MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

l'Unità

MONCARO
Cantina Coop. in Montecarotto/AN
Tel. 0731/89245
VERDICCHIO CLASSICO

ANNO 70. N. 292 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1993 L. 1.200

Il Quirinale e i presidenti delle Camere fronteggiano le minacce della Lega

Scalfaro: l'unità d'Italia non si tocca

Contro Bossi l'altolà dei vertici istituzionali. Scalfaro afferma che l'unità d'Italia è un presupposto ideale e storico della Costituzione e che per decidere sulle tre Repubbliche servirebbe il pronunciamento di tutti gli italiani. Spadolini e Napolitano convocano i capigruppo della Lega, ricordandogli che i parlamentari rispondono agli elettori e non ai partiti. Anche Occhetto durissimo con Bossi: «Proposte eversive»

Il falso federalismo di Bossi e Miglio

CESARE SALVI

Come giustamente hanno fatto notare le massime autorità dello Stato l'unità nazionale non può essere messa in discussione e i parlamentari non possono essere utilizzati come soldatini che rispondono agli ordini del capo. Su tutto questo, su questi pilastri fondamentali della nostra Costituzione c'è poco da discutere e molto moltissimo da contrastare. E dunque, respingendo la tentazione di seguire l'autorevole suggerimento di Bobbio di seppellire le proposte costituzionali della Lega sotto una fragorosa risata, cominciamo a dire che se qualcuno volesse spiegare che cosa *non* è il federalismo potrebbe usare come esempio proprio la «Costituzione» scritta da Miglio e approvata dal Congresso della Lega. L'hanno chiamata Costituzione federale ma è lontanissima dalle vere Costituzioni federali, come quelle della Germania o degli Stati Uniti.

Gli Stati federali sono Stati unitari, dai quali non è possibile uscire con la secessione: il progetto leghista parla di una «libera associazione» di tre Repubbliche libere a quanto pare di aderire o no all'«Unione Italiana». Negli Stati federali inoltre il governo centrale è forte: il cancelliere tedesco, il presidente americano. Nel progetto di Bossi il primo ministro è *invece privo di potere*: ogni decisione spetta a un «Direttorio» di 5 membri, del quale fanno parte i «governatori» delle tre Repubbliche e che decide all'unanimità. Cioè non decide l'. In sostanza il sistema jugoslavo, un sistema che venuta meno l'unità politica imposta dall'alto si è subito sfasciato, così come si sfascerebbe in pochi giorni la «Unione Italiana» proposta dai leghisti.

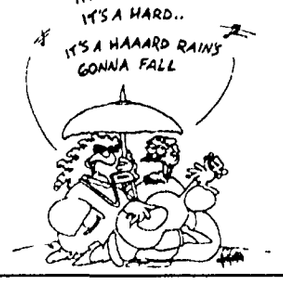
Il moderno federalismo al contrario è basato sul principio di cooperazione che non prevede la subordinazione del livello regionale a quello centrale, ma non prevede neppure il diritto di veto dell'entità decentrata sulle decisioni di competenza del governo nazionale. Qualcosa di simile si può dire per il fisco. Il sistema italiano di centralismo deresponsabilizzante va certamente superato prevedendo *un'ampia autonomia impositiva* per le Regioni (e per i Comuni). Ma come ha ricordato di recente Vincenzo Visco, il federalismo fiscale (che i progressisti vogliono) è ben diverso da quanto chiede la Lega, la quale propone di centralizzare il prelievo nelle 3 Repubbliche, le quali poi daranno qualcosa per il finanziamento del governo nazionale. Ancora una volta, il federalismo fiscale non c'entra, e c'è invece l'idea di una Confederazione o alleanza fra tre Stati, ognuno con il proprio sistema tributario. Qualcosa più simile all'Onu, insomma, che ai moderni Stati federali, come Usa e Germania, dove il prelievo fiscale che spetta al centro è pari al 60-70% del totale e non al 0, come vuole Bossi.

In conclusione, il progetto approvato dal Congresso della Lega non prefigura un vero Stato federale, ma una fragile Confederazione fra tre Stati, i quali oltretutto sarebbero al loro interno centralisti, perché non è previsto nessun livello intermedio prima del Comune. Non è questa la riforma costituzionale necessaria a fronte dei problemi dello Stato italiano. L'Italia non ha bisogno di uno Stato centralista, né uno (com'è oggi) né trino (come vorrebbe la Lega), ma di un vero Stato federale. Il Pds ne ha in questi anni indicato le linee di fondo.

Bossi ha detto che non chiede di «prendere o lasciare» la proposta della Lega, si può trattare. Ci mancherebbe altro. Ma ci vuol altro. Forte è l'impressione che lo pseudofederalismo sia per la Lega quello che fu il presidenzialismo per il Psi di Craxi: una minaccia sullo sfondo per ottenere altri più concreti e meno nobili risultati. Ma il rischio è ancora più serio: basta guardarsi intorno in Europa per rendersene conto. Se quella della Lega non è invece solo irresponsabile propaganda, Bossi accetti di avviare nel merito un confronto serio, senza pregiudiziali, su concrete proposte davvero federaliste. La costruzione in Italia di uno Stato unitario e federale che fondi sul consenso democratico la sua autorevolezza è compito che richiede grande impegno e grandi convergenze. Per la sinistra si tratta di valorizzare una sua tradizione importante, anche se *fino ad oggi minoritaria*. Ma non può essere il testo di Miglio la base dalla quale partire.

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 9

Sabato 18 dicembre con l'Unità
CHE TEMPO FA
Il 1993 visto da
ellekappa e Michele Serra



I dati elettorali confermano il successo del partito nazionalpopulista di Zhirinovskij
Lo schieramento del presidente minoranza in Parlamento. Gajdar chiede un blocco anti-destra

I fascisti dilagano in Russia Eltsin s'appella ai comunisti

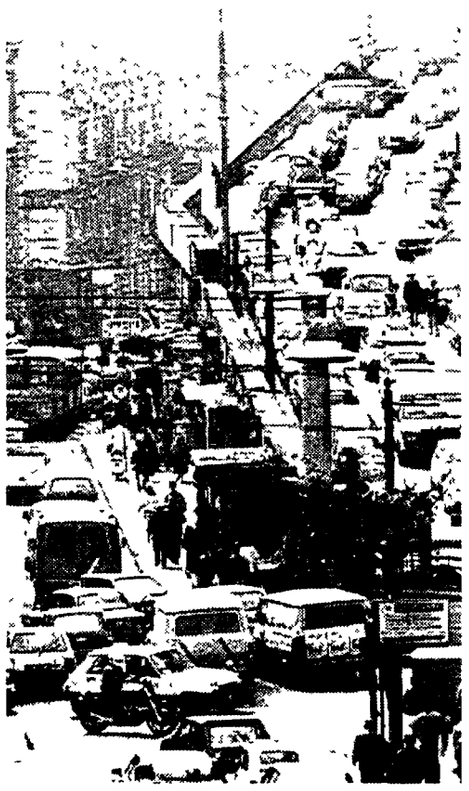
Vince Zhirinovskij: la Russia concede alla destra sciovinista il 24,5% dei voti, i riformisti di Gajdar sono staccati di ben dieci punti. I comunisti al terzo posto. Deludenti i risultati di Javlinskij. Le opposizioni, se lo spoglio confermerà i primi dati, prenderanno in mano il Parlamento. Eltsin ha i superpoteri ma il referendum è valido d'un soffio e i «sì» sono solo il 60%. Gajdar, alleanza antifascista coi comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La destra sciovinista conquista la Russia. A metà dello spoglio per la quota della Duma eletta con sistema proporzionale, il partito liberaldemocratico di Zhirinovskij balza al 24,5% superando di dieci punti i riformatori guidati da Gajdar. Al terzo posto i neocomunisti con l'11% cui si affiancano gli *agrari con circa il* 9%. Le opposizioni prendono così in mano il nuovo Parlamento. Superano la soglia di sbarramento del 5% la Lista delle donne (attorno al 9) e i movimenti di Javlinskij e Shakhraj, assieme al partito democratico di Travkin. A Mosca in testa Gajdar, autore della prima mossa politica del dopovoto propone un'alleanza antifascista estesa ai comunisti di Ziuganov. Dalle urne uno smacco per Eltsin che incassa i superpoteri previsti dalla Costituzione. La nuova Carta fondamentale è approvata per il rotto della cuffia: hanno partecipato al referendum solo il 52% degli elettori, tra i votanti i «sì» sarebbero approssimativamente il 60%. Clinton apprezza l'esito referendario favorevole al Cremlino, si dice «non sorpreso» dall'exploit dei nazional-fascisti e resta in attesa degli sviluppi.

ALLE PAGINE 3 4 e 5

Napoli «avvelenata» Altri 60 intossicati



Ormai sono cento le persone ricoverate negli ospedali di Napoli: sessanta solo nella giornata di ieri. Tra le «vittime», in maggioranza donne, non ci sono bambini. I sintomi? Crisi respiratorie ed attacchi di asma. Così il capoluogo campano vive un'altra drammatica emergenza. Il mistero dell'aria «avvelenata» s'infittisce. «Assolto» lo smog da gas di scarico delle automobili. E i rilievi effettuati dai vigili del fuoco avrebbero escluso anche la presenza di una «nube tossica» nella zona orientale (quella industriale) della città. La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla base di un nutrito dossier inviato dai dirigenti della Usl 44. Il neo-sindaco Antonio Bassolino presenterà denuncia contro ignoti. Polemico per i ritardi e le disfunzioni negli interventi, il professor Ivo Allegrini, direttore dell'Istituto inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche.

MARIO RICCIO A PAGINA 13

Boffa
Gli errori di Boris

A PAGINA 2

Se per andare al potere bastasse avere tre televisioni vorrebbe dire che la sinistra ha avuto ragione. Dico la sinistra apocalittica, la sinistra che ha spesso avuto nei confronti dei media una sensibilità quasi luddista, la sinistra post-francoforte se che vede luce liberatoria solo nella penombra della parola scritta e oppressive tenebre nel video illuminato. Fortunatamente la sinistra ha torto. La crisi dei media è profonda, almeno quanto quella dei partiti. È una crisi salutare che svela la «parzialità» del mezzo, il suo essere frammento e incrina ogni pretesa di totalità e di totalitarismo.

La tivù aveva più potere ai tempi di *Lascia o raddoppia?* quando unificava il linguaggio rispetto ad oggi che lo frantuma in centomila schegge. Affidarle un proposito di egemonia politica e culturale, come fa Berlusconi, è come pretendere che un partito da solo possa conquistare una nazione. Un'idea infantile e velleitaria, tipica di un *teen ager* se nescente come Berlusconi. Prenderlo sul serio è giusto, averne paura è l'errore più deleterio che si possa fare.

MICHELE SERRA

Teso faccia a faccia tra Martelli e il cognato di Gardini, che chiama in causa lo Ior

Sama: «Diedi a Craxi altri 5 miliardi» Fu il rimborso per il riciclaggio dei Cct

Non solo settanta miliardi in Cct ma anche un ulteriore regalo di cinque miliardi per Bettino Craxi alla vigilia delle politiche del '92. Carlo Sama inguaia l'ex segretario del Psi durante un teso faccia a faccia con Claudio Martelli al processo Cusani. L'ex delfino si difende: «Mi hai detto che i cinquecento milioni erano della famiglia Ferruzzi e non della Montedison». Di nuovo chiamato in causa lo Ior

SILVIO TREVISANI

MILANO. L'ennesimo colpo di scena al processo Cusani avviene secondo un perfetto copione: al termine dell'udienza. Il pm Antonio Di Pietro obbliga Carlo Sama ad un faccia a faccia con Claudio Martelli venuto a chiarire che i 500 milioni presi per le politiche del '92 erano un regalo della famiglia Ferruzzi e non soldi neri della Montedison. Dice l'ex delfino: «Sama tu mi dicesti oh Claudio questi sono soldi miei e della mia famiglia noi siamo come fratelli». Il cognato di Gardini nega e durante l'interrogatorio aggiunge un altro tassello alla sporca storia dell'Enimont: «A Craxi furono dati nella primavera del '92 cinque o sette miliardi». Incalza Di Pietro: «Perché questa cifra?». Spiega Sama: «All'ex segretario del Psi erano stati consegnati 70 miliardi in Cct. L'operazione di trasformazione di questi titoli in denaro contante venne effettuata presso lo Ior ma costò dai 9 ai 10 miliardi così Cusani ci fece sapere che dovevamo alzare il contributo elettorale». Una specie di rimborso spese.

A PAGINA 11

Maometto ha ispirato Dante?

SETTIMELLI A PAG. 19

Romiti all'attacco di Bankitalia: «Ha dileggiato la Fiat»

RITANNA ARMENI A PAGINA 17

Cattolici, scegliete i progressisti

MARIO TRONTI

Lavori in corso nel cantiere della grande destra. Progettisti e manovali si danno da fare per gettare le fondamenta e disegnare l'edificio dove chiamare a raccolta e incitare alla riscossa gli sconfitti dell'ultima prova elettorale. Un primo risultato la vittoria delle sinistre lo ha già ottenuto: ha fatto emergere gli umori nascosti e le pulsioni represse di un corpo di interessi e di un modo di pensare che si sentono minacciati da un cambio da una svolta ormai possibili nella politica nel governo nella qualità delle classi dirigenti.

Il successo delle sinistre costringe la destra a riformarsi. Certo il linguaggio non è nuovo. Bossi riparla di diga anche se vorrebbe contro la marea progressista una diga liberal-democratica. Ma si sa il personaggio non ha gran dimestichezza *con la storia delle dottrine*. Berlusconi con definizione appena più fine parla di una alleanza come sommatoria di voti. Imprenditore va al sodo prima di partire per la crociata sta facendo il calcolo di costi e ricavi. Di fronte a loro il concorrente l'ha assunta la statura di un weberiano professionista della politica. Intanto i giocolieri da Sgarbi a Pannella intrattengono il pubblico nelle pause dello spettacolo. Sarebbe facile rispondere con una scrollata di spalle per dire con avversari così noi sinistra in via di aggregazione vinciamo alla grande. Non è così. Non è stato così il 5 dicembre quando abbiamo vinto fino al fotofinish con la paura di perdere. Questo è un mondo e un tempo in cui la *rozzezza* fa la tutta la superficialità il vuoto il becero e soprattutto l'urlo sono capaci di aggregare consenso. E bisognerà riprendere l'analisi strutturale della composizione di queste società che in Occidente ma non solo *in Occidente* se *gettiamo* uno sguardo alla Russia di oggi fanno anche andare di corsa a destra.

In realtà è in atto uno scambio politico di medio livello. Berlusconi trova per il suo sogno craxiano sempre quello e di una modernizzazione conservatrice finalmente la base di massa delle truppe leghiste. Bossi trova nel Cavaliere il suo vero sbocco al mare, il mare metaforico della comunicazione di massa. Prossimamente il suo dialetto rupestre ci arriverà via cavo. Sta scritto nelle cose l'incontro con una destra gascardiana di governo liberata da nostalgie neofasciste. «Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». La faccia mite di Segni scompare in dissolvenza in tanto mostrarsi di muscoli e di propositi bellicosi. Il suo destino non è dei più felici. L'uomo ha già perso la sua buona occasione. O si presta ad essere il volto rassicurante che da un immagine perbene a questo esagitato *fronte anti sinistra*. O si accontenta a una funzione di testimonianza su quello che poteva essere e non è stato un disegno di moderatismo post democristiano.

Quello che non si capisce è perché dovrebbe seguirlo in questo fatale destino tutto intero il nascente Partito popolare italiano. Quello che risulta incomprensibile è come si possa teorizzare e praticare una posizione di equidistanza tra quel blocco scomposto di inaffidabili avventurieri che sta pericolosamente emergendo a destra e questo campo anche esso emergente della sinistra democratica con la sua forza tranquilla, con i suoi programmi ragionevoli, con i suoi uomini nuovi esemplificati dai nuovi sindaci, con questo popolo progressista che è quanto di meglio questo paese abbia espresso nella sua storia. Nessuno chiede al nuovo partito del cattolicesimo democratico di diventare un *pezzo* di questa aggregazione della *sinistra ma di guardare* anche dal centro verso questa parte, lasciando chi non vuole farlo di scegliere l'altra parte. Perché no? Perché il campo della sinistra è un mostro monolitico che inghiotte chi solo lo guarda? Ma è un tale arcipelago di plurali diversità sotto un esigenza comune di buon cambiamento e di buon governo che solo un'alta intelligenza dei processi e dei soggetti sapra tenere insieme quella sinistra. Perché è egemonizzata dal Pds? Ma neppure volendo e non lo vuole il Pds potrebbe esercitare questa arcaica funzione di direzione di tutto e di tutti. Perché c'è Rifondazione? Ma l'avete mai conosciuti in contrati per strada e nei luoghi di lavoro gli uomini e le donne che votano Rifondazione? Come può nascere una cosa che si chiama Partito popolare dichiarando noi siamo alternativi a tutto questo nella stessa misura e per gli stessi motivi per cui siamo alternativi a Bossi Berlusconi e Fini? Credo che i fatti prossimi gli schieramenti le idee il clima politico stesso del paese come si è verificato nei giorni precedenti il 5 dicembre non permetterà uno più questa equidistanza. E allora tanto vale scegliere prima lucidamente strategicamente sapendo dove si vuole andare con chi e perché.

Fratellini bosniaci muoiono nel rogo della loro baracca

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Una bombola che si trasforma in un lungo fiammone: una povera baracca di nomadi provenienti dalla Bosnia che va in fiamme: due bambini di cinque mesi e due anni che muoiono, uno asfissiato l'altro carbonizzato.

È successo attorno alle 17 di ieri ad Aragona – grosso centro della periferia napoletana – in una traversa di via Saggese: una strada dove l'insediamento si perde nella campagna.

È in uno spazio di aperta campagna che si erano installati da alcuni mesi i nomadi costruendo una decina di baracche in legno e plastica. In una si era sistemata la famiglia di Radoc Radmilla Radosavlevic con tre bambini: il primo di tre anni, Sabrina di due e David di cinque mesi.

Ieri due nomadi – giunti in Italia lo scorso 17 ottobre con il primogenito, un bambino di sei mesi – avevano affidato i due più piccoli ad una anziana donna che abitava come loro nel campo. Sabrina era stata sistemata sul letto matrimoniale, David nel carrozzino.

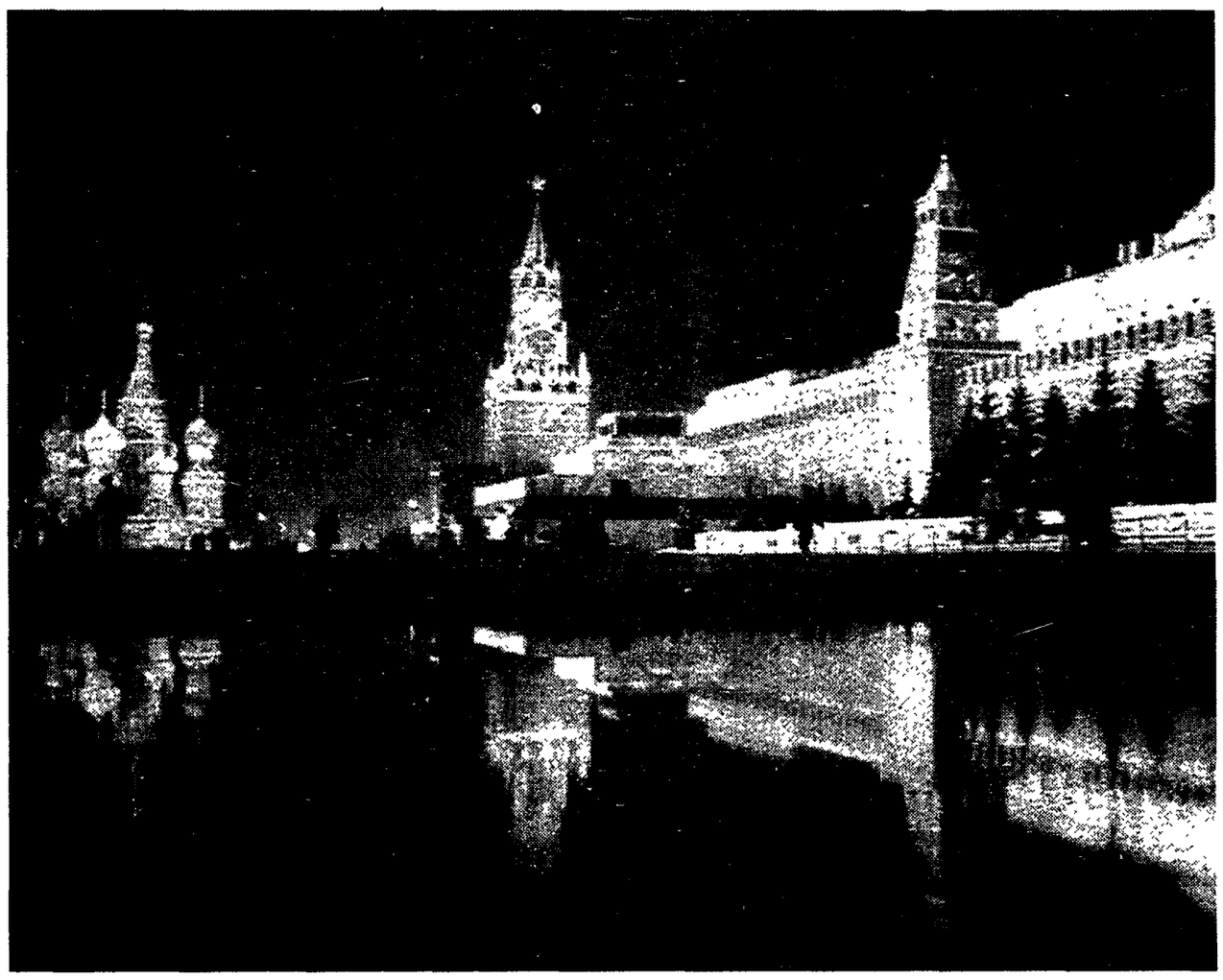
Nella baracca per contrastare il freddo e l'umido era stata installata una stufa a gas che era stata lasciata accesa. Per prima quella stufa assieme ad una bombola di gas sono state la causa della tragedia. Questa si ipotizza ieri sera, poco dopo il 5 gennaio del 1991 in una simile condizione di vita colpì altri due bambini nomadi, nove e undici anni.

A PAGINA 13

L'ARTICOLO

Il nuovo Parlamento peggiore di quello sciolto a cannonate

Russia disperata e ingovernabile



Il capo del movimento dell'ultra destra, Vladimir Zhirinovskij; a destra, la piazza Rossa di Mosca

GIUSEPPE BOFFA

L'unica notizia che pare positiva sulla consultazione popolare di domenica in Russia, almeno al momento in cui scriviamo, quando le notizie cioè sono ancora nebulose e approssimate, è la buona affermazione della lista delle donne. Non lo si prenda per un paradosso galante. Nelle vicende storiche di questo secolo, in particolare quelle che avevano fatto grande l'ex Urss, il coraggio, la tenacia, lo spirito di sacrificio delle donne russe hanno sempre avuto una parte decisiva. Che quelle doti cerchino oggi una prima espressione politica organizzata può essere un buon segno: personalmente, gli auguro successo.

Per il resto non sarà certo un'esagerazione rilevare come il tentativo eltsiniano di legittimare ex-post il colpo di forza di tre mesi fa non abbia avuto affatto successo. Il presidente ha puntato tutto sull'approvazione della nuova Costituzione, un testo elaborato su misura per lui e per il suo potere personale. Si dirà che, sia pure di poco, la scommessa gli è riuscita. Formalmente questo può anche essere vero. In realtà, il successo è talmente risicato che non si vede come possa portare a soluzione la grave crisi politica russa: resta infatti problematica quella soluzione autoritaria per cui tutta l'impresa era stata concepita.

Se le indicazioni che ci arrivano sono esatte, la Costituzione è stata approvata da una percentuale oscillante tra il 25 e il 30 per cento del corpo elettorale. Questo dopo che tutti gli strumenti del potere erano stati usati per farla passare. Si tratta di un documento che pochissimi hanno letto e quasi nessuno sa che vuol dire. Fra quei pochi le motivazioni per votare a favore erano assai disparate: c'era chi stava con il presidente a tutti i costi, ma c'era anche chi sperava di imporgli in questo modo un minimo di norme e di controlli e chi infine, come il vero vincitore delle elezioni, Zirinovskij, spera che una simile costituzione autoritaria (in pratica, quasi monarchica) faccia al caso suo per il giorno in cui sarà lui a comandare.

> «Fallito il tentativo di legittimare col voto popolare ex-post il colpo di forza di tre mesi fa»

L'importanza di quel testo per Eltsin stava nel diritto che gli conferisce di governare anche senza e contro il Parlamento. Per questo il risultato delle elezioni poteva avere ai suoi occhi un'importanza secondaria. Ma quando il consenso politico che si ha alle spalle è tanto esile, anche quel diritto rischia di restare sulla carta. Tanto più lo rischia nel momento in cui il Parlamento uscito dalle urne appare per Eltsin (e, purtroppo, anche per noi) peggiore di quello che era stato sciolto a colpi di cannone ai primi di ottobre. Risultato non difficile da prevedere, per poco che si fosse prestata attenzione alla realtà del paese e non agli slogan propagandistici eltsiniani, raccolti con tanta compiacenza da gran parte dei commentatori occidentali, sulla coalizione «rosso-bruna», sulla illegittimità delle precedenti elezioni, sulla maggioranza reazionaria e nostalgica e via di questo passo. Cacciati in galera Rutskoj e Khasbulatov, già alleati di Eltsin, si ritrova Zirinovskij. Non credo sia un guadagno.

Beninteso, prima di pronunciarsi sarà bene aspettare di conoscere la composizione definitiva del Parlamento. Come si sa, metà solo dei suoi seggi viene assegnata in proporzione ai voti di lista. L'altra metà sarà fatta dagli eletti locali, scelti in collegi uninominali secondo criteri che sfuggono al controllo dei poteri di Mosca. È difficile che si possano costituire nella maggioranza un blocco più favorevole al presidente. Il dato più appariscente di queste elezioni è infatti il risentimento della maggior parte della popolazione per la politica seguita in questi anni, per lo sfascio a cui il paese è stato portato: allarmanti però, più allarmanti che nel precedente Parlamento, sono le espressioni politiche esasperate che questo comprensibile risentimento ha trovato nel voto, quando non si è rifugiato nell'indifferenza e nell'astensione.

C'è un secondo aspetto della consultazione di domenica su cui si potrà esprimere un giudizio meditato solo quando tutti i risultati saranno conosciuti. La Costituzione voluta da Eltsin aveva infatti un'altra caratteristica: essa lasciava in piedi ben poco del carattere federale della Repubblica russa. Basta per questo leggere l'elenco dei poteri riservati alle autorità centrali, che è schiacciante rispetto alle prerogative lasciate agli organi locali. Dalle notizie confuse finora fornite dal governo di Mosca non è chiaro quale sia stata la reazione delle popolazioni – soprattutto delle Repubbliche autonome, declassate al rango di semplici regioni – a un simile indirizzo: tutto lascia prevedere che non si sia trattato certo di una risposta positiva.

L'ultimo dato che emerge da quanto sinora sappiamo – e anche questo non è un dato positivo per il presidente – è la pronunciata disgregazione del campo eltsiniano. Nei commenti scritti in passato, avevamo indicato in questo fattore la probabile causa determinante dei conflitti gravi che si erano manifestati fra i diversi poteri moscoviti. Questo fenomeno non risulta affatto attenuato dalle elezioni. Piuttosto, il contrario. I sostenitori di Eltsin si sono azzuffati fra loro. Una parte dei ministri del suo governo si sono presentati in liste contrapposte a quella che godeva dei favori presidenziali. Infine, fra gli stessi candidati di questa lista ci sono stati scontri aperti. Non sarà facile dar vita ora ad un esecutivo che abbia un minimo di omogeneità. Il particolare tutt'altro che secondario, quando si pensa che l'impotenza di cui il governo ha finora dato prova non era tanto dovuta, come si pretendeva, al «sabotaggio» del Parlamento, quanto ai contrapposti indirizzi che coesistevano tra i suoi componenti, annullandosi a vicenda.

> «Troppa compiacenza verso Eltsin dei commentatori occidentali; troppi modelli ideologici»

Tirate le somme, non è difficile prevedere che la lotta politica in Russia ci riserverà ancora e a lungo, non poche sorprese. Cerchiamo tuttavia di non trarne conclusioni affrettate. Evitiamo di dedurne che i russi non sono fatti per la democrazia e che la battaglia è quindi perduta. Sarebbe, credo, opportuno astenersi anche dall'affibbiare per il momento l'etichetta fascista a manifestazioni politiche che pur ci ripugnano: fascisti non sono certo quei cittadini che per disperazione le sostengono. Cerchiamo piuttosto di seguire con più umana partecipazione le vicende di quel paese, di non accontentarci delle interessate spiegazioni che ci forniscono i potenti del momento, di non imprigionarci negli schemi con cui abbiamo giudicato – è esperienza di ieri – gli avvenimenti di ottobre, di non lasciarci dominare infine dalle pregiudiziali ideologiche.

I russi hanno bisogno di trovare in noi forze che sappiano capirli, che non pretendano di imporgli modelli, che rispettino la loro storia, tutta la loro storia, che *non credano di fargli* l'elemosina. Solo in questo modo potremo aiutarli davvero. E forse aiuteremo anche noi stessi.

Nella Finanziaria nemmeno un'idea per le Università

GIOVANNI RAGONE

La manovra del governo nella legge finanziaria e nel disegno di legge collegato consiste essenzialmente, per quanto riguarda il sistema universitario, in quattro punti: la concessione della piena autonomia di gestione finanziaria degli atenei; un taglio del 18% agli investimenti in ricerca; un taglio di oltre 300 miliardi sui fondi destinati alle Regioni per borse di studio, mense, alloggi e altri servizi; l'invenzione di una nuova tassa, per colmare il «buco» nei bilanci regionali: sempre a carico delle famiglie degli studenti, in aggiunta alle tasse e ai contributi riscossi dalle università, e senza «tetti» (le Regioni la fissano liberamente).

L'autonomia di gestione è di per sé un fatto positivo, che tuttavia non avrà a breve termine grandi effetti sul miglioramento dell'efficienza delle nostre università, sia per la cronica carenza di risorse, sia per l'inadeguatezza e la rigidità della macchina didattica. Il taglio agli investimenti in ricerca «di base», invece, si commenta da solo, dopo tanti discorsi sui rischi di degrado scientifico-tecnologico del paese. E occorre sottolineare – se lo si valuta in rapporto all'accordo di luglio tra governo e sindacati – che non si è vista, nell'azione proposta dal governo, nessuna traccia di investimenti mirati verso l'innovazione tecnologica, e nemmeno di un miglioramento dei vecchi meccanismi di sostegno della ricerca delle imprese, inefficienti e del tutto mancanti di trasparenza.

E veniamo al nuovo sistema di tassazione. Gli studenti hanno ragione di protestare. I maggiori introiti non garantiranno un miglior servizio, ma andranno a ripianare le gestioni delle ex opere universitarie: nella media, macchine mangia-soldi, affida-appalti ai soliti noti, o – se va bene – incapaci di spendere. Nella sostanziale inesistenza di veri interventi di sostegno al diritto allo studio, si chiedono più soldi; inoltre li si affida a soggetti del tutto incontrollabili da chi viene tassato.

Nel complesso, insomma, l'intervento del governo assicura *risparmio per l'erario, ma nessuna prospettiva di rilancio*. E non vorrei che finisse per passare sotto silenzio, anche per la scarsa estensione del movimento di protesta negli atenei in questa occasione, una questione di fondo, che va discussa seriamente tra le forze di progresso. Chi deve pagare il costo degli studi universitari? Qual è l'impostazione giusta di una politica di sinistra sul diritto allo studio?

Partiamo dai costi reali. Secondo il governo, la spesa media sostenuta dallo Stato per ognistudente è intorno agli otto milioni; ma va detto che le università non sono solo strutture di formazione, sono anche centri di ricerca (in molti settori, i più qualificati, o gli unici di cui il paese dispone). Non c'è alcuna ragione per cui le famiglie degli studenti debbano essere chiamate a sostenere, nemmeno parzialmente, questi investimenti, di tipo strategico; negli altri paesi europei il costo della formazione si calcola infatti, di solito, al 60% del costo medio complessivo, e da noi vi sono buoni motivi (ad esempio il costo, a carico del bilancio universitario del ministero, del sostegno alle università private) per utilizzare una percentuale inferiore: *comunque siamo sui quattro-cinque milioni medi annui*. Attualmente, tra tasse e contributi, gli studenti pagano nella media intorno alle 800.000 lire. Le università avrebbero bisogno di riforme, ma anche di risorse aggiuntive...

E a questo punto si confrontano, a sinistra, tre linee molto differenti tra loro. La prima di fronte alla considerazione che dal versante delle entrate il sistema universitario «pesca» molti più soldi dalle famiglie meno abbienti che da quelle a redditi elevati (sia perché lo Stato si carica della maggior parte dei costi, sia perché una gran massa di studenti, i due terzi, per lo più ceti sociali non privilegiati, si iscrivono e pagano le tasse, ma non riescono a laurearsi) propone di eliminare gradualmente il sostegno dello Stato, fino a far pagare alle famiglie il costo reale degli studi, e di concentrare risorse essenzialmente in borse e altri sussidi per i capaci, meritevoli e privi di mezzi. La seconda, all'opposto, difende il principio dello studio a costo molto basso ed eguale per tutti, come strumento per evitare di peggiorare ulteriormente la selezione di classe. La terza è quella sostenuta dal Pds: definiamo una quota fissa di contributo dello Stato alle università per ogni studente, comunque non inferiore ai tre quarti del costo didattico medio, e lasciamo autonomia di imposizione ai singoli atenei, *entro un limite minimo e massimo*. La tassazione va esercitata secondo il principio costituzionale del merito e del reddito, e una parte delle entrate va ancorata ad effettivi e valutabili miglioramenti della situazione didattica, e in borse di studio. Il numero delle borse (assegnate dalle università, non dalle Regioni) va incrementato con risorse statali. I fondi necessari per mense, alloggi e altri servizi siano in parte versati dalle università alle Regioni, in un quadro di accordo sulla destinazione.

In sostanza: nessun disimpegno dello Stato, ma politiche di imposizione, entro limiti certi, e scelte di gestione delle risorse decise democraticamente dalle comunità universitarie, di cui gli studenti sono parte integrante. E rispetto del principio del merito e del reddito. Senza illusioni sulla possibilità che possa bastare l'autonomia gestionale e anche impositiva a riqualificare il nostro sistema: serve un'azione molto più incisiva, siprattutto sul versante della didattica. Di questo, soprattutto, vogliamo discutere con gli studenti.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato: Amato Mattia
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bernardi, Moreno Caporalini, Pietro Crini, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Antonio Orrù, Ignazio Ravasi, Libero Severi, Bruno Solaroli, Marcello Stefanini, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

SENZA PRESCINDERE

Ma ad Attigliano mi faranno passare?

ENRICO VAIME

Video affollato di facce e parole preoccupanti nella loro banalità o nella loro arroganza. Vi scrivo, cari amici, dalla Repubblica d'Etruria. Fra poche ore raggiungerò la Repubblica del Sud e non so se ad Attigliano mi faranno passare: mia moglie è di Legnano (Padania), due mie figlie sono nate a Milano, mio figlio a Roma. Io sono di Perugia. Ho paura: ho visto Bossi in Tv al congresso di gente che consuma il «Durone» (un dolce dal nome raffinato quanto il sapore: pasta di mandorle e colesterolo, credo) e dichiara sbadatag*gine per una tangentina* (200 milioni, roba da barboni). Dice Patelli che materialmente ha ricevuto l'obolo dai Ferruzzi: sono un pirla. Ne eravamo certi. Ma è anche un corrotto quel pistola. Lo sa? Intanto le immagini del congresso di Milanofiori cordogliano quanti non si sentono disponibili a quei progetti assurdamente frazionanti. Eppure, stando ai collegamenti televisivi, i partecipanti sono soddisfatti di se stessi e di chi li rappresenta. E anche di chi li corteggia: pensate che ha telefonato Berlusconi. Che emozione! Il cavaliere nero (ma no, non è nero. Se mai grigio. Grigio fumo, facciamo) ha persino trascurato le ultime biscrome dell'inno del suo rassemblement «Forza Italia» che sta componendo: giovedì l'ha proposto a *Brugherio alle tastiere* ad alcuni suoi fans. Risultato: grande partecipazione fra i convenuti che hanno persino tentato un karaoke e concluso con un emozionante «trenino». L'hanno definito un incrocio fra «Va pensiero» e «Il ballo del qua qua».

È curioso per un uomo di televisione come Berlusconi partire dalla sigla nel mettere insieme un programma. Quella se mai è l'ultima cosa, cavaliere. Strano errore, questo, fatto da un personaggio che tiene alla professionalità: ha definito per esempio la sinistra una compagine di «gent sensa mestè», persone senza arte né parte, insomma dilettanti. Lui no. Lui se ne intende, è preparato. Dopo una laurea (in legge, mi pare) si è occupato di edilizia. Ovviamente: con quella *preparazione!* E, dato che sapeva strimpellare qualche canzone di Gilbert Becaud, ha fondato in Francia il canale la Cinq. Conoscendo a memoria le parole di «Granada» (quasi tutto il refrain), ha aperto una Tv anche in Spagna. Insomma ha dato applicazione pratica a tutte le sue specializzazioni. Adesso tocca alla politica che lui ha approfondito, specialmente a Saint Moritz, nella lunga frequentazione craxiana, uno *stoge* mica da ridere. In più di Bettino, Silvio ha dalla sua truppe esperte in comunicazione e marketing. Mica La Ganga e Di Donato: fior di opinion maker, da Fede a Fiorello a Seymandi. E, riserve, dei dc di seconda mano, un affare (Fumagalli, Casini, D'Onofrio) più qualche reperto liberale (Biondi in testa): è fatta.

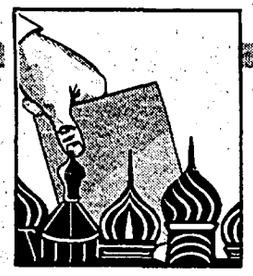
I sondaggi (?) lo danno al 30% e lui ha già chiesto se a palazzo Chigi c'è la piscina riscaldata come ad Arcore: la politica è sacrificio, ma a tutto c'è un limite. I ghiotti di «Durone» son pronti a dargli una mano («per non lasciare il paese nelle mani della sinistra»). Forse potrebbe esserci anche l'astensione dell'alleanza nazionale, i fasci riciclati di Fini che, con un salto alle Fosse Ardeatine, pensa di cancellare la vergogna del passato.

Et voilà, dirà il Berlusca notoriamente bilingue, les jeux sont faits. Se la patria chiama, lui c'è. Se invece dovessero chiamare le banche, forse farà dire che è fuori. «El dutur l'è drè a fare l'Italia», risponderà la segretaria. «Veramente ci sarebbe un sospesino di quattromila miliardi, lira più lira meno», cercheranno di comunicare gli istituti di credito. «Richiami dopo la formazione del buongoverno». Clic. «Chi era al telefono, Mannella?», chiederà il dottore dalla sauna. «I soliti antiliberisti, presidente».

Boris Eltsin

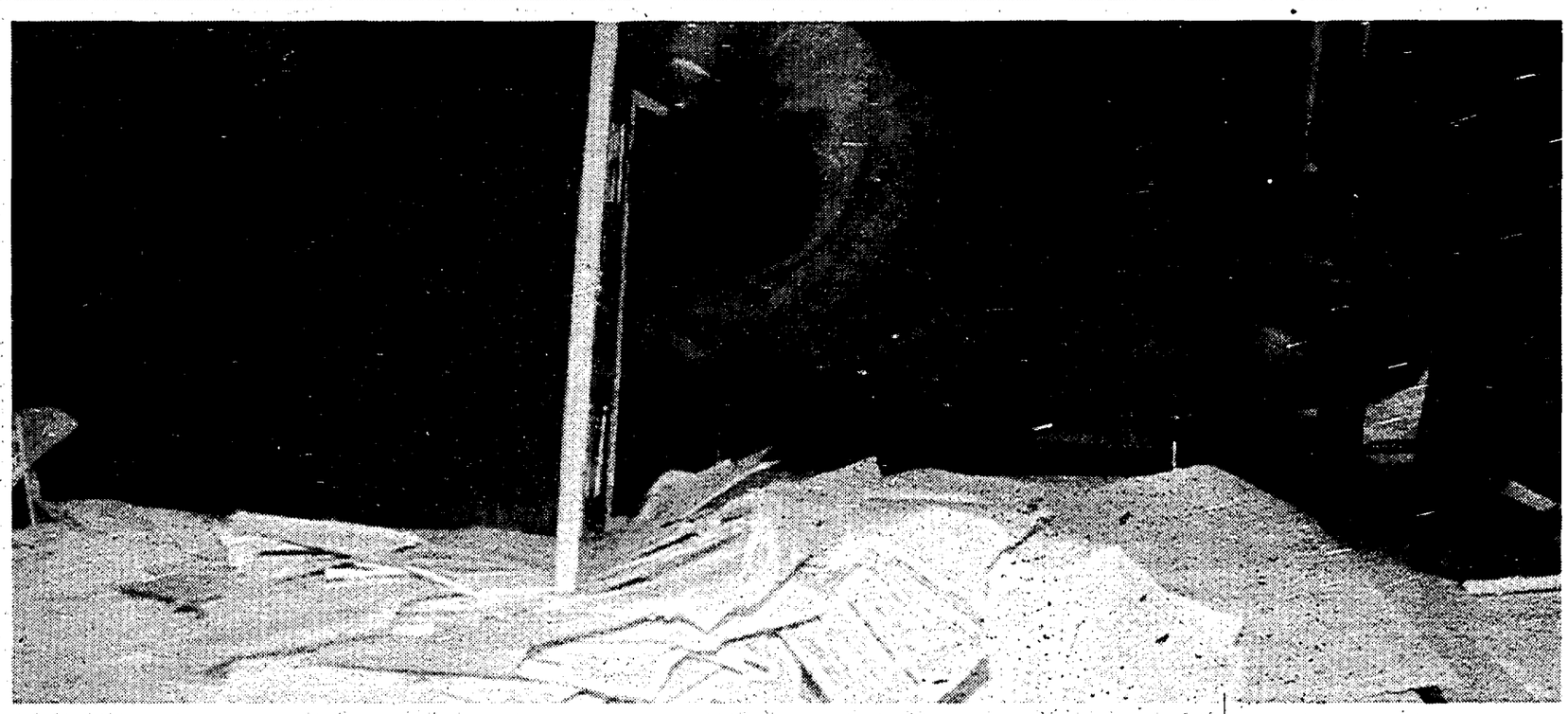
«Mamma mia, che impressione!»
Titolo di un film con Alberto Sordi

Il voto della Russia



Lo scrutinio per i 225 seggi della quota proporzionale dà a Zhirinovskij il 24,5% in 53 regioni su 89

Gajdar sotto il 15 per cento i comunisti all'11,3
Al referendum vota il 52% i «sì» sono quasi il sessanta



Un presidente di seggio estrae le schede elettorali. Al centro un'immagine del presidente Boris Eltsin

La Duma è in mano alle opposizioni

Vince la destra sciovinista, smacco per Eltsin superpresidente

Dal testa al testa delle proiezioni al primo posto. I risultati per la Duma non sono ancora ufficiali ma Zhirinovskij, il leader nazional-fascista, ha scavalcato Gajdar. In 53 regioni su 89 ha conquistato il 24,5% lasciando il movimento del vicepremier al 14,46%. Terzi i comunisti con l'11,3%. Il Parlamento, su questa base, sarà in mano dell'opposizione. La Costituzione approvata dal 28% della popolazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. *È proprio lui il primo.* Vladimir Zhirinovskij, il capo nazionalista del partito liberal-democratico, il vincitore delle elezioni (per i 225 seggi della parte proporzionale) per la Duma di Stato. Il capo di un partito fondato tre anni fa e che l'anno scorso contava appena mille iscritti. I dati non sono ancora ufficiali né definitivi ma ieri sera Zhirinovskij s'è piazzato in testa alla classifica dei tredici blocchi elettorali. In 53 regioni su 89 Zhirinovskij ha scavalcato il vicepremier Gajdar ed è il primo con il 24,53 per cento dei voti seguito da «Scelta della Russia» con il 14,46 per cento e dal partito comunista di Ghennadij Ziuganov con l'11,31%. Il partito agrario e le «Donne della Russia» si sono conquistate uno spazio in parlamento con l'8,8% *ciascuno seguiti ancora* dal blocco di Grigorij Javlinskij con il 6,7% e dal partito del vicepremier Shakhraj con il 6,1 e dal partito democratico di Nikolaj Travkin con il 5,6%. La tendenza non sembra destinata ad invertirsi anche se questo risultato non tiene ancora conto delle estese aree, dense di popolazione, della parte europea centrale nonché di Mosca e di S. Pietroburgo roccaforti di Gajdar e di Grigorij Javlinskij, il leader del blocco «Mela». Nella capitale, infatti, Gajdar è largamente in testa con il 37% con Ziuganov alle spalle con il 12,7% e Javlinskij con l'11,7%. A Mosca Zhirinovskij è soltanto al quarto posto. A S. Pietroburgo è sempre in testa Gajdar con il 23% ma Zhirinovskij già lo tallona con il 18,5% ex equo con Javlinskij.

Il leader nazional-fascista ha sfondato nell'elettorato militare. Dalle truppe di stanza nelle ex repubbliche sino alle città delle militari dentro la Russia. I reparti dislocati in Tagikistan, che sorvegliano la frontiera con l'Afghanistan, gli hanno accordato il 43,4%, il battaglione russo in Jugoslavia lo ha votato al 25% e la flotta del Mar Nero gli ha assicurato il primo posto con il 19%. Zhirinovskij ha anche sfondato tra i russi che vivono nelle ex repubbliche sovietiche. *Per esempio* a Narva, in Estonia, si è imposto con il 59%. Il voto per Zhirinovskij non è circoscritto a determinate aree della immensa Russia. La sua fortuna va dalla penisola di Kamciatka (il 24% contro il 16% di Javlinskij) alla Siberia profonda di Novosibirsk (il 22,2% contro il 10,5% di Javlinskij), alla punta occidentale russa di Kaliningrad dove ha ottenuto il 28,9% rispetto al 19,1% di Gajdar arrivato secondo. A Sverdlovsk, *città di Eltsin, è risultato primo* Gajdar con il 22% ma Zhirinovskij non ha perduto le distanze conquistando il 15%. Invece a Kursk, la patria dell'ex vicepresidente Rutskoi, Zhirinovskij si è riportato in fuga staccando con il suo 30% i comunisti (18%) e gli agrari (11%). A Tula, poco a sud di Mosca, è primo con il 29% contro Gajdar che racimola il 14%.

È sostanzialmente diversa, invece, la situazione nei collegi uninominali per la Duma e nelle circoscrizioni binominali per la Camera Alta, il Consiglio di Federazione, in cui sono stati eletti numerosi rappresentanti dell'esecutivo: capi delle amministrazioni locali e rappresentanti del presidente. Tra i nuovi «senatori» ci sono pochissimi colleghi di Zhirinovskij eppure molti esponenti dell'opposizione. C'è l'ultranazionalista Aleksandr Nevzorov, giornalista televisivo, eletto a S.Pietroburgo, l'ex vice di Khasbulatov, Valentin Agafonov, eletto in Ciuvashia, ed il noto deputato del Soviet Supremo, Serghej Baburin, eletto ad Omsk, già dirigente del Fronte di salvezza nazionale sciolto da Eltsin. Ma anche esponenti del governo sono riusciti a spuntarla: nella nordica Murmansk ha vinto il ministro degli Esteri Kozyrev, mentre a Kaliningrad, l'enclave occidentale *russa, è arrivato primo il vice*premier Vladimir Shumejko.

I risultati del referendum, dopo una notte di «giallo» sulla percentuale dei votanti hanno confermato una vittoria di misura per Eltsin. Su oltre 105 milioni degli aventi diritto hanno partecipato al voto quasi 56 milioni ossia il 53,2 per cento, una cifra raggiunta nelle ultimissime ore della votazione e che ha tenuto in soggezione l'intero apparato del Cremlino. Il referendum, difatti, richiedeva la partecipazione di almeno metà dell'elettorato, e la scarsa affluenza alle urne ha lasciato con il fiato sospeso Eltsin e la sua squadra che andava vantando il successo senza fornire, per ore, l'esatta percentuale dei votanti determinante per capire il reale sostegno al tanto discusso progetto. Solo ieri pomeriggio il capo della commissione elettorale, Nikolaj Riabov, ha constatato «con piena certezza che il responso sulla Costituzione è da ritenersi valido». Ma prima dell'alba aveva dato ad Eltsin, per telefono, la notizia, per così dire, confortante.

I «sì» alla nuova Costituzione sono venuti da 29 milioni 337 mila persone, un risultato il quale - se attendibile - abbassa l'ottimistica proiezione dello staff presidenziale da un approssimativo 60 per cento al risicato 52,4 per cento. Quanto basta perché la nuova legge fondamentale entri in vigore, dal momento della pubblicazione, ma con quella che molti sostengono essere una sconfitta morale se è vero che, fatti i conti, la Costituzione è stata sostenuta da appena il 28% della popolazione. □*Se. Ser.*

Burbulis accusa il presidente Eltsin: «La colpa è sua, ha voluto restare neutrale»
Il premier Cernomyrdin anticipa un rimpasto, «ma le elezioni non c'entrano...»

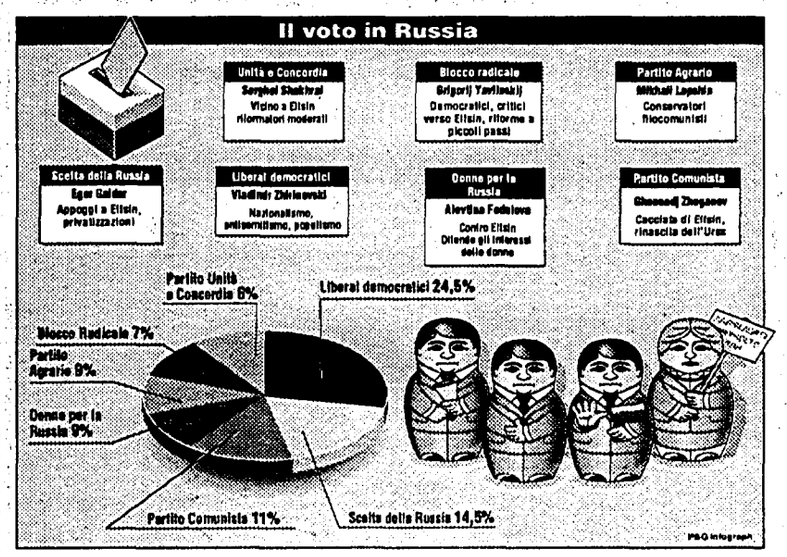
Gajdar fa la prima mossa «Patto antifascista coi comunisti»

Gajdar offre un «patto antifascista» dopo il successo del nazionalista Zhirinovskij, esteso anche al Partito comunista. Il voto è «una seria lezione per la democrazia». Le divisioni fra le forze riformiste. Il pesante attacco di Burbulis a Eltsin: «La colpa è sua, non si è voluto schierare per mantenersi neutrale». Cernomyrdin anticipa cambiamenti nel governo: «Ma le elezioni non c'entrano...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Un pugno nello stomaco per Gajdar. Un clima di sconfitta, in qualche maniera minimizzata, che pesa su tutto il fronte riformista e «mercatista». La guerra in famiglia era già scoppiata nel cuore della notte quando è apparso chiaro che quello di Zhirinovskij e dei comunisti di Ziuganov, ma anche dei dirigenti del Partito agrario di Mikhail Lapshin, non era più soltanto un fantasma che si aggirava per le terre di Russia. La svolta c'è stata. Ma non quella che volevano i democratici e quella che sperava Boris Eltsin. Che s'è disfatto di un parlamento a colpi di cannone con la parola d'ordine che bisognava liquidare i «comuno-fascisti» ed invece, come era stato anche un po' previsto, ma non esattamente nelle dimensioni svelate dallo scrutinio, s'è ritrovato con una Duma probabilmente sotto il controllo dell'opposizione. Sarà un po' difficile disfarsi di questo parlamento senza pensarci due volte, anche se la Costituzione autorizza il presidente a farlo senza troppi complimenti.

C'è guerra nella famiglia dei «democratici». Le accuse rimbalzano da un lato all'altro. Su tutte la reprimenda di Ghennadij Burbulis. E' l'ideologo di «Scelta della Russia», una volta il segretario di Stato di Eltsin. Adesso, di fronte alla bruciante sconfitta, si è rivoltato senza alcuna riverenza contro il presidente: «E' tutta sua la colpa, ha commesso il più grave errore durante la campagna elettorale assumendo una posizione di arbitro neutrale». Aveva un sasso nella scarpa, Burbulis, e ha colto l'occasione per toglierselo. L'aveva dal tempi del congresso di «Scelta», quando Eltsin non si presentò quel mattino di fine ottobre nella sala della Casa del cinema per dare la sua benedizione alla formazione politica di chiara ispirazione presidenziale. Ed ora è lo stesso Burbulis che, con le armi abbassate, è costretto a riconoscere che bisognerà «ricercare concreti compromessi».



Ed eccolo il primo, grande ed anche sensazionale patto che i riformisti del mercato mettono in campo a meno di 24 ore dal voto. E', forse, il gesto più conseguente e, nello stesso tempo, meno atteso. Gajdar ha proposto un'alleanza antifascista per mettere un argine a tutto quello che rappresenta il successo di Vladimir Zhirinovskij. Un patto che potrebbe contenere anche i comunisti di Ghennadij Ziuganov che hanno già dichiarato di non avere «nulla in comune» con il partito liberal-democratico del leader nazionalista. Gajdar ha parlato di un'«ampia» coalizione e stamane i dirigenti di «Scelta» si riuniranno per esaminare le forme e le iniziative da intraprendere. Il primo vicepremier ha riconosciuto che i risultati elettorali sono una «seria lezione per tutte le forze democratiche» e che «siamo tutti da biasimare per non aver messo in guardia la gente dal pericolo che si prospettava». Adesso la presenza dei fascisti in parlamento è «una sconfitta per la democrazia russa perchè Zhirinovskij significa guerra per la Russia». Il presidente del movimento, l'ex dissidente Serghej Kovaliov, è stato ancora più tragico: «Quattro anni fa abbiamo perduto Sakharov, oggi possiamo perdere l'intero paese».

Egor Gajdar non l'ha detto esplicitamente, ma è del tutto evidente che il dopo-voto ha messo in discussione lo stesso governo di Viktor Cernomyrdin. C'è stata la sfida di Zhirinovskij: «Il *premier* deve essere cambiato, rappresenta la vecchia *nomenklatura*». Cernomyrdin non ha replicato direttamente al capo dei nazionalfascisti il quale, nella foga della vittoria, ha chiesto anche le teste di Kozyrev, Fiodorov, Ciubais, Shakraj e dello stesso Gajdar. Ma ha anticipato che «in ogni caso la composizione del governo cambierà». Ma guai a pensare che sia in diretto rapporto con le elezioni: «E' la vita che lo impone», ha detto con frase tutta russa il capo del governo.

Ma le idee in casa degli eltsiniani non sono del tutto chiare. Dal Cremlino, tramite il suo portavoce Kostikov, il presidente ha fatto sapere che è disponibile ad una cooperazione con i gruppi dell'opposizione. In un eccesso di audacia, clamorosamente smentito nel pomeriggio dalla proposta di patto antifascista di Gajdar, il portavoce presidenziale ha dichiarato: «In verità nei programmi elettorali dei nazionalisti e dei comunisti ci sono molti aspetti sociali che corrispondono alla politica del presidente».

Boris Eltsin ieri non ha commentato l'esito del voto per la Duma. Ha puntato tutto sull'approvazione della sua Costituzione, anche se con una maggioranza risicata. La Costituzione verrà utilizzata per «diffondere le riforme democratiche» ed assicurarsi che il processo sia «irreversibile». L'intenzione è questa. Ribadita dal ministro delle Finanze, Boris Fiodorov, l'uomo dei contatti con il «G7», l'interlocutore principale dell'occidente: «Non bisogna attendersi drastici mutamenti nella nostra politica sin quando Eltsin è in carica». Frase che, però, è risultata inquietante e seguita da una previsione pessimistica sulle possibilità di collaborazione di un parlamento senza una maggioranza in linea con il governo. Anche Javlinskij ha sottolineato la gravità del risultato che ha messo a rischio «la stabilità politica ed economica» della Russia. E Cernomyrdin stesso è «preoccupato» per come inizierà a lavorare il parlamento e ha fatto appello ai deputati che arriveranno per lavorare in quanto «vorranno bene alla Russia e al popolo».

LA COSTITUZIONE

Diritti e poteri nel nuovo Stato

MOSCA. La nuova Costituzione russa si compone di 137 articoli divisi in due parti, di cui la prima consiste in nove capitoli e la seconda, intitolata «regolamenti transitori e conclusivi», in nove punti. I **principi fondamentali** definiscono la Russia «uno Stato federale democratico di diritto», e garantiscono l'uguaglianza dei cittadini, «i diritti e le libertà dell'uomo conformemente ai principi e alle norme generalmente riconosciute dal diritto internazionale», «l'unità dello spazio economico, la libertà di circolazione delle merci e la libertà economica».

Il capitolo 4, dedicato ai poteri del **presidente**, attribuisce a quest'ultimo il ruolo di garante della Costituzione e dei diritti dei cittadini, del funzionamento e della cooperazione fra gli organi del potere statale, di comandante supremo delle forze armate. È il presidente a sottoporre al Parlamento un candidato per la guida del governo, e se questi viene respinto per tre volte, il capo dello Stato può sciogliere le camere e indire nuove elezioni. Sempre il presidente ha il potere di nominare i ministri, il cui elenco deve essergli sottoposto dal capo del governo. Può indire referendum, emanare decreti, sospendere le decisioni degli organi esecutivi dei «soggetti» della Federazione (cioè le repubbliche, le regioni e i territori), firmare o respingere le leggi approvate dal Parlamento. In caso di rinvio di una legge alle Camere, il presidente è tenuto a firmarla se essa è nuovamente approvata da almeno due terzi del Parlamento. Sempre il presidente propone alla Duma il candidato a presidente della Banca centrale e ne chiede le dimissioni, propone al Consiglio della Federazione i giudici della Corte costituzionale e del tribunale supremo, nonché il procuratore generale. Nomina e guida il Consiglio di sicurezza, approva la dottrina militare, nomina e revoca il comando supremo delle Forze armate. *Il presidente può essere destituito* dal Consiglio della Federazione solo nel caso di accusa, avanzata dalla Duma, di tradimento dello Stato o di altro crimine grave, ma occorre la conferma del tribunale supremo o della Corte costituzionale, nonché una maggioranza qualificata dei due terzi. Se però il Consiglio della Federazione *non* esamina entro tre mesi le accuse formulate dalla Duma, queste decadono automaticamente.

Caratteristica della nuova Costituzione è anche la scomparsa del concetto, presente nella costituzione brezneviana del 1978, di «sovranità». Ne deriva un diverso **ordinamento dello Stato**. Le repubbliche, le regioni e i territori della Federazione russa, pur vedendosi riconosciuto un certo grado di autonomia locale, non possono decidere la secessione dalla Federazione stessa. Per quanto riguarda spostamenti dei confini o cambiamenti nello *status* dei «soggetti» (repubbliche, regioni e territori nonché le due città di Mosca e San Pietroburgo), essi *devono* essere approvati dal Consiglio della Federazione.

Il **potere legislativo** è affidato all'Assemblea federale, composta da due camere: la Duma di Stato (camera bassa) e il Consiglio della Federazione (camera alta). Della Duma fanno parte 450 deputati (225 eletti con sistema proporzionale sulla base delle liste dei partiti e 225 con sistema maggioritario uninominale); il Consiglio della Federazione è invece «formato» (e non eletto) da 178 membri, due per ognuno degli 89 «soggetti» della Federazione. Pur prevista dalla Costituzione per un mandato di quattro anni, la prima Assemblea federale è stata eletta per un periodo di soli due anni. Può essere eletto deputato della Duma ogni cittadino russo che abbia non meno di 21 anni e che goda dei diritti civili e elettorali.

Le due camere si riuniscono di regola separatamente, mentre le sedute congiunte sono previste in occasione di messaggi del presidente o del capo della Corte costituzionale o per l'intervento di capi di Stato stranieri. Oltre all'iniziativa legislativa, la Duma ha tra le sue funzioni il consenso alla proposta di nomina del primo ministro da parte del presidente, il voto di fiducia al governo, l'approvazione del bilancio, la definizione dei regolamenti doganali, la ratifica o la denuncia dei trattati internazionali, la nomina o la destituzione del presidente della Banca centrale, la proclamazione dell'amnistia, la definizione delle accuse contro il presidente per l'eventuale richiesta di sua destituzione.

Le funzioni principali del Consiglio della Federazione sono invece l'approvazione di cambiamenti di confine tra i «soggetti» della Federazione, l'approvazione dei decreti presidenziali sull'imposizione dello stato di guerra o dello stato di emergenza, la decisione sul possibile impiego delle forze armate russe al di fuori dei confini della Federazione, la decisione su nuove elezioni presidenziali, la destituzione del presidente, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, della Corte suprema e della Corte suprema di arbitraggio, la nomina del procuratore generale.

Il voto della Russia

Il presidente Usa soddisfatto del voto sulla Costituzione
«Non sono particolarmente sorpreso per Zhirinovskji»
L'America ribadisce la sua linea politica verso la Russia
Gore oggi a Mosca, confermato il vertice di gennaio

Clinton fa buon viso e scruta Eltsin

Quale che sia il responso delle urne, Boris Eltsin continua a godere del pieno appoggio degli Stati Uniti. Clinton si è detto «molto soddisfato» dell'approvazione della nuova Costituzione: «Non sono particolarmente sorpreso» dal risultato di Zhirinovskji, ha aggiunto. Al Gore: «La Russia si prepara a sperimentare il pluripartitismo». Confermato il vertice russo-americano programmato per gennaio.

DAL NOSTRO INVIATO

■ CHICAGO Nessuno, ieri alla Casa Bianca, pareva ansioso di commentare i primi (e non propriamente confortanti) risultati delle elezioni parlamentari russe. Poi Bill Clinton ha rotto il silenzio dichiarandosi molto soddisfatto dell'approvazione della nuova Costituzione russa. «Non sono particolarmente sorpreso» dai risultati del partito di Zhirinovskij, ha aggiunto confermando che non ci saranno cambiamenti di linea rispetto alla politica seguita fino ad ora con la Russia.

Quali che siano i tormenti che attendono il presidente russo nella sue prossime battaglie con il parlamento, è su di lui che gli Stati Uniti continuano a puntare le proprie carte. Il vertice Clinton-Eltsin, programmato per il prossimo mese, si farà in ogni caso. Ed il responso delle urne – peraltro ancora parziale – in nulla è destinato a cambiare la politica di aiuti finanziari definita dall'ultimo summit del G7 a Tokyo. Questo è il messaggio rimbalzato dall'America. E questo è ciò che ha esplicitamente affermato il vicepresidente Al Gore interpellato dai giornalisti mentre, a bordo dell'Airforce II, sorvolava i cieli del Kyrgyzstan.

La reazione americana era, per molti aspetti, del tutto scontata. E del tutto scontato era il fatto che proprio al vicepresidente – non per caso preventivamente inviato in visita ufficiale nelle ex repubbliche sovietiche – sarebbe stato affidato il compito di divulgarla per primo. Dopo i recenti scivoloni in Somalia, Bosnia ed Haiti – e le feroci critiche riversatisi su Christopher, Tony Lake e Les Aspin – Al Gore ha infatti assunto un ruolo assai più visibile in tema di politica estera. E ieri, con Bill Clinton severamente impegnato sul fronte interno – una conferenza in Pennsylvania sulla spesa federale – è prevedibilmente toccato a lui l'onere della risposta a caldo.

L'analisi di Gore ha prudentemente seguito le contraddittorie linee del voto russo. È positivo, ha detto, che gli elettori abbiano appoggiato il progetto di nuova costituzione presentato da Eltsin. Quanto al successo dei suoi oppositori sul fronte parlamentare, ha aggiunto il vicepresidente, solo una conseguenza è possibile trarne: Eltsin dovrà ora avere la capacità e la pazienza forgiare una coalizione di governo. «Sembra – ha detto Gore – che anche la Russia sia avviata a sperimentare un forte sistema pluripartitico. In qualche modo questi risultati sono la prova della onestà del processo elettorale: che i Russia ci fosse un forte sentimento antiriforma era, infatti, più che noto».

Ma c'è a Washington chi non nasconde l'allarme: «Ora non dobbiamo escludere per principio che la Russia torni ad essere una dittatura - ha proclamato il presidente della commissione Esteri della Camera, Lee Hamilton influente democratico - non possimao smobilitare, dobbiamo continuare ad essere militarmente forti». Da Mosca l'ambasciatore americano Pickering ha ammesso: «La vittoria di Zhirinovskij è una sfida per Eltsin».

Al Gore, visitato il Kyrgyzstan, era ieri nel Kazakhstan, in coincidenza con un evento di particolare rilievo: l'approvazione, da parte del parlamento kazakhstano, del trattato di non proliferazione nucleare.

Il vicepresidente Usa è atteso oggi a Mosca, dove discuterà con Eltsin le linee del prossimo summit. Bill Clinton dovrebbe recarsi in Russia il mese prossimo, facendo tappa in Bielorussia. Al centro dei colloqui, ancora una volta, i tempi ed i metodi degli aiuti occidentali al processo di democratizzazione dell'economia e della società russa. Un tema, questo, che il risultato elettorale sembra ora rendere amcor più intricato e scivoloso.

Proprio per iniziativa di Clinton, lo scorso aprile, il vertice del G7 tenutosi a Tokyo aveva definito un piano di finanziamenti che – tra crediti alle esportazioni, fondo per il sostengno del rublo e prestiti del Fmi – sfiorava i 30 miliardi di dollari. Una cifra non eccezionale che, oltretutto, si è in questi mesi perduta nelle spire d'un vecchio ed irrisolto circolo vizioso: per migliorare, l'economia russa ha bisogno dell'aiuto occidentale: ma per ottenre l'aiuto occidentale deve, prima, mostrare segni di miglioramento. Il mese prossimo, a Mosca, Clinton è chiamato ad offrire ad un Eltsin indebolito qualcosa di più solido d'una persistente contaddizione.

□ *Ma. Cav.*

Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton

Le repubbliche ex sovietiche si sentono minacciate dall'exploit di Zhirinovskij
Il cancelliere Kohl telefona a Eltsin e si congratula per il referendum, ma il marco flette

L'Europa è cauta, allarme all'Est

Ucraina, Paesi Baltici, Est europeo allarmati per l'esito del voto russo. L'avanzata degli ultranazionalisti accesce le incognite sul futuro dei rapporti con Mosca. Preoccupata anche la Norvegia, unico paese Nato confinante con la Russia. Il cancelliere tedesco Kohl telefona a Eltsin. La più soddisfatta è Londra. Primo commento degli osservatori Csce: nessun broglio elettorale.

■ Le repubbliche dell'ex Unione Sovietica si sentono minacciate dal voto russo, una vera doccia gelata sul futuro delle relazioni con Mosca. Inquieta soprattutto l'affermazione del partito di Vladimir Zhirinovsky che a molti evoca l'ascesa del nazifascismo nella Germania degli anni '30. La più inquieta tra tutte è l'Ucraina ma anche le altre repubbliche, quelle che Mosca chiama «il vicino estero», sono allarmate. I presidenti dei tre paesi baltici hanno convocato un vertice d'urgenza, mercoledì, a Tallin, in Estonia. Preoccupate anche Bielorussia, Georgia, Moldavia. Il presidente ucraino Leonid Kravciuk parlerà solo oggi, ma nel suo entourage si fa osservare che il linguaggio di Zhirinovsky «ricorda Hitler» quando minaccia guerra a chi non rispetterà la Russia come grande potenza o oserà ledere gli interessi dei 25 milioni di russi che vivono in altre repubbliche ex-sovietiche. Di questi, 11 milioni vivono in Ucraina, concentrati in Crimea e nell'Est del paese, insieme ad una grossa flotta e ad oltre 1.600 testate nucleari di cui la Russia rivendica la proprietà. Un altro 1.700.000 di russi (su una popolazione totale di 7,8 milioni) vive nei paesi baltici. I diplomatici ucraini non hanno dubbi: Eltsin sarà costretto a fare concessioni significative all'elettorato ultranazionalista. Kiev teme di trovarsi isolata di fronte all'offensiva imperiale preannunciata dai nazionalisti, e si rivolge a Ovest per essere spalleggiata. E invita i paesi occidentali, in particolare Washington, «a non puntare tutte le carte sempre sulla Russia, a rendersi conto che ci sono altri paesi da assistere se si vuole vincere la scommessa della sicurezza e della stabilità nell'Europa centro-orientale».

Un monito anticipato dalla Norvegia, unico paese della Nato confinante con la Russia, che si è detta allarmata per i risultati del voto russo. Il capo della diplomazia norvegese, l'uomo che ha tessuto le fila degli incontri segreti tra Olp e Israele in nome della pace, Johan Joergen Holst, ha dichiarato che la vittoria della destra «non è un buon segnale». Non lo è neppure per Varsavia, ex satellite dell'impero sovietico, ancor oggi alla prese con Mosca nella sua marcia contrastata verso l'integrazione europeo-occidentale. Destra e sinistra concordano sulla «pericolosità» del nuovo quadro politico russo, dove gli ultra nazionalisti avanzano. Esplicita la destra del Movimento per la repubblica che parla di «pericolo per gli interessi della Polonia» soprattutto in considerazione della dottrina militare della Russia e della sua collocazione geopolitica.

Diverso il tono delle principali cancellerie occidentali. Linguaggio e prudenze della diplomazia ritornano in primo piano. Le felicitazioni a Eltsin per il varo della nuova Costituzione si mescolano a qualche dubbio sull'esito politico del voto parlamentare. Anche se Bonn – il gigante europeo che sul rapporto con l'Est e la Russia ha costruito parte della sua più recente (e non solo recente) politica estera – dimostra d'essere in grande difficoltà. Contraccolpi anche sul marco, ottimo barmetro di ciò che succede ad oriente. Il cancelliere tedesco, Helmut Kohl, ieri sera ha telefonato a Eltsin per felicitarsi dell'esito del referendum sulla Costituzione e per ricordargli quanto sia importante che la Russia continui nelle riforme. Più esplicito il capo della diplomazia, Klaus Kinkel, dichiaratosi sorpreso per i risultati «degli estremisti che dal mio punto di vista sono troppo buoni». Soddisfatta invece Londra, la più positiva nei commenti al voto russo. E mentre il governo olandese attende il rapporto degli osservatori europei a Mosca prima di pronunciarsi, gli uomini della Csce, andati a controllare la regolarità del voto, fanno sapere (in via preliminare e nonostante le difficoltà tecniche) che non ci dovrebbero essere stati brogli elettorali. Tace l'Unione europea che forse si pronuncerà oggi. Tace anche la Nato, «per principio», perchè non interviene sugli affari interni di paesi terzi. Ma, di certo, dopo il voto russo, neppure l'Alleanza atlantica dormirà sonni tranquilli.

Così ho visto i democratici divisi

LUIGI COLAJANNI

■ MOSCA. La Russia è giunta al voto dopo aver attraversato una tensione che non è esplosa, anche secondo i numerosi osservatori stranieri accreditati, in nessuna clamorosa violazione o pressione. Il confronto sembra essere stato aperto e senza inibizioni né per gli aggressivi sostenitori di Zhirinovskij, nazionalisti e nostalgici della grande Russia, pensionati spossati dalle riforme di Gaidar, giovani aspiranti ad un liberismo totale ed ammiratori di colui che si presenta come l'unico leader che non è mai stato comunista, né per gli altri, comunisti compresi. Le divisioni tra le forze progressiste in quattro o cinque formazioni, di cui due rischiano di non superare la soglia del 5%, hanno spianato la strada al fenomeno Zhirinovskij, quello che una *babuska* agitando il bastone definisce un «fascista che vuole la guerra» con le Repubbliche confinanti e che esprime un nazionalismo esasperato ed un populismo estremo che promette tutto a tutti: una sorta di Bossi prima maniera se è lecita un'immagine immediata. Non è un caso che le più alte percentuali del suo elettorato si trovino nelle circoscrizioni dell'Estremo oriente, le più lontane dall'Europa, le più lontane dai problemi comuni con il resto del continente: sicurezza nucleare, associazione economica con l'Unione europea, integrazione nelle istituzioni politiche del continente.

Adesso le forze dei democratici che si sono divise devono immediatamente unirsi, intendo il partito di Gajdar con quello di Schakrai, di Sobciak, di Javlinskij, e contrastare nel nuovo parlamento una forte opposizione del partito di Zhirinovskij e dei comunisti, del partito agrario che possono variamente allearsi in un area conservatrice. Ed è all'area riformatrice che dobbiamo guardare, criticamente perché ce ne sono le ragioni, ma con l'intento di collaborare con essa e di sostenerla in una transizione, quella dei prossimi due anni di validità del Parlamento, nei quali si vedrà su ogni scelta di rilievo (nucleare, Europa e politica estera, cooperazione economica con altre repubbliche, questione delle minoranze e delle nazionalità, politica economica interna) la vera identità dei progressisti e dei conservatori, adesso confusi, in programmi spesso simili e senza verifica alcuna.

La Russia ha comunque svoltato. L'approvazione della nuova Costituzione che ricorda i referendum repubblica-monarchia del nostro dopoguerra è un punto fermo e Eltsin dovrà usare i suoi poteri per garantire più democrazia e riforme e non per accentuare gli elementi di autoritarismo che sono emersi nella sua condotta dell'ultimo anno.

Forse i riformatori dovranno essi stessi promuovere una riforma della Costituzione che corregga forzature estreme, come quella che consente al presidente di sciogliere in ogni momento il Parlamento, senza precedenti in nessun regime democratico. Così come il presidente dovrà indire una data per le elezioni presidenziali.

Il governo che il Presidente può nominare comporta una coalizione intorno al partito di Gajdar che dovrà governare con la maggioranza relativa seppure rafforzata dall'appoggio di un presidente con grandi poteri. Esso dovrà convincere l'Europa e gli Usa che vuole accelerare la soluzione di drammatici problemi di sicurezza collettiva, avanzare nelle riforme economiche senza affannare i più poveri, i vecchi, i senza lavoro, e tenere a freno una nuova razza di lobbies e speculatori, di mafie e di apparati.

Tutte le vie sono aperte e tocca anche all'Europa democratica e alle forze di sinistra guardare con meno distacco e distanza, coinvolgersi di più nelle vicende di questo grande paese vicino le cui sorti ci riguardano nel bene e nel male: che oggi ci sia una destra conservatrice così forte seppure non vincente deve suonare come una sveglia per l'Europa e le forze progressiste.

SEX-APPELLO

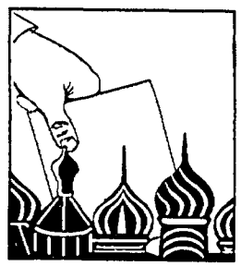
A.A.A. Questo è un fatto di sesso e di denaro. Il sesso è quello femminile. Il denaro quello che manca al suo giornale, il mensile "noidonne". Perciò, il presente appello è rivolto a tutto il genere femminile. Sottoscrivete un abbonamento a "noidonne". Lit. 50mila 12 numeri, oppure sottoscrivete un abbonamento sostenitore a Lit. 100mila, o meglio ancora: comprate quote della "Cooperativa Libera Stampa", che edita il giornale, diventandone socie. Aiuterete "noidonne" a uscir fuori dalla difficile situazione finanziaria in cui versa per i ritardi dello Stato nell'applicazione della legge sulla piccola editoria. Grazie.

c/c n. 60673001 intestato a Cooperativa Libera Stampa, via Trinità dei Pellegrini 12, 00186 Roma. Per ulteriori informazioni telefonate al numero 06 • 6864387.

noidonne

Vecchie ragioni, nuovissimi ragionamenti.

Il voto della Russia



Lo dipingevano come un matto o un provocatore del Kgb
ora detta condizioni a Eltsin e rilancia i suoi proclami
«Salverò il mio popolo da Pepsi, hamburger e chewing-gum
Alzerò frontiere doganali con il Baltico e il Caucaso»

«Lupo» brinda al successo in smoking

Parla Zhirinovskij: «Fascista io? Sarò presidente nel '96»

Il giorno del trionfo per Vladimir Zhirinovskij, il Lupo, che festeggia in smoking il boom alle elezioni del suo partito «liberaldemocratico». Si difende dalla ressa di cronisti e tv «Fascista io? Suvvia. Nel '96 sarò il presidente della Russia». Detta condizioni al Cremlino, chiede un nuovo premier. «Salverò il mio paese dalla Pepsi, dagli hamburger e dai chewing gum» Vuole barriere doganali con Baltico e Caucaso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Una volta ha confessato «Sono così come è il mio paese». Eccolo, dunque, Zhirinovskij-Russia. Morto di sonno per la nottata in bianco sperando che la giornalista della diretta tv dal palazzo dei congressi del Cremlino dove s'è svolto uno show-farsa sui risultati elettorali che non sono mai arrivati gli cedesse il microfono per un intervista come si dice? «a caldo». L'ordine, però era tassativo. Guai a lasciare quel *microfono in mano* a Vladimir il lupo. All'istrione Zhirinovskij al fascista Zhirinovskij che stava in sala tra ministri e capi di partito, tra imprenditori e alti burocrati della nomenklatura, all'uomo che aveva gettato lo scompiglio nei quartier generali di Eltsin e Gajdar e che proprio lì dentro in un impeccabile smoking brindava e festeggiava la sua grande vittoria. Alle undici del mattino lo smoking *di Vladimir Volfovich e un po* spiegazzato la linda camicia bianca ha tracce di unto puzza di fumo e di champagne. Nella hall dell'albergo «Slavianskaja» nome di ferma tradizione nazionale soldi e profitti tutti americani il vincitore della battaglia di Russia ha ancora forze sufficienti per sciorinare il suo credo. Ma ha già imparato la lezione della sua stessa vittoria. Deve sembrare accettabile «Io un fascista? *Suvvia! Sono stato uno dei pri*mi combattenti per i diritti umani in questo paese». Gajdar dice che c'è affinità con Hitler. «Se io sono Hitler la colpa è solo sua che ha ridotto così il nostro paese. Amico dei comunisti troppo morbido con loro? «Non sono mai stato comunista a differenza di tutti gli altri». E agente del Kgb? «Neanche quello anche se sono in molti a lanciare questa infamia. Fatemi vedere il dossier. Ve lo dico io sono candido come un neonato!». Non neghi di essere un estremista? «Estremista io? In tutta la mia vita non c'è mai stata una sortita di questo genere».

Il «fenomeno Zhirinovskij» fa ondeggiare la folla di cronisti e cineoperatori. Per la gioia degli ospiti stranieri. A proposito di politica estera. Zhirinovskij quale deve essere quella russa? La risposta è di quelle che rilanciano un interrogativo ma fa sul serio? Lo cola «È necessario sviluppare i rapporti con l'India. l'Irak, la Siria e la Germania. Tra India, Russia e Germania ci potrà essere un unico confine. Ma vedrete che sarà necessario essere presenti in India perché i conflitti nel sud diventeranno così gravi che ci sarà bisogno dei nostri soldati laggiù. Andranno andranno a pulire i loro stivali nell'oceano Indiano». Irrefrenabile. Con tono monotono ma accattivante senza perdere il filo del *ragionamento Zhirinovskij* tra cima. E così che ha conquistato giovani e vecchi nostalgici e senza partito militari e senza lavoro, persino i voti delle donne nonostante che nei loro riguardi abbia usato espressioni non del tutto eleganti. Fedele alla tradizione dei veri «mugik» russi.

«Partito liberal democratico della Russia». È la tabella accanto al portone n. 1 della via dei Pescatori nel cuore di Mosca e sporca di fango. La stradina è piena di ghiaccio e si scivola da matti. I passanti si tengono per mano per non rischiare. E da qui che è partita l'avanzata *di Zhirinovskij. 17 anni sposato* con Ludmilla Nikolaevna apparsa in pubblico al palazzo dei congressi. giovane e moderna con un mazzo di fiori tra le mani. Da vera «first lady». Da qui Zhirinovskij bilaureato (all'Istituto per l'Asia e l'Africa e alla facoltà di giurisprudenza) ha fatto le sue sparate sul ripristino dei confini del 1914 che hanno messo in allarme soprattutto i confinanti di Finlandia dal ministro degli Esteri a quello della Difesa. Da questo grande studio al quarto piano di un palazzo pre-rivoluzione con le scale dissestate i muri scrostati e un negozio di merce hard rock all'ingresso (Rock da Zhirinovskij è il nome del negozietto) Vladimir Zhirinovskij da tre anni progetta la conquista del Cremlino. L'ha detto quando tutti lo prendevano per matto o per un provocatore del Kgb quando agitava il dito indice e all'indirizzo di Gorbaciov nello stesso tover del palazzo dei congressi quando si svolgevano le prime riunioni dell'allora congresso dei deputati il parlamento nato dalla forza della perestrojka. Nel palazzo dove l'altra notte ha celebrato la prima vera vittoria dopo la premonitrice affermazione del 1991 quando si piazzò terzo alle presidenziali stravinte da Boris Eltsin. L'ha detto e l'ha ripetuto ieri «Nel 1996 diventerò il presidente della Russia. Eltsin può rimanere. Tra meno di tre anni compirò i miei cinquanta e mi farò questo bel regalo».

La strada che porta dritta al Cremlino, e che solo adesso il fronte dei riformisti sta cercando di sbarrare si nutre di cinque punti di un programma populista e di grande richiamo. Primo ci vuole una politica «per i russi» eliminare ogni aiuto alle ex repubbliche sovietiche che una volta affamate chiederanno l'elemosina a Mosca e dovranno tornare in ginocchio dentro l'unione. Secondo alzare le frontiere doganali con il Baltico a nord ed il Caucaso al sud. Per impedire che la produzione russa si svolatilizzi. Terzo difendere ovunque la popolazione russa anche se nel territorio di altri stati. Quarto interrompere il processo di riconversione bellica e tornare a vendere le armi all'estero. Quinto lotta senza *quartiere contro la criminalità*. Ma come sarà mai possibile che le repubbliche dell'ex Urss decidano di assoggettarsi a Mosca? «Ve l'ho detto. Lo si farà senza carri armati non c'è questa necessità. La Russia dovrà soltanto interrompere il flusso di aiuti economici ai paesi vicini pretendere che le vengano pagati subito i crediti. Succederà che in pochi mesi quelli finiranno sul lastrico e noi risorgeremo. Il resto verrà come niente capiranno che senza di noi non potranno vivere e noi ne faremo tanti governatorati». Il sogno è sul governatorato di Tbilisi su quello di Tashkent e di Dushanbe. Per poi continuare nell'espansione asiatica.

Zhirinovskij si sente forte. E sotto un grande quadro della Russia con lo stemma dell'aquila bifronte annuncia la fine del premier Cernomyrdin e di un drappello di ministri, Kozyrev compreso il ministro degli esteri. A chi la guida del governo? «Il premier va cambiato e noi siamo pronti ad entrare nell'esecutivo. Se Eltsin non ci invita faremo la nostra opposizione costruttiva». Nel nome di uno slogan che ha fatto la sua fortuna «Il russo deve rimanere russo». Ripetuto sino all'ossessione in una campagna elettorale che apparizioni tv comprese gli è costata un miliardo di rubli (circa un miliardo e mezzo di lire) grazie a disponibilissimi e ignoti sponsor. Il russo deve restar russo e non lasciarsi travolgere dalle «gomme da masticare dalla pepsi e dagli hamburger». Davvero Zhirinovskij vuol andare al governo sia pure come ministro? La risposta in due barzellette che lui ha fatto *stampare in giornali murali* che i suoi ammiratori fanno a gara per prenderli e farli firmare al loro idolo. La prima è questa Zhirinovskij telefona al governo e chiede «Cosa ci vuole per fare il ministro?». Dal Cremlino si risponde «Ma lei sarà mica matto?». E lui. «È un requisito necessario». L'altra è diventata attualissima. C'è sempre Zhirinovskij sequestrato da un commando che chiede ad Eltsin un riscatto di dieci *milioni di dollari. Il presidente* russo osserva che la somma è troppo elevata e quelli replicano «Se non paghi lo liberiamo e te ne prenderai». Zhirinovskij è stato liberato.

Vladimir Zhirinovskij. A sinistra Mikhail Gorbaciov e la moglie Raissa al seggio. In basso Gennady Ziuganov

Il buon risultato spinge i comunisti di Ziuganov a far blocco contro le file di Zhirinovskij
Ma si profila un confronto politico con i settori riformisti sulla linea economica

Gli orfani del Pcus cercano alleati

Fra i vincitori delle elezioni c'è anche il Partito comunista, piazzatosi al terzo posto. Il leader del Pc, Ziuganov, ama considerarsi un «realista» e ha già *escluso ogni collaborazione con gli ultranazionalisti* di Zhirinovskij. Ora dovrà districarsi fra l'appello lanciato da Gajdar per un «blocco salva-democrazia», e la base sociale che l'ha votato proprio in opposizione alla politica economica del vicepremier.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il giorno prima dell'assalto dei carri all'ex Casa Bianca Ghennadij Ziuganov segretario del rinato Partito comunista della Russia ebbe la prontezza ed il tutto politico di uscire dal palazzo del parlamento. Poi il presidente russo tentò di far fuori Ziuganov dalle elezioni. Prima sospese il partito per tutto il periodo dello stato di emergenza successivamente dovette rammettterlo. E dovette anche consentirgli di gareggiare per la nuova Assemblea federale. Colto un signore dai modi per bene Ziuganov 49 anni può considerarsi un altro dei vincitori della battaglia per i 225 seggi della Duma. L'altra notte era a brindare nel palazzo dentro il Cremlino. Se si uniscono le forze di Ziuganov a quelle di Zhirinovskij e di Mikhail Lapshin leader del Partito agrario forte nei collettivi contadini il nuovo parlamento può considerarsi nelle mani delle forze di opposizione. Un collaboratore del leader comunista ha intuito «Ora si capisce perché Eltsin non ha voluto sistemare la Duma nel alla Casa Bianca ma al Cremlino. Forse temeva che finisse così».

Ghennadij Ziuganov ex ideologo del partito russo ai tempi dell'ultimo Pcus ha escluso una collaborazione una specie di nuovo Fronte di salvezza nazionale con Zhirinovskij. Così come Gajdar il capo dei comunisti considera Zhirinovskij un fascista. «Non possiamo avere nulla in comune. Ho detto con chi intendo espandere la Russia oltre i confini delle ex repubbliche dell'Unione». Ziuganov è un realista. In politica ci deve essere questo elemento. Fermo nella critica contro la riforma economica che ha portato al l'impoverimento di noi tutti». Ziuganov ha ottenuto un significativo successo nonostante la concorrenza del leader nazionalista che ha catturato una buona fetta del voto di protesta. Il terzo posto dietro il movimento di Gajdar e un piazzamento di tutto rispetto e adesso il partito comunista stranezza della storia e della politica si trova a dover dare una risposta all'appello lanciato dai democratici riformisti per un'alleanza antifascista che faccia muro contro il pericolo Zhirinovskij.

A Ghennadij Ziuganov toccherà un compito non lieve nelle nuove condizioni politiche. Ha risuscitato dalle ceneri di un Pcus bruciato nello spazio di un mattino un partito forte di mezzo milione di iscritti e disseminato per tutto il paese. È stato pronto a far valere le ragioni degli orfani della Piazza Vecchia davanti alla Corte costituzionale che bollò come illegali i decreti di scioglimento di Eltsin. L'ideologo dei comunisti russi in una dozzina di mesi ha ricostruito un piccolo apparato. Ma questa volta con pochi mezzi privo dei palazzi e delle strutture del Pcus finite per trasformarsi in sedi del governo dei ministri o della presidenza «I nostri elettori ha affermato so no tutti quelli che non hanno avuto proprio nulla dalla politica di Eltsin. Quelli che non intendono trasformare il nostro paese in un deserto di pochi milioni di ricchi e tanti poveri». Ma Ziuganov dovrà districarsi tra la sirena Gajdar che vorrebbe averlo nel blocco «salva-democrazia» e la base sociale che lo ha votato proprio in opposizione al vicepremier dell'era «shock economico». Tutt'ora anche nella Cosa precedentemente il partito comunista non ha rinunciato posizioni pregiudiziali nei confronti delle riforme. Ziuganov è andato a lo stesso bastone contro la liberalizzazione dei prezzi ma non ha escluso che nelle nuove condizioni si possa consentire qualche concessione. «Noi comunisti siamo per la dialettica filosofica e non rinneghiamo il nostro passato come molti. Siamo realisti e sappiamo che ci sono tempi che mutano hanno bisogno di nuovi approcci». Il semaforo verde per Gajdar. (S. S.)

Uguaglianza dei diritti
e servizi sociali gli obiettivi
del movimento accreditato
di suffragi pari al 9 per cento

Le urne sorridono alla neonata Lista delle donne

La scommessa elettorale di «Donne di Russia»: superare la soglia del 5 per cento ed entrare in Parlamento. Invece avrebbero ottenuto il 9 per cento dei consensi. Due le priorità della *neoformazione sorta a* giugno: uguaglianza di diritti, battaglia sui servizi sociali. «Ma la politica, dicono le neoelette, non è tutto. Bisogna cambiare la mentalità degli uomini». In giro per i quartieri tra le donne di Mosca.

Nella nuova Russia la politica era rimasta un affare di uomini. Dopo decenni di uguaglianza fatta di duri lavori fuori casa e di cure domestiche assorbenti di salari comunque più bassi di quelli degli uomini le donne della Russia democratica scoprono che per loro le cose non sono cambiate granché. O forse sono cambiate in peggio. Poco lavoro quasi nessun servizio sociale la conquista di un diritto di parola che non trova ascolto i palazzi della politica rimangono loro preclusi universo maschile distante e incomunicabile. E così le donne hanno deciso. Alle elezioni del 12 dicembre hanno presentato una propria lista. «Vogliamo una vera democrazia per tutti. Non ci può essere democrazia senza le donne» è stato lo slogan elettorale con cui «Donne di Russia» neonata formazione sorta a giugno è scesa in lizza per il voto del 12 dicembre. Si erano poste l'obiettivo di raggiungere almeno il 5 per cento il minimo per essere rappresentate in parlamento. E invece nella Russia dove la politica è maschile e l'autorganizzazione femminile svincolata da tutte le paternalistiche è fatto raro. Donne di Russia si è rivelata essere una delle novità di questa tornata elettorale ottenendo attorno al 9 per cento dei voti. Sicuramente una sorpresa anche per molti partiti che sino all'ultimo avevano *trattato con scetticismo e arro*ganza le 36 candidate della neoformazione. Mancano pochi giorni al voto quando durante una conferenza stampa *un giornalista chiede ad un* leader conservatore del Partito agrario quale formazione politica tema di più. Una risata e poi la risposta «Donne di Russia». Oggi quelle donne si prendono la rivincita.

«Abbiamo guardato le liste e i programmi elettorali di tutti i partiti e ci siamo accorte che stavano usando le donne solo per attirare l'attenzione» spiega Yekaterina Lakhova consigliera per le questioni femminili del presidente Eltsin una delle animatrici di «Donne di Russia». Il loro programma è semplice: entrare in parlamento per essere certe che tutte le questioni direttamente o indirettamente legate all'universo *femminile, siano discusse con* loro. Uguaglianza di diritti e difesa dei servizi sociali sono le priorità. Ma l'agire politico non è tutto. «Ci serve tempo per cambiare la psicologia maschile» aggiunge Lakhova «Le femministe occidentali non amano menzionare insieme donne e bambini. Ma noi abbiamo una tradizione patriarcale molto forte. Possiamo cambiare gli stereotipi solo incidendo sulla famiglia e sui figli». Valentina Tereshkova prima donna nello spazio è rimasta un'immagine solitaria e osannata dai sostenitori dell'uguaglianza che già c'è per nascondere il deserto femminile della Russia di ieri e di oggi. E durante la campagna elettorale che «Donne di Russia» ha la sensazione netta che esiste *un potenziale elettorale* inespresso e un cammino ancora lungo da fare. In tante protestano per le strade di Mosca e nei sobborghi della capitale per le pensioni falcidiate per il mangiare dei bambini che non si trova o per la criminalità in aumento che stravolge i ritmi della vita quotidiana. Eppure quasi nessuna di loro – sono le impressioni di Lakhova e di Fedulova un'ex dirigente della gioventù comunista candidata di punta di «Donne di Russia» – pensa di poter contare «Le donne stesse non hanno ancora capito di poter influenzare il processo decisio*nale. Pensano che sia un affare* di uomini. Per noi è molto importante risvegliare la coscienza femminile» dicono le neoelette. Forse il voto del 12 dicembre ha sorpreso anche loro. (A. D. M.)

Rieletto Lukianov presidente golpista del Soviet supremo

MOSCA. Fra i nuovi parlamentari russi ci saranno anche due protagonisti del fallito golpe dell'agosto '91 contro Gorbaciov che aprì la strada alla messa fuori legge del Pcus e alla successiva dissoluzione dell'Unione sovietica. Sono infatti stati eletti l'ex presidente del Soviet supremo dell'Urss Anatoly Lukianov e Vasili Starodubtsev *due degli or*ganizzatori del fallito colpo di stato dell'agosto '91.

L'elezione alla Duma di Stato del candidato comunista Lukianov che all'epoca del tentato golpe era il presidente del Soviet Supremo è avvenuta a Smolensk nella Russia occidentale ed è stata confermata da fonti della commissione elettorale centrale.

Starodubtsev che si presentava come candidato del Partito agrario è stato invece eletto a Tula città a sud di Mosca con un buon margine di vantaggio sul suo di *retto concorrente*. Nel '91 era il capo del movimento kolkhoziano e fu uno degli otto dirigenti del Pcus che entrarono nel Comitato per la sicurezza nazionale che il 19 agosto 1991 esautorò Gorbaciov.

Sia Lukianov sia Starodubtsev sono attualmente imputati con altri dieci dirigenti comunisti nel processo sul fallito golpe cominciato lo scorso aprile pomeriggio per le numerose schermaglie procedurali e più volte rinviato per le condizioni di salute degli imputati più anziani e dei loro avvocati.

L'elezione dei due golpisti se fosse confermata permetterebbe loro di godere dell'immunità parlamentare per tutta la durata del mandato (due anni). Di conseguenza non potrebbero più *essere processati per il ruolo* svolto nel fallito colpo di stato contro Gorbaciov che aprì la strada alla dissoluzione dell'Urss.

Ha conquistato un seggio nel nuovo parlamento russo anche Sergei Baburin nazionalista oppositore di punta del presidente Eltsin nella vecchia Casa bianca. Eletto in un collegio uninominale di Omsk in Siberia è vicino alle posizioni tradizionaliste di Zhirinovskij. Baburin è fra coloro che occuparono la Casa bianca dopo il decreto di scioglimento proclamato da Eltsin. Baburin però che restò nel Parlamento occupato fino alla fine non raccolse l'appello per l'insurrezione e di conseguenza non venne processato.

Israele esclude un prossimo ritiro dai Territori: «Al massimo si può trovare un'intesa su questioni di fondo»
A Strasburgo il leader dell'Olp sui problemi sorti: «Un ritardo ci può essere, due sarebbero insostenibili»

«Dieci giorni non fanno la pace»

Rabin prende altro tempo, Arafat allarma l'Europa

«Non vi sono date sacre» per attuare l'accordo con l'Olp. A sostenerlo è il premier israeliano Yitzhak Rabin, rimarcando che gli ostacoli registrati nel vertice del Cairo con Arafat non sono «semplici dettagli» e che nei prossimi dieci giorni non avverranno miracoli». Da Strasburgo, il leader dell'Olp avverte: «Un nuovo rinvio del ritiro israeliano da Gaza e Gerico metterebbe in crisi l'intero processo di pace».

E venne il giorno della pace mancata. Il 13 dicembre doveva essere una giornata di festa, con l'inizio del ritiro dell'esercito israeliano da Gaza e Gerico. Ma il nulla di fatto registrato nel vertice del Cairo tra Rabin e Arafat ha trasformato quella di ieri nella giornata «dei ripensamenti e della delusione». «Chi pensa che in dieci giorni si possa firmare un accordo dettagliato sull'autonomia a Gaza e Gerico non sa in che mondo vive. Nei prossimi dieci giorni, al massimo si potrà trovare un'intesa sulle questioni di fondo»: le parole del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin precisano, rafforzandola, la convinzione che gli ostacoli emersi nel suo incontro con Arafat non sono dei «semplici dettagli» facilmente risolvibili.

D'altro canto, è lo stesso leader dell'Olp a confermarlo da Strasburgo, dove ieri sera ha tenuto un discorso agli europarlamentari: «Ci sono davvero dei problemi seri – ha ammesso – altrimenti non avremmo rinviato tutto di dieci giorni». Un rinvio ci può pure stare, aggiunge Arafat, ma due sarebbero insostenibili: «In questo caso – avverte – verrebbe intaccata la credibilità dell'intero processo di pace». Insomma, il negoziato si trova in una fase di «seria crisi», riconosce il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, l'uomo politico che più si è speso per il dialogo con l'Olp. Tanto in difficoltà da spingere Rabin a ribadire che per lui «non esistono date sacre» e che potrebbe slittare anche il completamento del ritiro israeliano da Gaza e Gerico, fissato inizialmente per il 13 aprile del '94. La sua conclusione è inequivocabile: «Ciò che riguarda la sicurezza non può essere mercanteggiato». Il premier laburista ha poi rivelato di aver respinto una proposta avanzata da Arafat sulla costituzione di «pattuglie miste», composte da soldati israeliani, agenti palestinesi e membri di una forza internazionale. A queste pattuglie, avrebbe suggerito Arafat, poteva essere affidato il compito di perlustrare le zone di confine fra i due Territori dove si eserciterà l'autogoverno palestinese e i Paesi confinanti. Le questioni sul tappeto sono tante e spinose, a cominciare dalla sicurezza delle frontiere e dall'estensione dell'area di Gerico che deve avere l'autonomia, ma questo di per sè non rappresenta una novità. L'interrogativo di fondo che domina gli ambienti politici israeliani è oggi un altro: da cosa nasce la diversità di interpretazioni che ha bloccato per settimane i negoziati del «dopo-Washington»? Una risposta non reticente viene da Shulamit Aloni, ministro delle Comunicazioni e leader del «Meretz», il cartello della sinistra laica: «I problemi – osserva – sono determinati dalla genericità della "Dichiarazione di principio" sottoscritta il 13 settembre, che si presta a varie letture». «I palestinesi – continua l'Aloni – dimenticano che in questa fase devono negoziare un regime provvisorio di autonomia e non uno Stato sovrano». Meno preoccupato appare il responsabile del Turismo, Uzi Baram, «colomba» laburista: «C'è di certo una situazione di crisi – sostiene deciso – ma non una situazione gravissima e resto ottimista perchè credo che si arriverà a una soluzione di compromesso».

Ma non era certo un'«aria di compromesso» quella che si respirava ieri nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Un attentato integralista fallito, tre arabi uccisi dai soldati israeliani a Gaza e, soprattutto, tanta rabbia tra gli abitanti della Striscia e di Gerico, che avevano creduto, sperato di festeggiare ieri il «primo giorno di libertà». Il clima di rabbia provocato da questa situazione si è visto già di prima mattina, quando al confine tra Gaza ed Israele un palestinese ha cercato di lanciare un'autombulanza rubata, e caricata di bombe, contro una jeep militare. Un soldato ha fermato però l'attentatore, uccidendolo sul colpo. La responsabilità dell'«azione-suicida», la quinta di questo genere dopo la firma degli accordi di Washington, è stata rivendicata dalla Jihad islamica, uno dei gruppi palestinesi del «fronte del rifiuto». Nel corso della giornata il bilancio dei palestinesi morti è salito a tre: due militanti di «Hamas» e del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» sono stati uccisi in una imboscata da soldati israeliani della forza speciale «Sansone». Oggi, intanto, «Hamas» celebrerà nei Territori i suoi sei anni di vita, dedicati all'«annientamento» del «nemico sionista» e dei «traditori della causa palestinese». Per questo, sia l'Olp che Israele temono che a Gaza ancora sangue e violenza segnino questa «festa di compleanno». □ *U.D.G.*

L'INTERVISTA

AMOS OZ

scrittore israeliano

Lo stallo non va drammatizzato ci vuole tempo per vincere gli odii

«Gli estremisti prigionieri della memoria»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«La pace è ogni giorno in pericolo, ma nonostante i ritardi e gli errori commessi in questi tre mesi non sono pessimista per il futuro. La strada del dialogo non ha alternative, e di questo sono consapevoli sia Rabin che Arafat». *Affrontare con filosofia* questa fase cruciale del negoziato tra Israele e Olp: questa affermazione ricorre sovente nella nostra conversazione con Amos Oz, uno dei maggiori scrittori israeliani, voce di quella Israele che crede nella possibilità di una convivenza pacifica tra «due popoli e due Stati» in una terra che per secoli – sottolinea l'autore di *Conoscere una donna* e *In terra d'Israele* – è stata «luogo di conflitti e di morbose passioni, ma che oggi può divenire luogo di riconciliazione e di tolleranza».

Il vertice del Cairo tra il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat si è concluso con un nulla di fatto. Come valuta questa battuta di arresto?

Con preoccupazione ma senza particolare angoscia. Non è pensabile, infatti, poter risolvere in poche settimane un conflitto che dura da 100 anni. Le cose vanno considerate con molta filosofia, senza passare da i facili entusiasmi al più cupo pessimismo. Anche perchè, nonostante errori e ritardi accumulati in questi tre mesi, resto convinto che prima o poi si giungerà ad una soluzione.

Nei Territori occupati è riesplosa la violenza di quanti, sia in campo palestinese che in quello israeliano, si oppongono al negoziato. È una spirale inarrestabile?

La pace ha nemici potenti e motivati. Ci sono ancora molti arabi che vorrebbero buttare al mare gli ebrei, e molti israeliani che vedono con terrore l'eventuale creazione di uno Stato palestinese. I nemici della pace sono molto attivi, come purtroppo dimostrano i fatti di sangue che si susseguono senza soluzione di continuità. Ma a ben vedere il loro attivismo dimostra che si sta marciando nella giusta direzione, la loro rabbia testimonia della forza del dialogo.

Al di là della dichiarata volontà di affossare le trattative, chi sono, cosa anima, gli estremisti palestinesi e gli oltranzisti israeliani?

È gente prigioniera della memoria, ossessionata dal passato: gli oltranzisti israeliani dall'archeologia, dalla distruzione del Tempio, dall'Olocausto, da una visione distorta e totalizzante della religione; i radicali palestinesi, a loro volta, sono ossessionati da colonialisti, dal «satana americano», da umiliazioni e sfruttamenti. È tutta gente più occupata a compiacere i propri antenati che i propri figli. Ma il compromesso può essere raggiunto solo se si pensa a ciò che si lascerà in eredità ai nostri figli. È sarebbe davvero tragico se dovessimo lasciargli solo odio, rancore, diffidenza.

Tre mesi fa a Washington nasceva una speranza. Ed oggi?

Questa speranza non è affatto tramontata. Ma non si può trattare un problema storico di questa portata come fosse una partita di calcio, da «consumare» in un breve arco di tempo. Questioni come lo status di Gerusalemme o il futuro degli insediamenti hanno bisogno di tempo per trovare una soluzione soddisfacente per ambedue le parti. Ritengo inevitabile un andamento altalenante delle trattative, ed è per questo, torno a ripeterlo, che il processo di pace deve essere preso con filosofia. È l'unico modo per giungere ad un mutuo riconoscimento. Mi lasci aggiungere che conversando con giornalisti e intellettuali europei in visita in Israele ho spesso la sensazione che, al fondo, sottovalutino la portata delle questioni che noi palestinesi stiamo discutendo e cercando di risolvere.

Di cosa state trattando, signor Oz?

Stiamo trattando la spartizione di una terra che non è vasta, dove ogni pietra «trasuda» storia, dove anche un chilometro ha una sua importanza, sul piano della memoria, dell'economia, della sicurezza. Lei crede che sia facile per un ebreo accettare che Nablus ed Hebron non siano più città israeliane? O che, per altri versi, sia semplice per un palestinese dover ammettere che Jaffa, che fu una grande città araba prima della creazione dello Stato d'Israele, non farà mai parte dello Stato di Palestina? No, non è facile neanche per chi crede nella pace. Ma a questi sacrifici si dovrà giungere, solo che ci vorrà del tempo e una buona dose di cocciutaggine nel ricercare un giusto compromesso.

Di fronte all'azione sempre più aggressiva dell'estrema destra, non c'è il rischio che Israele si trasformi da Stato democratico a «Stato dei coloni»?

Ho seguito con attenzione le vostre elezioni: guardando al successo delle liste neofasciste a Roma e Napoli, potrei dire che è più facile che in Italia torni il fascismo che Israele, dove l'estrema destra non raggiunge il 5 per cento, si trasformi in uno Stato dei coloni. È una battuta, per dire che Israele non corre questo pericolo. La stessa violenza dei coloni, che va contrastata con maggiore decisione, è la rabbiosa reazione di chi si sente tagliato fuori dalla storia, di chi non vuol riconoscere che oggi è giunto il tempo della pace.

Un bambino palestinese lancia delle pietre contro i soldati israeliani all'entrata del campo di Jebaliya a Gaza

il fisco

acquistarlo in edicola o in abbonamento significa avere:

1 — il fisco Rivista settimanale 48 numeri con oltre 10.000 pagine

2 — Raccolta Legislativa Tributaria 1994 con inserti autonomi da raccogliere

3 — Pockets Legislativi: i testi unici aggiornati

4 — Dispense Corso per la redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi

5 — Codice Tributario 1994 Marino 2 voll. pagg. 3.200 L. 120.000. Per gli abbonati L. 50.000

il fisco 1994

da diciotto anni diamo tutto il possibile in...tributario!

in edicola a L. 9.500 o in abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Spett. ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma

Il sottoscritto ..... P. iva ..... cod.fisc. .....

Residente in via ..... città ..... c.a.p. .....

sottoscrive

A - Abbonamento 1994 alla rivista "il fisco", 48 numeri, 10.000 pagine minimo, L. 390.000 (i.i.).

B - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, più abbonamento rivista "il fisco" 1994, L. 440.000.

C - Codice Tributario 1994 Marino, due volumi, 3.200 pagine, L. 120.000 (spedizione marzo '94).

Versa L. ..... con assegno bancario "non trasferibile" o sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 - Roma - informazioni: (06) - 32.17.538 - 32.17.578 - Fax 06/32.17.808

informazioni per i nuovi abbonati al numero verde 1678 - 61160 (chiamata gratuita)

Gruppo Consiliare Pds - Provincia di Bologna
Federazione Pds Bologna — Unione Pds S. Vitale

La «nuova» TV pubblica italiana tra spettacolo, informazione e spazzatura

Carmine Fotia
direttore Italia Radio

intervista

Angelo Guglielmi
direttore 3ª rete RAI

giovedì 16 dicembre ore 20,30
Sala dello Zodiaco via Zamboni, 13

Nel 3° anniversario della morte del compagno
OMERO CAVATERRA
uno dei fondatori della sezione del Pci di Centocelle, il fratello Amaldo lo ricorda con immutato affetto a compagni e amici.
Roma, 14 dicembre 1993

Il Pds del Lazio si stringe attorno al compagno Emilio Mancini e alla sua famiglia per la perdita della sua cara
MAMMA
Roma, 14 dicembre 1993

Gli amici sottoscrivono lire 300.000 all'*Unità* per ricordare il compagno
ERMINIO ARMAROLI
scomparso a Perugia l'11 novembre '93, lettore fedele e attento de l'*Unità*
Perugia, 14 dicembre 1993

A 30 anni dalla scomparsa del compagno
DANTE GOBBI
lo ricordano con affetto e nostalgia la figlia Diana e gli amici tutti.
Roma, 14 dicembre 1993

Il Presidente, Massimo D'Alema, e il Gruppo dei deputati del Pds partecipano al lutto per la scomparsa della signora
MARIA VIGNERI PANTALEONI
e sono particolarmente vicini ad Adriana.
Roma, 14 dicembre 1993

Gli amici di Piobesi Torinese ricordano con affetto e rimpianto il compagno
LUCIANO GIOACCHINI
che per tanti anni è stato per loro esempio di onestà e fonte preziosa di indicazioni politiche. Dopo la cerimonia che si svolgerà oggi alle 13 in via Santena (Molinette di Torino), la salma partirà per Spoleto. Sottoscrivono per l'*Unità*.
Piobesi Torinese, 14 dicembre 1993

Carissimi Iuna e Francesco, un grande abbraccio da tutte le compagne ed i compagni della Fiom-Cgil Piemonte; un pensiero affettuoso anche alla mamma e al fratello di
LUCIANO GIOACCHINI
il nostro amico Luciano ci mancherà, ma resta nei nostri cuori. Ricorderemo sempre la sua gentilezza, la sua serietà e il suo impegno nell'organizzazione sindacale. Sottoscriviamo in memoria per l'*Unità*
Torino, 14 dicembre 1993

Profondamente commossi per la perdita del caro
LUCIANO GIOACCHINI
i compagni della 2ª Lega Fiom esprimono alla famiglia le più sincere condoglianze.
Torino, 14 dicembre 1993

Nel 6° anniversario della scomparsa del caro
PAULIN TAGLIONI
i familiari che lo ricordano sempre con affetto sottoscrivono per *l'Unità*.
Vado Ligure, 14 dicembre 1993

È morto all'età di 71 anni,
REMO NUTI
dirigente del Pds, già assessore comunale e vice-sindaco a San Casciano Val di Pesa. Nel darne il triste annuncio l'Unione comunale del Pds, gli amici e quanti lo hanno conosciuto lo ricorderanno sempre con tanto affetto e stima.
San Casciano V.P. (Fi), 14-12-1993

La Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue partecipa con commozione al lutto per la scomparsa di
MARCELLO GRAZZINI
Ne ricorda la forte figura di democratico, di Presidente della Lega Toscana Cooperative e Mutue, stimato e amato, sotto la cui direzione si delineò il processo di moderna organizzazione di imprese.
Firenze, 14 dicembre 1993

L'Associazione Gianpaolo Meucci, che lo ebbe impareggiabile segretario, ricorda con commosso rimpianto
MARCELLO GRAZZINI
unendosi al dolore dei familiari e di quanti ebbero cara la sua umanità e la sua passione politica e civile.
Firenze, 14 dicembre 1993

Il giorno 13 dicembre è mancata al nostro affetto
HILDE ELSE BALDINI VOLPI
Le esequie avranno luogo domani alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Angelo a Legnaia - via Pisana 436.
Firenze, 14 dicembre 1993

OGGI A RETE 105

LUCA CARBONI

DIARIO CARBONI SU CD MC BMG

ORE 16.00 NEL 105 GENERATION

NETWORK 105 the Radio

RETE 105. LA RADIO N° 1.

AOSTA 95.300 - TORINO 89.500 - MILANO 99.100 - GENOVA - 97.900 - 99.500 - 104.800 - VENEZIA 98.900 - 96.400 - UDINE 94.500 - BOLZANO 99.300 - BOLOGNA 103.500 - 103.700 - FIRENZE 103.850 - PERUGIA 104.900 - 105.700 - ROMA 96.050 - 96.550 - ANCONA 104.900 - PESCARA 105.250 - CAMPOBASSO 100.100 - BARI 87.900 - NAPOLI 99.750 - 88.250 - POTENZA 105.350 - REGGIO CALABRIA 104.700 - PALERMO 105.100 - CAGLIARI 93.000

Il presidente e la moglie
a colloquio con Giovanni Paolo II
Il Vaticano apprezza la svolta
e auspica il rispetto dei diritti umani

Wojtyla potrebbe accettare l'invito
Il viaggio forse nell'autunno '94
in occasione della missione
per illustrare i risultati del Sinodo

«Santità venga nel nuovo Sudafrica»

Il Papa riceve de Klerk e benedice la transizione democratica

Il Papa ha espresso il suo «apprezzamento» per l'evoluzione democratica in atto in Sudafrica ricevendo ieri mattina il presidente de Klerk, accompagnato dalla moglie e dal minsitro degli Esteri. Invito a «garantire il pieno rispetto dei fondamentali diritti di tutte le componenti della società sudafricana» in vista delle elezioni di aprile. Il presidente lo ha invitato a visitare il paese. Forse nell'autunno 1994.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro svoltosi ieri mattina in Vaticano tra Giovanni Paolo II ed il presidente del Sudafrica, Frederik W. de Klerk, è stato cordiale ed ha segnato una riconciliazione dopo le continue critiche vaticane sull'apartheid, ma ha rappresentato pure l'occasione per impegnare l'ospite sul futuro democratico del suo Paese.

Giovanni Paolo II, infatti, ha espresso «il proprio apprezzamento per quanto tenacemente operato a favore del processo costituzionale nel Sudafrica». Ma, al tempo stesso, ha «rinnovato il suo fervido auspicio che tutti i cittadini sudafricani - ed in particolare i cattolici - trovino ulteriori motivi per continuare ad impegnarsi in vista dell'edificazione di una società concorde ed autenticamente riconciliata e per garantire il pieno rispetto dei fondamentali diritti a tutte le componenti della società». L'attenzione della S. Sede è, perciò, rivolta alle elezioni politiche del prossimo 27 aprile 1994 quando, per la prima volta nella storia, tutti i sudafricani, neri e bianchi, saranno chiamati a decidere sul futuro del loro paese con la formula «ad ogni uomo un voto».

Durante il colloquio, come ha spiegato il portavoce vaticano, Navarro Valls, «sono state passate in rassegna anche alcune situazioni di crisi in atto in Africa Australe, insieme all'evoluzione dello stato di cose in Sudafrica» con un particolare riferimento alla recente entrata in funzione del «Transitional Executive Council» (Tec) ed alla «perdurante e preoccupante violenza». Il presidente de Klerk, che era accompagnato dalla moglie, Marike, e dal ministro degli Esteri, Pik Botha, ha dato assicurazioni che le elezioni si svolgeranno nella «pace civile», ha ribadito il suo proposito di «vedere presto stabiliti i rapporti diplomatici» tra il suo paese e la S. Sede ed ha rinnovato al Papa «l'invito a visitare prossimamente la Repubblica del Sudafrica». Ma il Papa e de Klerk hanno parlato pure degli attuali rapporti interreligiosi, dato che il presidente sudafricano è un esponente della Chiesa calvinista olandese, che è maggioritaria in Sudafrica e in quanto legata alla tradizione boera aveva sempre favorito l'apartheid. Solo a partire dalla Conferenza interconfessionale, tenutasi nell'autunno del 1990 nella città tedesca di Rustenburg, la Chiesa calvinista olandese, dopo aver fatto pubblico atto di «penitenza» per il «peccato dell'apartheid», ha potuto riconciliarsi con le altre Chiese cristiane che, negli ultimi decenni, avevano combattuto la discriminazione razziale e sostenuto il movimento di liberazione di Nelson Mandela.

Va ricordato che de Klerk si era recato in Vaticano il 26 giugno 1989 per una «missione informativa» ed aveva avuto un colloquio con l'allora Segretario di Stato, card. Casaroli, il quale lo aveva incoraggiato a portare avanti «il progetto di superamento dell'apartheid», prima che nel settembre dello stesso anno diventasse presidente. Il Papa, quindi, ha visto de Klerk solo ieri per la prima volta. Non lo incontrò neppure quando il 14 settembre 1988 atterrò casualmente per alcune ore nell'aeroporto di Johannesburg solo perchè il pilota, non avendo potuto scendere per la fitta nebbia e per una tempesta nella capitale del Lesotho proveniente dallo Zimbabwe, aveva deciso di dirigersi verso la capitale del Sudafrica. «Sì - ha ricordato ieri il Papa - la Provvidenza mi convinse ad atterrare in Sudafrica a prescindere dalla mia volontà». Il Papa, che non baciò in quell'occasione la terra per far rimarcare che non era in visita ufficiale, fu salutato soltanto dal ministro degli esteri, Pik Botha, che organizzò il suo trasbordo in macchina come quello del suo seguito in pullman da Johannesburg a Lesotho.

Da quella singolare vicenda sono trascorsi cinque anni e, nel frattempo, c'è stata una svolta nel Sudafrica per cui si vanno creando le condizioni per un viaggio del Papa in questo Paese. Un'occasione potrebbe presentarsi nell'autunno 1994 quando Giovanni Paolo II compirà il suo nono viaggio in Africa per portare personalmente le conclusioni del Sinodo dei vescovi africani che si terrà in Vaticano l'aprile prossimo.

Giovanni Paolo II con il presidente del Sudafrica, Frederik De Klerk, durante il colloquio in Vaticano

Il leader bianco incontra Ciampi
e il ministro degli Esteri Andreatta
Attenzione ai temi economici
Roma auspica accordi commerciali
Intesa per la diga in Mozambico

«Italia investi in questa svolta»

MARCELLA EMILIANI

ROMA. A sentir lui, il presidente Frederik de Klerk, la sua tappa romana non è stata affatto uno *stop over* occasionale sulla via del ritorno a Johannesburg. Ci teneva davvero a ringraziare l'Italia, «perché l'Italia ha creduto in me subito e più di altri paesi si è adoperata per aiutare il Sudafrica a riaprire canali di comunicazione», alias a farlo uscire dall'isolamento in cui l'apartheid l'aveva relegato a livello internazionale. Per questo de Klerk si è sentito anche in dovere di ragguagliare Ciampi sull'andamento del processo di democratizzazione in atto, a pochi giorni dall'insediamento di quel Comitato esecutivo transitorio (con sigla inglese, Tec) che a tutti gli effetti funziona già come un governo di unità nazionale in cui sono imbarcati ben 21 partiti, tutti quelli cioé – bianchi, neri, meticci e asiatici – che credono nel negoziato come mezzo migliore per inventarsi il nuovo Sudafrica. Ciampi, dal canto suo, non poteva che «compiacersi» e – come recita puntiglioso il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi – «ha auspicato che per il futuro le relazioni tra Italia e Sudafrica registrino un'ulteriore evoluzione in tutti i campi, con particolare riferimento ai settori energetico, meccanico, dell'impiantistica, nonché del ruolo delle piccole e medie imprese». Per il momento i due paesi collaboreranno al progetto della diga di Cabora Bassa in Mozambico.

Senza nulla togliere, dunque, alla politica, dal comunicato di Ciampi, come dalla conferenza stampa concessa in mattinata da de Klerk, si è evinto che la preoccupazione di entrambi, neanche tanto malcelata, è stata soprattutto economica. I due, del resto, anche se a distanze storiche e tropicali enormi, condividono uno strano destino: sono *traghettatori* dei rispettivi paesi nel periglioso guado di «rivoluzioni» epocali che sorprendono tanto l'Italia quanto il Sudafrica in pieno crack economico. Una ripresa dell'economia aiuterebbe non poco le rispettive «rivoluzioni» e – per quel che riguarda soprattutto il Sudafrica – potrebbe scongiurare il rischio ormai endemico di guerra civile alimentato in buona parte dalla povertà, dalla disoccupazione e dalla rabbia dei neri. Non è certo bastato «suicidare» ufficialmente l'apartheid per garantire alla stragrande maggioranza dei neri sudafricani il benessere oltrechè la democrazia. De Klerk, tutto questo lo sa, anzi parla apertamente delle disastrose condizioni dei ghetti, della mancanza di lavoro, di abitazioni, di servizi. Colpisce che si riferisca al Terzo mondo che ha in casa – quello dei neri appunto – come se si trattasse di un disgraziato paese limitrofo al Sudafrica, maltrattato dal destino, quando è universalmente noto che a creare quel Terzo mondo è stata l'apartheid. Certo, proprio lui ha l'indiscusso merito storico di aver abolito il regime della segregazione razziale, ma qualcosa ancora stride quando invita tutti «a scordare il passato», per «affrontare le sfide tremende dello sviluppo». In cifre questo significa dare un minimo di speranza nel futuro a quel 60 per cento di africani che è ancora analfabeta, a quel 40 per cento che è disoccupato, a quei 7 milioni di neri che vivono letteralmente in catapecchie (ufficialmente ribattezzate «strutture abitative *informali*») o a quei 2 milioni e mezzo che l'Onu classifica prossimi alla soglia della fame. «Ma il futuro è meraviglioso – spera ottimisticamente de Klerk – e vogliamo favorire gli investimenti; contando sulle esportazioni di materie prime e semi-lavorati possiamo essere competitivi»

Battuto dunque con sufficiente insistenza il tasto dei sogni economici, de Klerk ha illustrato alla stampa italiana il suo sogno politico: non essere più considerato «il leader dei bianchi, ma di tutti», come «un partito di tutti» è diventato il suo *National Party* (Np), espressione «di bianchi, neri, meticci e asiatici» che lui vorrebbe ovviamente vincitore alle prossime elezioni del 27 aprile '94, le prime cui parteciperanno anche i neri. Non sembra affatto preoccupato il de Klerk romano che i più recenti sondaggi diano il suo Np ridotto al 13 per cento (dal 48,6 raccolto nelle ultime elezioni bianche dell'89), con un Anc – *African National Congress* – di Mandela quotato al 60 per cento. Si dice fiducioso nella «democrazia multipartitica» e non accenna neanche di sfuggita agli estremismi, sia bianchi che neri, che rischiano di ucciderla in culla. Certo, a suo parere, il futuro del paese non potrà costruirsi sulla cultura della sopraffazione e stop. La mezzoretta concessa alla stampa d'altronde è sfumata presto, ma è stata comunque sufficiente a mostrarci più che un presidente, un ottimistico leader partitico già lanciato in campagna elettorale.

I soldati trasportano i corpi delle vittime dell'incendio

Fabbrica tessile brucia in Cina Morte 60 operaie

PECHINO. La cronaca dell'impetuoso sviluppo economico cinese registra purtroppo un nuovo gravissimo incidente in uno stabilimento industriale, a poche settimane soltanto dal catastrofico incendio che distrusse una fabbrica di giocattoli vicino a Shenzhen, provocando la morte di ottantaquattro lavoratori.

Ieri teatro della disgrazia è stato uno stabilimento della zona economica speciale Mawei di Fuzhou. Altissimo anche in questo caso il numero delle vittime: 60 dipendenti, in maggioranza donne, sono morti ed otto hanno riportato gravi ustioni nel rogo che ha devastato una fabbrica tessile.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, le fiamme si sono sviluppate intorno alle 5,15, al quarto piano dell'edificio occupato dalla Gaofu Textile, un'azienda costituita in joint-venture fra Cina e Taiwan. Rapidamente il fuoco si è propagato dal magazzino ai reparti di lavorazione ed ai dormitori utilizzati da buona parte dei dipendenti.

I vigili del fuoco sono arrivati venticinque minuti dopo che era stato dato l'allarme, e nel frattempo purtroppo l'incendio aveva assunto proporzioni colossali, anche perché nei locali si trovavano materiali altamente infiammabili, balle di fibre sintetiche e filati di cotone. Più che per le ustioni molti lavoratori sono morti a causa delle esalazioni tossiche liberate dalla combustione.

L'agenzia Nuova Cina precisa che le cause del sinistro non sono ancora state accertate. È possibile che anche in questo caso non siano state rispettate elementari norme di sicurezza. L'incendio nella ditta di giocattoli a Shenzhen, alcune settimane fa, era stato provocato da un corto circuito ad un interruttore dell'alta tensione, che non si era spento automaticamente perché il fusibile era stato irregolarmente sostituito da un ponte fatto con un filo molto spesso.

Oltre alle perdite umane, è grave anche il bilancio dei danni materiali. Le fiamme hanno distrutto gran parte dell'edificio. È questo il quarto grave incidente avvenuto in una fabbrica cinese in meno di quattro mesi, con un bilancio complessivo che ammonta ormai ad oltre duecento morti.

Nel paese crescono le denunce contro le condizioni di rischio per l'incolumità personale che regnano in troppi luoghi di lavoro. Molte aziende, da quando la Cina ha spinto l'acceleratore sulla creazione di un'economia socialista di mercato, violano le principali regole di sicurezza, mirando a raggiungere altissimi profitti in tempi ultrabrevi.

Uno studio dei sindacati cinesi rivela che il novanta per cento delle aziende straniere che hanno investito nel Guandong, la regione che ha per capoluogo Guanzhou (cioè Canton), ignora i diritti dei lavoratori, soprattutto quelli emigrati, e viola le più elementari norme anti-infortunistiche.

Nel documento si afferma che il sessantuno per cento degli operai lavora sette giorni su sette, e quasi il trentacinque per cento è obbligato a fare gli straordinari. Il cinque per cento non riceva alcun compenso per l'opera prestata fuori orario. Più della metà delle lavoratrici non fruisce del congedo per maternità.

Gli abusi peggiori sono commessi ai danni dei lavoratori emigrati dalle regioni più povere del paese, in generale ex-contadini analfabeti, un terzo dei quali non sa assolutamente cosa sia un contratto di assunzione, o addirittura lavora senza alcun contratto.

IN PRIMO PIANO

L'Università di Harvard denuncia casi di segregazione razziale

Neri in classe coi neri, addio scuole miste in Usa

A scuola divisi per razza. Negli Usa torna l'incubo della segregazione razziale. Uno studio dell'Harvard University afferma che due bambini neri su tre frequentano scuole dove non ci sono bianchi. E il 73% degli studenti ispanici studia in istituti frequentati da minoranze etniche. Le cause? La mancanza di una politica per favorire l'integrazione. E la formazione di quartieri ghetto dove la povertà è una costante.

MONICA RICCI-SARGENTINI

C'era una volta un paese in cima ad una collina impervia, abitato solo da neri, dove la terra era incoltivabile e il clima pessimo. I bianchi, grazie ad un imbroglio, vivevano nella sottostante valle, fertile e gioiosa, separati dai loro concittadini. È l'America della prima metà del novecento, descritta dalla scrittrice Toni Morrison nel suo libro *Sula*. Poi arrivarono gli anni sessanta e le rivendicazioni del movimento per i diritti civili. Ora, alle soglie del duemila, l'incubo della segregazione riemerge con forza nelle scuole Usa. Lo rivela una ricerca condotta dalla Harvard University. Tornano i ghetti, soprattutto nelle grandi città, nei sobborghi sempre più rigidamente chiusi in se stessi.

I dati, riferiti agli anni '90, hanno dell'incredibile. Due bambini neri su tre frequentano scuole in cui più della metà degli alunni sono afromericani. Stessa sorte per i piccoli ispanici: il 73% è iscritto ad istituti frequentati quasi esclusivamente da minoranze etniche. Una percentuale spaventosamente in crescita se si pensa che nel 1968, più di venti anni fa, la quota degli ispanici iscritti in classi non integrate era soltanto del 54%. «La ricerca – spiega il professor Gary Orfield, direttore del progetto sulla integrazione nelle scuole – riflette con chiarezza quello che potrebbe essere il principio di un'inversione storica. La lotta per i diritti civili degli anni sessanta sembra ormai priva di stimoli e stiamo retrocedendo, come una nave che cammina all'indietro verso le sponde della segregazione razziale». Un processo che contribuirà ad acuire i conflitti fra bianchi, neri, ispanici e le altre minoranze che abitano gli States. Fino ad arrivare a situazioni esplosive, come la rivolta dei neri di Los Angeles nel 1991. La discriminazione razziale, almeno per quanto riguarda le scuole, è preponderante negli stati centrali e settentrionali. Ma anche nel Sud, che negli anni '80 era considerato la parte più integrata degli Stati Uniti, si registra un ritorno indietro.

Quali sono le ragioni di una regressione così inesorabile?

Un bambino in un sobborgo di New York. Secondo una ricerca di Harvard cresce la segregazione razziale nelle scuole

Lo studio della Harvard University rintraccia diverse cause. Prima fra tutte una decisione della Corte Suprema, datata 1974, che limitava le politiche contro la segregazione ai singoli distretti e non alla città nel suo complesso. «Questo – si legge nel rapporto – ha grandemente limitato la possibilità di combattere la segregazione nelle città». In pratica, secondo i professori di Harvard, gli Stati storicamente divisi in piccoli distretti hanno avuto molto più facilmente scuole rigidamente separate degli stati divisi in ampie contee. Un fenomeno che si è allargato a macchia d'olio. Ne sono un esempio le periferie bianche di molte città che si sono frantumate in diversi distretti, solamente bianchi, con le rispettive scuole frequentate solo da bianchi.

Un altro motivo è la povertà. Alla base della segregazione scolastica esiste, ovviamente, una discriminazione nella concessione delle case, non solo nelle aree urbane ma anche nelle periferie. Per cui un quartiere bianco tende ad affittare appartamenti soltanto a bianchi. Così alla fine le minoranze nere e ispaniche si trovano a frequentare le scuole più povere e meno funzionanti con conseguenze devastanti per la loro educazione. Il rapporto evidenzia che i bambini delle scuole più povere leggono meno, prendono voti più bassi ed hanno capacità di rendimento minori dei bambini più ricchi.

Ma non è detto che i neri siano così ansiosi di studiare nelle scuole miste. Mary Hoover, professoressa alla Howard University, un ateneo frequentato quasi esclusivamente da studenti afroamericani, esalta addirittura la divisione per razze: «I genitori neri non trovano più indispensabile mandare i loro figli in scuole miste perché sta crescendo un sentimento di tutela della cultura nera. Non è da escludere che un bambino nero si trovi meglio ed impari di più in una classe non integrata».

Giudice del Michigan «È incostituzionale la legge che proibisce il suicidio assistito»

DETROIT. In attesa di processo per aver praticato la tecnica del cosiddetto «suicidio assistito» guadagnandosi l'appellativo di «dr. Morte», Jack Kevorkian segna un punto al proprio attivo: il giudice della contea di Wayne, Richard Kaufman, ha giudicato anticostituzionale in alcune parti la legge del Michigan che proibisce di aiutare una persona a togliersi la vita. La decisione di Kaufman è significativa e importante in quanto potrebbe portare all'annullamento dell'azione giudiziaria promossa dallo stato contro Kevorkian, anche se lo stesso magistrato ha precisato di non essere sicuro che la sentenza possa applicarsi al caso specifico del «dr. Morte» e le parti legali sono subito entrate in contrasto sugli effetti della decisione. Kaufman, a parere del quale la legge del Michigan è troppo generica e viola le garanzie di libertà sancite dal 14° emendamento, ha detto di non essere certo se Kevorkian abbia giuridicamente titolo ad appellarsi alla sua sentenza. E, mentre il difensore di Kevorkian, Geoffrey Fieger, affermava senza mezzi termini che la legge dello Stato doveva considerarsi cassata dalla sentenza, il procuratore Tim Baughman osservava che bisognerà valutare e decidere caso per caso. I medici del centro clinico di North Oakland hanno intanto fatto sapere di aver accertato che i dolori al petto accusati sabato dal «dr. Morte» non sono da collegare a un infarto. Kevorkian sta facendo lo sciopero della fame nella prigione in cui attende il processo relativo a due imputazioni di «suicidio assistito».

Gli ambasciatori delusi

Sette in condotta a Clinton «È un incallito ritardatario»

WASHINGTON. Sette in condotta a Bill Clinton, da parte degli ambasciatori accreditati a Washington: arriva sempre in ritardo, è capace di cambiare anche dieci volte l'ora di un appuntamento, si circonda di collaboratori inesperti che fanno una gaffe dopo l'altra.

Un giornale di opposizione, il *Washington Times*, ha interpellato buona parte dei diplomatici stranieri e afferma che nei telegrammi riservati inviati ai loro governi Clinton viene definito di volta in volta «ignorante», «privo di interesse», «ingenuo». Un ambasciatore avrebbe sostenuto che quando Clinton è alla Casa Bianca una sorta di cortina di ferro tiene lontani da lui i diplomatici dei Paesi alleati. Un altro avrebbe paragonato Washington alla Mosca dei tempi di Leonid Breznev.

Particolarmente seccati parrebbero francesi e britannici, da sempre interlocutori privilegiati del governo statunitense, anche perchè membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. I francesi, secondo il giornale, si sentono scavalcati dai colleghi asiatici, che ottengono un trattamento preferenziale da quando Clinton ha rivalutato la Conferenza di cooperazione tra i Paesi bagnati dal Pacifico. I britannici, a loro volta, hanno motivi forse meno importanti ma di certo più precisi per sentirsi snobbati. Il loro ministro della Difesa, Malcom Rifkind, si è infatti visto sbarrare il passo da un usciere quando si è presentato a un ricevimento della Casa Bianca per il quale aveva avuto un invito scritto. Altro giro, altre lamentele. Stavolta tocca ai collaboratori di re Juan Carlos di Spagna a sentirsi offesi. Quando il sovrano si è recato a Washington in aprile, hanno dovuto telefonare dieci volte alla Casa Bianca prima di trovare qualcuno disposto a organizzare con loro il regal soggiorno. Il re è stato invitato da Clinton a prendere un tè, ma l'ora dell'invito è stata cambiata 11 volte. Tra i giovani di cui ama circondarsi Clinton uno dei più criticati è George Stephanopoulos, che a 32 anni ha conquistato notorietà internazionale prima come portavoce della Casa Bianca e successivamente come consigliere speciale del presidente. Il perchè è presto detto; cento diplomatici, con rispettive mogli, avevano pagato il biglietto per una conferenza di Stephanopoulos sul tema: «Dove è il potere?». L'oratore si è presentato con un'ora e tre quarti di ritardo e dopo aver parlato per una decina di minuti si è scusato, dicendo che impegni urgenti lo chiamavano altrove. A «vendicare» l'onore del presidente ci hanno pensato i vigili di New York che hanno dichiarato «guerra» al corpo diplomatico accreditato nella «Grande mela»: lo scorso anno oltre 130 mila contravvenzioni sono state emesse nei confronti dei 6 mila veicoli che trasportano in lungo e in largo ambasciatori, consoli e il loro numeroso staff. Un'ultima annotazione: solo la metà delle multe sono state regolarmente pagate.

Lo scontro politico

I Cdr del gruppo Berlusconi si ribellano a Formentini che aveva detto: «Noi ci mettiamo le truppe, lui le tv»
Mentana: spero che il cavaliere faccia solo lo sponsor
Santaniello interviene: o fa politica o fa l'editore

«Noi non siamo merce di scambio»

Le redazioni contro l'accordo tra Biscione e Carroccio

L'informazione? Merce di scambio tra Berlusconi e la Lega. Formentini giura che l'alleanza finirà proprio così. E i giornalisti del gruppo si arrabbiano, temono per la loro indipendenza. Mentana invece è tranquillo: in redazione non ho avuto pressioni ed è inutile gridare al lupo prima del tempo. Ma Berlusconi divide anche la Dc. Granelli spara contro, Fumagalli Carulli sceglie Sua Emittenza

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Berlusconi-Lega il giorno dopo l'abbraccio. È cominciano subito i guai. È bastata una frase di Formentini a far esplodere l'allarme fra i giornalisti. Con Berlusconi l'alleanza va bene – aveva detto in sintesi il sindaco di Milano – noi mettiamo la politica e le truppe, lui mette le televisioni. Insomma i media al servizio del progetto politico del polo conservatore che si sta costruendo tra Bossi, Sua Emittenza e Marco Pannella in attesa che si aggiungano altri alleati. Così il coordinamento dei comitati di redazione delle diverse testate del gruppo berlusconiano ha deciso di votare e diffondere un comunicato allarmato. «Per il primo cittadino della capitale dell'informazione è del tutto normale che gli strumenti multimediali siano al servizio di una parte politica, la sua, ignorando il dissenso dei giornalisti della Mondadori, delle reti televisive e della Silvio Berlusconi Editore. Le redazioni si sono già dichiarate contrarie all'uso strumentale dell'informazione, rivendicando piena autonomia della professione e delle testate nelle quali lavorano». L'allarme nasce certamente dalle parole di Formentini – che ieri ha poi replicato precisando che intendeva parlare «del sostegno dell'informazione libera e indipendente» – ma anche dai silenzi di Berlusconi: sono infatti trascorsi una decina di giorni dalla richiesta avanzata dai Cdr all'editore di un incontro. «Siamo sinceramente stupiti – commenta Giorgio Oldrini del Cdr nazionale della Mondadori – di questo silenzio. Domattina (*oggi ndr*) torneremo a riunirci con le altre testate del gruppo. E nei prossimi giorni andremo in assemblea noi della Mondadori. Certo contavamo di andarci con in mano i risultati di un incontro». Il documento ha suscitato la dissociazione del Cdr del Tg4 che sostiene di non essere stato informato. In serata il coordinamento ha gettato acqua sul fuoco di possibili polemiche spiegando di non esser riuscito a mettersi in contatto con la redazione del telegiornale di Fede e rimandando le spiegazioni a stamane.

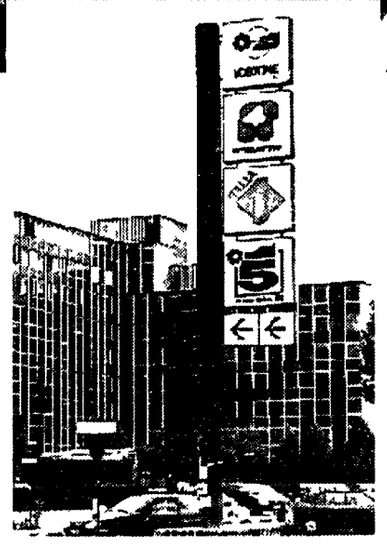
Formentini non spaventa invece Mentana: il direttore del Tg5 è quasi infastidito. «Non si può mica correr dietro a tutte le battute e le dichiarazioni. E poi io credo che Berlusconi non sia così generoso" da regalare le reti a nessuno. Se dovessi dirlo mi sembra che questa cosa di Formentini faccia il paio con gli editoriali di Scalfari, amici e nemici di Berlusconi tutti gli attribuiscono la voglia di usare i suoi media a fini politici. Lo dico a tutti: l'informazione non è un self service quando la questione di Berlusconi che scendeva personalmente in politica si è posta ho parlato immediatamente per dire che alla prima pressione, alla prima mancanza di rispetto per l'autonomia professionale mi sarei dimesso. Sono ancora qua: vuol dire che non ho subito nessuna forzatura». E quel lungo Tg5 tutto dedicato al congresso della Lega? «Era evidentemente la notizia del giorno – replica Mentana – avevo una intervista a Bossi e non mi sembra di avergliela fatta in ginocchio. E poi chissà se proprio l'alleanza con la Lega non finirà per costituire una novità per convincere Berlusconi a non scendere in campo a restare semplicemente un padre nobile del suo polo politico». Insomma nessuna preoccupazione in più rispetto a dieci giorni fa? «No – conclude Mentana – non facciamone un tormentone di quelli che un giorno s'annuncia tempesta e il giorno dopo si devono contare le nuvole che si addensano. Non voglio evocare pericoli: non sono un incantatore di serpenti che evoca il Biscione. E poi io questi Club Forza Italia non riesco ancora a valutarli. Ho visto il materiale prodotto: i loro stampati sembrano delle prove tecniche di fiancheggiamento buone per tutti i partiti per tutte le politiche. Sono solo un guscio».

È prende posizione anche il garante per l'editoria il professor Giuseppe Santaniello. La carriera di leader politico e di capo di un gruppo radiotelevisivo ed editoriale ha detto non sono conciliabili fra loro. «Io credo che chi fa l'editore e decide poi di intraprendere la carriera politica deve optare per l'uno o per l'altra» e ciò non riguarda solo Berlusconi ma tutta la categoria degli editori, ha precisato il garante. In base alle leggi elettorali – ha concluso – «sono richieste pari opportunità e pari trattamenti per tutti i candidati».

Ma il nuovo asse Berlusconi-Lega è diventato anche un punto di discriminante nel dibattito interno alle forze moderate. E in particolare nella Dc. Ai due poli delle posizioni democristiane si collocano Granelli e Ombretta Fumagalli Carulli. Il parlamentare della vecchia sinistra dc ha scritto una lettera al *Giornio* per criticare il progetto berlusconiano e per rimproverare a Rocco Buttiglione fresco autocandidato alla segretaria post Martinazzoli di non aver avuto parole chiare su questo tema. «Berlusconi – scrive Granelli – è pericoloso per il suo passato oltre che per la sua posione di editore in grado di manipolare con gravi rischi per la democrazia l'opinione pubblica». Granelli non dimenbica di ricordare che il Cavaliere «ha costruito gran parte della sua fortuna con tecniche da Far West» e con il sostegno politico di Craxi per ha favorito una legislazione televisiva a esclusivo interesse di Berlusconi. Insomma Buttiglione non può essere condiscendente, sperando in una qualche neutralità o nell'appoggio del presidente della Fininvest. Sul fronte opposto Casini che dice che «il problema vero è iniziare a dialogare nell'area moderata. Di capire se su alcuni punti come unità nazionale, federalismo, solidarietà vi sia un qualche minimo comun denominatore». Vito Lattanzio, vecchio boss barese, non entra nel merito dell'questione Berlusconi ma teme l'idea di trasformare la Dc in un «piccolo partito di cattolici democratici capaci solo da fare da appendice al post comunismo». Fumagalli Carulli infine afferma di non sapere «se esiste o no un partito di Berlusconi ma comunque non è accettabile una sua criminalizzazione a priori».

Chiamato in causa nei giorni scorsi da Berlusconi Luigi Abete presidente della Confindustria replica dicendo che l'organizzazione «non tira la volata a nessuno e non si fa strattonare». La Confindustria aggiunge: «ha una sua autoreferenza e non ha bisogno di essere mediata da alcuna forza politica».

Berlusconi si è fatto vivo ieri solo per annunciare l'intervenzione di vendere il suo pacchetto del 10 per cento di azioni di Telecinque perché i suoi soliti nemici (la sinistra) non possano più accusarlo di avere sei reti televisive.



Silvio Berlusconi nuovi contrasti con le sue redazioni

In via Isonzo a Milano la sede dei club «Forza Italia»
Addestramento a pagamento davanti alle tv

500mila al giorno per fare politica

«Pronto, Silvio? Voglio partecipare anch'io». Nasce così in una elegante palazzina di via Isonzo a Milano, il partito del Biscione. In nome della cultura liberal democratica e con un nemico, il Pds. Sono già 78 i club di Forza Italia in funzione, dice il neo segretario Angelo Codignoni. Intanto il politico in erba viene addestrato davanti alle telecamere alla modica cifra di 500 mila al giorno

SOFIA BASSO

MILANO. Cercasi Berlusconi disperatamente in nome della cultura liberal democratica e per erigere un'argine contro il Pds e i suoi alleati. Qualcuno – raccontano – si era rivolto alla Standa, altri avevano mandato telegrammi o lettere. Il messaggio era sempre quello: «Silvio vai avanti così, voglio partecipare anch'io». Allora Sua Emittenza ha pensato bene di dare al più presto possibile un indirizzo e un numero telefonico al suo movimento. E tra poco tempo ci sarà anche l'inevitabile 144 che tanto clamore ha suscitato dopo lo show televisivo di Beppe Grillo. Da qualche settimana infatti il «partito di Berlusconi» ha il suo quartier generale con sei linee telefoniche che diventeranno 24, fax scrivanie molto eleganti, moquette marmo e duemila metri quadrati per una buona metà ancora vuoti ma con un gran lavorio di operai che stanno allestendo la sede. Il tutto a Milano in viale Isonzo 25, insieme alla società di marketing Diakron che occupa gli altri duemila metri quadrati dell'edificio (di proprietà Edilnord) e che aiuta i club berlusconiani a formare i candidati. Poster di Klimt di Modigliani e di Schiele riempiono le pareti dell'atrio. Ci sono poltroncine verdi e un tavolo tondo in vetro: è qui che un addetto alla vigilanza riceve il visitatore e lo indirizza ai vari uffici.

«Organizzi i moci: è la nostra parola d'ordine» spiega Angelo Codignoni, 46 anni, ex consulente del Gruppo del Cavaliere, ex direttore generale di «La Cinq» e ora segretario generale dei club «Forza Italia». I futuri comitati elettorali del partito del Biscione. Settantotto sono già dotati di sede e fax (ciascuno con un gruppo dirigente formato da una decina di persone), altri 122 attendono solo la conferma da chi di dovere e 2000 domande restano da spulciare. Chiamano a centinaia – assicurano le centraliniste – soprattutto professionisti, giovani che sono appena entrati nel mondo del lavoro e donne che vogliono mettere a disposizione il loro tempo. «Tutta gente che concepisce il nostro paese come un'azienda – spiega Codignoni tra uno squillo e l'altro – e ritiene che i soci debbano intervenire prima che gli amministratori di oggi la portino al fallimento. Hanno capito che al governo o ci va Berlusconi o ci va Occhetto». Il teorema di Codignoni è semplice: se su dieci soci solo quattro si organizzano è evidente che governeranno quei quattro. Se invece gli altri sei si mettono insieme conquisteranno loro le leve di comando. «La sinistra in questo paese ha raggiunto il 40. La nostra contrapposizione non è ideologica – precisa – ma loro hanno una concezione del bene pubblico diversa dalla nostra e soprattutto è gente che dentro o fuori alla gestione del paese ha partecipato». La discriminante sostiene il neo segretario (che ha un calo di memoria sugli anni del feeling tra Berlusconi e Craxi) è fra chi ha sempre vissuto nelle sedi di partito e chi gli esami nella vita li ha fatti e li ha superati.

Tutti insieme contro la sinistra: insomma Lega compresa. «I leghisti corrispondono ai soci incazzati di ogni assemblea d'azienda. Con loro sembra che ci sia la possibilità di fare un pezzo di strada insieme. Sarebbe una follia per tutti andare da soli». Così da viale Isonzo si sono assunti il compito di mettere d'accordo quelli che non vogliono il Pds al governo. Pur essendo una rete che copra tutto il Paese fino a costituire 8000 club uno per ogni comune. Per ora nelle zone sprovviste usano le strutture Fininvest.

Parla con entusiasmo Codignoni con la sua spilletta «Forza Italia» e la scrivania piena dei gadget del movimento: sciarpe, adesivi e il kit del presidente a lire 500 mila con orologio, cravatte borsa penna e portachiavi. E a fargli pendant c'è il professor Giovanni Pedroni, docente di chirurgia all'Università di Pavia che ha deciso, come folgorato sulla via di Damasco, di dedicarsi a tempo pieno al nuovo movimento. «Ho raggiunto tutti i traguardi in campo accademico – dice modesto – Ora sento il dovere di dedicare una parte del mio tempo, della mia intelligenza e delle mie capacità alla società». Si sono appena conosciuti lui e Codignoni ma dicono le stesse cose: «La società civile deve scendere in campo in prima persona e interessarsi alla cosa pubblica. Basta con i politici di professione».

La professionalità però è di rigore. Manco a dirlo in puro stile Fininvest. Si spiega così il legame con la Diakron che a pagamento istruisce i candidabili sottoponendoli a test davanti alle telecamere con domande a raffica di giornalisti ora aggressivi ora insinuanti. Il costo per diventare un politico del Biscione non è uno scherzo: 500 mila al giorno. In 120 ci hanno già provato.

Lombardia e Lazio in testa nella spesa pubblica

ROMA. Nord economo e grande contribuente e Sud sprecone? Sulla legittimità e l'opportunità di parte della spesa per opere pubbliche nel Mezzogiorno c'è come tutti sanno molto da eccepire. Ma su quella equazione dal chiaro sapore leghista e sul sistema a compartimenti fiscali e di spesa che il Carroccio ne fa discendere i dubbi sono molti.

Aumentano leggendo i dati diffusi nei giorni scorsi da due differenti fonti ufficiali sulle spese pubbliche. Di ieri quelli diffusi dalla Ragioneria generale dello Stato secondo i quali è proprio la Lombardia in testa per valori assoluti di spesa pubblica (87mila miliardi il 14,6% del totale) mentre nella spesa pro-capite è il Lazio a farla da padrone. Di qualche giorno fa sono le analisi sui dati della relazione generale sulla situazione economica del paese che vedono in testa nella spesa sanitaria le regioni centro settentrionali (1 460 000 pro capite) su quelle meridionali (1 273 000). Ma in più tanto per fare un altro esempio si scopre che lo squilibrio tra entrate ed uscite per le pensioni è molto più elevato al nord ed è il «blocco» che contribuisce in modo decisivo al deficit dell'Inps. Insomma c'è poco da sperare nel sistema salvifico (per il Nord) delle tre Repubbliche.

Ma andiamo con ordine. Secondo lo studio della Ragioneria generale (il primo di questo genere che dice il Tesoro sarà importante anche per la ripartizione di competenze tra Stato centrale e locale) la Lombardia assorbe il 14,58% della spesa pubblica precedendo di poco il 12,54% del Lazio. Segue al terzo posto ma con molto distacco la Campania con il 7,13.

A questi dati si aggiungono quelli della «Relazione generale» sulla spesa sanitaria nelle regioni centrosettentrionali è di 53 405 miliardi nel Sud di 26 983 miliardi. La spesa media pro capite è nel primo caso di 1 460 000 lire annue nel secondo di 1 273 000 Lire. Oltretutto è una differenza che sembra allargarsi. I dati della «Relazione» sono del '91 e già in quell'anno mentre la spesa sanitaria del centro-nord continuava la sua crescita quella delle regioni meridionali tendeva a diminuire: in Calabria del 18% in Basilicata del 15 in Campania e Sardegna di circa il 10 per cento.

Ai dati della Ragioneria dello Stato si aggiungono le valutazioni emerse nel corso del dibattito al Forum sulla questione meridionale tenuto a Bari dall'accademia di studi storici Aldo Moro. Secondo una delle relazioni lo squilibrio tra contributi e prestazioni pensionistiche che si genera nel nord è in valore assoluto più elevato che al sud e concorre in modo decisivo alla crisi dell'Inps. Mentre le regioni meridionali e insulari ricevono trattamenti previdenziali per 46 856 miliardi (cui corrispondono 38 371 miliardi di versamenti contributivi annui) quelle del centro nord sono destinatarie di 118 893 miliardi di pensioni con un prelievo contributivo di 105 317 miliardi. Uno squilibrio tra l'altro destinato a crescere a dismisura per l'aumento di pensionati e prepensionati e per la caduta verticale del numero di occupati soprattutto nelle regioni del Nord.

A Me

Cavazzuti: una «costituzione» piena di strafalcioni

«Così la Lega aumenta la spesa pubblica»

ANGELO MELONE

ROMA. «L'unica considerazione generale che mi viene è questa: faccio mio il suggerimento di Norberto Bobbio: sappelliamo questa Costituzione – ammesso che si possa chiamare così – sotto una risata». Ironizza l'economista Filippo Cavazzuti, senatore del Pds, sui dieci punti della «carta costituzionale» lanciati da Umberto Bossi e dall'ideologo della Lega Gianfranco Miglio. E però visto che quella costituzione dovrebbe essere la base della futura unione delle tre Repubbliche chiamata Italia vale invece la pena di prenderla sul serio ed esaminarla. Iniziando dagli articoli 8 e 9 che parlano del sistema fiscale e della spesa pubblica, il centro di qualsiasi programma che si rispetti.

Cavazzuti, questa proposta della Lega, che tipo di sistema fiscale e dunque di Stato disegna?

La Lega ha dimenticato che il fisco è una faccia della democrazia. E poiché l'immagine del fisco che danno nella loro costituzione è fra il paradosso e l'incongruenza con alcuni aspetti anche ridicoli non posso che dedurne che così è anche la democrazia che la Lega propone.

Parli di aspetti paradossali e incongruenti vediamo di spiegarli. Iniziando dall'articolo 8, quello che recita «Il sistema fiscale finanzia con tributi municipali le spese dei Municipi medesimi. Il gettito degli altri tributi viene ripartito tra le Repubbliche in funzione».

Un momento: fermati un attimo qui. Ecco la prima incongruenza: bisogna fare un passo indietro all'articolo 3 che recita senza esitazioni «le Repubbliche sono costituite dalle relative Regioni» eccetera. Ebbene? Qui le Regioni che fine fanno? Scomparse. Quindi nello scorrere di cinque articoli le Regioni sono dimenticate. Danno una bella botta all'autonomia: le Regioni non hanno potere fiscale. E quindi gli amministratori delle Regioni possono solo incassare il vantaggio politico della spesa e non pagare il prezzo politico di mettere le imposte: e questa è la premessa per avere amministratori regionali deresponsabilizzati: una vera minaccia vagante per la democrazia.

Prima incongruenza. Ma torniamo al sistema fiscale proposto da questo benedetto articolo 8: ripartizione municipale di tributi e spese «in funzione del luogo in cui la ricchezza è stata prodotta o scambiata».

Qui scendiamo nel ridicolo: si parla di ripartizione del gettito fiscale in base a dove la ricchezza è prodotta. Quindi si intende un gettito fiscale sulla ricchezza che è un concetto che non esiste. Non trovo altra definizione. Può esistere una imposta sul reddito o sui patrimoni: sulla ricchezza non sapreì assolutamente cosa significhi. Secondo passo nel ridicolo: dove si parla di «scambio di ricchezza» per sprofondare in una situazione del tutto surreale. Laddove si parla addirittura di «redistribuzione territoriale delle ricchezze». Che vogliono fare: redistribuire (rigidamente nei confini regionali, mi raccomando!) i risparmi le cose: i conti in banca?

Va bene, professor Cavazzuti, adesso non salga in cattedra per infierire.

I nostri parlamentari in Costituzione debbono avere un significato preciso: altrimenti non ci si capisce. E fra una bella differenza dire: voglio tassare di più questa categoria o questo patrimonio invece di quell'altra: tassa di cittadini. Allora la Lega con una totale genericità parla di ricchezza mentre ha in mente o almeno dovrebbe dire «la produzione del reddito: lo scambio delle merci: la tassazione sui patrimoni». Ma di indicazioni su tutto ciò ovviamente non c'è nemmeno una. Per questo insisto: sono tra il paradossale e il ridicolo.

Passiamo all'articolo 9. Quello in cui si pone un tetto alla spesa pubblica e alla pressione fiscale. Come lo giudichi?

Malissimo. Meno male che questi si sarebbero rigoristi sulla spesa pubblica! Qui si immagina un vincolo di spesa che non possa superare il 50% del prodotto interno lordo. Bene: attualmente le spese viaggiano intorno al 44% del Pil (senza gli interessi passivi, ovviamente). Dunque si stanno proponendo un aumento secco del 6% della spesa pubblica: sono pericolosissimi per gli equilibri finanziari del paese. Infine c'è una cosa su cui bisognerà far esercitare la mente giuridica di Miglio: quando dice che nei bilanci dell'Unione delle Repubbliche ci deve essere un tetto anche per il ricorso al credito. Questa è una espressione che può essere usata e con prudenza solo da una banca centrale: non vorrei che la futura Unione voglia avere Bankitalia come banca di Stato. Altro che fuga dallo Statalismo!

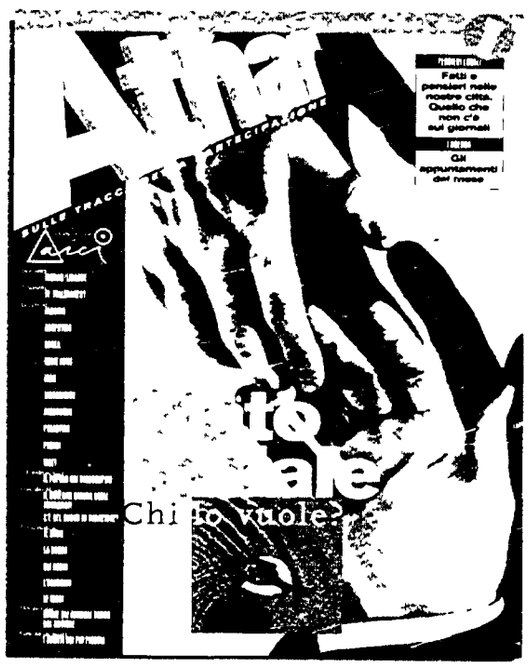
Da senatore, cosa pensi di questa minaccia di dimissioni fuori tempo massimo?

Primo: le dimissioni devono essere accettate e vediamo se il Parlamento gliele accetta. Se stanno a casa lavoreremo senza di loro. Mi sembra più un'espressione di uno che ragiona più col «ce l'ho duro» che con la testa. Scusi, mi è scappata: ma queste cose non le riesco a sopportare.

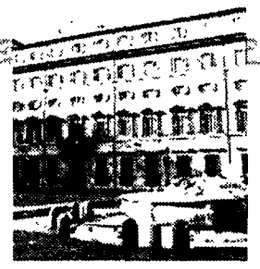
Nel suo abbraccio con Bossi, Berlusconi dice che «la proposta della Lega è interessante e può essere sviluppata soprattutto sul capitolo fiscale».

Se posso dare un suggerimento a Berlusconi: è di pensare innanzitutto ai debiti del suo gruppo. Temo che in un sistema fortemente liberista come lui sembra volere. La prima cosa che accade è che le banche gli chiedano di rientrare dei suoi grossi debiti.

è in edicola



Lo scontro politico



Altolà dei vertici istituzionali ai progetti separatisti
e alla minaccia lumbàrd di abbandonare il Parlamento
Il presidente: su queste materie decide tutto il popolo
Speroni e Maroni: «Ma le nostre non saranno dimissioni...»

Scalfaro a Bossi: non dividerai l'Italia

Napolitano e Spadolini convocano i capigruppo del Carroccio

Levata di scudi politica e istituzionale contro Bossi e i pronunciamenti di Assago. Scalfaro ricorda che l'unità del paese è un presupposto ideale e storico della Costituzione, modificabile solo con un voto di tutti gli italiani, Spadolini e Napolitano convocano i capigruppo della Lega ricordando l'incostituzionalità di un eventuale ritiro delle delegazioni parlamentari. Speroni e Maroni: non sono dimissioni...

BRUNO MISERENDINO

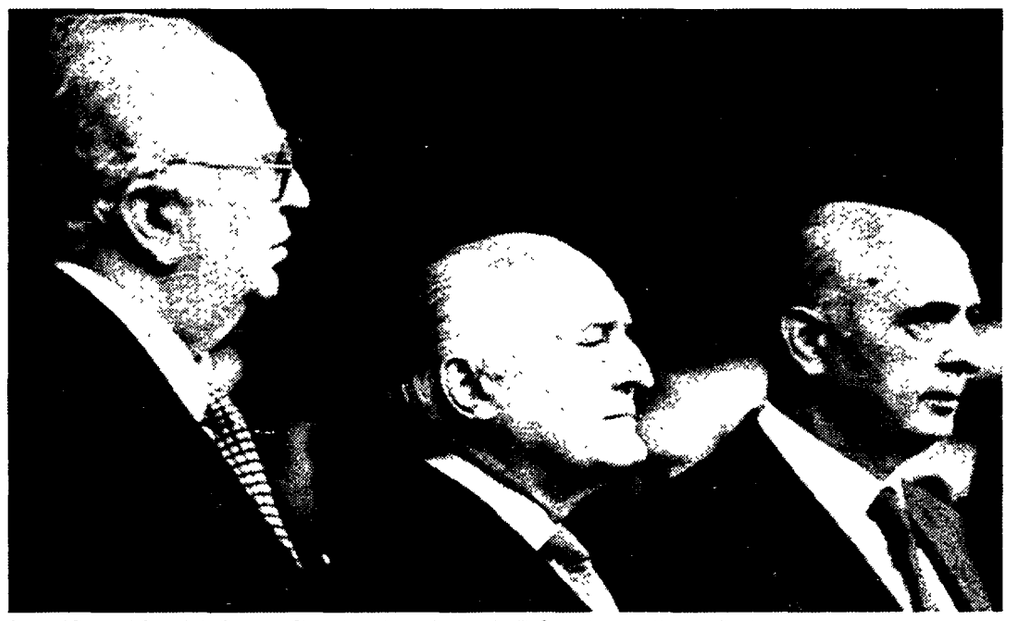
ROMA. Si sono consultati con telefonate incrociate, e hanno valutato di comune accordo che l'ultima tappa della sfida leghista imponeva un altolà chiaro: proporre formalmente la divisione dell'Italia, decidere di ritirare le delegazioni parlamentari dopo la finanziaria, sono pronunciamenti che i vertici delle istituzioni non possono far passare sotto silenzio. E così ieri Scalfaro ha parlato a Napoli dell'unità *della nazione come «presupposto»* ideale e storico della Costituzione, giudicando irresponsabile metterla in discussione, Spadolini e Napolitano hanno convocato i capigruppo della Lega Speroni (Senato) e Maroni (Camera) invitandoli a spiegare il senso delle decisioni di Assago. I parlamentari, ricordano alla Lega Spadolini e Napolitano, non devono rispondere a Bossi ma agli elettori.

Un altolà cui la Lega risponde secondo uno schema classico: non rinnega, ma sfuma. Speroni e Maroni dicono che non ci saranno dimissioni dei leghisti, ma solo assenza dai lavori parlamentari. La spiegazione non attenua l'allarme, che ieri ha investito a vari livelli tutti i vertici istituzionali e politici. Occhetto parla di proposte eversive, Del Turco ricorda che anche in Jugoslavia si iniziò così, altri partiti sottolineano l'irresponsabilità del disegno leghista che ora ha l'abbraccio di Berlusconi e la sia pur timida e condizionata apertura di Segni.

In realtà nelle decisioni della Lega non c'è nulla di nuovo: il problema è che stavolta non si è trattato di minacce in comizi, ma di pronunciamenti formali, assunti nero su bianco con tanto di votazione unanime dei delegati di Assago. «C'è chi parla di modifiche sostanziali che possono toccare l'unità dello Stato e del popolo italiano – risponde Scalfaro parlando a Napoli all'inaugurazione dell'anno accademico –. Allora attenzione, perchè l'unità non è un principio costituzionale, è un presupposto *e un fondamento, una concezione storica e culturale*». «Non ritengo che possa essere cambiato – aggiunge il capo dello Stato – senza chiamare alle urne il popolo italiano perchè ciascuno dica il suo pensiero su un'idea che vuol cambiare la natura e i principi fondamentali». Insomma, dice Scalfaro, l'unità del paese è qualcosa di più di un argomento da trattare come oggetto di riforma costituzionale. Alla Lega, senza nominarla, due messaggi: «Quello che mi tocca più da vicino – dice Scalfaro – è la preoccupazione che sotto, come concetto ispiratore, vi sia una spinta consapevole o inconsapevole di rottura frontale del concetto essenziale di solidarietà». Quanto alle elezioni, «ho il dovere di non subire pressioni di alcun genere», afferma il capo dello Stato, che ricorda i doveri e le procedure imposte dalla Costituzione, ricordando però, in modo significativo, che le elezioni politiche sono già state da lui stesso «preannunziate». Quindi, sembra dire Scalfaro, le elezioni si faranno, le Camere saranno sciolte, perchè agitare strumentalmente l'arma del ritiro delle delegazioni parlamentari? È questo anche il senso di una nota congiunta con cui Spadolini e Napolitano hanno risposto alle decisioni del precongresso leghista di Assago. I presidenti delle camere ricordano che l'approvazione della legge di bilancio corrisponde a fondamentali esigenze anche di credibilità internazionale del paese, ma ricordano soprattutto che «ogni membro del parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». «Il rifiuto di partecipare ai lavori delle camere avrebbe per conseguenza che quanti hanno riposto la propria fiducia in una forza politica finirebbero per non essere rappresentati e per non poter far sentire la propria voce nei luoghi ove, fino alla riunione di nuove camere, possono continuare ad esercitarsi, in conformità alla costituzione funzioni comunque rilevanti». Ovvero, dicono Spadolini e Napolitano, lasciare le Camere, sia pure in attesa delle elezioni, non ha alcun senso: non solo il parlamento può prendere decisioni importanti dettate dalle necessità e la Lega non farebbe sentire la sua voce, ma in questo modo si imita un comportamento della vecchia maggioranza, l'assenteismo, sempre criticato dalle forze più responsabili. Quanto ai progetti di divisione del paese, sia pure sotto forma di proposte federali, Spadolini e Napolitano hanno ribadito quanto vanno dicendo da tempo: il presidente del Senato, con un po' di ironia, ricorda ai leghisti che l'Etruria antica arrivava fino a Mantova e che l'Etruria moderna non esiste, Napolitano ricorda che l'unità nazionale è un principio fondamentale e che semmai questa unità si consolida operando quelle riforme, anche istituzionali, che possono eliminare gli squilibri tra nord e sud.

Concetti ribaditi anche dai ministri Mancino ed Elia. Il ministro dell'Interno si dice contrario «all'assetto federale dello Stato» e si dice convinto che «questi signori» sono in minoranza sul progetto di divisione. Quanto al ritiro della delegazione parlamentare, afferma Mancino, «è molto grave, ma sono fatti loro». Elia, ministro per le Riforme istituzionali, ricorda che la minaccia di ritirare la delegazione parlamentare contrasta clamorosamente con l'articolo 67 della Costituzione secondo cui i parlamentari «rappresentano la nazione» e non solo un gruppo politico.

Cosa risponde la Lega? Speroni e Maroni non gradiscono che si parli di loro «convocazione», e dicono che si è trattato di un semplice e gentile invito a chiarire i deliberati di Assago, cui hanno aderito senza problemi. E tuttavia, nelle loro parole, qualche sfumatura di differenza c'è. Maroni dice che lui e Speroni sono d'accordo col comunicato di Spadolini e Napolitano, tant'è vero che i leghisti parteciperanno alla votazione sulla finanziaria. Però, *afferma, dopo di questo non* parteciperemo più ai lavori delle Camere. Si tratta, conclude, di decisione «irrevocabile», dato che è stata assunta da un congresso. Speroni chiarisce che naturalmente non si tratta *di dimissioni, che peraltro* i dimissionari verrebbero rimpiazzati dai primi non eletti, ma di una non partecipazione ai lavori delle Camere dopo l'approvazione della Finanziaria, «se» il presidente della Repubblica non scioglierà le Camere. Insomma: minaccia o decisione «irrevocabile»?



Giovanni Spadolini, Oscar Luigi Scalfaro e Giorgio Napolitano; al centro, Achille Occhetto; sopra, Umberto Bossi

Il leader leghista tra una «tesina» e nuovi insulti

Il Bossi postcongressuale risfodera i toni duri, da guerra al regime. A Scalfaro replica così: «Quello vuole far governare i comunisti che l'hanno eletto». Violento l'attacco a Occhetto: «Un bolscevico all'italiana che si sente già a Palazzo Chigi». Quanto al possibile governo delle sinistre dice: «Sarà un regime dittatoriale». Infine sul ritiro delle delegazioni parlamentari: «Non è una sfida, né un atto d'arroganza».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Per Bossi una *mezza giornata di riposo dopo* le fatiche e gli incassi politici della due giorni congressuale di Assago. In mattinata fa circolare la consueta lettera settimanale. Questa volta si tratta di una specie di tesina per con*futare che lo «scioglimento* delle Camere non è una prerogativa esclusiva del Capo dello Stato». Lo scritto contiene una sfilza di nomi illustri: Terracini, La Rocca, Perassi, Zuccarini, tutti citati relativamente all'in*terpretazione dell'articolo* 88 della Costituzione. Poi afferma di «aver consultato molti testi». E dà il via a un altro elenco di saggi: Pasquale Costanzo, Guarino, Criscuoli, Palma, Carlassare, Volpi. Il buffo è che *sembra che quest'opera* immensa di giurisprudenza costituzionale l'abbia consultata in una sola notte. Un po' troppo audace per crederci. E anche un po' troppo per credere che abbia davvero letto tutto quan*to, trasformandosi d'incanto in* un super esperto, lui che poche ore prima si è inceppato più volte col latinorum. E infatti il personaggio Bossi, quello vero, rispunta verso sera quando replica con la consueta du*rezza alle reazioni soprattutto* di Scalfaro e Occhetto. Sentiamolo.

Onorevole Bossi, il Capo dello Stato, senza mai nominarla, ha ammonito dall'Università di Napoli che «l'unità nazionale non si tocca perchè è il fondamento della Costituzione», ricevendo applausi scroscianti. Che ne pensa?

Che quello vuole che governino i comunisti che l'hanno eletto.

Tutto qui?

Ho già spiegato mille volte che il federalismo unisce e non divide. Chi non vuole capire persegue un disegno politico preciso.

Achille Occhetto accusa proprio lei di aver messo in piedi un progetto eversivo...

Lui spera di avere il tempo per impedire che il polo della libertà possa formarsi, crescere e governare. Quello che succederebbe col Paese guidato dal Pds l'abbiamo visto in questi giorni: tv e giornali schierati come zerbini contro di noi. A darci addosso con la storia delle «tre Italie». Basta. Il polo della libertà deve nascere per far in modo che non governino questi bolscevichi all'italiana.

Eppure prima della svolta di Assago *era sembrato che fra* lei e Occhetto ci fosse un certo fair play. Non è così?

Occhetto è un uomo molto pieno di sè, ora crede di essere già a Palazzo Chigi. Le sue sono trombonate pericolose. In fondo dice le stesse cose di Martinazzoli. Al Congresso ho spiegato che il regime resiste in tutte le sue componenti e che il governo delle sinistre è un governo di dittatura. Quanto a Occhetto, bisogna tenere gli occhi bene aperti, è un magliaro che gioca alle tre tavolette.

Guerra aperta col segretario della Quercia. Anche dialogo chiuso con Mario Segni?

L'ho detto ad Assago: un cagnolino che fa pipì all'ombra della Quercia. La proposta della Lega è in marcia. Chi ci sta lo dichiari.

Berlusconi l'ha fatto...

Berlusconi può darci una mano per far trionfare l'idea federalista. Uhè, io lavoro sempre per il federalismo. Che vi credete. Comunque il problema resta il Sud. O si sfonda lì o tutto si complica. La battaglia della libertà è costosa ci vogliono mezzi enormi. Non possiamo affrontare il regime che ha i carri armati e noi i fuciletti

Veniamo alla svolta. Qualcuno alle prime battutte del congresso aveva parlato di un certo moderatismo, poi è arrivato l'annuncio del ritiro degli ottanta parlamentari. Ciò significa lotta dura?

Non è un atto di sfida nè di arroganza. Si tratta solo di confermare che lo scioglimento delle Camere non è più un atto lasciato alla responsabilità esclusiva del Presidente della Repubblica.

Napolitano e Spadolini hanno manifestato preoccupazione...

Il Parlamento attuale non può continuare a sussistere sostenuto col pretestuoso gioco sulle prerogative istituzionali. Non si può continuare a tergiversare senza indicare la data delle elezioni politiche. Ecco perchè il ritiro delle nostre delegazioni, dopo la finanziaria, non tollera rinvii.

La vostra carta di proposta federalista ha già sollevato un vespaio di polemiche...

Ho detto che si può discutere ma non eludere il problema.

Occhetto: «Piano leghista intollerabile È il progetto eversivo più radicale dal '46»

Il più duro è Occhetto: «Quelle di Bossi sono proposte eversive». Anzi, l'idea di tagliare in tre l'Italia «è il progetto eversivo più radicale mai avanzato dal '46». Occhetto, ma non solo. Tutti i leader politici esprimo allarme, preoccupazione. Del Turco e Gerardo Bianco compresi. La Lega, con Maroni e Speroni, ribatte però solo al Pds: «Ma quale eversione? Sono solo fantasie di Occhetto...».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La proposta di fare a fette l'Italia? «Eversiva». Il ritiro dei deputati dal Parlamento? «Eversivo». Il giorno dopo il congresso di Assago, viene da Occhetto il giudizio più duro nei confronti dei progetti leghisti. Il segretario della Quercia non usa mezzi termini e definisce l'idea delle tre nazioni anticostituzionale. «È la proposta eversiva più radicale mai avanzata da quando si è costituita la Repubblica, nata dalla Resistenza». Quel che colpisce Occhetto è anche quella sorta di mancato allarme che accompagna tanti commenti agli ultimi discorsi di Bossi. Cosa denunciata, l'altro giorno, in un editoriale su «La Stampa» anche da Norberto Bobbio. Ed è proprio prendendo spunto dalle cose scritte dal filosofo che il leader di Botteghe Oscure, dice: «Ha ragione Bobbio: c'è da restare esterrefatti per il *modo con cui sulla stampa* e da gran parte del mondo delle comunicazioni, si è parlato della proposta di dividere l'Italia in tre Repubbliche». La divisione in Padania, Etruria e Sud, insomma, «sono stati presentati come una normale opinione politica». E non lo è: «Si tratta di una proposta eversiva». Esattamente come è «eversiva, nei confronti delle istituzioni repubblicane, la decisione di *Bossi di ritirare i deputati della* Lega dal Parlamento». Perché quei deputati «non sono stati nominati da Bossi, ma eletti dal popolo». E non è finita: il segretario del Pds individua un «terzo atto eversivo: lo scioglimento del Parlamento da parte di un partito, anzichè dal Presidente della Repubblica».

Tutto questo messo assieme fa dire ancora ad Occhetto: «L'Italia finirebbe per ridursi come l'ex Jugoslavia e imboccherebbe la strada rovinosa del degrado economico, civile e morale». Insomma: «Siamo di fronte ad un vero e proprio at*tentato alla vita democratica e* costituzionale». E poco importa se l'«attentatore» dice di voler vestire i panni del leader «liberal-democratico». Ed allora? Come rispondere? Occhetto, in una dichiarazione diffusa dalle agenzie chiama tutti i «democratici, tutti coloro a cui sta a cuore l'unità della Repubblica a pronunciarsi, a reagire». In più, rispondendo ad una esplicita domanda di un giornalista Tv, il segretario della Quercia aggiunge: «Dopo l'approvazione della Finanziaria chiederemo democraticamente lo scioglimento delle Came*re, le elezioni. E per sconfigge*re la Lega siamo impegnati a far prevalere uno schieramento progressista». Insomma, in altre parole e con una battuta: «Bossi lo sconfiggeremo nella "gabina" elettorale...».

Occhetto preoccupato, dunque. Come del resto, un po' tutti. Dal capogruppo del Pds alla Camera, D'Alema («Le conseguenze del progetto leghista sarebbero gravi soprattutto per *i cittadini più deboli...*»), dal verde Gianni Mattioli («Ci sarebbe da ridere se non fossero in gioco preoccupanti prospettive per il nostro paese») ad Enrico Manca, il leader dell'Unione dei socialisti, che usa lo stesso aggettivo di Occhetto: «Proposta evervisa». Ed ancora, da Del Turco («Pure in Yugoslavia hanno iniziato così») fino ai leaders di ciò che resta della Dc. Uniti, per una volta nei giudizi. Da Gerardo Bianco: «Atti irresponsabili di una nuova partitocrazia che si mette sotto i piedi la Costituzione» a Mattarella. «Da Bossi *mi divide proprio tutto*».

Allarme e preoccupazione da parte di tutti, dunque. Un rifiuto estesissimo. Eppure la contro-replica «politica» della Lega punta soprattutto al Pds. Il capogruppo del «Carroccio», Roberto Maroni dice così: «Occhetto non dica stupidaggini, abbia l'umiltà di leggersi i documenti congressuali e poi parli...». Analogo il tenore dell'affermazione del suo collega al Senato, Speroni: «Fantasie di Occhetto, fantasie malate. Noi non ci muoviamo al di fuori della Costituzione...».

Affermazione che stavolta però non sembra convincere neanche i repubblicani. Che pure sono stati primi a lanciare quella sorta di «campagna del disgelo» nei confronti di Bossi. «Campagna» di cui la «Voce repubblicana» continua a rivendicare l'importanza non fosse altro che per «attenuare» l'estremismo di Bossi. Ora però il quotidiano del Pri non ci sta più: «Il problema del paese non è quello di darsi frontiere interne. È di darsi un sistema politico che garantisca competitività, stabilità ed occupazione».

Zagrebelsky: «Quella Carta è a rischio eversione»

La Lega ha messo in campo un progetto di costituzione delle «tre Italie» e annuncia il ritiro della sua delegazione dalla Camera e dal Senato dopo l'approvazione della legge finanziaria. Sortite teatrali e folcloristiche o minacce di stampo eversivo, fuori dal quadro democratico? I pareri dei costituzionalisti Gustavo Zagrebelsky, Augusto Barbera, Lorenza Carlassare, Giuseppe Ugo Rescigno.

FABIO INWINKL

ROMA. Non è rimasto senza echi il reiterato annuncio di Bossi sul ritiro della delegazione parlamentare del Carroccio dopo l'approvazione della finanziaria. Augusto Barbera osserva che «sul piano pratico è un atto ininfluente. Dopo la finanziaria, le Camere saranno virtualmente sciolte». Ma, aggiunge il costituzionalista del Pds, «sul piano dei principi siamo al di fuori del quadro costituzionale, tanto da realizzare una sorta di Aventino alla rovescia». Una contraddizione, insomma, quella del leader dei «lumbard» rispetto agli orizzonti tracciati ad Assago. «Le regole liberal-democratiche -nota infatti Barbera – non si osservano solo in economia ma in primo luogo rispettando le procedure istituzionali».

Gustavo Zagrebelsky, per parte sua, richiama l'art.67 della Costituzione: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincoli di mandato». Dunque, risponde agli elettori, non ai capi del partito o del gruppo. Un'altra costituzionalista, Lorenza Carlassare, riduce la sortita di Bossi a una mossa politica, anzi, ad un colpo di teatro. Chiamata in causa dallo stesso leader leghista per uno studio sullo scioglimento delle Camere, la giurista dell'Università di Ferrara conferma l'avviso che questo Parlamento non abbia più la rappresentatività del paese. «Tutta una serie di consultazioni hanno rivelato il mutato orientamento del corpo elettorale e, inoltre, il mutamento della legge elettorale ha sempre portato, nella storia del nostro paese, a nuove elezioni».

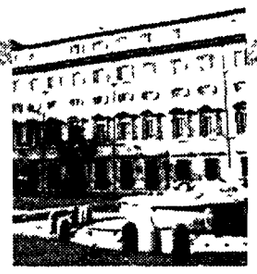
Si discute intanto del progetto delle «tre Italie» teorizzato da Gianfranco Miglio al recente congresso del Carroccio. Norberto Bobbio ha proposto di «seppellire questa proposta, se abbiamo ancora voglia di ridere, sotto una fragorosa risata». Cosa ne pensa Zagrebelsky? «Certo, se è pensata dentro la Costituzione vigente – ammette – non è una cosa seria. Ma la preoccupazione nasce se si annette al progetto una valenza eversiva». Lo studioso torinese pone una questione di metodo: «Come si arriva ai dieci punti tracciati da Miglio? Con dei plebisciti? Ma allora siamo fuori dalla Costituzione. E se si prevedono poteri costituenti "trini", spettanti cioè a ciascuna delle tre repubbliche, allora questo è il primo fatto eversivo. Oggi questo compito spetta al Parlamento, ed è previsto anche un referendum nazionale».

Ma è federalismo quello agitato dalla Lega al congresso di Assago? «Ormai – rileva Zagrebelsky – è una formula logora, guardiamo ai contenuti. Oggi tutti i sistemi federali si fondano su un potere centrale che garantisce almeno diritti di cittadinanza e uguaglianza. Mi pare che i disegni della Lega configurino tre cittadinanze, una confederazione di Stati». Una valutazione improntata alla preoccupazione viene da Giuseppe Ugo Rescigno. «Riconosco a Miglio – dichiara – il coraggio di esprimere la sua concezione reazionaria. No, non c'è nulla di folcloristico. Sono mobilitati interessi materiali corposi, l'egoismo è praticato senza infingimenti. Si cerca, naturalmente, il consenso degli operai: "Se si concentrano qui le risorse, non ci saranno più disoccupati...".

Si mette in campo, secondo Rescigno, una confederazione di repubbliche che convivono su rapporti formali e ininfluenti. Il quadro di riferimento è dato dalla Cee. «La Lega – sostiene il costituzionalista dell'Università di Roma – non vuole una secessione formale, non ripudia un simulacro di Stato. Si finisce in una sudditanza di fatto alla Germania, abdicando a qualsiasi autonomia culturale. E il progetto parte da una falsa rivendicazione di federalismo fiscale». Per Rescigno, infatti, si tratta solo di una riproduzione del meccanismo operante a livello comunitario: gli Stati membri mantengono l'autonomia in materia fiscale, salvo un marginale contributo alla Cee. Lo stesso dovrebbe valere per la Padania. Non si propugna, a *questo modo, una ripartizione* più equa delle risorse.

«Un progetto astratto e artificiale», questa la definizione data da Lorenza Carlassare. «Perchè – si chiede – tre blocchi, e distinti a quel modo? Si è tenuto conto delle vere peculiarità? No, gli accorpamenti tra regioni paiono tracciati sulla carta, in modo del tutto superficiale. E di quale riequilibrio economico e finanziario si parla?». Netta la critica ad una simile ipotesi di federalismo. «In Germania, negli Stati Uniti vige un federalismo cooperativo. Con la linea Bossi-Miglio si spezza il senso stesso della comunità»

Lo scontro politico



Mariotto: «Bene l'opposizione al Msi e le proposte economiche ma l'indicazione delle tre repubbliche non è accettabile»
Vertice dei centristi dc con Buttiglione a casa di Lega
Oggi Martinazzoli decide quando sancire la fine della Dc

Segni: «No alla secessione, però...»

L'uomo dei referendum apre al liberismo del Carroccio

Mario Segni dice alla Lega: va bene aver chiuso al Msi, aver sposato le nostre proposte in materia economica, ma l'indicazione delle tre repubbliche è inaccettabile. Tuttavia sa che Bossi è pronto a rinunciare a questa proposta. Questa posizione spiazza la Dc che con Martinazzoli aveva detto. con il Carroccio mai. Oggi il segretario decide quando convocare il Consiglio nazionale che scioglierà il partito.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Alleanza nazionale si rivolge agli elettori moderati Così fa Bossi così vuol fare Berlusconi, così fa Segni E cosa sono questi moderati se non i nostri elettori i dc in fuga?» Pier Ferdinando Casini con una battuta delinea la grande confusione che c'è al centro, un affollamento inimmaginabile fino a qualche settimana fa e che, se resta tale, alla fine sortirà un solo effetto favorire il polo progressista Esattamente quanto vogliono evitare tutti questi protagonisti vecchi e nuovi della scena politica Dunque è d obbligo scremare, contarsi, allearsi I lavori fervono sia nel Transatlantico di Montecitorio sia nelle cene private Ma a rendere tutto più difficile nell'area cattolica ci si è messo l'accordo Bossi-Berlusconi che di fatto ha spiazzato soprattutto il leader dei Popolari Mario Segni come è noto è molto sensibile alle folate di vento ma se le aveva in poppa fino a qualche giorno fa quando l'appello degli intellettuali aveva avuto un grande successo oggi invece deve darsi da fare con i remi per tentare di raggiungere la meta, che resta sempre palazzo Chigi Ed ecco che in tutta fretta convoca una conferenza stampa per ribadire la sua linea liberaldemocratica sancita dal Patto di rinascita nazionale, ma poi lancia anche messaggi a Bossi e Berlusconi Alla Lega riconosce di aver chiuso al Msi di aver sostanzialmente ripreso la sua piattaforma economica ma «poichè si sta costruendo l'Italia del futuro bisogna essere chiari» Vale a dire che «l'indicazione delle tre repubbliche non solo è inaccettabile ma è la negazione dell'idea liberaldemocratica su cui deve fondarsi l'alleanza da opporre al Pds»

Tuttavia Segni sa bene che questa idea trina dell'Italia in realtà Bossi è pronto a cestinarla in vista di un possibile accordo – sia elettorale che di governo – e quindi il suo intento è solo quello di lanciargli un messaggio interlocutorio Su Berlusconi invece Segni non si dilunga, si limita a ripete cose già dette sbaglia se vuol fare un suo partito Ma a questo punto resta un interrogativo alle elezioni mancano due tre mesi Come ci arriverà Segni? Con quali alleati? E con quali candidati? Su quest'ultimo aspetto il leader dei Popolari glissa, come in tutti i momenti più spinosi, ma è evidente che questa è la questione dirimente, per lui ma anche per piazza del Gesù

Infatti la Dc, che sta per diventare Partito popolare, ha lo stesso identico problema come arrivare a marzo? Si può fare l'alleanza con Segni anche se questi apre alla Lega? Martinazzoli domenica a Brescia aveva detto con Bossi mai E ieri Mattarella ripeteva con Bossi mai, nè prima delle elezioni, nè dopo, per un accordo di governo Ma a questo punto le alternative non sono molte Certo la Dc può diventare un partito di testimonianza, una soluzione che non dispiace affatto a Bodrato per il momento basta resistere, dice da buon tonnese pragmatico Anche Gerardo Bianco, ormai martinazzoliano tenace preferirebbe una sana opposizione con 50 deputati «piuttosto che andare con Bossi che predica un'Italia divisa in tre»

50 deputati? Magari! Perchè se il partito popolare scegliesse l'isolamento è la previsione fosca di Casini e Vito Riggio, non si supererebbero i 35 deputati, peraltro raccattati con la quota proporzionale Dunque la scelta è tra l'opposizione e l alleanza di governo perchè è difficile immaginare che Segni o Casini possano davvero fare campagna elettorale con la Lega, spendendosi per uno Speroni o un Rossi o un Rocchetta Per ora dunque si marcia distinti sbandierando il federalismo o l'Italia unita, poi si vedrà E per questo è utile capire chi guiderà il nuovo partito

Martinazzoli è stressato il 18 gennaio vorrebbe appendere i guantoni al chiodo In campo c è la candidatura di Clemente Mastella, ma soprattutto quella di Rocco Buttiglione, che ha oscurato la prima I due s'incontrano, parlano insieme a Gargani, Lega, D'Onofrio Casini Insomma è «la solita compagnia del patibolo» come la definisce Casini stesso Occasione per il «vertice», una cena a casa di Lega E lì si tenta anche di fissare delle regole per la prossima campagna elettorale i candidati non devono avere alle spalle più di due legislature, non devono aver fatto parte dell esecutivo, oltre che non essere inquisiti

Questa l offerta di Buttiglione che in tal senso ha dovuto dare precise garanzie a Segni Ma per gli altri è una proposta inaccettabile nessuno di loro a queste condizioni tornerebbe a Montecitorio Allora si gioca al ribasso «I parlamentari non si ricandidano» propone Casini È la vecchia tattica dc di rilanciare per azzerare tutto La verità è che la «compagnia del patibolo» non si fida affatto di Buttiglione vuole offrire la nostra testa alla sinistra del partito per ottenere consensi per la sua segreteria, accusano

E intanto questa mattina arriva a Roma Martinazzoli gli toccherà nominare i coordinatori regionali, dare delle risposte sulle «aperture» di Segni a Bossi, decidere quando e come convocare il consiglio nazionale che sancirà la fine della Dc Ma dove si farà? Palazzo Sturzo è in vendita, forse per l ultimo atto di quello che fu il primo partito dovranno accontentarsi di una sala presa in affitto

Il condirettore: «Niente minestroni Terremo l'asse liberal-democratico»

Federico Orlando «Non mi dimetto, resto al Giornale»

«Non siamo partiti da un calcolo di mercato. Abbiamo scelto la strada liberal-democratica. Senza minestroni» risponde il condirettore del «Giornale» di Montanelli, Federico Orlando, che parla della necessità di ricompattare un centro mentre nega «le voci» di sue dimissioni. Quanto all'asse Bossi-Berlusconi, «non interferisco nel rapporto tra Lega e il mio editore»

LETIZIA PAOLOZZI

No non è vero Federico Orlando non lascia la condirezione del «Giornale» Correva il messaggio, niente affatto cifrato ha ricevuto l'ultimatum Sarà penalizzato costretto a presentare le dimissioni per colpa di Mario Segni dell opzione del «Giornale» per Segni (e non, come sarebbe nei desiderata dell'editore Berlusconi, affine al leader della Lega)

Veramente a guardare con attenzione, sin dall'inizio il quotidiano diretto da Indro Montanelli si è schierato per il leader dei Popolari, ha appoggiato incondizionatamente i *referendum le riforme elettorali* Montanelli ha annunciato la sua «separazione» dall'editore Berlusconi Nonostante i fulmini di Emilio Fede «Non condivido il gesto di Montanelli, non dovrebbe dimenticare ciò che ha fatto Berlusconi per il suo quotidiano quando ne era l'editore (ndr adesso editore è il fratello Paolo)» Nonostante le villanie di Vittorio Sgarbi «Nel suo editoriale Montanelli mostra tutta la nostalgia di un vecchio per la vecchia politica»

Certo, per tornare al punto Federico Orlando aveva martellato nei momenti di pericolamento un po' sulla sinistra di Mariotto Per il condirettore del «Giornale», se la vogliamo dire con parole un po pompose conta da sempre la fede liberal-democratica Moderata decisamente Ma niente affatto demagogica Con un atteggiamento mentale che non accarezza le aspirazioni alla semplificazione o ai pregiudizi per gonfiare la popolarità il successo

Il guaio è che spesso la promozione di idee non coincide con la diffusione di copie di un giornale. Non le pare, Orlando?

Noi non siamo partiti da calcoli di mercato

Ma, immagino, ci sono calcoli editoriali, giornalistici, ai quali non ci si può sottrarre. Così si è costretti a abbandonare il proprio abito di centrista, come dire? da una congiuntura negativa. O semplicemente diversa dal passato.

Noi abbiamo scelto una strada che corrisponde ai valori liberal-democratici

Però capita, sta capitando in Italia, che le posizioni che non stanno al gioco bipolare boccheggino. Gli manca l'aria.

Intanto non ci piacciono i minestroni quelli politici Ho scritto decine di articoli ci sono università che mi hanno offerto di tenere delle lezioni sull argomento

Orlando, sembra che lei voglia cancellare gli effetti della legge maggioritaria.

Non è vero che la legge maggioritaria italiana realizza il bipartitismo Il bipartitismo esiste in quei paesi dove abbiamo due coalizioni una che guarda di più al sociale l altra alla logica di mercato Però dipende dal paese, dalla sua cultura forse dalla sua maturità democratica la divisione in due schieramenti A questo punto solo a questo punto la legge elettorale consente alternative precise

Significa che in Italia, per via della sua costituzione antropologica, per gli incendi che divampano a livello regional-locale, non esiste, non è all'orizzonte questa possibilità di alternativa?

In Italia non esiste Qui non abbiamo una divisione fisiologica e la riserva proporzionale del 25 % moltiplicherà la proliferazione tra più forze politiche

Insomma Orlando non crede al bipartitismo?

Noi del «Giornale» ci siamo battuti per un sistema elettorale alla francese, cioè per l aggregazione di partiti in due coalizioni politiche

Intanto, di fronte a voi del «Giornale», si profila l'alleanza Bossi-Berlusconi.

Intanto si profilano quattro o cinque poli perché anche a sinistra non ce n è uno solo Mi riferisco alla presenza di Rifondazione

È vero che il vostro ritorno a Segni vi è costato l'accusa di alto tradimento dalla Lega?

Noi non abbiamo tradito nessuno D altronde io non interferisco nei rapporti tra la Lega e il mio editore

Ma un giornale, come tutti i giornali, ruota intorno a una linea politica. Mettiamo che questa linea non piaccia all'editore. Che succede allora?

Noi operiamo per ricompattare il centro quello liberal democratico Ci riferiamo ai cattolici, ai laici a quanti credono nell economia di mercato Vediamo chi ci vuol stare Buttiglione la Lega se fa dei passi per spostarsi per avvicinarsi a questo asse politico Aspettiamo a vedere le forze che nascono e come si qualificano Al momento abbiamo pubblicato prima del ballottaggio elettorale un appello di intellettuali per Segni

E le sue dimissioni, Orlando?

Voci inventate probabilmente per sottolineare che non c era unità sulla linea politica interna Ma in tutti i giornali si discute no? Il nostro direttore ha ripetuto ecco la nostra proposta politica Su questa siamo fermi

Potrei elencarle il disegno Bossi-Berlusconi, il futuro Partito popolare che uscirà dalle ceneri della Dc, il movimento di Segni: queste proposte dove le mette?

Può darsi che tra qualche settimana le proposte diventino unificabili Ma lo ripeto sarà possibile unificarle solo su un asse liberal democratico

Confermato il decreto che riduce il numero delle classi, ritardo sulla tabella di marcia

Finanziaria a rilento, interviene Ciampi?

La manovra economica '94 si è incagliata sullo scoglio della scuola A Montecitorio prosegue con grande lentezza e fatica l'esame del «collegato» alla Finanziaria, e la tabella di marcia rischia di saltare. Il richiamo di Spadolini e Napolitano Scende in campo Ciampi? Polemiche sull'articolo 4 sull'autonomia scolastica, che gli studenti del movimento vorrebbero cancellare

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Continua la corsa contro il tempo Ieri a Montecitorio la disfida sulla scuola ha nuovamente inceppato il cammino della manovra economica 94 Dopo un dibattito lungo e defatigante la Camera – sempre sul filo del numero legale – ha concluso con grande fatica l esame degli emendamenti all articolo 4 del disegno di legge collegato alla Finanziaria Ma la seduta si è conclusa senza il voto finale sull articolo Dunque la tabella di marcia prevista rischia davvero di saltare entro domani andrebbe approvato l intero «collegato» per concludere entro domenica 19 l esame dell intero pacchetto della manovra e consegnarla al Senato per il varo definitivo Ma a tutt oggi sono stati votati soltanto gli articoli 1 e 2 del collegato

Vedremo se oggi ci sarà una «impennata» nell attività dei deputati Certo è che il clima comincia a farsi pesante È vero che il «collegato» è stato appesantito di norme (e l articolo 4 sulla scuola ne è esempio eloquente) che c entrano solo relativamente con il risanamento dei conti pubblici Ma ormai il teso clima politico attribuisce a ogni proposta di emendamento un significato che va ben al di là del merito Ogni voto diventa così un test che farà il Pds come si comporteranno Dc e Psi il governo come reagirà?

Un vero pasticcio Tanto più che come avveniva nei giorni scorsi solo una massiccia presenza dei deputati del Pds e di Rifondazione evita la mancanza del numero legale che fa scattare la sospensione dei lavori nella prima votazione (dove si è sfiorata la sospensione per un pelo) il Pds era presente al 73 4% Prc al 72 7% la Dc al 46 5% il Psi al 28 6% Cresce il nervosismo e in aula ieri si faceva notare un preoccupatissimo e agitato ministro del Bilancio Spaventa Il governo non intende ricorrere al voto di fiducia ma a questo punto si fa probabile un intervento diretto di Ciampi per ribadire la necessità di un rapido varo della manovra Che come noto insieme alla definizione dei collegi elettorali è l ultimo ostacolo che ci separa dallo scioglimento anticipato delle camere Ieri mattina Spadolini e Napolitano avevano – senza grandi risultati purtroppo – richiamato i parlamentari a una più attiva partecipazione alla definizione della manovra economica

Ieri si è discusso dunque solo di scuola Nel frattempo una delegazione del movimento degli studenti aveva incontrato i gruppi parlamentari alla Camera la richiesta quella di non votare l intero articolo 4 che adesso contiene una delega al governo (e dunque un rinvio) per definire l intera questione dell autonomia scolastica In particolare il capogruppo del Pds a Montecitorio Massimo D Alema ha replicato agli studenti che è per merito della Quercia se si è arrivati alla delega, ma che nel caotico contesto politico-parlamentare è fondamentale un rapido varo della Finanziaria Una tesi che spiega anche l atteggiamento della Quercia quando nel tardo pomeriggio si è cominciato a discutere un emendamento di Rifondazione che sopprimeva l inserimento nel «collegato» del contestatissimo «decreto taglia-classi» Il ministro Spaventa metteva in guardia l aula se l emendamento fosse passato ci sarebbero stati gravi problemi di copertura finanziaria (per non parlare della necessità di ricostituire classi e scuole «eliminate» a settembre) il che avrebbe reso necessaria «una riflessione da parte del governo» Il Pds con D Alema ha ribadito di essere contrario al «decreto taglia-classi» che ha avuto pesantissime conseguenze sul mondo della scuola ma in nome della scelta politica di accelerare il voto della Finanziaria decideva di astenersi Tra le polemiche l emendamento è stato respinto 80 sì 130 contrari 129 astenuti

Intanto i sindaci di otto grandi città (Bologna Cagliari Catania Firenze Napoli Roma Torino e Venezia) hanno chiesto a Ciampi di modificare alcune norme della Finanziaria sulla finanza locale Con una lettera Vitali Giuliano Bianco Morales Bassolino Rutelli Castellani e Cacciari spiegano che per colpa dei tagli ai trasferimenti i Comuni saranno costretti a inasprire la pressione tributaria locale per recuperare le entrate mancanti Si propone dunque di abrogare la norma che ha ridotto del 7 il fondo ordinario per i Comuni di aumentare i trasferimenti erariali e consentire alle città di ricontrattare i mutui stipulati con gli istituti di credito anche di quelli assistiti dal contributo dello Stato in rapporto all aumento dei tassi di interesse Infine parliamo della manovra fiscale di fine anno da 6 700 miliardi Il ministro delle Finanze Gallo è ancora al lavoro ma il menù è in gran parte noto Aumenterà l Iva (ritoccando probabilmente di un punto le aliquote del 4 e del 12) saliranno le imposte di bollo sugli alcolici aumenteranno le sigarette di 50 60 mila la benzina «non verde» Infine si prevede un mix di interventi minori inclusione o qualche riduzione delle agevolazioni fiscali per le imposte dirette

Occhetto Palazzo Chigi? «Non mi sono autocandidato»

ROMA Quale candidato «premier» indicheranno i progressisti? L agenzia Adn-kronos ha interrogato Emanuele Macaluso e Enrico Manca a proposito di un intervista di Occhetto al tedesco *Spiegel* in cui si ripete l esempio dei sistemi occidentali in cui il leader dello schieramento vincente è il candidato naturale «Qui da noi – afferma l esponente riformista del Pds – non funziona come in Gran Bretagna Francia o Germania Quando sarà il momento l intera coalizione darà questa indicazione l'intta la coalizione non solo il Pds» Diverso il parere dell esponente socialista «Dovremo confrontarci non credo sia un adempimento irrinunciabile Indispensabile è l indicazione di un programma» Per Manca quello di Occhetto è «un ragionamento corretto» anche se ciò non significa che debba essere necessariamente lui il candidato «in pole position»

A tali considerazioni risponde indirettamente lo stesso Occhetto in una lettera al *Manifesto* a proposito di un articolo di Alberto Asor Rosa per il quale una candidatura del segretario del Pds «risibile sul piano personale potrebbe avere effetti politici assai negativi sul prossimo voto» «Ci tengo a precisare – afferma Occhetto – che in tutte le interviste e dichiarazioni che ho rilasciato dopo il voto del 5 dicembre non ho mai fatto alcuna proposta di autocandidatura» All indicazione del metodo seguito nei paesi occidentali «ho sempre aggiunto – prosegue – che mi pareva francamente prematuro indicare candidature e che noi valuteremo la concreta situazione italiana tenendo conto dell esigenza prioritaria di creare lo schieramento progressista più ampio possibile» Inoltre è stata sempre affermata la necessità di eliminare ogni discriminazione verso candidature di sinistra «come è avvenuto con pieno successo per la candidatura di Bassolino a Napoli Questione – conclude Occhetto – sulla quale mi immagino che anche Asor Rosa si sia d accordo»

lettere

Dobbiamo dare il diritto agli stranieri di votare in Italia

Ai nuovi sindaci Già oggi gli statuti di diversi comuni italiani attribuiscono il diritto di voto nei referendum consultivi ai cittadini stranieri residenti da un certo periodo di tempo Già oggi le legislazioni di alcuni paesi comunitari – la Danimarca l Olanda l Irlanda – attribuiscono il diritto di voto nelle elezioni locali ai cittadini stranieri in possesso di determinati requisiti Riteniamo che sia venuto il tempo perché anche il nostro sistema di governo locale imbocchi questa strada Chi vive stabilmente in un comune e contribuisce alla produzione delle sue risorse nonché al gettito fiscale – qualunque sia la sua cittadinanza – ha diritto di scegliere gli amministratori e di dire la sua quando talune scelte vengono sottoposte al giudizio collettivo Questo diventa sempre più vero E lo è particolarmente quando lo straniero che vive e lavora in un comune viene da storie e culture diverse così rendendo più complesso il riconoscimento reciproco tra quanti pur fanno parte della medesima comunità La partecipazione alle scelte amministrative rafforza i legami tra i cittadini riduce il senso di esclusione e accresce quello di responsabilità Chiediamo ai sindaci eletti con le nuove regole e per ciò più direttamente responsabili verso tutti gli abitanti dei loro comuni di avviare immediatamente la revisione degli statuti qualora non contengano già la previsione del voto per gli stranieri nei referendum comunali consultivi (per esempio a Milano) E chiediamo loro di promuovere iniziative affinché il prossimo Parlamento voglia modificare la legislazione in modo da consentire a quei nuovi cittadini di prendere parte alle elezioni locali

Luigi Manconi
Giuliano Pisapia
Stefano Rodota
Gustavo Zagrebelski

La posizione del Pds sul prezzo dei farmaci e sul Cip

Cara l Unità

seguo sull Unità la questione riguardante lo scandalo dei farmaci cioè l impennata maggiorazione dei prezzi e l elenco abnorme degli stessi constatando che ancora una volta viene disposta sostanzialmente la soluzione proposta dalle case farmaceutiche Infatti nel comunicato divulgato a mezzo stampa dalla Farmindustria viene dichiarato fra l altro che « occorre cambiare cioè modificando le condizioni che evitino errori ed abusi e dando la colpa di quanto è accaduto al «regime dei prezzi amministrati» anziché a coloro che li hanno disposti (industrie del settore e Cip Comitato interministeriale prezzi) Il Senato della Repubblica si è pressochè adeguato a tale proposta riducendo del 5 i prezzi dei farmaci per l anno prossimo con l opzione di applicare detta riduzione per il futuro Ritengo che i cittadini vogliano sapere se il Cip (e i farmaci era composto solo da tre persone raggiungesse non per le lungaggini burocratiche oppure anche da altri (quanti?) e se costoro non presenziavano mai alle riunioni per la fissazione dei prezzi e la formazione del prontuario farmaceutico dal momento che le riunioni hanno sempre continuato a lungo senza che nessuno le chiamasse in causa (Poggiolini in emblematico)

Giuseppe Pojer
(Lana Bolzano)

Pds della Commissione Sanità dichiarandomi innanzitutto d accordo con la sostanza della sua indignazione e con le analisi esposte Il gruppo Pds è convinto che occorra una vera riforma della politica del farmaco perseguendo obiettivi di controllo democratico di garanzie scientifiche e di aggancio all Europa Siamo convinti che è necessario dare regole certe e strumenti non discrezionali alle procedure per la determinazione del prezzo dei farmaci fissando un prezzo di riferimento per il sistema sanitario nazionale come quello più basso tra i farmaci dotati di efficacia terapeutica sovrapponibile Per il 1993 un nostro emendamento ha previsto che a questa revisione fosse dato inizio a partire da quei farmaci su cui si sono verificati inquinamenti da tangenti e che ciò avvenisse in base a parametri di impatto economico investimento esportazione costi di avviamento Vogliamo inoltre che venga definito un piano di settore per l industria farmaceutica che punti alla riconversione e all innovazione tecnologica In sede di discussione della legge finanziaria 94 il gruppo Pds ha tenuto una posizione netta che si è tradotta nella proposta di una decisa contromanovra in campo farmaceutico Se discutendo di contenimento della spesa abbiamo proposto l abolizione del tetto dei 10 mila miliardi dimostrando come questa quota perpetuasse il gioco nefasto delle sottostime del fabbisogno sanitario del Paese abbiamo affermato che occorre nel contempo mirare ad un taglio di circa il 25 dei prodotti attualmente inclusi nel Prontuario Questo implica una nuova classificazione sostanzialmente articolata sui farmaci essenziali utili a coprire tutte le patologie totalmente gratuiti e sui farmaci suscettibili di ipercontinuo su cui si prevede un ticket del 20 E ancora abbiamo chiesto la riduzione del prezzo dei farmaci che a parità di qualità efficacia e principio attivo hanno un prezzo superiore ad altri analoghi il recepimento della direttiva comunitaria sulla trasparenza e un nuovo metodo di individuazione del prezzo dei prodotti e della lotta agli abusi che comprenda in prima istanza il controllo dei prescrittori e degli ordinatori di spesa Abbiamo ritenuto essenziale dare autorità e credibilità al l organismo preposto alla classificazione dei farmaci e alla previsione di quelli a carico del servizio sanitario nazionale con l superamento dell attuale CUF Questi atti sono tesi a ribaltare l impostazione governativa che con la sua politica delle esenzioni per fasce d età e dei ticket delinea un SSN inquo rinuncia alla prevenzione e all intervento sulle patologie acute di natura non puramente cronica Ma mi permetto di far notare che questa articolata posizione non nasce oggi perché il Pds è da anni in linea nel chiedere una profonda revisione del prontuario in occasione delle varie leggi finanziarie degli anni scorsi noi abbiamo ribadito che un prontuario come quello vigente è uno strumento insensibile e scandaloso tutto a proteggere solo determinati interessi di mercato Uno strumento che bisogna profondamente ridefinire mantenendo al suo interno i soli farmaci essenziali Non posso quindi non concordare con l analisi del lettore e con le critiche rivolte alla Farmindustria e al governo anche in questa fase fautore di provvedimenti inqui e privi di reale efficacia nel risanare la spesa Sul Cip farmaci mi sembra che la nostra posizione sia limpida in quanto già da tempo abbiamo chiesto il suo scioglimento immediato al governo mentre appoggiamo la magistratura nell accertamento di eventuali responsabilità penali (Senatrice Monica Bettoni)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate) Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di » non verranno pubblicate La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

Al processo Cusani a confronto il delfino di Craxi e il cognato di Raul Gardini
L'ex ministro: «Accettai i soldi perchè sapevo che erano un contributo dei Ferruzzi»

Ma viene smentito in aula: «Non è vero non ho mai detto che venivano dalla famiglia
Al leader psi versammo 70 miliardi in Cct che poi furono riciclati dallo Ior»

Martelli: «500 milioni dai Ferruzzi»

Carlo Sama: «A Bettino Craxi ho dato altri cinque miliardi»

Non solo 70 miliardi in Cct, riciclati pare attraverso lo Ior, la banca vaticana, ma altri 5 o 7 miliardi consegnati a Craxi «brevi manu» da Cusani alla vigilia delle politiche del 92. È un'udienza, quella di ieri, che ha fatto tornare la memoria a Carlo Sama. Aspro confronto tra il cognato di Gardini e Claudio Martelli: «I 500 milioni erano soldi della famiglia Ferruzzi»

SILVIO TREVISANI

MILANO. **Martelli:** Sama, tu mi dicesti, oh Claudio questi sono soldi miei e della mia famiglia. Noi siamo come fratelli..

Sama: Lo contesto. Martelli ha ragione solo quando dice che fui io a dargli 500 milioni per le elezioni del 92. Anche se non ricordo la circostanza.

Martelli: Non ti ricordi di avermi detto che erano soldi della famiglia?

Sama. No, lo contesto. La famiglia Ferruzzi sia in quest'aula che fuori è stata troppo strumentalizzata. Non c'era bisogno che dicessi una cosa del genere.

Martelli. Invece sì che ce n'era bisogno, perchè se fossero stati soldi dell'azienda, non li avrei accettati.

Sama (sorridendo): Questo non lo credo proprio, a quei tempi non c'era bisogno di niente. Quelli non erano soldi della famiglia.

Martelli: L'hai detto tu.

Sama (agitandosi sulla sedia): No, io non l'ho detto.

Martelli: C'erano due testimoni.

Presidente Tarantola: C'erano testimoni?

Martelli: Ero con due miei collaboratori, Sergio Restelli e Antonio Bettanini.

Sama: Lo escludo, eravamo solo io e Martelli.

Presidente Tarantola: Come le diede i soldi Sama?

Martelli: Mi diede 500 milioni in una borsa. La portò personalmente in macchina, scendendo dalle scale.

Sama (interrompendo): Ma dove eravamo, scusa?

Martelli (sorridendo): A casa tua a Ravenna. La circostanza è importante, ti farebbe onore ricordarla. Bevemmo del vino bianco e c'era anche del formaggio grana. Te lo ricordi questo?

Sama: Certo. Ma con Martelli mi sono incontrato tantissime volte.

Questo faccia a faccia, teso e nervoso, tra Sama e Martelli, si svolge al processo Cusani: è l'ennesimo colpo di scena preparato da Antonio Di Pietro con la non troppo nascosta complicità dell'avvocato difensore Giuliano Spazzali e arriva quasi al termine di una lunghissima udienza tutta imperniata sulla testimonianza dell'ex delfino di Craxi. Che si era precipitato a Milano dopo aver letto sui giornali «stupito e disgustato» che, secondo Sama, lui avrebbe ricevuto soldi, tanti soldi, dal suo vecchio compagno di università Sergio Cusani. No, dice Martelli, da Cusani non ho mai preso una lira perchè noi eravamo amici ma io sapevo benissimo che era molto legato a Craxi, per cui in quel periodo, quando io non andavo molto d'accordo con l'ex segretario, sarebbe stato imbarazzante per entrambi. Allora Sama mente? Si chiedono Di Pietro, il presidente Tarantola e l'avvocato Spazzali. Nessuna paura, tranquillizza il Pm, il cognato di Raul Gardini è al piano di sopra, lo chiamiamo e li mettiamo a confronto. Detto fatto. Cambia la scena e i due sono uno di fronte all'altro. Vestiti quasi uguali: completo grigio scuro in lana pettinata. Sorridono, scherzano, si odiano. Si smentiscono. Ma le sorprese non sono finite perchè Di Pietro non si limita (nonostante la formalmente feroce opposizione della difesa) al confronto e prosegue l'interrogatorio di Sama.

Di Pietro: Chi le diede i soldi?

Sama: Sergio Cusani

Di Pietro: E chi decise la spartizione e come darli?

Sama: Io, Cusani e Garofano. E fu proprio Cusani che mi pregò di dare i soldi a Martelli per non avere, lui, difficoltà con Craxi, a cui era politicamente vicino. Dovevamo darli a tutti e due.

Di Pietro: Originariamente si parlò di un miliardo e mezzo in totale. Ma quali furono in realtà le quote?

Sama: A Martelli tra i 500 e i 700 milioni. Ma a Craxi fu aumentata la quota e gli venne consegnato un importo ben più consistente: tra i 5 e i 7 miliardi.

Di Pietro: perchè questo aumento?

Sama: All'ex segretario del Psi erano stati consegnati brevi manu attraverso il dottor Cusani 70 miliardi in Cct. Questi titoli dovevano essere quindi trasformati in denaro contante. E l'operazione di monetizzazione venne effettuata presso lo Ior (la banca del Vaticano). Un'operazione onerosa che costò dai 9 ai 10 miliardi. Il mediatore fu Luigi Bisignani.

Di Pietro: Un costo bancario o il prezzo del riciclaggio?

Sama: Non lo so. Io so solo che i soldi dati in più a Craxi nascono da qui. Fu lo stesso Cusani a sollevare il problema.

Molto probabilmente su sollecitazione dell'ex leader socialista. Così Sama a questo punto può andarsene e scaricare tutta la tensione accumulata in quei terribili, per lui, 45 minuti. Sembra quasi soddisfatto: ha difeso la famiglia a costo di fare la figura del bugiardo, ha aggiunto un altro tassello alla sporca storia dell'Enimont, e ha chiamato in causa direttamente anche la banca del Vaticano. Prima di lasciare l'aula però fa capire che la lista dei beneficiati non è finita e che nelle prossime settimane potrebbero arrivare ulteriori sorpresine: «Non escludo - dice - che per le contribuzioni del '92 possa saltarne fuori qualcun altra». Di fronte a Sama, circondato dai giornalisti, ecco Martelli, anch'egli parzialmente soddisfatto: «In televisione sembra più dura, invece qui, alla fine l'atmosfera è famigliare». L'ex delfino continua a sgranare gli occhioni quando gli si parla dei 70 miliardi: «Non riesco a crederci. Già 500 milioni mi sembravano una cifra enorme». D'altronde per tutto il dibattimento Martelli aveva sostenuto la linea dell'estraneità sulla sporca storia. Anzi - aveva detto- io ero per la vendita ai privati. «Nella famosa riunione del pentapartito ricordata qui da La Malfa- aggiunge - ci furono in effetti le battute di Craxi e Andreotti contro Gardini e quando mi permisi di dire: "ma che male c'è se lo Stato vende?", Craxi, affettuosamente, commentò: è un'opinione personale dell'onorevole Martelli». Così butta lì: «Forse sarebbe il caso di sentire Andreotti». E ancora. A precisa domanda di di Pietro definisce i suoi rapporti con Gardini («che avevo tentato di aiutare in questa sua battaglia»), «di grande intimità, di umanità profonda», anche se aggiunge che però questi rapporti si allentarono dopo la vendita dell'Enimont. Ricorda l'amicizia con Cusani, nata all'università, e proseguita negli anni. E infine, rispondendo a Spazzali che gli chiede del rapporto di Gardini con i partiti, afferma: «Sicuramente era rimasto scottato». Solo dai partiti di governo?, insiste l'avvocato, facendo preciso riferimento al decreto sulla defiscalizzazione? «No, dice Martelli, anche dai Verdi, per i quali Gardini aveva fatto una dichiarazione di voto nel 90 e dal Pds».

Nel pomeriggio il pubblico ministero Di Pietro ha interrogato l'ex addetto stampa di Martelli Antonio Bettanini, proprio in riferimento al confronto della mattina, malgrado non siano state fatte dichiarazioni ufficiali sul contenuto della sua deposizione, sembra che Bettanini abbia sostanzialmente smentito Martelli. Il collaboratore dell'ex ministro avrebbe detto di non ricordare l'episodio e comunque di non aver assistito al passaggio di denaro da Carlo Sama a Martelli.

Bettino Craxi. Al centro, Claudio Martelli durante l'udienza di ieri e, accanto, Carlo Sama

Tangenti a Foggia Pomicino ai giudici «Non rispondo»

FOGGIA. L'onorevole Paolo Cirino Pomicino è stato sentito ieri per circa mezz'ora dai sostituti procuratori Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti che dirigono da oltre un anno l'inchiesta sui cinque miliardi di tangenti pagate dalla milanese Emit di Ottavio Pisante a politici ed amministratori della Dc, del Psi e del Psdi per la costruzione dei nastri trasportatori nel porto di Manfredonia (Foggia).

L'ex ministro dc è uno dei sei deputati inquisiti per concussione dai due magistrati nell'ambito delle loro cinque inchieste sulla tangentopoli foggiana. Gli altri che hanno ricevuto, una volta modificata l'immunità parlamentare, gli inviti a comparire in procura accompagnati dai loro difensori per essere formalmente indagati sono gli onorevoli Franco Borgia (interrogato il 4 scorso), Rino Formica e Domenico Romano del Psi, Franco Di Giuseppe della Dc ed Antonio Cariglia del Psdi.

L'onorevole Cirino Pomicino, che si è avvalso della facoltà di non rispondere, avvicinato dai giornalisti mentre lasciava il palazzo di giustizia ha ribadito che vi è una volontà persecutoria dei giudici nei suoi confronti.

Il parlamentare dc – che sarebbe stato destinatario, assieme all'onorevole Di Giuseppe, di una tangente di un miliardo e seicento milioni – nel corso dell'inchiesta si era già presentato spontaneamente due volte da D'Amelio e Lucianetti per fornire dichiarazioni spontanee e dichiararsi estraneo alla vicenda; in quelle occasioni, i pm si limitarono a registrare le sue affermazioni non potendo formulargli domande.

Cirino Pomicino dovrà tornare a Foggia per essere nuovamente interrogato dai due magistrati nell'ambito dell'inchiesta *sulle tangenti pagate dalla Emit e dalla consociata Sad di Foggia* per l'appalto da dieci miliardi duecento milioni per la costruzione della discarica di Vieste (Foggia).

Mafia e politica Andreotti sarà interrogato da Caselli

Il senatore Giulio Andreotti verrà ascoltato oggi a Roma, presso la procura generale, in piazza Adriana, dai magistrati della procura della Repubblica di Palermo che lo indagano per associazione mafiosa, a seguito delle rivelazioni fatte dai pentiti Gaspare Mutolo, Baldassare Di Baggio, Giuseppe Marchese e Tommaso Buscetta. Non sarà il procuratore capo Gianfranco Caselli a condurre l'interrogatorio, pur portando la sua firma la richiesta di autorizzazione a procedere, concessa dalla giunta delle autorizzazioni di palazzo Madama. Il provvedimento recava anche le firme del procuratore della Repubblica aggiunto guido Lo Forte e del sostituto Roberto Scarpinato che potrebbero essere pertanto i magistrati che raccoglieranno a verbale le dichiarazioni del senatore Andreotti.

Caso Contrada Ancora negata la scarcerazione all'ex funzionario del Sisde

Bruno Contrada, il dirigente del Sisde arrestato alla vigilia del Natale scorso con l'accusa di associazione mafiosa, deve rimanere ancora in carcere. La prima sezione penale, presieduta da Mario Valiante, ha ribadito ieri pomeriggio il suo no alla richiesta di scarcerazione dell'alto funzionario. Al termine di una breve camera di consiglio, il collegio giudicante ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato Pietro Milio e ha confermato l'ordinanza del 5 ottobre scorso del tribunale del riesame di Palermo.

Caso Moro I magistrati romani ascoltano di nuovo (nove ore) Cossiga

Il senatore a vita Francesco Cossiga è entrato alle 15 di ieri negli uffici giudiziari di piazza Adriana per un colloquio con i magistrati romani che si occupano del caso Moro. Vi è rimasto perquasi nove ore. A sollecitare l'incontro sono stati i pm Franco Ionta e Antonio Marini, a seguito delle difficoltà che ha avuto il personale incaricato di sbobinare le dichiarazioni fatte dall'ex capo dello Stato nel corso dei due precedenti incontri con i magistrati. Una decina di passaggi della registrazione dei colloqui è infatti poco comprensibile ed è quindi impossibile trascriverla. Ciò , probabilmente, è avvenuto a causa degli spostamenti di Cossiga rispetto alla collocazione del microfono nel corso delle due precedenti audizioni, dedicate in particolare ai cosiddetti piani «Victor» e «Mike». Avrebbe parlato anche di altri aspetti della vicenda Moro.

Bagnasco: «L'Ambrosiano liquidato dalla sinistra dc»

È durato circa sei ore l'interrogatorio di Orazio Bagnasco, ex vicepresidente del Banco Ambrosiano, da parte del giudice romano Otello Lupacchini nell'ambito dell'inchiesta sulla banda della Magliana. Bagnasco avrebbe parlato dei suoi rapporti con Carnevale, Andreotti, il banchiere Roberto Calvi, l'ex vicepresidente dell'Ambrosiano, Rosone e Carlo De Benedetti. Secondo Bagnasco la liquidazione dell'Ambrosiano (avvenuta nell'82) fu messa in atto nel giro di un week-end «con il *danno dei piccoli azionisti e con il passaggio delle ricchezze* del Banco nelle mani di bazzoli, allora presidente del San Paolo di Brescia e amico di Mino Martinazzoli». Bagnasco avrebbe attribuito la responsabilità della liquidazione dell'Ambrosiano alla sinistra democristiana.

Palermo Arrestato e condannato per pipì «illegittima»

Due mesi e 20 giorni di reclusione sono stati inflitti dal pretore di Palermo, Giuseppina Mandalà , a Sebastiano Foti, 50 anni, per evasione (era agli arresti domiciliari), perché «sorpreso» dai carabinieri mentre andava a fare pipì da un vicino parente. L'uomo, che sta scontando una condanna a cinque anni di reclusione per spaccio di stupefacenti, vive in una stanza, priva di bagno, in vicolo della Stecca 10, nel popolare mercato del «Capo», nel centro storico di Palermo. Da quando ha ottenuto gli arresti domiciliari, Foti, privo di un occhio, che vive con la moglie paralitica in quella stanzetta, ha sempre utilizzato il gabinetto di un parente che abita accanto. Venerdì scorso, mentre andava in bagno, è stato però fermato dai carabinieri ed arrestato. Foti commentando la sentenza, ha osservato: «All'Ucciardone avrò servizi igienici non a rischio».

GIUSEPPE VITTORI

Un altro reato colpisce l'ex direttore generale del ministero della Sanità. Ora è accusato di ricettazione
Tra le opere sequestrate nella sua villa miliardaria anche un dipinto del XVI secolo di provenienza furtiva

Un quadro rubato nel tesoro di Poggiolini

Ricettazione. Un'altra tegola cade sulla testa di Duilio Poggiolini, l'ex direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della sanità. Tra i quadri trovati e sequestrati nella sua villa romana su ordine della magistratura di Napoli, ce n'è uno rubato nell'estate '92 in una villa fiorentina. Il legittimo proprietario, un impresario edile, ha riconosciuto il quadro durante un servizio del Tg5.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Non solo tangenti e mazzette farmaceutiche per Duilio Poggiolini, l'ex direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della sanità durante l'era De Lorenzo. Ora è stato denunciato dalla squadra mobile di Firenze per ricettazione. Tra i quadri sequestrati nella villa romana di Poggiolini su ordine della procura di Napoli, ce n'è anche uno rubato l'anno scorso in una villa fiorentina. Il proprietario l'ha riconosciuto e ha raccontato tutto alla polizia. Così la squadra mobile di Firenze ha denunciato Poggiolini per ricettazione.

Il proprietario del dipinto, Emilio Pezzati, impresario edile, durante un servizio del Tg5 andato in onda il 9 novembre scorso, ha riconosciuto fra gli oggetti sequestrati nella villa romana di Poggiolini che sfilavano in televisione il suo quadro, uno stupendo olio su tavola di 40 per 70 centimetri, di scuola del Giorgione, del sedicesimo secolo, attribuito al pittore tedesco Hans Rottehamer. L'imprenditore aveva subito il furto il 26 luglio 1992. Le mosse dei ladri avevano seguito le regole classiche dei furti in abitazioni: erano entrati nella villa che si arrampica sui fianchi della collina che porta al piazzale Michelangelo, e avevano arraffato gioielli, argenti e pellicce. Andandosene avevano anche preso quel quadro, raffigurante una scena del Parnaso abbastanza maneggevole e facile da portare via. La tavola è stata stimata oltre cinquanta milioni di lire. Il dipinto era stato comprato una trentina d'anni fa dalla famiglia Pezzati in una galleria privata fiorentina, per quattro milioni di lire. Insomma un dipinto entrato ormai a far parte del patrimonio e degli affetti di famiglia.

E quando Pezzati, seduto davanti alla tivu, lo ha visto uscire dalla casa romana di Poggiolini è sobbalzato sulla poltrona riconoscendo il suo quadro. Riavutosi dallo stupore non ha perduto tempo, ha avvertito subito la polizia e sono scattate le indagini. E alla fine la denuncia. Il quadro non è stato per il momento restituito al proprietario, in quanto fa parte degli oggetti messi sotto sequestro dalla magistratura, mentre Poggiolini non è stato ancora sentito per chiarire la provenienza del dipinto. La polizia effettuerà dei riscontri per vedere se in casa Poggiolini ci fossero altri oggetti provenienti dalla villa fiorentina. In questo caso Poggiolini avrebbe acquistato oggetti preziosi e opere d'arte di provenienza tutt'altro che cristallina e, per il codice penale, è ricettazione.

D'altronde il mercato degli oggetti d'arte di provenienza clandestina è fiorentissimo. Le organizzazioni criminali negli ultimi tempi hanno scoperto che investire il denaro sporco in opere d'arte è un ottimo sistema per riciclarlo con alti profitti e bassi rischi. Secondo stime recenti più di metà del volume d'affari della grande criminalità viene impegnato per pagare mercanti d'arte e antiquari senza troppi scrupoli per pagare quadri, sculture, reperti archeologici.

Duilio Poggiolini

Lombardfin, udienza all'Ordine dei giornalisti

Demattè difende Locatelli «Ha la mia piena fiducia»

INO ISELLI

MILANO. «Piena fiducia» al direttore generale della Rai, Gianni Locatelli, è stata espressa ieri dal presidente, Claudio Demattè, durante l'udienza dell'Ordine Lombardo dei giornalisti dedicata all' «affaire» che coinvolge nella vicenda Lombardfin l'ex direttore del «Sole 24 Ore».

Demattè era stato convocato dall'Ordine, il quale ha aperto un provvedimento disciplinare nei confronti di Locatelli per mandato esplicito della Procura della Repubblica milanese, e si è presentato puntualmente negli uffici di via Appiani alle 18 di ieri.

«I fatti sono chiari -ha dichiarato prima di essere ascoltato dai consiglieri dell'Ordine- e confermerò quanto già detto in sede di commissione parlamentare. Mi auguro che Locatelli venga prosciolto al più presto».

Insieme a Demattè erano stati convocati, sempre per il pomeriggio di ieri, anche il presidente dell'Iri, Romano Prodi, il presidente della società editrice del «Sole 24 Ore», Giancarlo Lombardi ed il finanziere Francesco Micheli. Nessuno di loro si è presentato fisicamente: tutti hanno preferito inviare una memoria scritta sulla vicenda, come è consentito dalle disposizioni di legge. Al termine della sua deposizione, verso le 18,30, Demattè, che appariva molto disteso, ha ribadito la sua fiducia in Locatelli ed ha confermato di «aver spiegato e chiarito ai consiglieri dell'Ordine» i quali gli sono sembrate «persone che vogliono capire, non inquisitori».

A chi ipotizzava quale sarebbe stato il comportamento del Consiglio di amministrazione della Rai di fronte ad una «condanna» dell'Ordine, sia pure con conseguenze di natura disciplinare e non penale, Demattè ha risposto invitando a «non mettere il carro avanti ai buoi». Comunque, in caso di giudizio negativo su Locatelli, «saremmo certo costretti a riesaminare tutta la vicenda», anche se «sarebbe necessario andare a leggere bene le motivazioni» dell'Ordine.

Completamente «senza senso» è stata infine definita da Demattè la voce circolante che indica in Paolo Ghisenti il possibile prossimo direttore generale della Rai. Alle 21,30 di ieri sono stati ascoltati i tre giornalisti che facevano parte del Comitato di redazione del «Sole» all'epoca della vicenda. Al Cdr l'allora direttore Locatelli avrebbe detto che non era la moglie (Anna Maria Rossi) la persona che compariva nell'elenco dei clienti della commissionaria di borsa Lombardfin, ma che si trattava di una pura e semplice omonimia.

La testimonianza del Cdr potrebbe diventare decisiva per la «sentenza» dell'Ordine che, comunque, è attesa per la fine di gennaio.

Un boato e un'alta colonna di fumo nero
Tragedia nel reparto dell'acqua ossigenata
Carbonizzato un uomo di 26 anni, ustionato
un collega ricoverato all'ospedale di Pisa

Il nome dell'azienda inserito nell'elenco
dei 707 impianti italiani ad «alto rischio»
Da 2 mesi bloccata un'ispezione del ministero
dell'Ambiente per mancanza di fondi

Esplosione alla Solvay, muore un operaio

Una fuga d'idrogeno nello stabilimento chimico di Rosignano

Esplosione e incendio allo stabilimento Solvay di Rosignano, in provincia di Livorno muore un operaio di una ditta appaltatrice, un altro è rimasto ferito La tragedia è avvenuta ieri mattina nel settore della produzione dell'acqua ossigenata Da due mesi un'ispezione ministeriale è bloccata per mancanza di fondi L'impianto livornese è uno dei 707 ad «alto rischio» esistenti in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO DE MAJO

LIVORNO La colonna di fumo che si sprigiona dopo il boato sale in alto colorando il cielo di nero È un colore che quasi sempre a Rosignano porta disgrazia tragedia e morte A perdere la vita ieri nello stabilimento della Solvay uno dei 707 impianti ad «alto rischio» esistenti in Italia è stato un giovane di 26 anni, dipendente di una ditta appaltatrice la "Toscana impianti" Si chiamava Leonardo Caroti e lavorava in questa impresa da alcuni anni Suo padre ora pensionato era stato dipendente della Solvay La tragedia è avvenuta intorno alle 10 30 presso l'impianto dell'acqua ossigenata Leonardo Caroti insieme ad un collega Mario Bartoletti stava smontando una pompa di trasfenmento all'interno della quale scorre il fluido «principe» del processo produttivo All improvviso l'esplosione seguita a brevissima distanza da una seconda Il giovane operaio è stato investito in pieno dalle fiamme Vani tutti i tentativi di soccorrerlo Il suo corpo è stato completamente carbonizzato L'incendio è durato mezz'ora, poi è stato neutralizzato Il «cessato allarme» è scattato alle 11 10 Anche Bartoletti è stato ferito è ricoverato all'ospedale di Pisa al reparto grandi ustionati

Fuori dalla fabbrica si sono vissuti momenti di panico Non appena appresa la notizia del tragico incidente, il sindaco Gianfranco Simoncini si è recato all'interno della Solvay dove poi è arrivato anche il prefetto di Livorno Vincenzo Pellegrini

«Non ci sono stati pericoli per l'ambiente esterno alla fabbrica - ha detto il sindaco - anche se capisco una certa dose di paura dei cittadini che hanno visto fumo e fiamme alzarsi dallo stabilimento di via Piave» Il sindaco ha voluto ribadire, comunque la sua preoccupazione «di fronte a un altra vittima che arriva a un anno di distanza dall'ultimo incidente mortale» ed ha auspicato che le autorità competenti accertino ogni responsabilità

La fabbrica si è subito fermata i lavoratori hanno scioperato per l'intero pomeriggio È nei prossimi giorni, proprio da Rosignano i sindacati annuncieranno l'apertura di una «vertenza sicurezza» che si ricollega alla «direttiva Seveso» della Cee che l'Italia ha recepito per ultima fra i paesi della comunità ma che ancora non ha avuto alcuna applicazione Esistono procedure burocratiche infinite Ogni dossier spedito dalle imprese deve superare il vaglio di undici enti che hanno competenze in materia In due anni nessuno dei 695 dossier inviati dalle aziende ha concluso il suo iter

Due mesi fa il ministero dell'ambiente aveva chiesto un'ispezione allo stabilimento della Solvay originata dalla presenza di due tonnellate e mezza di idrogeno Ma il sopralluogo è stato bloccato Un fatto non nuovo per il nostro paese «È la ventesima ispezione che non riusciamo a compiere» afferma Sebastiano Serra della direzione rischi industriali del ministero dell'ambiente per mancanza di copertura finanziaria»

Nell'ottobre dello scorso anno il sindaco per informare i cittadini sui rischi esistenti fece distribuire a tutte le famiglie un numero speciale del mensile del comune contenente perfino un pratico «che fare» in caso di incidente ricavato dalle disposizioni impartite nel distretto del Jura in Francia Una «provocazione» che però è caduta nel vuoto

Intanto a Rosignano sono arrivati tecnici ed esperti provenienti da ogni parte d'Italia Anche la direzione dello stabilimento fa sentire la sua voce L'«incidente» si legge nella nota diffusa dalla Solvay è avvenuta presso il «settore ossidazione della linea 1 della sintesi acqua ossigenata I sistemi di protezione subito attivati hanno evitato lo spargimento all'esterno della fabbrica di sostanze nocive per l'ambiente e per l'uomo»

Ma le cause di questa tragedia dove vanno ricercate? Nessuno per ora esprime valutazioni Neanche la Solvay Ci si limita a dire che sono «in corso di accertamento» Queste ennesimo incidente però secondo la Lega Ambiente deve far riflettere A suo giudizio esiste «la possibilità sempre più realistica che i tagli portati all'industria chimica vadano a sacrificare per prime proprio la manutenzione degli impianti e la sicurezza dei lavoratori»

Lo stabilimento Solvay di Rosignano
Sotto il procuratore nazionale antimafia, Bruno Siclari

Incidente sul lavoro: muore tecnico Siot a Trieste

TRIESTE Leone Bianchi 52 anni tecnico della società Siot che gestisce l'oleodotto Trieste-Ingolstadt-Vienna è morto ieri mattina a causa delle gravissime ferite riportate in un incidente avvenuto nei pressi dei depositi dell'oleodotto nella zona di San Dorligo della valle Per cause ancora imprecisate l'uomo è stato travolto da un pesante tubo lungo venti metri Nell'incidente egli ha riportato lo sfondamento della cassa toracica ed è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Cattinara

Leone Bianchi era fratello di Bruno Bianchi olimpionico di nuoto a Roma e a Tokyo capitano della nazionale che il 23 gennaio del 1966 precipitò con l'aereo nei pressi di Brema dove la squadra italiana avrebbe dovuto partecipare a un meeting internazionale Nessuno tra gli atleti i tecnici e i numerosi giornalisti sportivi si salvò A Bruno Bianchi è stata anche intitolata la piscina comunale di Trieste In una nota congiunta le segreterie provinciali di Cgil Cisl e Uil rilevano che «troppi incidenti mortali sul lavoro non sono frutto nè del destino nè della casualità ma a nostro giudizio del mancato rispetto delle norme di prevenzione in materia d'infortuni» Cgil Cisl e Uil chiedono inoltre che la magistratura «conduca con la massima rapidità e trasparenza tutte le inchieste in corso»

Al processo Calabresi arringa del difensore dell'imputato eccellente. Il pm ironizza «Ma il delitto non c'è stato?»

«Assolvete Sofri il pentito Marino è inattendibile»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Chiedo l'assoluzione di Adriano Sofri perché il fatto non sussiste» Dopo due giornate di arringa l'avvocato Marcello Gentili che difende l'ex leader di Lotta continua al processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi ha formulato la sua richiesta ai giudici della seconda sezione della Corte d'assise d'appello di Milano Quando Gentili ha pronunciato la formula «perché il fatto non sussiste» il pubblico ministero Ugo Dello Russo ha ironizzato ad alta voce «Questo vuol dire che l'omicidio non c'è stato?» Ma il difensore ha subito precisato che il «fatto» per cui è imputato Sofri è il colloquio di Pisa del 13 maggio 1972 quando secondo il pentito Leonardo Marino sarebbe stato impartito l'ordine di uccidere Calabresi e buona parte dell'arringa difensiva è stata riservata proprio alla dimostrazione dell'inattendibilità di Marino Di più Gentili ha anche detto che «quel colloquio non è mai avvenuto»

Altre frecciatine cariche di ironia del resto erano partite pochi minuti prima proprio dall'avvocato Gentili all'indirizzo del sostituto procuratore generale Dello Russo che rappresenta la pubblica accusa in questo nuovo processo d'appello per l'omicidio Calabresi il legale aveva infatti definito «singolarità» alcune affermazioni fatte dal pm nel corso della sua requisitoria della settimana scorsa a partire dall'accostamento tra Lotta continua e le Brigate rosse che secondo Dello Russo «sono la stessa cosa» Proprio a questo proposito la difesa di Sofri si è soffermata a lungo a discutere della presunta struttura occulta di Lotta continua cioè l'ala militare che secondo l'accusa sarebbe responsabile dell'omicidio «È assurdo» ha detto Gentili perché abbiamo dei documenti e delle testimonianze che dimostrano che coloro che volevano veramente fare la lotta armata hanno abbandonato Lotta continua e sono confluiti in organizzazioni come Prima linea o le Brigate rosse Qualcuno criticava addirittura la gestione di Lc perché giudicata «eccessivamente burocratica»

Poi l'avvocato Gentili sempre allo scopo di dimostrare l'inattendibilità di Leonardo Marino è ritornato a quella mattina del 17 maggio 1972 utilizzando una grande cartina topografica ha ricostruito l'incidente automobilistico tra l'auto degli attentatori e quella di Giuseppe Musicco che transitava in quel momento Anche su questo punto secondo il difensore di Sofri la versione di Marino appare «irreale» e ricca di «contraddizioni insanabili» rispetto a quella di Musicco Da oggi a sabato le udienze saranno dedicate alle arringhe degli avvocati di Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani Poi la camera di consiglio

Inchiesta dei giudici napoletani e della procura nazionale. Il boss Bardellino è vivo?

Strage di Torre Annunziata, 14 arresti «Cosa Nostra e camorra, un piano comune»

Mafia e camorra erano una sola cosa unica anche la guerra che ha insanguinato Sicilia e Campania negli anni scorsi. È uno dei tanti aspetti svelati da una inchiesta della procura distrettuale antimafia di Napoli e di quella nazionale, che ha permesso di individuare autori e mandanti della strage di Torre Annunziata, dove furono uccise 8 persone e 7 furono ferite Arrestati anche due medici

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Due medici due insospettabili il primario ed un aiuto dell'ospedale civile di Nocera Inferiore sono finiti in galera per associazione di stampo camorristico - Sono due degli otto arrestati nel quadro dell'operazione che ha concluso le indagini sulla strage di Torre Annunziata avvenuta nell'agosto del 1984 e che ebbe un bilancio di 8 morti e sette feriti I due medici, Pasquale Cesarano che è stato anche presidente dell'Iacp di Salerno e Antonio Alfano avrebbero fatto parte dell'organizzazione legata a Carmine Alfieri, ed avrebbero curato uno dei killer rimasto ferito nello scontro con i rivali

L'inchiesta riserva anche altre sorprese ben più consistenti dei sedici ordini di cattura emessi l'altro ieri (otto arresti sei notificati in carcere due latitanti) Gli investigatori antimafia basandosi sulle confessioni dei pentiti e sui riscontri compiuti sono arrivati alla conclusione che negli anni ottanta la guerra che si abbattè su camorra e mafia furono provocate da un unico scontro in atto nella criminalità organizzata Il secondo convincimento a cui sono giunti gli investigatori è che il boss Antonio Bardellino uno dei grandi boss della camorra inserito persino nella Cupola mafiosa non sia stato mai ucciso e sia vivo

Questo quadro disegnato dagli inquirenti potrebbe mettere alle corde «Cosa nostra» sia quella «napoletana» che quella «siciliana» perché traccia un quadro finalmente unitario di tanti avvenimenti che staccati l'uno dall'altro avevano un significato diverso da quello che hanno se visti insieme

La strage Dopo la sconfitta di Cutolo («Cosa nostra» incaricò un sicario di uccidere il boss di Ottaviano ma il killer fallì e venne assassinato a sua volta) e la pace sancita nel penitenziario di Pianosa fra le famiglie che avevano battuto don Raffaele si scatenò una guerra parallela a quella siciliana Solo che i boss più potenti della Campania erano alleati dei perdenti in Sicilia e viceversa I Gionta i D'Alessandro i Nuvoletta stavano dalla parte dei corleonesi Bardellino e Alfieri con gli altri i Bontade i Riccobono i Badalamenti Uno scenario che molti avevano intuito ma che finora non aveva avuto conferme investigative

La strage di Torre Annunziata (i killer giunsero in pullman «Gita Turistica» nei pressi del «circolo del pescatore») e l'uccisione del fratello di Lorenzo Nuvoletta trovano spiegazione in quello scontro fra cosche che ha provocato centinaia di morti

Uno scontro che si è attutito solo quando alcuni personaggi come Antonio Bardellino si sono tirati fuori dalla mischia oppure sono stati uccisi E la «spanizione di Bardellino» continua a costituire un mistero I giudici sono convinti che le dichiarazioni di Buscetta a Falcone non siano ventiere (o il «pentito non era a conoscenza di tutti i fatti») Buscetta sostenne che Bardellino era stato ucciso La sua tomba però in una cittadina in Brasile contiene in realtà il corpo di un uomo di colore della «sparatoria» di cui sarebbe stato vittima non c'è traccia Ora altri pentiti avrebbero confermato che Bardellino è vivo ha cambiato faccia e stile di vita

Tra gli arrestati per la strage c'è anche quel Luigi Basile che per primo parlò della sua uccisione facendo credere che l'assassinio del nipote del boss Paride Salzillo fosse collegata alla scomparsa dello zio Perchè quella manovra? Per ora c'è solo una ipotesi allontanare la morsa che si stava stringendo attorno agli alleati campani dei «perdenti» siciliani Sparire nel nulla per non essere ucciso

Una inchiesta importante dunque quella che si è conclusa ieri con l'emissione di 16 ordini di cattura non solo perchè definisce gli scenari di una guerra lunga dieci anni ma perchè è basata sulle dichiarazioni di «pentiti» di spicco Umberto Ammaturo Gasparc Mutolo Pasquale Galasso Mario Pepe E gli addentellati con ambienti e uomini insospettabili come i due medici ritenuti dai giudici «organicamente» inseriti nell'organizzazione svelano anche scenari finora inesplorati

Varese, «soldi» al Carroccio

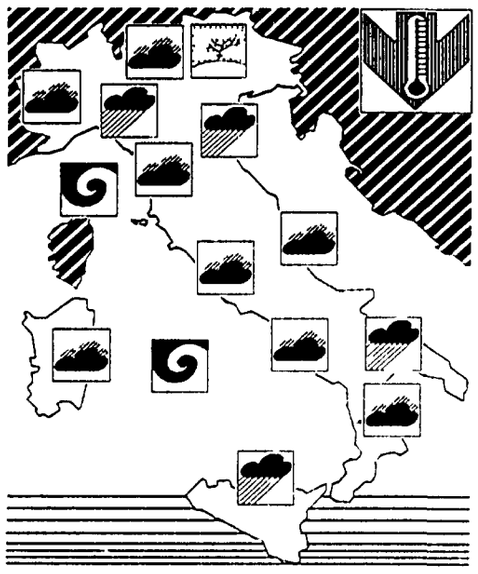
Arrestato per reticenza consigliere provinciale La Lega attacca il giudice

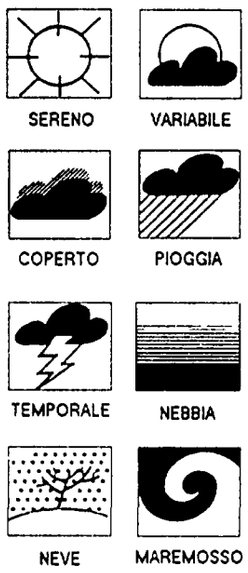
VARESE Dopo Milano Varese Dopo Patelli va in galera Bossetti consigliere provinciale leghista Le manette sono scattate ad opera del sostituto procuratore Agostino Abate Proprio il magistrato «balabiotti» per dirla con Bossi che il 10 novembre scorso spiccò un avviso di garanzia contro il senatore varesino del Carroccio Giuseppe Leoni L'accusa parlava di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti falso in bilancio frode fiscale e falsa fatturazione

Una storia che ruota attorno a poco meno di 12 milioni versati da un imprenditore (pure inquisito) all'Editoriale Nord (presidente Leoni) cui fa capo «Radio Varese» emittente di solida fede lumbarda Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un «finanziamento occultato attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti» Il tutto messo comunque a bilancio

E ieri il sostituto procuratore ha convocato come testimone Cesare Bossetti 37 anni membro del consiglio di amministrazione dell'«Editoriale Nord» Evidentemente Abate uno di quei giudici la cui vita secondo il Bossipensiero vale appena «300 lire il prezzo di una pallottola» deve aver fatto domande imbarazzanti a Bossetti proprio su quei 12 milioni percepiti da Leoni E altrettanto probabilmente il teste ha mostrato una serie di vuoti di memoria sospetti Risultato carcere per reticenza Durissima la risposta della Lega dopo aver parlato di «ennesima manovra politica di un magistrato la cui politicizzazione è nota atti» il Carroccio chiede un'ispezione del ministero sull'operato del giudice Abate che secondo la Lega «esercita le sue funzioni completamente al di fuori delle regole scritte e non scritte in modo tale da intimidire e condizionare la stessa pubblica opinione» I lumbard hanno indetto per domani una manifestazione di protesta

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA· La grande depressione dell'Europa centro settentrionale sta gradualmente affermandos anche sull'area mediterranea convogliando aria fredda verso l'Europa sud occidentale ed attivando a sua volta un convogliamento di aria calda od umida verso il Mediterraneo centrale della nostra penisola La prima perturbazione che nasce dal contrasto di questi due tipi di aria così diversi fra loro interesserà in giornata la nostra penisola ma per i prossimi giorni si preannunciano condizioni di tempo marcatamente perturbato
TEMPO PREVISTO Sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1300 metri Per quanto riguarda le regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto ma senza precipitazioni se non in forma sporadica In diminuzione le temperature ad iniziare dalle regioni settentrionali
VENTI Deboli o moderati provenienti da sud-ovest
MARI Mossi i bacini di ponente leggermente mossi gli altri mari
DOMANI Inizialmente il cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse su tutte le regioni italiane Nevicate sulla fascia alpina al di sopra dei 1200 metri e sugli Appennini centro settentrionali al di sopra dei 1400

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5	6	L'Aquila	-4	7
Verona	2	3	Roma Urbe	2	11
Trieste	6	11	Roma Fiumic	6	15
Venezia	0	5	Campobasso	4	9
Milano	1	6	Bari	3	15
Torino	4	9	Napoli	3	15
Cuneo	1	5	Potenza	0	9
Genova	9	14	S M Leuca	7	13
Bologna	1	9	Reggio C	10	17
Firenze	1	5	Messina	11	15
Pisa	3	8	Palermo	11	17
Ancona	0	15	Catania	3	18
Perugia	3	8	Alghero	6	15
Pescara	1	17	Cagliari	6	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	6	Londra	2	8
Atene	14	18	Madrid	1	9
Berlino	3	5	Mosca	3	2
Bruxelles	4	6	Nizza	5	17
Copenaghen	0	4	Parigi	3	7
Ginevra	2	8	Stoccolma	0	2
Helsink	5	5	Varsavia	1	5
Lisbona	9	18	Vienna	2	9

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

6 30 **Buongiorno Italia**
7 10 **Rassegna stampa**
8 15 **Dentro i fatti** Con C Bisio
8 20 **Finanziaria e sindacati** Con A Grandi e D Trucchi
8 30 **«Ultimora»** Con G Pasquino G Sartori C Salvi R Villari P Scoppola A Occhetto P Fassino F Di Mezza
9 10 **«Volta pagina»** Cinque minuti con M Costanzo Pagine di terza
10 10 **Filo Diretto** Risponde G Tedesco
11 10 **Parole e musica** In studio P Turci
11 20 **Cronache italiane**
11 15 **Dentro i fatti**
12 30 **Consumando** Manuale di consumi
13 10 **Radiobox** I vostri messaggi a l R
13 30 **Saranno radiosi**
14 10 **Musica e dintorni**
15 20 **Italiana Racconti alla radio** «Modestia a parte» di E Petrolini
15 30 **Cinema a strisce** «Miseria e nobiltà» con Totò
15 45 **Diario di bordo** L'Italia vista da V Foa
16 10 **Filo diretto** La città del dopo voto Con F Rutelli G Borgnaq G Saladino G Fofi e G Meriana
17 10 **«Verso sera»** Con G Pontiggia P Matvejevic I Metter e A Gassman
18 15 **Punto e a capo** Rotocalco
19 10 **Backline** *L'altra musica a l R*
20 10 **Parole e musica** In studio L Del Ro e C De Tommas
21 30 **Radiobox**
22 10 **Rockland** La storia del rock
23 10 **Libri «Cirano di Bergerac»** Con V Magrelli
24 00 **I giornali di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuo	Semestrale
Italia		
7 numeri	L 350 000	L 180 000
6 numeri	L 315 000	L 160 000
Estero		
7 numeri	L 720 000	L 365 000
6 numeri	L 625 000	L 318 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA via dei due Macelli 23 13 0018" Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 10)
Commerciale feriale L 130 000
Commerciale festivo L 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 11 830 000
Manchette di testata L 2 200 000
Redazionali L 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 635 000 - Festivi L 720 000
A parola Necrologie L 1 800
Partecip Lutto L 8 000
Economici L 2 500

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino
tel 011 57531
SPI / Roma via Boezio 6 tel 06 35781

Stampa in facsimile
Telestampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10

Ora per gli esperti è un mistero
I vigili del fuoco hanno escluso
la presenza di una «nube tossica»
nella zona orientale della città

Continua intanto il pellegrinaggio
dei cittadini verso gli ospedali
Ieri altri sessanta ricoveri
Una «task-force» per il monitoraggio

Il veleno c'è, ma non è lo smog

Napoli: i rilevamenti «assolvono» i gas di scarico

Assolto lo smog da gas di scarico delle auto resta il mistero sul veleno che provoca crisi respiratorie e asma I rilievi effettuati dai vigili del fuoco avrebbero escluso anche la presenza di una «nube tossica» nella zona orientale di Napoli Continua il pellegrinaggio dei cittadini verso gli ospedali ricoverate altre 60 persone Aperta un'inchiesta della magistratura, il sindaco presenterà denuncia contro ignoti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Altre sessanta persone colpite dall'edipedemia che viene dal cielo sono state visitate o ricoverate ieri negli ospedali cittadini Tra le vittime in maggioranza donne non ci sono bambini I sintomi? Gli stessi accusati dagli altri quaranta cittadini finiti tra venerdì e sabato scorsi al Loreto Mare crisi respiratorie ed attacchi di asma Questa volta oltre ai residenti nella zona orientale di Napoli a sentirsi male in strada sono stati anche gli abitanti dei quartieri centrali Una suggestione di massa?

Il mistero dell'aria avvelenata si infittisce I primi dati al di sotto dei livelli d'allarme forniti dal furgone della protezione civile «l'acchiappa smog» sembrano assolvere il monossido di carbonio e il biossido d'azoto scaricato dagli autoveicoli

Nessuna ipotesi al momento viene scartata dagli amministratori comunali Ieri sera il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha presieduto un vertice a Palazzo San Giacomo per decidere quali provvedimenti adottare per contrastare il fenomeno Alla riunione hanno partecipato il direttore generale del servizio antinquinamento del ministero dell'Ambiente Corrado Clini ed esponenti della Protezione civile dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine Alla domanda se si possa trattare di un fenomeno causato dolosamente Clini ha risposto «Sembra un boccone avvelenato per la nuova Giunta Il magistrato dovrà accertare sicuramente se si è trattato di qualcosa del genere poiché il fatto è sicuramente strano» Il primo cittadino ha preannunciato che presenterà una denuncia alla Procura della Repubblica contro ignoti Inoltre Bassolino darà vita ad una task force per rendere permanente il monitoraggio dell'aria mentre nei prossimi giorni saranno prese misure per contenere il traffico automobilistico «Che non è l'unica causa del verificarsi di questi crisi ma può essere definita una concausa»

L'assessore all'ambiente Amato Lamberti ha affermato che le fonti inquinanti potrebbero essere due una di natura aerea (gas) l'altra di natura liquida che genererebbe ugualmente gas (l'immissione nelle fogne di sostanze velenose) «Le due fasce a rischio ha puntualizzato Lamberti bambini ed anziani non sono interessate a questo fenomeno che invece colpisce soltanto la popolazione compresa tra i 20 e i 60 anni» Lamberti ha poi individuato alcune caratteristiche della casistica «I malori si registrano sempre dalla 9 alle 11 e successivamente nel primo pomeriggio questi fattori farebbero pensare al collegamento esistente tra i malessere e le attività lavorative»

Qualcuno però avanza anche il sospetto di una immissione nell'atmosfera di ossido di azoto prodotto quasi sicuramente da una combustione di un insieme di elementi chimici Il fenomeno sarebbe stato osservato nei pressi della centrale elettrica dell'Enel nel rione Vigliena a San Giovanni a Teduccio L'ossido di azoto a contatto con il vapore acqueo darebbe luogo ad acido nitrico sostanza che potrebbe essere all'origine delle irritazioni riscontrate su gran parte delle persone visitate o ricoverate in ospedale il cui numero ormai è salito a cento

Sull'emergenza inquinamento la magistratura ha aperto un'inchiesta Infatti Mario Mansi il direttore del servizio di controllo sull'inquinamento della Usl 44 ha inviato un nutrito dossier alla Procura circondariale di Napoli Nei prossimi giorni il magistrato Antonino Demarco della sezione ecologia della Pretura a cui è stata affidata l'indagine dovrebbe ricevere anche i risultati di uno studio avviato dall'osservatorio epidemiologico della Regione

Polemico per i ritardi e con i sistemi finora usati per la rivelazione dei veleni presenti nell'aria il professore Ivo Allegrini direttore dell'istituto inquinamento atmosferico del Cnr «Il "Gascromatografo" impiegato a Napoli per individuare l'origine dell'inquinamento non può dare risultati attendibili senza una precisa ipotesi di lavoro Mancavano infatti elementi utili a definire uno specifico campo d'indagine fra le molte sostanze inquinanti possibili» Allegrini ha inviato a Napoli un esperto del Cnr per le necessarie rivelazioni

Dalla Prefettura dove è stata allestita una «sala operativa» della Protezione civile per seguire le varie fasi dell'indagine sul fenomeno fanno sapere che se si renderanno indispensabili più approfonditi accertamenti chiederanno l'intervento della Comunità scientifica della commissione Grandi Rischi Ieri sono continuati i rilevamenti agli scali portuali alla Marina e nella zona industriale tra Sant'Erasmo Vigliena e San Giovanni «Nessuna sostanza "imprevedibile" è stata trovata nell'aria» ha affermato il capo dei vigili del fuoco Salvatore Perrone Dalle analisi emergono dati rassicuranti un leggero aumento di ossido di azoto e di carbonio ma in quantità accettabili in una giornata lavorativa con intenso traffico automobilistico»

E Legambiente denuncia:
«Vista più bassa e respiro corto
per i neonati a passeggio
nelle strade dei grandi centri»

ROMA «Sos» per i neonati a spasso in carrozzina soprattutto in due città Milano e Torino A causa dello smog i bambini più piccoli rischiano persino un temporaneo abbassamento della vista ed una momentanea alterazione delle normali funzioni psicomotorie A lungo termine poi in caso di esposizioni ai veleni del traffico un notevole aumento del rischio di contrarre bronchiti e anche nei casi più gravi tumori

Legambiente ha eseguito il testin quattro città italiane Roma Milano Torino Bergamo L'associazione ha registrato lo smog che respirerebbe un neonato nel suo passeggino durante 3 4 ore in giro in città riproducendo con un apparecchio la respirazione del bambino e rilevando gli inquinanti inalati «Gli effetti temporanei spiega Mario Di Carlo di Legambiente spariscono appena si torna a respirare aria pulita Ma dobbiamo tener presente che le nuove generazioni di bambini che vivono in città sono costrette fin dalla nascita a respirare concentrazioni di smog impressionanti e gli effetti sanitari potrebbero essere in futuro più gravi» Per il monossido di carbonio più a rischio i bimbi di Milano che ne respirerebbero 6700 microgrammi ogni ora per il particolato pericoli per i bambini di Torino con 44 grammi assorbiti ogni ora sempre Milano e Torino in testa per benzene biossido di azoto e anidride solforosa

Che devono fare i genitori per impedire che i figli siano esposti al rischio smog? «Ben poco» risponde Di Carlo «In una situazione di forte traffico è sconsigliabile portare i bambini in carrozzina perché essa è al livello dei tubi di scappamento Sarebbe preferibile prenderli in braccio e passare per strade meno trafficate È chiaro però che non si possono barricare in casa i bambini È perciò necessario mobilitare le amministrazioni comunali»

Legambiente ricorda anche come a Pavia il sindaco (leghista) stia andando in tutt'altra direzione ha deciso infatti di riaprire il centro alle auto

Dove e per quanto tempo sono stati eseguiti i test? A Milano la passeggiata è durata quattro ore e mezzo (dalle 14 alle 18 30) e si è svolta da Porta Venezia fino in corso Buenos Aires) A Torino per cinque ore (14 19) il «neonato» ha passeggiato da corso regina Margherita in piazza Savoia piazza San Carlo via Roma fino in piazza della Vittoria A Roma il giro è durato più di sei ore (tra le 13 e le 19 25) e si è svolto tutto in via Cola di Rienzo Infine a Bergamo la passeggiata in carrozzina è durata quasi cinque ore (15 19 40) dalla stazione a viale Papa Giovanni a viale Roma fino in via Tiraboschi

Una ragazza ricoverata ieri all'ospedale Loreto Mare per intossicazione

L'incendio in un campo nomadi ad Afragola, vicino Napoli. Erano entrati in Italia il 17 febbraio scorso
Le vittime avevano cinque mesi e due anni. Le fiamme provocate da una stufa. Poi è esplosa una bombola di gas

Muoiono in un rogo due bimbi bosniaci

Una fiammata, una perdita da una bombola di gas che si trasforma in un «lanciafiamme», due bambini bosniaci di cinque mesi e due anni, che restano prigionieri di una baracca di legno e di plastica e muoiono una carbonizzata, l'altro asfissiato È avvenuto in provincia di Napoli alla periferia di Afragola in un campo nomadi I genitori delle due vittime erano assenti al momento dell'incidente

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Una bombola che si trasforma in un lanciafiamme una povera barracca di nomadi bosniaci che va in fiamme due bambini di cinque mesi e due anni che muoiono uno asfissiato l'altro carbonizzato È accaduto attorno alle 17 di ieri sera ad Afragola grosso centro della periferia partenopea in una strada alla periferia della città dove l'insediamento si perde nella campagna

In quell'area si erano installati da alcuni mesi i nomadi costruendo una decina di baracche in legno e plastica In una si era sistemata la famiglia di Radic e Radmilla Radrosavlevic con i tre bambini il primo di tre anni Sabrina di due e David di cinque mesi La famiglia era entrata in Italia il 17 febbraio scorso proveniente dalla Bosnia Ieri i due nomadi con il primogenito erano usciti ed avevano affidato i due più piccoli ad una anziana donna che abitava come loro nel campo Sabrina era stata sistemata sul letto matrimoniale David nel carrozzino

Nella baracca per combattere freddo ed umido era stata installata una stufa a legna che era stata lasciata accesa Proprio quella stufa assieme ad una bombola di gas sono state la causa della tragedia Secondo i vigili del fuoco dalla stufa le fiamme si sarebbero propagate ad alcuni cartoni che avrebbero dato fuoco al tubo che collegava la bombola ad un fornello a gas usato per cucinare La distruzione del tubo di gomma avrebbe provocato una fuoriuscita di gas che avrebbe preso fuoco

La bombola si è trasformata così in un lanciafiamme e il fuoco ha investito la piccola Sabrina che si trovava sul letto La piccola è morta in pochi istanti carbonizzata Le fiamme hanno attaccato il legno il materasso La piccola costruzione di fortuna si è accesa in un baleno Un fumo acre ha impedito a tutti di entrare È partito l'allarme sono arrivati i vigili del fuoco la polizia i carabinieri Gli altri abitanti della baraccopoli hanno tentato di fare qualcosa ma tutto è stato inutile David è morto soffocato dal fumo

È toccato al commissario di Afragola Pietro Martino ricostruire la dinamica dell'incidente Per qualche minuto si è pensato che si trattasse di un incendio doloso poi con il completamento dell'opera di smassamento da parte di vigili del fuoco sono stati ritrovati il focolaio la bombola di gas i resti del materasso Al momento dell'incidente ci sono state scene di grande disperazione i genitori sono stati circondati dai loro compagni che hanno impedito loro di lanciarsi nella baracca nell'impossibile tentativo di salvare i due bambini I due genitori infatti erano poco distanti dall'accampamento quando è avvenuta la tragedia

Un altro incendio si è sviluppato ieri in un campo container di Guardia di Lombardi dove sono ospitati ancora i terremotati del 1980 La dinamica dell'incidente è del tutto simile a quella che ha causato la tragedia di Afragola È stato il gas fuoriuscito da due bombole a distruggere il prefabbricato in legno di Giovanni Compierco di 39 anni L'uomo è riuscito a fuggire dalla costruzione prima che le fiamme aggredissero la struttura Solo qualche lieve ustione per l'uomo illesi tutti gli altri

La tragedia di Afragola non è la prima che avviene nel napoletano Il 5 gennaio del 1992 in un campo container di Bacoli morirono tre bambini carbonizzati Il padre li aveva chiusi a chiave nella roulotte che da anni costituiva la loro casa La madre che era con loro si salvò a stento perché il suo letto era sistemato accanto ad un finestrone L'incendio in quel caso fu provocato da un corto circuito Da un filo «volante» sistemato per illuminare la roulotte scaturirono le scintille che innescarono le fiamme

Soccorritori tra i resti della baracca dei nomadi bosniaci distrutta dal fuoco ieri ad Afragola, vicino Napoli

Domani fermi i trasporti

Scioperi per treni e aerei e autobus. E a Natale torna a rischio la benzina

ROMA. Nuovi disagi in vista sul fronte dei trasporti domani, e nuovi scioperi dei distributori di benzina a ridosso delle vacanze di Natale

Trasporti. I sindacati confederali di categoria hanno confermato ieri lo sciopero generale del settore proclamato per domani mercoledì 15 dicembre «A 48 ore dallo sciopero osserva la Filt Cgil in un comunicato nè il ministro Costa nè la presidenza del consiglio sembrano avvertire la responsabilità necessaria per un intervento positivo A spiegare questa latitanza non possono bastare le preoccupazioni di carattere finanziario che costituiscono solo una componente delle vicende del settore»

La Filt si augura che «sia ancora possibile evitare lo sciopero del 15 dicembre» e ha sollecitato «tutti i soggetti interessati ad attivarsi perché nelle prossime ore sia possibile scongiurare un grave disagio agli utenti e ai cittadini con il mantenimento degli impegni assunti e non rispettati»

Queste in dettaglio le modalità dello sciopero di domani gli **auto-ferro-tranvieri** si fermeranno dalle 9 alle 13 il **trasporto aereo** si fermerà dalle 15 alle 19 i **treni** dalle 12 alle 14 Inoltre i **marittimi** ritarderanno di 4 ore la partenza di ogni nave e per 4 ore si asterranno dal lavoro anche i portuali Il personale delle **autostrade** sciopererà invece un ora a fine turno

Distributori Difficoltà in vista anche per gli automobilisti italiani che potrebbero non riuscire a fare il pieno nel periodo delle feste natalizie Le associazioni di categoria dei benzinai Faib Confcommercio Fegica Cisl e Figisc Confesercenti hanno annunciato ieri in una nota che se il disegno di legge sulla figura giuridica del gestore non sarà approvato da almeno un ramo del Parlamento o l'agitazione delle categorie «potrebbe culminare nella chiusura degli impianti (self service e notturni compresi) dalle 19 00 del 24 dicembre alle 7 00 del 27 dicembre ed dalle 19 00 del 31 dicembre alle 7 00 del 3 gennaio»

«Il progetto di legge attualmente all'esame della Commissione Attività produttive della Camera precisa la nota rappresenta l'unica soluzione per la qualificazione delle reti distributive carburanti e se approvato comporterà vantaggi per l'automobilista italiano perché consentirà l'affermazione di un mercato pluralista in un settore dove non c'è mai stata concorrenza»

Regolamento di conti per droga

Napoli, sedicenne assassinato Incidenti coi parenti in ospedale, quattro fermi

NAPOLI Efferata esecuzione di stampo camorristico alla periferia di Napoli Un ragazzo Luigi Calise di 16 anni è stato ucciso ieri sera nel rione don Guanella nelle vicinanze di Cupa Grande Il sedicenne era a bordo di una «Fiat 126» quando è stato avvicinato da alcuni sicari che gli hanno sparato più volte colpendolo al volto e al capo Calise è stato soccorso e accompagnato all'ospedale Cardarelli ma è morto durante il tragitto I familiari nel tentativo di portare via la salma hanno invaso il pronto soccorso dell'ospedale rompendo vetri e danneggiando suppellettili Alcuni di essi sono stati fermati dalla polizia

Gli agenti del commissariato di Secondigliano ritengono che Luigi Calise possa essere stato ucciso per un regolamento di conti tra spacciatori di stupefacenti Il ragazzo infatti avrebbe fatto parte di una banda di spacciatori con il compito – secondo gli investigatori di girare in motorino per le strade del rione e avvertire i complici in caso di arrivo delle forze dell'ordine Domenica scorsa si era fatto prestare la «126» da un cugino Carmine Eboli di 22 anni quando si sono avvicinati i sicari era alla guida dell'autovettura A soccorrerlo è stato un passante che lo ha accompagnato in ospedale a bordo di una «Opel Corsa» La polizia intanto ha fermato per danneggiamento aggravato lesioni resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale quattro parenti e amici di Calise che hanno fatto irruzione nel pronto soccorso dell'ospedale nel tentativo di portare via la salma del ragazzo Sono Carmine Napolitano di 24 anni Fulvio Russo di 27 Francesco Simonelli di 19 e Carmine Eboli di 22

In provincia di Catanzaro coniugi denunciati per maltrattamenti

Mamma e papà sono ricchi ma fanno vivere i figli in miseria

LAMEZIA TERME Benestanti anzi ricchi marito e moglie hanno fatto vivere per anni i cinque figli nell'miseria più nera Quando la polizia li ha scoperti i coniugi si sono giustificati così «I ragazzi vorrebbero le merendine che si vedono in Tv ma noi siamo contrari a questa roba sofisticata»

È successo a Platanoli piccolo di cinquemila anime in provincia di Catanzaro La vicenda è venuta alla luce quasi per caso pochi giorni fa dopo che la figlia primogenita di 23 anni era stata ricoverata in ospedale in gravi condizioni I sanitari avevano inizialmente pensato a un caso di anoressia (rifiuto patologico del cibo) ma poi l'evidenza di un primo ventre tra gli altri ha scoperto che semplicemente in famiglia la spesa veniva fatta raramente

I Gigliotti hanno un'azienda agricola (coltivano agrumi soprattutto) sono proprietari di vasti appezzamenti di terreno di valore di alcune centinaia di milioni Gli agenti di Lamezia Terme fra l'altro hanno trovato certificati di deposito bancario per trecento milioni «Ma quando siamo entrati in casa abbiamo trovato vuoti la dispensa e vuoto il frigorifero» racconta il vicequestore Ferdinando Palombi «I ragazzi ci hanno guardato come dei liberatori»

Appena giunti nella casa colonica di via Enrico Berlinguer appena fuori del paese gli agenti si sono infatti trovati di fronte a una scena desolante In una stanza sudicia fra le lenzuola sporche giaceva in stato di semi incoscienza una ragazza sui vent'anni La cibo un secchio per raccogliere gli escrementi La ragazza si chiama Giuliana è la figlia secondogenita ha seri problemi psichici e solo negli ultimi tempi i genitori si erano decisi a portarla da un medico

I tre figli più piccoli (due femmine di 16 e 13 anni e un bambino di 11) anch'essi magrissimi e sporchi pare abbiano accolto con gratitudine la venuta degli agenti «Erano affamati e in casa non c'era niente da mangiare» dice incorso il dottor Palombi «E poi si tremava di freddo» Sì perché il signor Gigliotti aveva deciso forse per risparmiare che gli oggetti rotti o consumati non andavano ricomprati e così nessuno aveva sostituito il vetro della finestra che si era rotto un anno mezzo Fino ad allora si era pensato a rimettere in funzione lo scaldabagno fuori uso da tempo

L'intera famiglia perciò aveva rinunciato all'acqua calda e al riscaldamento La polizia ha anche raccolto particolari e scoperto episodi da «Racconto di Natale» Sembra per esempio che la figlia sedicenne con i propri risparmi (tempo fa fosse riuscita ad acquistare una stufa elettrica Ma è stata scoperta dal padre che senza dire una parola ha portato il prezioso apparecchio in garage «Accendeva la stufa al mattino perché il trattore si mettesse in moto più facilmente»

Davanti alla polizia la signora Gigliotti non ha quasi parlato È stato il marito Francesco a cercare di giustificare lo stato dei suoi figli Gli è stato chiesto come mai non compra da mangiare ai ragazzi? Lui «Non è vero che non mangiano Solo che io sono contrario alle merendine della pubblicità» E perché non ha sostituito il vetro rotto? «Perché tanto i ragazzi lo rompono di nuovo»

I coniugi sono stati denunciati per maltrattamenti ma per il momento non sono stati separati dai figli Del resto – hanno spiegato gli inquirenti – non hanno mai picchiato i ragazzi (i più piccoli fra l'altro frequentano la scuola) e appena la polizia è intervenuta alcuni parenti si sono fatti avanti promettendo che si sarebbero dati da fare Quanto ai soldi come si sa non ci sono problemi

Ora si aspettano le decisioni della magistratura Si sfoga il vicequestore Palombi «Sono in polizia da 15 anni e una cosa del genere non mi era capitata mai»

ASSOCIAZIONE COORDINAMENTO ANTIMAFIA

Presenta il libro di GIANNI CIPRIANI

I MANDANTI

Il patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici

(EDITORI RIUNITI)

Palermo - Domani 15 dicembre Ore 17
Piccolo Teatro - Via Pasquale Calvi

Partecipano **Renato Azzimori** direttivo coordinamento antimafia - **Giuseppe De Lutis** storico dei servizi segreti - **Angela Lo Canto** vicepresidente coordinamento antimafia **Carmine Mancuso** commissione giustizia del Senato **Libero Mancuso** sostituto procuratore di Bologna **Leoluca Orlando** sindaco di Palermo **Ennio Pintacuda** sociologo

AVENIDA

L'Unione europea sta cercando una via d'uscita alla crisi economica e sociale che si è tradotta in un tasso di disoccupazione di oltre il 10% della mano d'opera attiva e cioè in circa 20 milioni di senza lavoro.
Ma c'è un aspetto ancora più drammatico e meno conosciuto: oltre 50 milioni di cittadini europei sono degli **esclusi sociali**, vivono con meno della metà del reddito medio nazionale, ben al di sotto del minimo vitale, dunque in regime di povertà.
In Italia sono quasi 7 milioni i cittadini "invisibili" che possono essere considerati poveri.
L'esclusione sociale non vuol dire soltanto miseria ma anche marginalizzazione: un escluso, infatti, rischia di ritrovarsi poco a poco isolato, fuori da ogni struttura ed organizzazione sociale e può finire col perdere ogni diritto. Dal diritto alla parola a quello di partecipazione a una vita politica e sociale attiva. Dal diritto alla giustizia a quello a un'assistenza che non sia elemosina. Di questa esclusione diventano vittime le famiglie e i figli, che perdono il diritto all'educazione e all'istruzione.
Le cause di questa tragedia moderna sono molteplici e di carattere economico, politico e strutturale. Non c'è dubbio, infatti, che la crisi economica che ha investito tutti gli Stati membri abbia dilatato il numero degli esclusi e aggravato le loro condizioni.
Ma a ciò bisogna aggiungere una sempre più ineguale redistribuzione del reddito nazionale, propria della "filosofia" liberista, e un parallelo declino di quella solidarietà che fu alla base del modello sociale europeo.
E' tempo di un vigoroso programma d'azione europeo che sia capace di fornire risposte concrete a questo problema.

DI NUOVI POVERI

IN EUROPA.
Una carta contro l'esclusione sociale

Il Gruppo del Partito del Socialismo Europeo ha individuato questi obiettivi per una **Carta contro l'esclusione sociale**:

- il riconoscimento dei diritti fondamentali per tutti i cittadini residenti legalmente nell'Unione e, in particolare, il diritto a un reddito minimo garantito; la possibilità per tutti di accesso ai servizi sociali e sanitari, alla formazione e all'istruzione; il diritto all'abitazione e all'accesso alla giustizia;
- la partecipazione degli esclusi ai processi decisionali e la rappresentazione diretta dei loro interessi nelle istanze politiche e sindacali;
- l'avvio di una efficace azione comunitaria per il recupero delle periferie, specialmente nelle grandi città, vere sacche di miseria e quindi di esclusione sociale;
- l'inclusione di questi diritti nel Trattato dell'Unione anche prima della sua revisione, prevista per il 1996.

Gruppo del Partito del Socialismo Europeo (PSE) / Delegazione Pds - Parlamento europeo

Economia&lavoro

BORSA — In rialzo. Mib a 1293 (+0,94%)

LIRA — Di nuovo in calo. Marco a quota 991

DOLLARO — In forte rialzo. In Italia 1685 lire

Domani scade il termine per il negoziato sul commercio mondiale. Lord Brittan (Ue) e Sutherland (Gatt) in rotta di collisione. L'americano Kantor soddisfatto: è ottimista

Forti pressioni delle «lobby» di Hollywood e dell'industria aeronautica statunitense sulla Casa Bianca. Riunioni febbrili a Ginevra e Bruxelles. Mini-apertura di Tokyo sul riso

Gelo sul Gatt, ora si teme un fallimento

Duro scontro sugli audiovisivi. La trattativa slitta oltre il 15?

Il braccio di ferro tra Europa e Usa sul commercio internazionale prosegue nel caos: un accordo generale è ancora lontano e adesso la Ue dice che la trattativa può proseguire oltre il 15. Sutherland (Gatt): «Le date non si negoziano». Audiovisivi e aeronautica gli scogli principali delle ultime battute. Mini-apertura giapponese sul riso. Kantor (Usa) ottimista. Vertici febbrili a Bruxelles e Ginevra

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

È una trattativa sul filo del rasoio e mano mano che trascorrono le ore ciascuno tira la coperta dalla propria parte nella speranza che sia l'altro a cedere. Manca un pugno di ore al 15 dicembre e le riunioni diventano febbrili: i vertici si accavallano, i telefoni rossi si surriscaldano. Per tutta la domenica Clinton ha parlato con Balladur, Major e Kohl: quindici minuti per ciascuno. A Bruxelles sono riuniti in permanenza i ministri degli esteri e dell'agricoltura dei 12. Sir Leon Brittan, il negoziatore europeo, fa la spola tra Bruxelles e Ginevra, sede ufficiale del negoziato per i 116 paesi che dovranno firmare l'accordo. Già l'accordo ieri mattina sembrava vicino nel pomeriggio così così, a sera lontanissimo e così al termine di una giornata piena di confusione e di tensione i ministri hanno deciso di affidare nuovamente ai negoziatori (Brittan per l'Europa e il segretario al commercio Kantor per gli Stati Uniti) l'intero pacchetto e di rivedersi domani. Già domani è il 15 dicembre. Ora neppure la data fatidica è più un dogma: almeno per l'Europa. Questa sì che è stata una sorpresa perché tutto il mondo sapeva che questa sarebbe stata la sola certezza del negoziato. Non è una data scelta a caso: il 15 dicembre scade il mandato del Congresso americano a Clinton per trattare l'Uruguay Round. È il *fast track* letteralmente percorso veloce: in base al quale il Congresso non può che adottare o respingere l'accordo firmato dal governo americano senza poterlo emendare. Con tutti i guai che ha il presidente con il Congresso dove le *lobby* degli agricoltori, degli industriali tessili e di Hollywood sono già sul piede di guerra meglio non correre rischi di essere cucinato sulla graticola degli emendamenti.

A Bruxelles sono su un altra linea. Ai ministri dei 12 Leon Brittan ha letto un rapporto sullo stato della trattativa: i punti chiari da una parte gli ostacoli dall'altra. Sono ancora troppi gli ostacoli: tessile, apertura dei mercati dei servizi finanziari, audiovisivi, organizzazione mondiale del commercio cioè il «post Gatt», il settore aeronautico. L'immancabile agricoltura. Non c'è chiarezza neppure su questa lista perché non tutti ritengono superate le diatribe sui prodotti tessili che dovrebbero entrare nel regime delle norme Gatt in dieci anni.

A Bruxelles scorrono i brividi del fallimento. La comunità europea teme che all'ultima ora Parigi si irrigidisca su agricoltura e audiovisivi: non si fida della gentilezza pubblica dell'americano Kantor che dall'ultimo *weekend* ha indossato i panni della colomba. Ecco Brittan che si pronuncia sulla scadenza: «Sono stati fatti progressi, ma appare evidente che i lavori dovranno proseguire al di là del 15 dicembre». Il 15 dicembre era un punto d'onore e se l'onore si appanna vuol dire che le cose stano andando peggio di quanto si ammetta. C'è sempre la scappatoia dell'orologio bloccato per ingannare se stessi e la storia basta che la convenzione regga per tutti. Apriti cielo: Peter Sutherland, il grande mediatore tra gli interessi dei paesi industrializzati, dei grandi paesi esportatori e dei paesi più disastrati del terzo mondo che non trarranno grandi benefici nell'immediato, dall'accordo (tutti concentrati in Africa) ha ribattuto seccamente a Brittan: «La data del 15 dicembre resta il nostro limite. Semplicemente non è negoziabile: è un fatto». È la prima volta che emerge con chiarezza una divisione tra l'autorità del Gatt e Bruxelles. Ancora Sutherland: «Ormai è pronto l'80% del testo finale dell'accordo e solo le controversie tra Europa e Stati Uniti impediscono di firmarlo adesso. Non posso credere che le dispute sull'audiovisivo possano giustificare un fallimento dell'Uruguay Round». In alternativa all'orologio bloccato qualcuno avanza la possibilità di stralciare dall'accordo finale gli scogli insormontabili (audiovisivi e forse l'aeronautica) ma sarebbe una conclusione davvero pietosa.

La disputa sul settore audiovisivo riassume perfettamente la consistenza degli interessi commerciali e politico-culturali in gioco. Gli americani vogliono: 1) che le quote di trasmissione dei programmi televisivi non vengano applicate alle ore di maggior ascolto come prevede la normativa europea; 2) che le nuove tecnologie non siano sottoposte a regolamentazione; 3) una parte delle tasse prelevate sulle cassette audio e video. L'Europa proclamano fonti di Bruxelles «non ritiene di dover prendere lezioni di liberalismo da nessuno e non è disposta in alcun modo ad aprire alla liberalizzazione il settore se dovesse risultare minacciata la difesa dell'identità europea».

Può darsi che di fronte a un cedimento sugli audiovisivi si aprano delle soluzioni per il tessile o su altri capitoli del negoziato: ma chi cede per primo? Brittan ha ceduto sulla scadenza: la prossima mossa spetta a Kantor, ma l'americano aspetta. E così continuano a volare parole grosse. Sull'industria tessile l'Europa non ritiene che sia assicurata la concorrenza leale da parte dei paesi che producono a basso costo; sui servizi finanziari accusano gli Usa di «pesanti discriminazioni»; sul futuro organismo che dovrà sostituire il Gatt gli americani temono che la nuova istituzione annulli l'arsenale di leggi commerciali che la Casa Bianca ha sempre utilizzato per obbligare gli altri paesi ad aprire i loro mercati.

Tokyo intanto ha accettato di aprire gradualmente il mercato giapponese al riso (arriverà da California, Corea del sud, Thailandia, Cina e Taiwan) dal 1995 il Giappone importerà il 4% del fabbisogno per raggiungere l'8% fra sei anni. Mercato totalmente aperto nel 2001 con una scappatoia all'inglese: se la popolazione sarà contraria Tokyo potrà rinegoziare questa scadenza. Era una delle precondizioni dell'accordo Gatt: decisione storica perché l'autosufficienza alimentare è un pilastro della politica giapponese dal dopoguerra. Tuttavia gli esperti ritengono che gli effetti su domanda e offerta saranno minimi. Il riso straniero sarà utilizzato per pasta e dolci: non per il sakè che per motivi religiosi deve essere distillato da riso giapponese.

Dissenso su quattro grandi capitoli: niente accordo se non c'è accordo su tutto

Prendere o lasciare. Se non si è d'accordo su tutto non si è d'accordo su niente. Piacerà o non piacerà ma questo vincolo del negoziato commerciale dovrà essere rispettato. Ecco i capitoli principali del dissenso:

Audiovisivi. Gli Stati Uniti chiedono che i paesi dell'Unione Europea riducano le barriere ai film e agli spettacoli televisivi americani e contemporaneamente i sussidi all'industria dello spettacolo e dell'intrattenimento. Le esportazioni americane (film, video, programmi tv) in Europa raggiungono un valore di 3,7 miliardi di dollari l'anno. Gli europei intendono mantenere i sussidi alla produzione e le attuali quote di diffusione: la direttiva «televisione senza frontiere» impone la programmazione in maggioranza di opere europee. La Francia ha stabilito il vincolo del 60%.

Aereonautica. Gli Stati Uniti vogliono la riduzione dei finanziamenti europei al consorzio aeronautico Airbus, il secondo produttore mondiale di aerei civili dopo la statunitense Boeing. Dopo il 1992 gli aiuti vennero limitati in base ad un accordo tra Europa e Stati Uniti e l'industria europea venne in qualche modo sottoposta ad un controllo di Washington sugli aiuti per lo sviluppo dei prodotti. Ora l'Europa ha chiesto la reciprocità da quando si è scoperto che Nasa e Pentagono sostengono la ricerca nel settore civile (tra 18 e 22 miliardi di dollari dal 1976 al 1990 secondo stime americane). All'inizio della settimana scorsa un intesa era stata praticamente raggiunta: ma la delegazione Usa ha fatto marcia indietro in seguito alle pressioni di Boeing e McDonnel Douglas (il secondo gruppo statunitense).

Finanza. L'Europa chiede agli Stati Uniti una maggiore apertura del settore bancario e dei mercati finanziari. Washington risponde che questo può avvenire solo in condizioni di reciprocità. Sotto accusa Giappone e altri paesi asiatici.

Dopo il Gatt. Il organismo multilaterale che sostituirà il Gatt si dovrebbe chiamare Mto: organizzazione multilaterale del commercio: una specie di conferenza permanente per garantire l'applicazione degli accordi con un organismo per regolare le controversie commerciali. Gli Usa non vogliono perdere la carta della ritorsione unilaterale.

Questi invece i punti sui quali è stata raggiunta un'intesa di massima che non può essere considerata conclusiva o il negoziato è a buon punto:

Dazi. Saranno ridotte di un terzo le tariffe all'importazione di migliaia di prodotti tra cui generi alimentari, elettronica, legname e metalli.

Agricoltura. Accordo di massima per ridurre le tariffe all'importazione e i sussidi alla produzione.

Tessile-abbigliamento. Nell'arco di dieci anni sarà eliminato il sistema delle quote di importazione che nei paesi industrializzati protegge questi settori dalle importazioni a basso prezzo provenienti dai paesi in via di sviluppo.

Invenzioni. Saranno protetti maggiormente i prodotti basati su idee e invenzioni attraverso norme più rigide per prevenire l'abuso dei brevetti, l'appropriazione dei *copyright* e le contraffazioni. Altre intese riguardano i **servizi** (telecomunicazioni, trasporti e turismo) l'**antidumping** (norme per limitare la vendita di merci sottocosto).

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Fazio: «I tassi potranno scendere ancora»

RENZO STEFANELLI

ROMA. Un lunedì disturbato dagli eventi politici di fine settimana, elezioni in Russia e congresso della Lega in Italia, ha portato ad oscillazioni nei cambi internazionali del marco tedesco, in ribasso, e della lira, in rialzo frazionali ma egualmente preoccupanti. Un cambio della lira che sale a 991 sul marco (989 a fine giornata) e 1689 sul dollaro (1687 a fine giornata) ha fatto temere l'interruzione della tendenza alla riduzione dei tassi d'interesse che si è manifestata nei giorni scorsi.

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha rilasciato a Basilea, dove si trova per la riunione del Gruppo dei Dieci, dichiarazioni meditate: «Esiste spazio di manovra per una ulteriore riduzione dei tassi» ha detto, argomentando poi per invitare le altre banche centrali europee a muoversi in tal senso. Fazio ritiene che il maggiore costo del denaro sia ineliminabile: «Ormai siamo inseriti in un sistema, ha detto, che ci colloca ad una certa distanza percentuale da tedeschi e francesi». La riduzione del tasso di sconto potrebbe dipendere dalle decisioni che saranno prese giovedì dalla Bundesbank.

Fazio fa valere che «L'Italia è stato l'unico paese in cui nel 1993 il rapporto fra deficit e Prodotto interno lordo si è abbassato. È quindi necessario che anche gli altri paesi riescano a mettere in atto politiche fiscali in grado di tranquillizzare i miei colleghi tedeschi e francesi».

È da notare che la riduzione percentuale del disavanzo si deve in larga misura alla riduzione della spesa per interessi del Tesoro e solo così potrà proseguire nel 1994, se il Prodotto non torna a crescere anzi e è il pericolo che la tendenza al miglioramento si arresti.

Il direttore della Confindustria, Innocenzio Cipolletta, commenta le dichiarazioni di Fazio dicendo che nelle condizioni attuali, di domanda, di costo del denaro, gran parte delle imprese non possono investire: «ma se i tassi scenderanno ancora, come dice Fazio, insomma sulle relazioni fra riduzione del costo del denaro, ripresa economica e debito siamo ancora al ping pong».

I tassi sul marco erano ieri in leggero rialzo al 6,5% (6,3% sul franco francese e 5,3% sulla sterlina). Il mercato «capisce» una evoluzione della situazione politica in Russia che sembra implicare una correzione politica da parte tedesca. Sarà nel senso di «riscoprire» la priorità di un ancoraggio del marco al Sistema Monetario Europeo? Se così fosse l'invito di Fazio ad un maggior coordinamento delle politiche monetarie (incluso il fattore fiscale ma non escluso quello creditizio) andrebbe sviluppato. Il primo gennaio entra legalmente in vigore lo Spazio Finanziario Europeo composto dai 12 paesi europei più i 6 paesi della Zona di Libero Scambio (Norden più Svizzera ed Austria). I paesi del centro Europa, dalla Polonia alla Romania, vedono inoltre nell'integrazione ad Occidente una garanzia urgente di fronte al risorgere di tendenze nazionaliste in Russia. Emergono cioè potenzialità di integrazione europea di cui la politica monetaria potrebbe essere lo strumento. Solo che sappia produrre gli spazi per una nuova fase di crescita ormai troppo a lungo dilazionata.

Tipica di una condizione nevrotica paralizzante di ogni disegno è invece la reazione attribuita dall'agenzia *Radocor* ad un banchiere presente a Basilea: il ribasso della lira potrebbe essere stato influenzato dai programmi di Bossi per le tre (o quattro) Italie nonchè da cose dette alla riunione sul lavoro al ricollocamento che si è svolta ieri al Consiglio dell'Economia e del Lavoro. Le posizioni di una minoranza o le «voci» acquistano peso proprio perchè manca il contrappeso di un progetto che affianchi alla Legge Finanziaria 1994 (ovviamente rivedibile a primavera) un'azione coerente di risanamento e gestione rigorosa dei mercati.

Polemiche le organizzazioni agricole «Penalizzati i prodotti mediterranei»

Una sconfitta per l'agricoltura italiana. Giuseppe Avolio, presidente della Cia, Paolo Micolini, presidente della Coldiretti, e Augusto Bocchini, capo della Confagricoltura, giudicano negativamente l'intesa che si va profilando al Gatt. E criticano il governo per la scarsa attenzione dimostrata. Anche il ministro Diana è costretto a concordare: «I prodotti mediterranei sono stati penalizzati»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le organizzazioni agricole italiane hanno denunciato ieri Bruxelles, alla vigilia di un possibile accordo sull'Uruguay round, l'operato del governo nel suo complesso per il modo in cui ha difeso gli interessi dell'agricoltura italiana. «Si potevano ottenere risultati più incisivi se da parte del governo fosse stata sviluppata un'iniziativa idonea, tempestiva e coraggiosa in difesa della nostra agricoltura» hanno dichiarato ai giornalisti i presidenti della Coldiretti Paolo Micolini, della Confagricoltura Augusto Bocchini e della Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Avolio.

«Siamo delusi da Ciampi» ha detto Micolini: «gli abbiamo inviato una lettera ufficiale: non ci ha risposto, non ci ha voluto sentire». E ha aggiunto: «vorremmo capire fino in fondo quale tipo di risposta darà all'occupazione nel nostro paese non avendo incontrato le parti sociali del mondo agricolo prima della chiusura del Gatt quando sono in gioco 100 000 posti di lavori nei prossimi cinque anni».

I tre presidenti nel riconoscere «lo sforzo per difendere gli interessi agricoli del ministro Alfredo Diana» hanno dato un giudizione negativo sulla bozza agricola di compromesso al Gatt: soprattutto per le produzioni mediterranee e nonostante gli «adattamenti non marginali» portati all'intesa di Blair House tra Ue e Usa del novembre 1992.

Sul fronte delle produzioni mediterranee Augusto Bocchini ha ricordato che la prossima riforma di queste organizzazioni di mercato – dal settore del vino all'ortofrutta – si rischia di fare «al buio» in quanto potrebbero mancare le risorse necessarie per garantire a questi settori le compensazioni finanziarie accordate ai produttori del nord Europa. Per questo le organizzazioni agricole chiedono all'Unione un incremento delle risorse finanziarie per il settore.

Amarezza e delusione hanno anche provocato tra gli agricoltori italiani le deroghe fatte ai negoziatori Usa per importare nell'Unione a dazi di mezzati i succhi di arancia, l'uva da tavola, le mele, gli asparagi, la frutta in guscio senza contare le facilitazioni per la «mozzarella made in Usa».

Più in generale ha detto a sua volta Avolio «vogliamo sottolineare che non siamo soddisfatti del modo in cui il governo italiano affronta nel suo complesso i problemi dell'agricoltura: vi è un provincialismo culturale duro a morire che è alla base di atteggiamenti di sufficienza nei confronti di questo settore che è considerato del tutto marginale».

Le organizzazioni agricole hanno quindi chiesto che si proceda «con sollecitudine al varo di una nuova legge di programmazione dotata di adeguati stanziamenti e basata su criteri guida affidabili e duraturi».

Di fronte all'intesa agricola che ormai si delinea in seno all'Uruguay round il ministro dell'Agricoltura Alfredo Diana ha espresso la «sua insoddisfazione e nello stesso tempo la consapevolezza sulle difficoltà di ottenere qualcosa di più». Nessuno di noi si faceva illusioni sulle conseguenze di un accordo al Gatt con paesi terzi ricchi di prodotti agricoli e poveri di manufatti – ha detto Diana – È logico che anche il nostro settore dovesse pagare ma noi speravamo che i prodotti mediterranei fossero risparmiati rispetto ai prodotti continentali. Invece è successo il contrario». Diana non nasconde inoltre che su tutto peseranno le difficoltà di bilancio legate allo stesso Uruguay Round e ai recenti disordini monetari.

Milioni di azioni passate di mano, il titolo è salito di oltre il 10% in cinque sedute

Comit, febbre da privatizzazione

DARIO VENEGONI

MILANO. In Borsa cresce la febbre per la privatizzazione della Comit. A Milano si scommette sul prezzo dell'offerta al pubblico delle azioni oggi in mano all'Iri, soprattutto dopo l'esperienza dello «sconto» proposto ai sottoscrittori del Credito Italiano.

Uno sguardo alle cifre spiega bene l'attesa del mercato. Una settimana fa il titolo ordinario valeva 4 495 lire e gli scambi si attestavano attorno al milione e mezzo di titoli trattati per ogni seduta di Borsa. L'annuncio dell'anticipo della privatizzazione ha dato il via alla fiammata: in cinque sedute il prezzo ha raggiunto le 5 000 lire con scambi che hanno superato in un paio di occasioni gli 8 milioni di «pezzi».

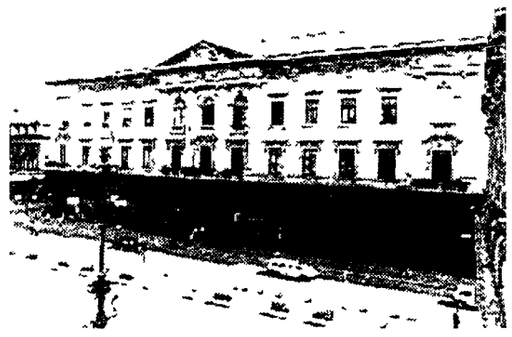
Ieri sono passate di mano quasi 5 milioni di Comit ordinarie con la quotazione che ha raggiunto le 5 100 lire. La banca di piazza della Scala ha attirato affari per quasi 25 miliardi di lire in una sola seduta (30 se si considera anche il titolo di risparmio). La Borsa dice in sostanza di ritenere che il collocamento avverrà attorno a questi prezzi. I titoli erano sottovalutati (lo sono ancora se si considera il patrimonio netto della società e lo si divide per le azioni in circolazione) se l'Iri venderà la sua quota attorno alle 5 000-5 100 tanto vale comprare a meno in Borsa.

Si spiega così il balzo (+10%) di un titolo tra i più stabili del listino. Milioni e milioni di azioni sono passate di mano al termine di scambi vorticosi, indando ad arricchire con buona probabilità il portafoglio di intermediari che pensano di rivenderle con gli interessi a chi vorrà puntare a conquistare posizioni di forza nella banca.

La Comit è infatti da sempre la pupilla degli occhi di Mediobanca e in particolare del suo presidente onorario 1 86enne Enrico Cuccia, il quale ha fatto di tutto anche nelle settimane scorse per convincere i vertici dell'Iri e il governo a lasciargli organizzare il cosiddetto «nocciolo duro» della futura Banca Commerciale privatizzata. Cuccia aveva già pronta la lista dei candidati, molti dei quali presenti nell'azionariato della stessa Mediobanca, tra quello scelto gruppo di «grandi privati» che concorrono con Comit, Credit e Banca di Roma al governo dello stesso istituto di via dei Filodrammatici. Scegliendo il gruppo di controllo della banca milanese, in altre parole Cuccia avrebbe potuto scegliere anche i suoi propri azionisti.

Il disegno di Mediobanca, come è noto, è stato per il momento respinto. Il governo ha infatti deciso definitivamente che la privatizzazione seguirà il modello utilizzato nei giorni scorsi per il Credit. Ciò non significa tuttavia che il grande vecchio della finanza italiana abbia rinunciato ai suoi propositi. Si giura a Milano che sia pronta una lunga lista di potenziali azionisti pronti a rilevare ciascuno nelle settimane successive al collocamento il 2% del capitale, tanto quanto consente di acquistare il nuovo statuto della società. Insieme controllando il 25-30% del capitale, questi grandi azionisti sarebbero in condizione di vincere le assemblee. In una parola di comandare.

In «pole position» in questa gara gli alleati di sempre: la Gemina, le Generali, la Deutsche Bank. Quelle stesse forze insomma che fanno oggi più che mai di Mediobanca il centro del potere finanziario del paese.



La sede della Comit in piazza della Scala a Milano

Eni, Agip e Agip petroli «Boom» degli utili operativi

ROMA. Crescita nel primo semestre 93 del 25% nell'utile operativo di gruppo che ha raggiunto i 3 120 miliardi del 9% nei ricavi consolidati (pari a 26 994 miliardi) e del 4,5% dei debiti netti di gruppo saliti a 29 700 miliardi. Rimangono stabili invece le perdite della capogruppo Eni spa: da 376 miliardi al 30 giugno 92 a 385 miliardi al giugno 93. Sono i principali risultati del gruppo Eni descritti nel prospetto informativo diffuso in Borsa sul prestito da mille miliardi che partirà il 15 dicembre.

La chimica, tradizionale fonte di depressione per i conti dell'Eni, ha registrato un lieve arretramento della perdita operativa (da 150 a 115 miliardi nel semestre) grazie ad un contenimento dei costi fissi e di struttura e del costo del lavoro.

Intanto va registrato un vero e proprio «boom» degli utili operativi semestrali per Agip e Agip Petroli: la prima ha visto il suo risultato operativo crescere del 55% rispetto al primo semestre 1992 e toccare i 1 180 miliardi di lire mentre l'Agip Petroli ha quasi raddoppiato l'utile operativo (più 86%) portandolo a 453 miliardi. Buoni anche i risultati semestrali della Snam (1 895 miliardi), della Saipem (128 miliardi), della Snamprogetti (da 3 a 23 miliardi) mentre si confermano in perdita la chimica (risultato netto negativo di 1 052 miliardi) ed Enirisorse (meno 99 miliardi).

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per i Problemi di Politica Economica e Sociale

MARTEDÌ 14 DICEMBRE - ORE 15

SEMINARIO - Il diploma universitario

Interventi di: Sante Bianchini, Roberto Confalonieri, Fabio Matarazzo, Claudio Gentili, Livio Pescia, Fiorella Farinelli, Antonio Foccillo, Luigi Viviani

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE - ORE 9.30

SEMINARIO

Cure sanitarie e condizione anziana: ruolo pubblico e compiti delle forze sociali

Interventi di: Achille Ardigò, Bruno Grossi, Mario Fortunato, Piero Quatrocchi

VENERDÌ 17 DICEMBRE - ORE 9.30

SEMINARIO - Politiche abitative locali

Interventi di: Giuseppe De Rita, Mauro Tognoni, Gianni Vinay, Maurizio Coppo, Giuseppe Roma, Enzo Bianco, Gianfranco Ciaurro, Nicola Sbano, Giuseppe Falcone, Gaetano Fontana, Andrea Monorchio, Luigi Viviani, Francesco Merloni (ministro dei Lavori pubblici), *Valdo Spini* (ministro dell'Ambiente ad Aree urbane)

CNEL - Via David Lubin 2 - 00196 Roma
Segreteria organizzativa - Tel. 06/3692282 - Fax 06/3692546

FINANZA E IMPRESA

■ **BNA.** È stato rinnovato fino al 31 dicembre del 1996 il patto di sindacato di maggioranza tra azionisti della banca nazionale dell'Agricoltura che raggruppa oltre il 58% del capitale rappresentato da azioni con diritto di voto della banca. È quanto si legge in una nota della Bonifiche Siele finanziaria. Al patto di sindacato - prosegue la nota - hanno aderito sia la Bonifiche Siele finanziaria spa che le proprie controllate Sielefin e Bolepar titolari complessivamente dell'80% circa delle azioni con diritto di voto vincolate al patto stesso».

■ **PIRELLI.** Pirelli ha annunciato ieri l'intenzione di quotare alla borsa di Sidney entro i prossimi sei mesi la Pirelli cables australia limited (Pcal). La propria consociata australiana operante nel settore cavi. La quotazione fino ad un massimo del 50 per cento del capitale consentirà alla Pcal di assumere un profilo più nazionale e di accedere al mercato dei capitali locale in linea con i suoi principali concorrenti australiani. La società australiana ha circa 600 dipendenti e il fatturato previsto per il 1993 è di oltre 135 milioni di dollari australiani.

■ **OLIVETTI.** Opera multimedia società editrice multimediale del gruppo Olivetti e Wwf hanno firmato un accordo di collaborazione per lo sviluppo di una collana multimediale sui temi dell'ambiente e della natura. «La cooperazione tra la più importante associazione internazionale che si occupa di problemi ambientali e la prima casa italiana di editoria multimediale prevede la realizzazione di una serie di titoli su compact disk (Cd rom) che consentono lo studio di problemi ambientali, la conoscenza del patrimonio naturalistico del nostro paese, le aree protette, le specie in via di estinzione

Denaro sul listino: richieste Fiat, Olivetti e Montedison

■ MILANO. La settimana si è aperta a Piazza Affari con una seduta positiva, scambi vivaci e blue chip in deciso progresso. La relativa tenuta della lira e il drastico calo dei rendimenti all'ultima asta dei Bot l'interesse degli investitori esteri per i titoli telefonici, per le Fiat e (da poco) per le Montedison hanno spinto l'indice Mib a quota 1 293 con un progresso dello 0 94% in chiusura e una crescita del 29 3 dall'inizio dell'anno. L'indice Mibtel ha invece guadagnato l 1 24%. Abbastanza intensi gli scambi che hanno superato i 520 miliardi di controvalore di venerdì scorso. Secondo operatori ed analisti la serie di rialzi innescata subito dopo i ballottaggi del voto amministrativo ha cambiato la fisionomia al mercato dove si avverte un maggiore ottimismo. Anche le previsioni di medio periodo sarebbero positive sulla prospettiva di nuovi aggiustamenti dei tassi d'interesse in Italia e in Europa (giovedì prossimo è atteso un «segnale» da parte della Banca centrale tedesca).

Dopo molte settimane di grigiore le Montedison sono tornate in primo piano facendo anche registrare un discreto volume di scambi. Le ordinarie (oltre 10 milioni di azioni scambiate) si sono apprezzate del 2 26% a 801 4 lire mentre le Ferfin hanno perso il 2 16 a 25 783. Limate le Credito italiano in discesa del 2 65 a 2 346 ma non le Comit che sono rimbalzate a 5 111 (+ 0 91).

Tra i titoli guida ancora intensamente scambiate le Fiat salite a 4 260 lire (+ 1,55%) le Generali si sono apprezzate dello 0 79 a 38 378. Le Olivetti sono state richieste a 2 006 (+ 0 85) più vivaci le Cir a 1 624 (+ 2 01), mentre le Cofide al listino sono rimaste praticamente invariate a 1 170 lire (-0 09). Sul fronte dei titoli telefonici anch'essi tornati al centro dell'interesse degli investitori esteri le Italcable sono rimbalzate del 2 50 a 8 740 le Sip hanno guadagnato l 1 57 a 3 422, le Stet l 1 73 a 3 998. Nel resto della quota, in rialzo alcuni titoli del cemento e delle costruzioni. Le Italcementi si sono portate a 10 174 (+ 1 92) le Cogefar al listino hanno chiuso in forte rialzo a 2 700 (+ 8 65).

CAMBI

	IERI	PRECED
DOLLARO USA	1685 04	1673 66
ECU	1910 50	1901 78
MARCO TEDESCO	991 61	986 25
FRANCO FRANCESE	289 10	287 79
LIRA STERLINA	2514 75	2504 13
FIORINO OLANDESE	884 95	880 64
FRANCO BELGA	47 343	47 122
PESETA SPAGNOLA	12 062	12 040
CORONA DANESE	251 31	252 13
LIRA IRLANDESE	2389 05	2381 12
DRACMA GRECA	6 916	6 699
ESCUDO PORTOGHESE	9 666	9 652
DOLLARO CANADESE	1267 81	1259 34
YEN GIAPPONESE	15 448	15 352
FRANCO SVIZZERO	1153 35	1149 49
SCELLINO AUSTRIACO	141 03	140,24
CORONA NORVEGESE	228 23	227 15
CORONA SVEDESE	200 53	201 83
MARCO FINLANDESE	293 92	293 16
DOLLARO AUSTRALIANO	11 31	1121 35

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	101200	101000	0 20
BRIANTEA	10300	10800	4 63
SIRACUSA	14090	14090	0 00
POP COM IND	16000	15800	1 27
POP CREMA	53000	53990	1 83
POP EMILIA	104000	103500	0 48
POP INTRA	10600	10540	0 57
LECCO RAGGR	16600	16600	0 00
POP LODI	11400	11200	1 79
LUINO VARES	16750	16730	0 12
POP MILANO	4990	4990	0 00
POP NOVARA	12050	11800	2 12
POP SONDRIO	53850	53800	0 09
POP CREMONA	8500	8550	-0 58
PR LOMBARDA	3925	3950	0 63
PROV NAPOLI	4600	4620	-0 43
BROGGI IZAR	1820	1820	0 00
CALZ VARESE	450	470	-4 26
CIBIEMME PL	79 5	79 75	0 31

Titolo	chius	prec	Var %
CON ACQ ROM	47 5	52	8 65
C A BRESCIA	6200	6152	0 78
CR BERGAMAS	12005	1 000	0 04
C ROMAGNOLO	13000	13150	1 14
VALTELLIN	14350	14350	0 00
CREDITWEST	5110	5075	0 69
FERROVIE NO	2960	2830	4 59
FINANCE	890	895	0 56
FINANCE PR	890	1090	18 35
FRETTE	4440	4440	0 00
IFIS PRIV	940	945	0 53
INVEUROP	265	250	6 00
ITAL INCEND	20250	20400	0 74
NAPOLETANA	2750	2750	0 00
NED ED 1849	145	145	0 00
NED EDIFIRI	980	980	0 00
NONES	1400	1348	3 86
S FIR PRIV	1066	1061	0 47
BOGNANCO	174	162	7 41
ZEROWATT	3690	3675	0 41

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	18020	0 06
ZIGNAGO	7290	4 16
ASSICURATIVE		
FATA ASS	18920	0 00
LABELLE	80500	0 62
LA FOND ASS	6600	0 76
PREVIDENTE	12250	1 24
LATINA OR	4200	5 62
LATINA R NC	2334	1 48
LLOYD ADRIA	14770	0 48
LLOYD R NC	9550	4 60
MILANO O	5750	1 20
MILANO R P	3 948	0 95
SOLBALP ASS	12360	0 41
UNIPOL	12000	0 99
UNIPOL PR	6880	1 15
VITTORIA AS	6990	0 58
BANCARIE		
BCA AGR M	8890	0 45
BCA FERNANO	7700	1 79
B T LOURAM	1535	0 00
BCA MERCANT	9810	6 04
BNA PR	1448	3 43
BNA R NC	895	2 29
BNA	3770	0 76
B POP BERGA	18910	1 12
B P BRESCIA	7990	0 63
B CHIAVARI	3 60	0 80
LARIANO	1530	0 77
B SARDEGN R	12050	1 21
BNL RIPO	10880	1 00
CR BITO FON	4200	1 18
CREDIT COMM	5750	0 00
CR LOMBARDO	2980	6 58
INTERBAN PR	21800	0 46
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	9400	0 02
BURGO PR	6800	4 78
BURGO RI	6650	1 99
EDITA REPUB	3200	3 26
L'ESPRESSO	4125	0 61
MONDADORIE	14200	1 07
MONDED R NC	10110	0 00
POLIGRAFICI	5065	0 10
RCS LIBRI P	1151	0 99
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2352	3 38
CEM BAR R NC	4218	0 00
CEM BARLETTA	5150	0 00
MERONE R NC	1070	0 94
CEM MERONE	1859	2 16
CEM SARDEGNA	4150	2 81
CEM SICILIA	4450	0 00
CEMENTIR	1360	0 00
UNICEM	8750	1 86
UNICEM R P	4350	2 46
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	700	1 45
AUSCHEM R N	718	0 00
BOLRO	6800	0 00
CAFFARO	1475	1 72
CAFFARO RP	1520	0 00
CALP	3280	2 50
ENICHEM AUG	1795	0 84
EFIM COND	995	1 53
FIDENZA VET	1199	0 08
MARANGON	3970	0 5
MONTEFIBRE	869	0 11
MONTEFIBRE	655	1 06
ERIDIER	405	0 25
RECORDATI	6890	3 34
RECORD R NC	3570	0 56
SAFFA	4260	2 65
SAFFA R NC	2520	2 02
SAFFA R PO	1060	1 [illegible]
SAIAG	12 [illegible]	1 62
SAIAG RIPO	819	2 11
SNIA RIPO	1350	3 05
F AFIBRE	145	1 1
TEL CAVI RN	4970	0 90
TELECO CAVI	8980	0 11
VETRERIA IT	2801	1 85
COMMERCIO		
STANDA	29750	0 34
STANDDA R P	9090	1 68
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	698	0 29
ALITALIA PR	507	0 59
ALITAL R NC	622	2 05
AUSILIARE	9290	0 00
AUTOSTR PRI	1860	0 54
AUTO TO MI	9100	1 11
COSTA CROC	3825	0 79
COSTA R NC	2249	0 40
NAI NAVITA	245	0 00
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	4240	2 97
GEWISS	15950	0 31
SAES GETTER	11800	1 81
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	5135	1 44
BASTOGI SPA	765	8 51
BON SIELE	14300	3 55
BON SIELE R	2910	2 11
BRIOSCHI	240	0 00
BUTON	6150	0 00
C M I SPA	3499	4 14
CAMFIN	2600	3 59
COFIDE R NC	659	0 46
COFIDE SPA	1170	0 09
COMAU FINAN	1885	0 80
DALMINE	398	3 38
EDITORIALE	1130	2 73
ERICSSON	23200	0 85
EUROMOBILIA	2199	0 00
EUROMOB RI	1280	0 00
FI AGR R NC	4450	2 30
FIN AGROIND	5400	0 93
FINART ASTE	1260	1 56
FINARTE PR	548	5 68
FINARTE SPA	1690	0 00
FINARTE R	455	2 25
FINREX	628	3 80
FINREX R NC	840	5 26
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOI	2410	1 26
FRANCO TOSI	20500	2 50
GAIC	671	0 15
GAIC R P CV	665	1 53
GIM	2100	0 00
GIM RI	1250	0 00
INTERMOBIL	2645	1 22
ISEFI SPA	618	0 47
ISVIM	5700	0 00
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	250	4 17
MITTEL	1180	0 00
PART R NC	595	0 17
PARTEC SPA	1515	0 66
P BELLIE C	3649	0 33
PIRELLE C R	1440	1 03
PRIMAFIN	1430	2 51
RAGGIO SOLE	680	0 3
RAG SOLE R	650	0 62
RIVA FIN	4350	1 16
SANTAVALER	669	0 15
SANTAVAL RP	264	0 38
SCHIAPPARELI	200	2 04
SERFI	4880	0 41
G SA	8 0	1 16
SMI METALLI	161	1 32
SM RIPO	390	1 83
SOPAF	2650	0 00
SOPAF RI	1849	3 30
SOGEFI	3250	1 52
TERME ACQUI	1310	1 65
ACQUI RIPO	585	5 34
TRENNO	3120	3 35
TRIPCOVICH	2190	1 [illegible]
TRIPCOV RI	10 2	0 66
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	11990	0 25
AEDES RI	4900	2 20
ATTIV IMMOB	2250	0 00
CALCESTRUZ	10345	1 32
CALTAGIRONE	1479	1 33
CALTAG R NC	1511	0 00
COGEFAR IMP	2700	8 65
COGEF IMP R	1420	2 16
DEL FAVERO	1201	4 68
FINCASA44	1090	2 24
GABETTI HOL	1551	3 26
GIFIM SPA	1120	2 61
GIFIM RI PO	1130	0 88
GRASSETTO	1125	5 34
RISANAM R P	11200	1 63
RISANAMENTO	29500	1 34
SCI	802	0 88
VIANINI IND	840	6 33
VIANINI LAV	2990	0 67
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	10400	0 00
DANIELI RI	5700	0 87
DATA CONSYS	1301	2 44
FALMA SPA	5600	1 82
FIAR SPA	6960	1 31
FINMECCAN	1210	3 35
FINMEC R NC	1252	1 79
FISIA	935	1 52
FOCHI SPA	7690	0 00
GILARDINI	2700	1 89
GILARDI R P	1750	2 94
MAGNETI R P	822	5 38
MAGNETI MAR	835	0 48
MERLONI	4585	0 33
MERLONI R N	1880	2 59
NECCHI	1000	0 00
NECCHI R NC	1485	0 00
PININ F R PO	11120	0 91
PININFARINA	12040	0 00
REJNA	8030	0 00
REJNA RI PO	41800	0 00
RODRIQUEZ	3300	4 43
SAFILO RISP	10200	5 70
SAFILO SPA	8550	0 46
SAIPEM	3300	1 57
SAIPEM R P	2180	0 46
TECNOST SPA	2695	0 77
TEKNECOMP	590	0 00
TEKNECOM RI	379 5	1 20
WESTINGHOUS	5510	1 85
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	2850	2 52
FALCK RI PO	3760	1 65
MAFFEI SPA	2565	1 35
MAGONA	3302	3 07
TESSILI		
BASSETTI	5000	0 00
CANTONI TC	3095	1 54
CANTONI NC	2410	1 23
CENTENARI	201	0 00
CUCIRINI	1001	9 41
LINIF 500	961	1 16
LINIF R P	715 5	0 63
ROTONDI	355	0 00
MARZOTTO NC	4200	3 45
MARZOTTO RI	8800	1 03
SIMINT	1910	0 53
SIMINT PRIV	1260	0 47
STEFANELL	4985	5 17
TEXMANTOVA	1440	0 00
ZUCCHI	6970	0 29
ZUCCHI R NC	4000	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	5040	0 18
DE FERR R P	1855	2 37
HAYER	350000	2 34
COMMERZBANK	384000	1 04
CON ACQ TOR	9620	0 00
ERIDANIA	248000	0 40
JOLLY HOTEL	6790	1 59
JOLLY H R P	11200	0 00
PACCHETTI	190	3 55
VOLKSWAGEN	406000	0 00
TELEMATICO		
ALLE ASS	16625	1 50
ALLEANZA ASS R NC	13019	0 87
ASSITALIA	10808	0 40
BCA COM I R NC	4792	1 16
BCA DI ROMA	1821	0 70
BCA TOSCANA	3144	2 54
BCO A VE RNC 1LG93	2679	3 43
BCO AMB VEN	4361	1 06
BCO AMB VEN RP	2845	4 05
BCO NAPOLI	1658	0 91
BCO NAPOLI R P NC	1385	0 28
BENETTON GR SPA	25180	1 57
CART SOTT BINDA	305 3	0 26
CIR RISP P NC	866 5	2 93
CIR COMP IND RIU	1634	2 44
CIRIO BERT DE RICA	923 8	0 64
CRED ITALIANO	2350	1 59
CREDIT RISP P	2115	1 16
EDISON	7129	1 33
EDISON R PORT	5091	3 58
EUROPA MET LMI	540 6	6 71
FERRUZZI FIN	26920	3 65
FERRUZZI F R NC	434 2	0 64
FIAT	4314	3 25
FIAT PRIV	2241	3 55
FIAT RISP	2313	1 75
FIDIS	3719	2 25
FONDIARIA SPA	12137	3 64
GEMINA	1366	2 86
GEMINA RISP P NC	1123	0 17
GENERALI ASS	38394	0 49
GOTTARDO RUFFONI	1046	0 19
IFI PRIV	16030	3 57
IFIL FRAZ	5549	2 58
IFIL RISP P F	3092	2 51
IMM METANOPOLI	1256	0 48
ITALCABLE	8790	3 53
ITALC RIS P	7246	1 68
ITALCEMENTI	10192	2 31
ITALCEMENTI R	5810	2 00
ITALGAS	4803	0 98
ITALGEL	1510	0 26
ITALMOBILIARE	33983	4 36
ITALMOBIL RNC	17878	4 79
MARZOTTO	8860	0 07
MEDIOBANCA	14245	2 28
MONTEDISON	810 7	4 36
MONTEDISON R NC	587 5	4 12
MONTEDISON R CV	900	0 00
NUOVO PIGNONE	6135	0 26
OLIVETTI ORD	2002	0 60
OLIVETTI PRIV	1717	1 59
OLIVETTI R P NC	1429	4 00
PARMALAT FINAN	2157	2 03
PARMALAT F 1GE94	2090	3 46
PIRELLI SPA	2094	1 40
PIRELLI SPA R NC	1340	4 19
RAS FRAZ	27941	0 09
RAS RISP PORT	15630	1 15
RATTI SPA	2400	0 94
RINASCENTE	8391	0 75
RINASCENTE PRIV	4162	1 46
RINASCENTE R NC	4917	0 16
SAI	20202	0 17
SAI RISP	9407	1 46
SAN PAOLO TO	10053	0 46
SASIB	7948	1 88
SASIB RISP NC	5799	1 04
SIP	3433	2 44
SIP RISP PORT	2877	2 09
SIRTI	9212	0 05
SMI	3683	2 30
SNIA BPD	1427	1 40
SNIA BPD R NC	883	3 49
SONDEL SPA	1695	0 23
SORIN BIOMEDICA	4562	2 67
STET	4024	2 67
STET RISP PORT	3111	2 57
TORO ASS ORD	29102	1 02
TORO ASS PR V	12363	1 77
TORO ASS R P	11763	1 85

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	101 95	0 05
CCT ECU 86/94 6 9%	98 25	0 46
CCT ECU 86/94 8 75%	99	0 20
CCT ECU 87/94 7 75%	99 2	-0 50
CCT ECU 89/94 9 9%	100 6	-0 10
CCT ECU 89/94 9 65%	100 3	0 00
CCT ECU 89/94 10 15%	102 5	-0 97
CCT ECU 89/95 9 9%	105 5	1 74
CCT ECU 90/95 12%	104 9	0 00
CCT ECU 90/95 11 15%	105 5	-0 28
CCT ECU 90/95 11 55%	109	0 00
CCT ECU 91/96 11%	106 8	0 75
CCT ECU 91/96 10 6%	110	2 80
CCT ECU 92/95 11 25%	1108 6	0 74
CCT ECU 92/97 10 2%	109 5	0 46
CCT ECU 92/97 10 5%	115 5	5 00
CCT ECU 93 DC 8 75%	98	0 05
CCT ECU NV94 10 7%	104 65	0 14
CCT ECU 90/95 11 9%	107 85	1 75
CCT 15MZ94 IND	100 35	0 10
CCT 18FB97 IND	101 25	0 05
CCT 19DC93 CV IND	100	0 05
CCT AG95 IND	101 25	0 10
CCT AG96 IND	101 5	0 54
CCT AG97 IND	101 35	0 20
CCT AG98 IND	100 75	0 10
CCT AP94 IND	100 25	0 00
CCT AP95 IND	100 65	-0 10
CCT AP96 IND	101 1	0 00
CCT AP97 IND	101 05	0 25
CCT AP98 IND	100 8	0 00
CCT AP99 IND	100 85	0 15
CCT DC95 IND	101 5	0 64
CCT DC95 EM90 IND	107	0 00
CCT DC96 IND	101 7	0 54
CCT DC98 IND	101 1	0 15
CCT FB94 IND	100 15	0 05
CCT FB95 IND	101 4	0 10
CCT FB96 IND	101	0 15
CCT FB96 EM91 IND	101 1	0 20
CCT FB97 IND	101 2	0 10
CCT FB99 IND	101	0 15
CCT GE94 IND	99 95	0 00
CCT GE95 IND	100 6	0 05
CCT GE96 IND	101 1	0 20
CCT GE96 CV IND	102	0 00
CCT GE96 EM91 IND	101 1	0 10
CCT GE97 IND	101 2	0 25
CCT GE99 IND	100 75	0 05
CCT GN95 IND	101 15	0 25
CCT GN96 IND	101 65	-0 15
CCT GN97 IND	101 75	-0 10
CCT GN98 IND	101 1	0 10
CCT LG95 IND	101 55	0 05
CCT LG95 EM90 IND	100 85	0 15
CCT LG96 IND	101 6	0 44
CCT LG97 IND	102 15	-0 39
CCT LG98 IND	100 9	0 10
CCT MG95 IND	100 7	-0 05
CCT MG95 EM90 IND	100 9	0 10
CCT MG96 IND	101 05	-0 20
CCT MG97 IND	101 3	-0 15
CCT MG98 IND	100 95	0 20
CCT MZ94 IND	100 25	0 05
CCT MZ95 IND	100 75	-0 05
CCT MZ95 EM90 IND	100 75	-0 05
CCT MZ96 IND	101 7	0 15
CCT MZ97 IND	101 15	0 05
CCT MZ98 IND	100 65	0 00
CCT MZ99 IND	100 9	0 10
CCT NV94 IND	100 75	0 30
CCT NV95 IND	101 3	0 20
CCT NV95 EM90 IND	100 9	-0 05
CCT NV96 IND	101 4	0 25
CCT NV98 IND	100 95	0 00
CCT OT94 IND	100 95	0 05
CCT OT95 IND	101 35	0 40
CCT OT95 EM OT90 IND	100 75	0 40
CCT OT96 IND	101 45	0 15
CCT OT98 IND	100 9	0 10
CCT ST94 IND	100 5	0 10
CCT ST95 IND	101 25	0 30
CCT ST95 EM ST90 IND	100 85	0 15
CCT ST96 IND	101 5	0 20
CCT-ST97 IND	101 5	-0 34
CCT ST98 IND	100 7	0 05
BTP 16GN97 12 5%	110 25	0 00
BTP-17GE99 12%	112 1	-0 13
BTP 18MG99 12%	112 8	0 18
BTP 18ST98 12%	111 45	-0 04
BTP 19MZ98 12 5%	112 2	0 27
BTP 1FB94 12 5%	100 1	0 00
BTP 1GE02 12%	115 5	0 26
BTP-1GE03 12%	117 1	-0 26
BTP 1GE94 12 5%	99 95	0 00
BTP-1GE94 EM90 12 5%	99 95	0 00
BTP 1GE96 12%	105 75	0 05
BTP 1GE96 12 5%	106 5	-0 09
BTP 1GE97 12%	108 1	0 28
BTP 1GE98 12%	110 3	0 18
BTP 1GE98 12 5%	111 55	-0 53
BTP 1GN01 12%	114 8	-0 17
BTP 1GN94 12 5%	101 15	0 00
BTP 1GN96 12%	106 5	-0 42
BTP 1GN97 12 5%	109 7	-0 27
BTP 1LG94 12 5%	101 4	0 05
BTP 1MG02 12%	116 6	0 38
BTP 1MG94 EM90 12 5%	100 85	0 05
BTP 1MG96 11 5%	106	0 19
BTP 1MG97 12%	108 8	0 09
BTP 1MG98 11 5%	109	0 41
BTP 1MZ01 12 5%	116 8	0 17
BTP 1MZ03 11 5%	114 2	0 39
BTP 1MZ94 12 5%	100 35	0 00
BTP 1MZ96 12 5%	106 75	-0 14
BTP 1MZ96 EM93 11 5%	105 4	0 05
BTP 1MZ98 11 5%	109 05	-0 18
BTP 1NV94 12 5%	102 4	0 05
BTP-1NV96 12%	107 55	0 05
BTP 1NV97 12 5%	111 5	-0 45
BTP 1ST01 12%	115 15	0 00
BTP 1ST02 12%	116 9	0 43
BTP 1ST94 12 5%	101 85	-0 05
BTP 1ST96 12%	106 85	0 28
BTP 1ST97 12%	109 85	0 37
BTP 20GN98 12%	111 15	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	102 5	0 49
CCT AG99 IND	100 75	0 05
CCT-FB00 IND	100 7	-0 05
CCT GE00 IND	100 9	0 05
CCT GE94 BH 13 95%	99 9	-0 10
CCT GE94 USL 13 95%	99 9	0 10
CCT GN99 IND	101 05	0 05
CCT LG94 AU 70 9 5%	100 8	0 00
CCT MG00 IND	100 9	0 20
CCT MG99 IND	101 1	0 25
CCT MZ00 IND	100 9	0 15
CCT NV99 IND	100 8	-0 20
CTO 15GN96 12 5%	107	0 14
CTO 16AG95 12 5%	104 6	0 10
CTO 18MG96 12 5%	106 75	0 23
CTO 17AP97 12 5%	109 75	0 05
CTO 17GE96 12 5%	105 9	-0 09
CTO 18DC95 12 5%	107 7	1 51
CTO 18GE97 12 5%	109 15	0 05
CTO 18LG95 12 5%	104 35	0 00
CTO 19FE96 12 5%	106 2	0 09
CTO 19GN95 12 5%	104 35	0 10
CTO 19GN97 12%	108 8	0 09
CTO 19MG98 12%	110 5	0 27
CTO 19OT95 12 5%	105 45	1 40
CTO 19ST96 12 5%	108 15	0 09
CTO 19ST97 12%	109 15	0 14
CTO 20GE98 12%	109 95	0 05
CTO-20NV95 12 5%	106	0 57
CTO 20NV96 12 5%	108 65	0 18
CTO DC96 10 25%	105 7	0 00
CTO GN95 12 5%	104 45	0 05
CTS 18MZ94 IND	98 45	0 00
CTS 21AP94 IND	98 05	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	113 5	0 89
RENDITA 35 5%	72	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI Ieri		Prec
ADRIATIC EUROPE F	1 613	17 599
ADRIATIC FAR EAST	14 098	13 968
ADRIATIC GLOBAL F	18 317	18 301
AZIMUT HORSE INT	13 262	13 271
AZIMUT TREND	15 019	15 04
BN MONDIALFONDO	15 036	15 093
CAPITALGEST INT	13 044	13 093
CARIFONDO ATLANTE	15 650	15 597
CENTRALE AMF DLR	7 793	7 781
CENTRALE F OR LIR	11 777	11 704
CENTRALE F OR YEN	767 131	758,031
CENTRALE EUR ECU	8 726	8 732
EPTAINTERNATIONAL	16 472	16 497
EUROMOB CAPITAL F	18 499	18 384
FONDERSEL AM	11 458	11 462
FONDERSEL FU	11 745	11 758
FONDERSEL OR	12 473	12 389
GENERCOMIT EUR	17 588	17 608
GENERCOMIT INT	19 010	18 985
GENERCOMIT NOR	19 642	19 642
GEFOE	15 694	15 685
GESTICREDIT AZ	16 834	16 874
GESTIELLE I	14 605	14 617
GESTIELLE S	12 745	12 735
GESTIFONDI AZ INT	14 821	14 962
IMIEAST	14 696	14 563
IMIEUROPE	15 732	15 719
IMIWEST	16 034	16 119
INVESTIMESE	16 973	16 950
INVESTIRE AMERICA	18 649	18 688
INVESTIRE INT	14 108	14 108
INVESTIRE PACIFIC	17 088	17 006
LAGEST AZ INTERN	15 769	15 737
MAGELLANO	11 222	13 212
MEDICEO AZ	11 123	11 141
ORIENTE 2000	20 519	20 455
PERFORMANCE AZ	13 367	13 389
PERSONALE AZ	15 191	15 189
PHARMACHEM	13 754	13 824
PRIME M AMERICA	16 592	16 595
PRIME M EUROPA	19 867	19 840
PRIME M PACIFICO	19 060	19 986
PRIMEGLOBAL	17 315	17 305
PRIMEMEDITERR	14 625	14 537
S PAOLO H AMBIENT	17 500	17 619
S PAOLO H FINANCE	21 949	21 974
S PAOLO H INDUSTR	15 990	15 959
S PAOLO H INTERN	16 327	16 303
SOGESFIT BL CHIPS	15 533	15 531

Prometeia e Maastricht Watch sulle prospettive economiche del paese. I pericoli causati dall'instabilità politica

«Ripresa alle porte ma non per l'occupazione»

PIERO DI SIENA

ROMA Migliorano il Pil e i conti con l'estero l'inflazione continua a diminuire ma tutti questi indicatori positivi per l'economia italiana non ha alcun effetto sulla domanda interna e soprattutto sull'occupazione che nel 1991 sebbene in maniera più contenuta continuerà a scendere (-1,2). Sono questi dati più significativi che emergono dal rapporto di dicembre dell'istituto ricerca bolognese Prometeia che sarà presentato ufficialmente il 17 di questo mese Il Pil passerà dal -0,2 del 1993 al +1,7 del 1994 l'inflazione potrà scendere addirittura sotto il 4 mentre le nostre esportazioni, a causa della svalutazione della lire continuano ad andare a gonfie vele

Il fatto che le cose continuino ad andare male per l'occupazione per Prometeia è fonte di preoccupazione a causa dell'intreccio che si può stabilire tra difficoltà economiche e instabilità politica «Trasformazione del sistema politico e riaggiustamento dell'economia – dice il Rapporto – possono entrare in rotta di collisione» mentre la situazione di incertezza delle prospettive può rimettere fuori controllo il debito pubblico a causa del prevalere di spinte settoriali sulla spesa in una situazione in cui l'elevato stock del debito pubblico ha una crescita ancora superiore al Pil» Inoltre proprio a causa dell'instabilità politica Prometeia è molto cauta rispetto a una politica di calo unilaterale dei tassi di interesse ma guarda con favore a una riduzione concertata su scala europea

Secondo il quinto rapporto «Maastricht Watch» il nostro Paese perderà un totale di 333 mila posti di lavoro entro il 1995 Nell'ambito del rapporto a delineare lo scenario occupazionale italiano è stato il Cer (uno degli istituti promotori dell'iniziativa), che vede 263 mila posti di lavoro in meno nel 93 nonché altri 70 mila nel 94-95 La crisi per la prima volta riguarda anche le piccole imprese mentre il settore terziario non è più in grado di assorbire gli occupati espulsi dal settore industriale Inoltre anche la Pubblica Amministrazione ha perso per i vincoli di finanza pubblica la possibilità di incrementare la propria occupazione In questo quadro commenta il rapporto un eventuale ripresa economica consentirà di rallentare la perdita di posti di lavoro ma non di ritornare sui livelli di occupazione precedenti alla crisi

Sono state le politiche adottate dai Paesi comunitari nel quadro del processo di convergenza delle rispettive economie previsto dal Trattato di Maastricht ad approfondire la recessione? A questa domanda il rapporto risponde da una parte che è difficile «accusare» il Trattato mentre dall'altra che la recessione avrebbe potuto essere contrastata attraverso politiche fiscali più espansive sottolineando in particolare i limiti delle politiche fiscali di Francia e Germania Guardando al futuro il prossimo primo gennaio prenderà il via la seconda fase dell'Unione economica e monetaria (Uem) il rapporto sottolinea come la crisi del Sistema monetario europeo (Sme) abbia fatto saltare alcuni dei principali elementi della convergenza nominale delle economie previsti dal Trattato come il mantenimento delle parità contro margini ristretti di fluttuazione Per ciò «Maastricht Watch» al pari di Prometeia (che del resto è un altro degli istituti promotori del rapporto) suggerisce di concentrarsi soprattutto sul criterio della convergenza dei tassi di interesse a lungo termine legati in modo diretto alle aspettative sui movimenti dei cambi

E intanto la Confcommercio attraverso il rapporto Dismond getta acqua sul fuoco delle aspettative di ripresa

Si apre di nuovo la polemica fra i vertici di Corso Marconi e Via Nazionale. Ad attaccare è il numero due della Fiat

Pretesto una vecchia frase del direttore generale Dini: «La Fiat ha l'acqua alla gola» «Sorpresa» alla banca centrale

Romiti contro Bankitalia «Avete dileggiato la Fiat»

È ancora polemica fra Fiat e Bankitalia Romiti «Ci avete dileggiato» Via Nazionale «Non abbiamo nessun atteggiamento di riserva nei confronti della Fiat» «Casus belli» una frase pronunciata il 19 novembre dal direttore generale dei Bankitalia Dini «La Fiat investe perché ha l'acqua alla gola». Ieri è sceso in campo anche Cipolletta «Le aziende non investono perché siamo ancora in piena recessione»

RITANNA ARMENI

ROMA È polemica fra Fiat e Bankitalia È a quanto pare polemica costante Questa volta a aprirla o meglio a riaprirla è stato l'amministratore delegato del gruppo torinese che ieri ha accusato il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini di aver dileggiato la Fiat

Romiti si è riferito ad una frase pronunciata proprio da Dini lo scorso 19 novembre a margine dell'incontro annuale di Rocca Salimbeni a Siena Dini sottolineando gli effetti negativi dell'incertezza politica sull'economia reale aveva osservato «Anche gli operatori e gli imprenditori che fanno profitti e che hanno ristabilito le loro finanze grazie alle esportazioni non fanno investimenti Potrebbero investire ma in questo clima lo fa la Fiat perché ha l'acqua alla gola o lo fa oppure esce dal mercato

Di questa frase per altro immediatamente attenuata da Via Nazionale Romiti si è ricordato dopo venti giorni per polemizzare con Bankitalia Polemica che l'amministratore delegato di Corso Marconi ha voluto riaprire anche se la stessa Banca d'Italia sia pure non ufficialmente subito dopo le affermazioni di Dini aveva precisato che la frase sulla Fiat con l'acqua alla gola andava inserita in un contesto più ampio

La crisi mondiale del mercato dell'auto – questo intendeva Dini – aveva spinto il gruppo torinese ad un ingente sforzo finanziario per attuare un piano di investimenti in grado di realizzare nuovi prodotti per rilanciare la domanda La Fiat – avevano osservato fonti di Via Nazionale – negli ultimi tempi ha perso quote di mercato e pertanto necessita di nuovi investimenti per nuovi prodotti in modo da recuperare il terreno perduto in un settore di beni durevoli qual è quello dell'auto soggetto ad una crisi non soltanto italiana Quindi la Fiat per restare competitiva ha bisogno delle necessarie risorse finanziarie da destinare ad investimenti produttivi

Nei giorni scorsi il Presidente del consiglio Ciampi è tornato sul tema degli investimenti e della necessità che le imprese italiane si impegnino in questo senso E Romiti ha colto l'occasione «Il Presidente del consiglio ha detto Romiti interpellato dai giornalisti al termine della consegna dei premi per l'innovazione nella pubblica amministrazione – ha fatto un invito che ci fa molto piacere A noi che tutto sommato siamo forse l'unica azienda che investe massicciamente in Italia ha fatto meno piacere la Banca d'Italia che ci ha quasi dileggiato Credo che la dichiarazione di Ciampi - ha aggiunto - sia giusta mentre non era giusta quella della Banca d'Italia»

«Sorpresa» di Via Nazionale di fronte alle parole di Romiti E nuove precisazioni «La Banca d'Italia non ha mai avuto un atteggiamento polemico o di riserva nei confronti della Fiat»

E dopo l'amministratore delegato della Fiat è intervenuto il direttore generale della Confindustria Cipolletta a difendere questa volta tutte le imprese italiane e la loro scarsa propensione agli investimenti «Le imprese che riescono stanno investendo Quelle che non investono – ha detto – vuol dire che non giudicano le condizioni ancora possibili per investire» «Il sistema – ha aggiunto – è in una fase ancora recessiva è difficile immaginare una ripresa degli investimenti in queste condizioni Sicuramente la caduta dei tassi di interesse come ha detto il governatore Fazio è un elemento più favorevole»

Cesare Romiti amministratore delegato della Fiat

Ripreso il confronto col sindacato

«Mirafiori ha un futuro»

ROMA Una mezza novità il consolidamento delle attività produttive a Mirafiori e un'altra che non lo è affatto l'annunzio ufficiale della notizia già nota che ad Arese saranno prodotti i modelli spider e coupe dell'Alfa sono state le due carte che l'azienda ha messo sul tavolo del confronto Fiat sindacati sul piano di riorganizzazione 94-96 «Il piano che abbiamo presentato oggi – ha dichiarato il capo del personale della Fiat Auto Magnabosco – chiude il discorso sui problemi occupazionali Le allocazioni produttive consentono infatti di affrontare le eccedenze di capacità impiantistica che abbiamo rispetto alla domanda del mercato Da questo piano – ha proseguito Magnabosco – discende l'assetto produttivo della Fiat per i prossimi 8-10 anni Due sono gli elementi importanti la scelta di fare in Italia a Mirafiori anziché all'estero come inizialmente previsto una delle due nuove vetture del segmento D una scelta che tiene conto dei problemi occupazionali la decisione di eliminare il terzo turno a Cassino spostando la produzione equivalente al Nord a Mirafiori» Per quanto riguarda i volumi produttivi Magnabosco ha assicurato che l'argomento sarà affrontato al massimo nella giornata di oggi Resta ancora in sospeso la questione della Sevel Campania Finora l'argomento non è stato affrontato ma i sindacati regionali hanno già detto che ritengono pregiudiziale per il proseguimento della trattativa la non chiusura dello stabilimento e il ritiro delle quattro lettere di licenziamento già inviate ad altrettanti dipendenti

Fiom Fim e Uilm giudicano «eccessivo e ingiustificato» l'ottimismo che traspare dalle dichiarazioni del capo del personale della Fiat Auto Magnabosco «Siamo a questo tavolo – ha detto Susanna Camusso segretario nazionale della Fiom - perché la Fiat ha annunciato degli esuberi Se ora hanno risolto tutto non capisco perché siamo qui a negoziare Le rassicurazioni che Magnabosco vende non ci sono restano aperte le questioni della Sevel e di Arese» «Il fatto che a Cassino – aggiunge - abbiano deciso di eliminare il terzo turno significa che quello non è più uno stabilimento in crescita ma riduce la sua capacità produttiva» Per Baretta segretario nazionale della Fim «le novità positive di oggi non risolvono gli esuberi occupazionali» Anche il segretario nazionale della Uil Di Manlio ha parlato di eccessivo ottimismo La trattativa riprende oggi pomeriggio sempre al ministero del Lavoro

Fisco/1 Domani ultimo giorno per pagare l'Ici

Scade domani il termine di pagamento della seconda rata dell'Ici (l'Imposta comunale sugli immobili) Il versamento è riferito al periodo di possesso 1993 e vi sono obbligati i proprietari e gli usufruttuari di immobili anche se non residenti nel territorio italiano Il tributo è diviso per quest'anno tra i comuni dove si trovano i beni e l'erario allo stato spetta una quota pari al 4 per mille, mentre ai comuni va la parte di imposta eccedente questa aliquota minima In sede di conguaglio va versato il saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, in pratica il 55% sul totale (la prima rata scadeva il 19 luglio scorso ed era calcolata in misura pari al 90% del dovuto per il primo semestre 93) Se l'Ici è sulla prima casa si beneficia di una detrazione di 180 mila lire che deve essere divisa tra i comproprietari se l'abitazione è contestata La detrazione è su base annua Per contribuenti che posseggono più immobili in diversi comuni il saldo (come del resto l'acconto) deve essere fatto con distinti versamenti L'imposta va versata anche da chi, avendo acquistato un immobile nel '93, non lo ha indicato nella dichiarazione Ici allegata alla denuncia dei redditi La somma dovuta si calcola comunque sulla base dei valori (rendita catastale moltiplicata per coefficiente su cui è applicata l'aliquota comunale) usati per il versamento in acconto Per pagare è disponibile uno specifico modulo distribuito gratis presso i «ricevitori» dei versamenti poste, istituti di credito convenzionati concessionari della riscossione C'è da ricordare infine che i contribuenti tenuti a versare un Ici il cui importo non superi le 4 mila lire sono esonerati mentre il tributo va pagato dagli assegnatari di case pubbliche a riscatto (ma non dai semplici locatari)

Fisco/2 Parte l'operazione «Lettera di Natale»

Prende il via oggi l'«Operazione lettera di Natale» da parte del ministero delle Finanze Dagli uffici del ministero saranno inviate a partire 70-80 mila lettere per richiedere chiarimenti ai contribuenti per lo più lavoratori autonomi che in base ad alcuni controlli elettronici potrebbero aver frodato il fisco «Le prime lettere saranno spedite domani - ha affermato ieri il segretario generale delle Finanze Gianni Billia - per ora non ne spediremo molte Non vogliamo infatti far perdere efficacia a questo strumento inviando troppe lettere e intasando gli uffici» La «lettera di Natale» sarà inviata ai contribuenti che nel 1992 hanno cancellato la partita Iva ma che hanno continuato a versare i contributi Inps ai lavoratori autonomi che non hanno compilato il prospetto della minimum tax pur essendo obbligati a farlo e a coloro che hanno abbassato il proprio reddito sui livelli minimi del contributo diretto lavorativo «Chiederemo chiarimenti – ha detto Billia - se il contribuente dimostrerà che abbiamo sbagliato non avrà alcun problema»

Contratti Varata ipotesi di piattaforma per il commercio

L'assemblea dei delegati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil ha varato l'ipotesi di piattaforma contrattuale per il Commercio e i Servizi Lo rendono noto in un comunicato congiunto gli stessi sindacati di categoria i quali hanno ricordato che per un milione e trecentomila dipendenti del settore commercio e servizi il contratto nazionale di lavoro scadrà a marzo prossimo «L'ipotesi di piattaforma – hanno precisato i sindacati – è caratterizzata da una forte tendenza al decentramento oltre al recupero del potere d'acquisto» «La proposta di richiesta salariale – ha informato il comunicato – è calibrata sull'inflazione programmata in linea con il protocollo di luglio Si prevede un aumento di 140 mila lire nel biennio La contrattazione sugli aumenti di produttività è stata riservata alla contrattazione di secondo livello» «Le relazioni sindacali – hanno aggiunto i sindacati - saranno improntate ad una maggiore attenzione verso la periferia e di conseguenza il recupero salariale sulla produttività sarà affidato alla contrattazione decentrata» Per quanto riguarda gli orari, più che di riduzione generalizzata la categoria punta alla parificazione a 40 ore settimanali dei diversi e frastagliati regimi d'orario Sul documento predisposto, infine saranno avviate assemblee sui posti di lavoro

FRANCO BRIZZO

Nuovo segretario alla Filt

Paolo Brutti subentra a Mancini alla guida del sindacato trasporti Cgil

ROMA Paolo Brutti è stato formalmente nominato ieri segretario generale della Filt la federazione dei trasporti della Cgil che conta circa 160 mila iscritti Brutti predecessore, subentra a Luciano Mancini di area socialista che ha guidato la categoria dal 1986 La nomina di Brutti è stata decisa dal comitato direttivo della Filt svoltosi alla presenza del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin

Paolo Brutti è nato a Perugia nel 1941 ed è titolare della cattedra di Teoria dei numeri presso l'Università del capoluogo umbro Dall'80 all'86 ha ricoperto la carica di segretario generale della Cgil umbra dal 1988 al '90 è stato direttore generale della confederazione e successivamente per un anno segretario confederale Nell'ottobre del '91 è stato nominato segretario generale aggiunto della Filt Il comitato direttivo ha anche nominato Alfonso Torfello di area socialista vice segretario vicario Si tratta di una nuova figura istituita nell'ultima conferenza di organizzazione della Cgil che ha invece abolito la carica di segretario generale aggiunto Torfello già segretario confederale era attualmente presidente dell'istituto per la cooperazione internazionale della Cgil

Per la Liguria piano anticrisi della «task force»

Toscana: intesa tra giunta e associazione industriali

ROMA In Toscana da tempo gli industriali hanno avviato un proficuo rapporto di collaborazione con la giunta regionale impegni comuni con l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo rilanciare lo sviluppo e l'occupazione fer un ulteriore tappa il presidente della Confindustria toscana Franco Bernardini e il presidente della giunta Vannino Chiti (Pds) hanno firmato un protocollo d'intesa È il primo documento di questo tipo che viene firmato in Italia La Toscana è governata da una giunta di progresso composta da Pds Psi Psdi e Pli Il protocollo riconosce un'apertura di credito molto ampia nei confronti dell'amministrazione «Negli ultimi due anni – ha detto Bernardini - si è creato un rapporto di fiducia con il presidente Chiti e la sua giunta Proprio perché le pregiudiziali politiche non hanno alcun senso da tempo in Toscana ci confrontiamo sui programmi e sulle azioni di governo» In concreto le imprese si impegnano a sviluppare le capacità propositive per un miglior utilizzo delle risorse pubbliche saranno velocizzate le procedure per le opere cantierabili per il credito verrà istituito un fondo di garanzia infine nuovi progetti per le aree a declino produttivo

Se non sorgeranno intoppi all'ultimo momento il 21 dicembre sarà formalizzato l'accordo di programma governo – regione Liguria per la reindustrializzazione È questo il primo risultato positivo conseguito nell'incontro di stamattina tra la «task force» di Gianfranco Borghini il sottosegretario al Bilancio Luigi Grillo e le realtà istituzionali economiche e sociali locali Tra le «buone nuove» l'incontro sempre il 21 prossimo al ministero del Lavoro per i dipendenti Intecna in mobilità (da impiegarsi in lavori socialmente utili) la costituzione a gennaio della società di reindustrializzazione Ma l'incontro che è stato dedicato soprattutto al futuro delle acciierie di Cornigliano l'accordo sembra ormai prossimo

Usa, la sfida delle autostrade elettroniche

GILDO CAMPESATO

ROMA Le *electronic highways* le autostrade elettroniche lanciate da Bill Clinton hanno trovato il loro interfaccia industriale Ventotto tra le più grandi industrie statunitensi dell'informatica delle telecomunicazioni del credito della televisione hanno dato vita alla maggiore cordata della storia del capitalismo mondiale Tra i nomi spiccano quelli di Ibm At&t Apple Hewlett Packard Bellsouth e Citicorp Si candidano a realizzare quella che appare come la più rilevante innovazione tecnologica dei nostri tempi lo sbarco nell'era digitale la creazione cioè di un gigantesco *network* a fibre ottiche che metterà in comunicazione tra loro uffici scuole negozi abitazioni private industrie grandi e piccole Già entro la prossima primavera potrebbe essere presentato il primo progetto pilota

Si tratta di una innovazione che pur se in tempi non brevissimi è destinata a cambiare le abitudini di milioni di persone Su ciò via fibre ottiche potranno infatti passare contemporaneamente la voce per le telefoni i dati per i computer le immagini per le televisioni Basterà avere una tastiera un terminale un video ed il mondo sarà a disposizione Potremo dare indicazioni di pagamento alla nostra banca ma anche seguire le lezioni dei nostri saggi di Harvard oppure cercare di collegare con il *Wall Street Journal* e leggere l'articolo che uscirà il giorno dopo o magari decidere di non andare in ufficio ma di lavorare stando serenamente tranquillamente seduti sulla scrivania di casa Tanto ci collegheremo pensano computer e telefono

Sarà una rivoluzione delle abitudini e della mentalità ma anche una grande sfida industriale ed economica Il vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore gran sostenitore delle *electronic highways* calcola che il progetto Nii (National Information Infrastructure) richieda investimenti per oltre 100 miliardi di dollari quattro volte quelli impiegati nel progetto Apollo per portare l'uomo sulla luna Si vuol far tornare in gioco solo il prestigio degli Stati Uniti ma anche la loro superiorità tecnologica nel confronto sempre più serrato con Giappone ed Europa Oltre alla necessità di Clinton di rilanciare la sua presidenza con un programma di rilancio economico che non può più basarsi sulla tradizionale industria militare Si prevede che Nii porterà ad un rilancio della competitività di piccole e medie imprese tra il 20 ed il 30 in un decennio con un giro d'affari netto annuo di 800 miliardi di dollari e con la creazione nella sola *personal communication* di 300 000 nuovi posti di lavoro

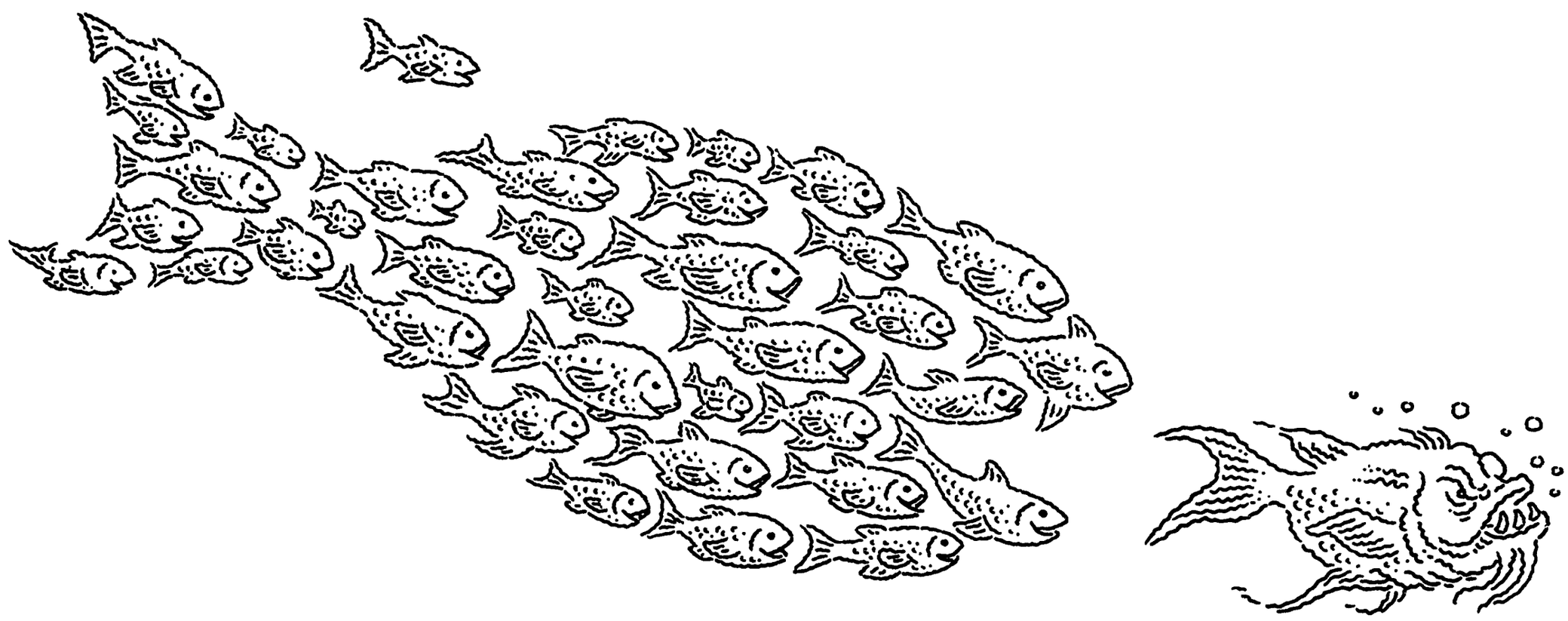
E in Europa? In Europa si comincia a prendere coscienza della sfida americana Se ne parla nel libro bianco di Delors presentato venerdì scorso «Il settore privato potrebbe mobilitare vaste risorse finanziarie gestionali e tecnologiche E però essenziale che i governi si impegnino sin dall'inizio a lavorare congiuntamente e a progettare a livello europeo» si legge in un documento della *round table* l'associazione degli industriali europei che nei giorni scorsi ha affidato al Prof. Carlo De Benedetti la presidenza di un gruppo di studio proprio su questo settore Anche alla Sip si guarda con attenzione al progetto Delors «Ma per determinare il passaggio ad uno sviluppo di mercato sarà necessario innescare le opportune sinergie tecnologiche fra il mondo delle telecomunicazioni dell'editoria televisiva dell'informatica dei produttori di componenti e di apparecchiature di elettronica di consumo» avverte il presidente della Sip Ernesto Pascale

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU
- La durata di questi CTE inizia il 29 novembre 1993 e termina il 29 novembre 1998
- L'interesse annuo lordo è del **7%** e viene pagato posticipatamente
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **15 dicembre.**
- Il rendimento effettivo dei CTE varia in relazione al prezzo di aggiudicazione, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari il rendimento netto è del **6,125%** annuo effettivo
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I CTE fruttano interessi a partire dal 29 novembre, all'atto del **pagamento (21 dicembre)** che dovrà essere effettuato in ECU o in lire in base al cambio del 16 dicembre 1993 dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola annuale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca

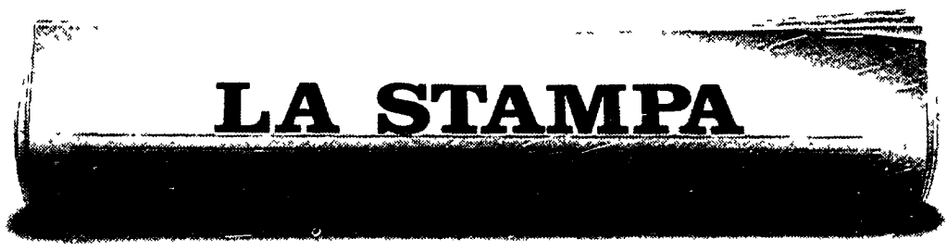
BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO



METTIAMO IN CRISI LA CRISI?

72 PAGINE DI ANALISI E PREVISIONI PER REAGIRE ALLA RECESSIONE.

Per mettere in crisi la crisi, "La Stampa" ha messo insieme le grandi firme del giornalismo e i protagonisti della finanza, della politica, dell'economia e della scena sociale italiana ed europea. Con "1994, l'inverno della crisi" e "1994, i segnali della ripresa", i due grandi supplementi di 36 pagine ciascuno in regalo mercoledì 15 e giovedì 16. Una speciale inchiesta con articoli ed interviste, una lucida analisi del presente con attente valutazioni e previsioni sugli scenari futuri, senza dimenticare un esame dei singoli settori economici: dalle banche ai trasporti, dall'agricoltura all'industria chimica, dalla pubblica amministrazione al mercato edile e immobiliare, dalla grande distribuzione alla televisione alla pubblicità. Regalatevi con "La Stampa" due grandi supplementi di informazione.



"1994, l'inverno della crisi" e "1994, i segnali della ripresa": due grandi supplementi in regalo mercoledì 15 e giovedì 16.

Cultura

IL CASO

Nel 1919 Asin Palacios, studioso spagnolo pubblicò un poderoso studio che dimostrava le «ascendenze» musulmane del poema di Dante. All'epoca fu scandalo, il libro fu censurato in Italia. Ora, finalmente, esce anche da noi

La Commedia di Maometto

Il «cavallo Burach» della tradizione islamica, sotto un'illustrazione di A. Etex (1854) per il primo canto dell'Inferno di Dante e, in basso, un'illustrazione di B Genelli per l'ottavo canto del Purgatorio (1865)

Uscì in Spagna più di 70 anni fa e scatenò un putiferio. In seguito alle polemiche, in Italia non venne mai tradotto. Esce ora da noi per la prima volta e, forse, provocherà le reazioni di allora. Il libro si chiama: *La Escatologia musulmana en la Divina Comedia.* Autore, un allor giovane islamista spagnolo, Miguel Asin Palacios. Forte di un'impressionante documentazione sosteneva che Dante Alighieri aveva scritto la «Commedia» dopo aver letto un notissimo libro arabo sui mondi di oltretomba, sul «trono di Dio» visto da Maometto. Insomma, aveva «copiato» o s'era «ispirato» al testo arabo.

WLADIMIRO SETTIMELLI

È una storia affascinante e singolare che va avanti da oltre settanta anni, tra analisi, dibattiti e insulti. Tra «censure» e colossisme dispute che hanno trascinato teologi, poeti, storici della letteratura, linguisti e islamisti Insomma, una disputa per addetti ai lavori con libri e testi che appaiono e scompaiono, tornano ad incombere e spariscono di nuovo e con una guerra mondiale che chiude tutte le frontiere e impedisce agli studiosi di andare avanti nelle ricerche Il tema? Dante e la *Commedia*, la escatologia musulmana, la vita d'oltretomba, Maometto, la leggenda del suo straordinario viaggio dalla Mecca a Gerusalemme e l'ascensione al trono di Dio.

Un giovane studioso spagnolo, nel 1919, scrisse un saggio straordinario e temerario dal titolo assai esplicito *La Escatologia musulmana en la Divina Comedia* Il giovane islamista si chiamava Miguel Asin Palacios ed era notissimo come cultore e specialista di letteratura araba. Sosteneva, in poche parole, che il «sommo poeta della Cristianità», il «divino» e fiorentinissimo Dante Alighieri, per scrivere il più grande poema dell'umanità, si era ispirato e aveva addirittura «copiato», se così si può dire, personaggi, situazioni, gironi e definizioni, suddivisioni, colpe e punizioni, da una antica leggenda araba, ben conosciuta anche in Spagna e che doveva essere notissima anche nella Firenze di Dante Il libro dell'Asin scatenò un putiferio Polemiche e accuse andarono avanti per anni Le voci che si levarono contro la tesi dell'Asin, venivano, ovviamente, soprattutto dai dantisti italiani. Tra l'altro erano vicinissime le celebrazioni del VI centenario della morte del poeta e nessuno si doveva permettere di sollevare dubbi o affacciare ipotesi

Da parte spagnola c'era, comprensibilmente, un sottile piacere nello scrivere di Dante con riferimenti precisi e inequivocabili al mondo arabo e agli scrittori e teologi musulmani che avevano fatto grande al-Andalus e tutta la «nazione araba» che aveva reso, centro di cultura mondiale, la penisola iberica Da parte italiana, le risposte a tutto quel che Palacios scriveva, furono di stizza, di insofferenza e di un sottile e pericoloso nazionalismo, con un rifiuto totale di ogni discussione, di ogni analisi «scientifica» o di un qualsiasi confronto di posizioni Ovviamente, neanche Asin Palacios, metteva in discussione la grandezza di Dante o della *Commedia*, la potenza evocativa e cristiana del poema o la sua importanza per la nascita della stessa lingua italiana Il discorso era altro. Ma non ci fu niente da fare

La casa editrice «Vita e pensiero», che aveva progettato una edizione italiana del libro, a cura di monsignor B. Neri, dovette arrendersi alle polemiche e *La Escatologia musulmana en la Divina Comedia*, non vide mai la luce in Italia.

Asin Palacios scrisse poi un altro libro intitolato *A proposito di una polemica*, per spiegare il perchè delle sue ricerche e le circostanze che lo avevano portato all'esame della *Commedia*, in rapporto al mondo islamico Ebbene, il libro che, se così si può dire, mette sotto accusa Dante, dopo oltre settanta anni, vede ora la luce anche da noi Si tratta di due volumi che saranno stampati dalla casa editrice «Pratiche», di Parma, sotto il titolo *Dante e l'Islam* Il lavoro dell'Asin Palacios sarà così sottratto agli specialisti e ognuno potrà valutare e discutere le tesi dello studioso spagnolo, proprio in uno straordinario momento di «revival» dantesco, alla radio, in Tv, sui giornali e nelle librerie Tra l'altro, l'uscita del libro dell'Asin Palacios (che nel frattempo è deceduto) potrebbe persino coincidere con l'inaugurazione della grande moschea di Roma Sono dunque immaginabili nuove polemiche, raffronti e discussioni

Una delle tesi dei dantisti che si scatenarono nel 1919, fu che il sommo poeta non conosceva e non poteva leggere l'arabo e che quindi era impensabile ogni influenza delle antiche leggende islamiche sul suo lavoro C'era, insomma, un «anello mancante» alla catena «Islam-Divina Commedia» Quell'anello mancante, invece, fu trovato nel secondo dopoguerra, quando si scoprì che la storia del viaggio ultraterreno di Maometto, raccontata nel *Libro della Scala* e al quale Dante, secondo Asin Palacios, si «era ampiamente abbeverato», era stato tradotto, poco dopo il 1200, in latino e in francese

La colta e raffinata disputa ricorda, in qualche modo, *In nome della rosa*, il libro di Eco e porge sentori di grandi abbazie, di censure teologiche, di amanuensi, di copisti, di traduttori medievali e di grandi corti, dove si aveva a cuore la cultura, la ricerca e la trasmissione dell'antico sapere Ma che cosa raccontava il *Kitab al Mi-rag*, ossia *Il libro della Scala* (Mi-rag, in arabo vuol dire, appunto, «scala» o «ascensione»), profondamente radicato nella cultura e nella tradizione religiosa dell'Islam?

Raccontava della vita oltretomba e del viaggio di Maometto presso il trono di Dio Diverse erano le versioni della leggenda, con relativi esegesi teologiche e con lo studio delle allegorie e dei simboli contenuti nel racconto Ne «cantavano» poeti e uomini di religione, raffinatissimi «sufi» e «santi uomini del Corano», dal Marocco all'Egitto, dalla Persia all'Arabia Felix, dalle grandi steppe dell'Asia, ai deserti intorno alla Mecca e a Medina, dove i beduini avevano abbracciato la nuova religione E ne cantavano e sapevano gli «arabi di Sicilia» e della Spagna, oltre ai Berberi delle montagne e agli uomini che viaggiavano e commerciavano tra il Tigri e l'Eufrate

Che cosa diceva, dunque, questa «cronaca straordinaria»? Che una notte alla Mecca Muhammad aveva fatto un «sogno» bellissimo Era stato svegliato, dall'arcangelo Gabriele che lo aveva invitato ad un fantastico viaggio verso Gerusalemme (al Qods,per gli arabi, cioè «la santa»), città da sempre nel cuore e nella mente degli uomini islamici È «l'isra» ossia il viaggio del quale il Corano parla nel primo verso della «Sura» 17 A Maometto, dice ancora la leggenda, Gabriele offre il mitico cavallo volante «al Buraq», già usato da altri profeti, con testa di donna, zampe di cammello, petto di rubino, coda di pavone L'animale si leva in cielo e salta fin dove può arrivare la vista Maometto giunge a Gerusalemme dove viene accolto da un buon numero di profeti e, dopo aver pregato, sale con il «mi-rag», scala di rubini attraverso le sfere celesti e fino a raggiungere il trono di Dio Sul luogo da dove Maometto «ascende» verrà poi fatta costruire la moschea di al Aqsa, sulla spianata delle moschee Sotto la cupola dorata del luogo di culto, il profeta ha lasciato, come dice la «tradizione», le proprie impronte sulla roccia

A questo punto, ovviamente può cominciare il «raffronto» tra il racconto islamico e Dante Da una parte, dunque, la prosa e dall'altra poesia Nel libro dell Asin Palacios l autore spiega di aver letto e consultato le leggende cristiane legate a San Paolo, il purgatorio di San Patrizio, i viaggi di San Brandano i Vangeli, la Bibbia e così via Poi inizia ad «accostare» e «confrontare» Gabriele, come Virgilio e Beatrice, accompagna Maometto e risponde alle sue domande Muhammad, nello stesso modo del pellegrino dantesco, si vede sbarrare la strada dalle fiere Anche la descrizione e la struttura dell'inferno è identica un grande imbuto piazzato sotto la città di Gerusalemme, con tanti scalini degradanti fino al centro della Terra Ogni scalino ovviamente, proprio come nella *Commedia*, ospita una categoria di peccatori Ci sono anche sottocategorie e, ogni tanto, nella leggenda musulmana, le pene assegnate sono identiche a quelle dantesche Poi c'è nel purgatorio la «lustrazione purificatrice», con la salita lungo un' alta montagna sulla vetta della quale c è il Paradiso In particolare proprio per quanto riguarda il Paradiso, le «somiglianze» tra la leggenda islamica e la *Commedia*, sono impressionanti Infine, il cielo empireo dove risiede il trono di Dio Tutto è quasi identico atmosfera rarefatta, spirituale, come sospesa in una attesa senza fine La «visione beatifica» è praticamente la stessa un punto di luce con intorno nove sfere di angeli roteanti intorno alla «luce centrale» Dante e la leggenda musulmana descrivono poi lo stesso identico effetto Muhammad, crede di perdere la vista, ma poi si abitua alla «grande luce» e «vede», ma subito dopo perde la memoria e non riesce più a descrivere quello che ha guardato con stupore e amore. Impossibile riferire, nel dettaglio, i tanti, tantissimi, elementi di «somiglianza» descritti dall'Asin Palacios Sono impressionanti e scovolgenti Si era sempre parlato di «influenze» asiatiche e orientali sulla *Commedia* Poi erano venuti i «paralleli numerologici» (tre cantiche, ciascuna di 33 canti e le terzine incatenate) Quindi, si erano scoperte le influenze esoteriche «chiare ed evidenti»

Ma per l'Islam e la «Scala» il discorso è ben più corposo Non si tratta di ipotesi, ma di «fatti» secondo molti studiosi chiari e specifici Dante, però, poteva «saper di arabi e di Maometto»? Poteva aver conosciuto, in qualche modo, la «Scala»? Nella *Commedia* si citano filosofi e scienziati arabi e lo stesso Maometto ma niente di più

I rapporti tra l Oriente e la cultura europea, nella Toscana medievale, sono noti e l'Asin Palacios nel suo libro, ricorda il Fibonacci che aveva portato, a Pisa, una serie di «ragionamenti matematici», dopo i tanti viaggi tra i «mahomettani» Si ricorda, inoltre, la partecipazione alla costruzione della «Torre pendente», di artigiani «mori» e dei tanti «corsari barbareschi» catturati nel Mediterraneo e tenuti prigionieri proprio a Pisa e a Livorno In pieno Rinascimento erano state addirittura dipinte opere poi diventate celeberrime come la *Madonna adorante il bambino* di Gentile da Fabriano e la *Madonna del trittico di Reggello*, dipinta da Masaccio, che avevano nell aureola della Vergine, scritta in pseudo cufico, la dicitura «Non c'è altra divinità all'infuori di Allah» o «Non c è altra divinità all infuori di Allah e Maometto è il suo profeta» Una incredibile sfida o il riconoscimento sincretistico e reciproco della missione profetica di Gesù e della «santità» di Maria» in un mondo,quello toscano permeato di cultura islamica? Chissà Illustri fiorentini avevano poi avuto contatti con il «Gran turco», con Solimano, con gli imperatori persiani ed egiziani In altri quadri, i pavimenti erano stati dipinti «in stile arabo» Molte stoffe «damascene», inoltre, erano state prese a modello per grandi pitture e sculture Per non parlare degli scambi dei fiorentini, con il vicino e lontano Oriente, per quanto riguarda la matematica, la botanica, la geometria, la fabbricazione delle armi in acciai speciali e la ristampa, in Europa, di preziosi testi arabi e islamici

Insomma, lo scambio era stato vivo e fecondo Tutto questo però, dopo Dante e la *Commedia* E allora? L Asin Palacios, nel suo libro, pensa alla missione di Brunetto Latini, maestro del poeta, in Spagna, alla corte del Re Alfonso il «savio», o meglio il «re delle tre religioni», quando Latini era ambasciatore di Firenze Lui avrebbe potuto parlare a Dante della *Scala* Ma «ser Brunetto» era stato in Spagna quando Dante era appena nato Dunque, un rapporto diretto con la *Commedia*, appariva comunque escluso La vicenda del *Libro della Scala* continua a provocare dubbi e discussioni, nell'arco di almeno una ventina d'anni È una specie di colossimo giallo che appare senza soluzioni razionali È soltanto nel 1944 nel caos della guerra, che lo studioso italiano Ugo Monneret annuncia, nell'ovvia indifferenza generale di aver trovato, in due biblioteche europee altrettanti manoscritti significativi Uno è alla Bibliothèque Nationale di Parigi e si intitola *Liber Scalae Machometi*, l'altro è catalogato presso la Bodleiana di Oxford sotto la voce *Livre de l'Eschiele Mahomet* La tragedia che sta sconvolgendo l'Europa, occupata nel grande massacro della Seconda guerra mondiale non consente, ovviamente ulteriori verifiche o ricerche per risolvere quel «maledetto problema» della *Commedia* e del *Libro della scala* Tornata la pace, quei documenti possono essere finalmente consultati Nel 1949, la grande novità Escono contemporaneamente due libri uno dell islamista italiano Enrico Cerulli e l'altro dello spagnolo J Munoz Sendino Le ricerche avevano permesso di stabilire, senza ombra di dubbio che le carte della Biblioteca nazionale di Parigi e quelle della Bodleiana di Oxford, non erano altro che i testi integrali del *Mi-rag*, ossia del famoso *Libro della Scala*, sulla escatologia musulmana e il «viaggio» di Maometto a Gerusalemme In latino e in francese, risultavano essere stati tradotti dal notaio italiano Bonaventura da Siena, nel 1264, per ordine di Alfonso X di Spagna il «re savio» Prima erano stati volti dall'arabo in castigliano e poi, appunto in latino e francese Quindi il famoso «anello mancante» era stato ritrovato Dante avrebbe potuto aver letto, eccome, direttamente il *Libro della scala* La polemica su quel celeberrimo testo non è comunque mai finita Le ricerche del Cerulli (due volumi giganteschi) recuperarono poi altri documenti, carte ed elementi, per confermare il debito del «massimo poeta della Cristianità» verso l Islam Il libro dell Asin Palacios che, per primo, con grande foga, «scienza» e «dottrina» aveva sollevato il problema era però rimasto comunque sempre «nascosto» Finalmente sarà stampato anche da noi Solo ora dopo l uscita del1919

IL TESTO

Per gentile concessione della Casa editrice «Pratiche», di Parma, pubblichiamo alcuni stralci del libro di Asin Palacios

Maometto, protagonista del viaggio, è, in quasi tutte le redazioni, come Dante, il dichiarato autore della leggenda, colui che narra i fatti e descrive lo scenario in cui si realizzano Entrambi i viaggi cominciano di notte e, certamente, al risveglio del protagonista da un profondo sonno. Prima che arrivi all'inferno, un lupo e un leone sbarrano il passo al pellegrino (in una imitazione letteraria del viaggio musulmano) a somiglianza della lonza, del leone e della lupa che pure assalgono Dante mentre si accinge al viaggio Hayta'ur, il vate dei geni, che il viaggiatore musulmano incontra in un giardino ricco di fronde tra il cielo e l'inferno, dimora dei geni è l'evidente parallelo di Virgilio, il vate classico, che conduce Dante al giardino del limbo, nel quale pure dimorano gli eroi e i geni dell'antichità Virgilio all'improvviso si presenta a Dante per fargli da guida in seguito a un ordine del cielo come Gabriele si presenta a Maometto, e per tutto il viaggio soddisfa con sollecitudine la curiosità del pellegrino La vicinanza dell'inferno si annuncia in entrambe le leggende con identici segni un confuso tumulto e violente vampe di fuoco In ambedue, egualmente, guardiani severi e iracondi sbarrano il passo al viaggiatore alle porte della città del dolore, però la guida placa le loro ire invocando gli ordini celesti, e le porte si aprono La scena del feroce demone che insegue Maometto con un tizzone ardente all'inizio del suo viaggio notturno è il modello evidente dell'altra scena dantesca in cui, all'entrata della quinta bolgia dell'ottavo cerchio, un diavolo, capeggiando una turba di scherani, armati di arpioni insegue Dante e Virgilio lo tranquillizza disarmando quel furore infernale con frasi imperative, come Gabriele spegne il fuoco del tizzone incandescente per mezzo di una preghiera che insegna al suo protetto

L'architettura dell'inferno dantesco non è più che un calco fedele di quello musulmano nelle sue linee generali entrambi, in effetti, coincidono nell'essere un gigantesco imbuto o tronco di cono rovesciato, formato da una serie di ripiani, balze o gradoni circolari, che gradualmente scendono fino al centro della terra, ognuno dei quali è dimora di una categoria di peccatori, a maggiore profondità corrisponde maggiore gravità della colpa e maggiore dolore nella pena, ogni ripiano, inoltre, si suddivide in diversi altri, corrispondenti a varie sottocategorie di peccatori, un'analoga struttura morale è pure avvertibile in entrambi gli inferni, giacché fra i peccati e i loro castighi esiste sempre una certa legge di correlazione, ispirata ora all'analogia ora al *contrappasso* o contrapposizione, infine, la localizzazione dei due inferni è la medesima al di sotto della città di Gerusalemme

L'architettura delle sfere celesti attraverso le quali si verifica l ascensione, è parimenti identica in entrambe le leggende, essendo ispirate all'astronomia di Tolomeo, nei nove cieli i viaggiatori incontrano le anime beate distribuite secondo i rispettivi meriti, ma la loro sede effettiva è l empireo o ultima sfera, dove alla fine le incontreranno nuovamente riunite, la denominazione delle nove sfere è in alcuni casi, la stessa, cioè quella dei rispettivi astri

L'opinione del dantista Vittorio Sermonti

«La Toscana di allora amava l'Islam più di noi»

Scrittore, saggista, studioso di Dante, Vittorio Sermonti ha pubblicato un'ampia raccolta critica su l'*Inferno* Poi, sul *Purgatorio* Da qualche mese è in libreria il suo *Paradiso* che ha ottenuto un grandissimo successo

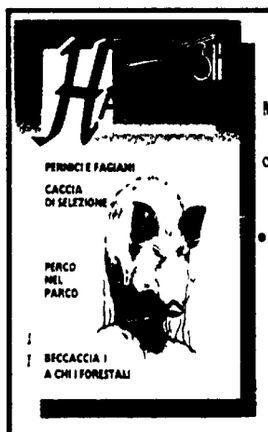
«Era davvero il momento di pubblicare in italiano il lavoro di Asin Palacios» giudica «A volte, le tesi dell'islamista spagnolo sono un po' discutibili, ma tutto il lavoro, nel complesso, è di grandissimo interesse. Per troppi anni, quel libro e le polemiche che ne scaturirono, sono rimaste confinate in un ambito davvero troppo specialistico Che cosa si può dire in particolare? È chiaro che quando uno studioso scopre, con un lavoro di ricerca attento e paziente, quello che ha scoperto Asin Palacios, c'è un po' la tendenza ad esagerare i risultati finali Ma è una cosa che può davvero essere perdonata, quando ci si trova di fronte alla eccezionalità di un fatto del genere Non mi considero un 'dantista', ma certo un cultore del grande poeta e delle sue terzine Sì, è vero, di fronte al libro dell'Asin Palacios ci fu una incredibile e ingiustificata levata di scudi. Credo che l'aver tradotto finalmente quel libro, sia stato più che opportuno Il *Libro della scala* è stato poi 'rivisitato' con cura, come si sa, dal nostro Cerulli e dagli altri islamisti dell'epoca Per me, comunque, non si tratta soltanto di influenze islamiche sulla *Commedia* C'è di più credo che Dante si sia ispirato davvero al 'viaggio' di Maometto I punti di contatto sono troppi e straordinariamente simili. Il poeta fiorentino non poteva non conoscere la *Scala* Certo, mancano le certezze assolute Ma la Toscana era davvero troppo permeata di cultura e religiosità islamica perchè la sensibilità di Dante non ne venisse, in qualche modo, influenzata. Con la pubblicazione del libro dell'Asin Palacios in italiano il dibattito uscirà finalmente dai cassetti degli specialisti Era l'ora» □WS

Parla l'islamista Francesco Gabrieli

«Cade il tabù nazionalista»

Islamista, accademico dei Lincei, traduttore de *Le Mille e una notte*, Francesco Gabrieli è autore delle più importanti ricerche, a livello europeo, sulla storia del mondo islamico, la letteratura araba e le tradizioni religiose

«È davvero una bella notizia, quella della traduzione e pubblicazione del libro dell'Asin Palacios Alla sua uscita, in Italia, si scatenò un vero pandemonio» spiega «Il rifiuto di discutere i temi e i problemi proposti dal giovane islamista spagnolo, fu allora totale e venato da troppo nazionalismo Senza alcun dubbio, l'Asin Palacios, al termine delle proprie lunghissime e dettagliate ricerche, trasse conclusioni un po' eccessive Quasi si trattasse di una specie di rivalsa arabo-spagnola nei confronti della Patria di Dante e del lavoro del sommo poeta Però, dopo questa precisazione, sarà bene ricordare che non sussistono dubbi sulle influenze islamiche rintracciabili nella *Commedia* Non posso che essere felice che ora esca, passati tanti anni, il libro dello studioso spagnolo. Si tratta di un lavoro di grande importanza Spero che sia utile alla riapertura più pacata e tranquilla del dibattito sulle reciproche influnze tra due grandi civiltà. D'altra parte, i documenti e le carte parlano chiaro. Nella Toscana di Dante, nella Toscana del Rinascimento, il mondo islamico e quello arabo in particolare, ebbero una indubbia influenza Spero dunque, lo ripeto, in un nuovo e grande dibattito non più circoscritto a pochi specialisti» □WS



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per
- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando **Lit. 40.000** sul c/c postale n 10842532
intestato a. Hobbiat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

Talassemia Una pianta per aiutare la ricerca

Oltre settemila soggetti sono interessati in Italia dalla talassemia, o anemia mediterranea, che richiede periodiche trasfusioni e infusioni giornaliere di sostanze ferrochelanti che eliminano il sovraccarico di ferro detreminato dalle numerose trasfusioni di sangue. Trattandosi di un male genetico, esistono grandi speranze per una futura terapia genica: altre speranze riguardano nuove e concrete prospettive farmacologiche. Occorre però una continua ricerca, alla quale dà il suo contributo la Fondazione Italiana per la guarigione dalla talassemia. La Fondazione, unitamente alle maggiori organizzazionei di donatori di sangue (Avis, Croce Rossa Italiana, Fidas, Frates) organizza per domenioca prossima la prima giornata nazionale del talassemico. In mille piazze italiane di tutti i capoluoghi di provincia verrà venduta piante per sostenere la la ricerca scientifica su questa malattia.

Nasa Successo per la missione «Hubble»

Il successo della missione per la manutenzione del telescopio Hubble, conclusasi con un perfetto atterraggio a Capo Canaveral, è la più chiara dimostrazione che la Nasa è in condizione di affrotare progetti complessi e delicati. E' quanto ha detto Story Musgrave, l'astronauta leader delle passeggiate spaziali della missione. «Ha un significato enorme per tutti noi», ha affermato. La riparazione del telescopio, da tre anni nello spazio e non pienamente utilizzabile a causa di un difetto nello specchio principale, viene infatti considerata come la missione più impegnativa dopo l'allunaggio dell'Apollo nel 1969. Il successo della missione rilancia i programmi di esplorazione spaziale della Nasa e la realizzazione della stazione orbitante.

Amazzonia Cresce il contrabbando di medicine «naturali»

Non è solo legname prezioso, piante esotiche e insetti rari che sono trafugati dall' Amazzonia: cresce sempre più anche il contrabbando scientifico di medicine e conoscenze farmacologiche delle popolazioni locali e degli indios. L' allarme è stato lanciato in questi giorni dall' ex- presidente dell' associazione brasiliana di chimica, Peter Rudolf Seidl, durante un simposio internazionale a Manaus, capitale dell' Amazzonia. Seidl ha indicato come responsabili del «furto» avventurieri al servizio delle multinazionali del settore chimico-farmaceutico, che si stanno addentrando sempre più nella foresta per convincere stregoni, guaritori e infermieri locali a mostrar loro i ritrovati di medicina naturale. I «curandeiros» forniscono spesso informazioni preziose - ha detto Seidl - ma in cambio non riceveranno nemmeno un flacone della medicina prodotta grazie al loro segreto». Un caso famoso, di alcuni anni fa, è quello di un diffusissimo antidoto per il morso dei serpenti, prodotto secondo metodi tradizionali da una famiglia del Nordest brasiliano e venduto in tutte le botteghe e empori della regione. Un' azienda giapponese ha sintetizzato il farmaco, lo ha brevettato a livello mondiale e ha diffidato gli antichi proprietari della formula originale a continuare la produzione, costringendoli al fallimento.

Oms L'Africa sempre al primo posto per le infezioni da Hiv

Dieci dei 15 milioni di infezioni da Hiv (il virus responsabile dell'Aids) che si sono verificate nel mondo dall'inizio dell'epidemia, appartengono all'Africa. Questa - secondo il direttore esecutivo del Programma globale dell'Organizzazione mondiale (Oms) per l'aids, Michael Merson - la situazione dell'epidemia delle infezioni da Hiv alla vigilia dell'ottava Conferenza internazionale sull'Aids in Africa che si apre domenica a Marrakesh (Marocco). Nel continente africano, nell'ultimo anno - ha detto Merson nel suo intervento d'apertura alla conferenza - il numero delle infezioni è aumentato di un milione emezzo di unità e mezzo milione di persone hanno sviluppato l'Aids. «Le notizie sull'epidemia non sono buone. Dall'ultima conferenza sull'Aids in Africa - ha proseguito - appena un anno fa, qualcosa come più di 2 milioni di uomini, donne e bambini sono stati infettati dall'Hiv in tutto il mondo, ma la maggior parte è in Africa». Secondo Merson, anche se la situazione più grave è ancora quella dell' Africa centrale e orientale, il virus continua a diffondersi verso nord, ovest e sud. La diffusione dell'Hiv, ha spiegato, è favorita dall'emigrazione, dai trasferimenti di popolazioni dovuti alle guerre civili e ad altri movimenti di masse. La situazione africana è caratterizzata da un aumento di infezioni tra adolescenti e giovani adulti.

La pillola abortiva diventerà un contraccettivo maschile?

La pillola abortiva, la RU 486, potrebbe portare alla messa a punto di un metodo radicalmente nuovo e reversibile di contraccezione maschile. Lo annuncia un articolo che apparirà a gennaio sulla rivista dell'Accademia dzelle scienze Usa. L'articolo è firmato dall'équipe dello scopritore della RU 486, il professore Etienne-Emile Baulieu, dell'Institut National de la Santé et de la Recherce Médicale (INSERM), e da Pierre Jouannet, dell'Hôpital Bicêtre di Parigi. Lo studio rivela che è stato messo in evidenza - in vitro su alcuni spermatozoi umani - questo potenziale contraccettivo. La nuova pillola, che dovrà avvalersi comunque di una molecola diversa da quella della RU 486, agirà rapidamente, sarà reversibile e si potrà prendere prima di ogni rapporto sessuale.

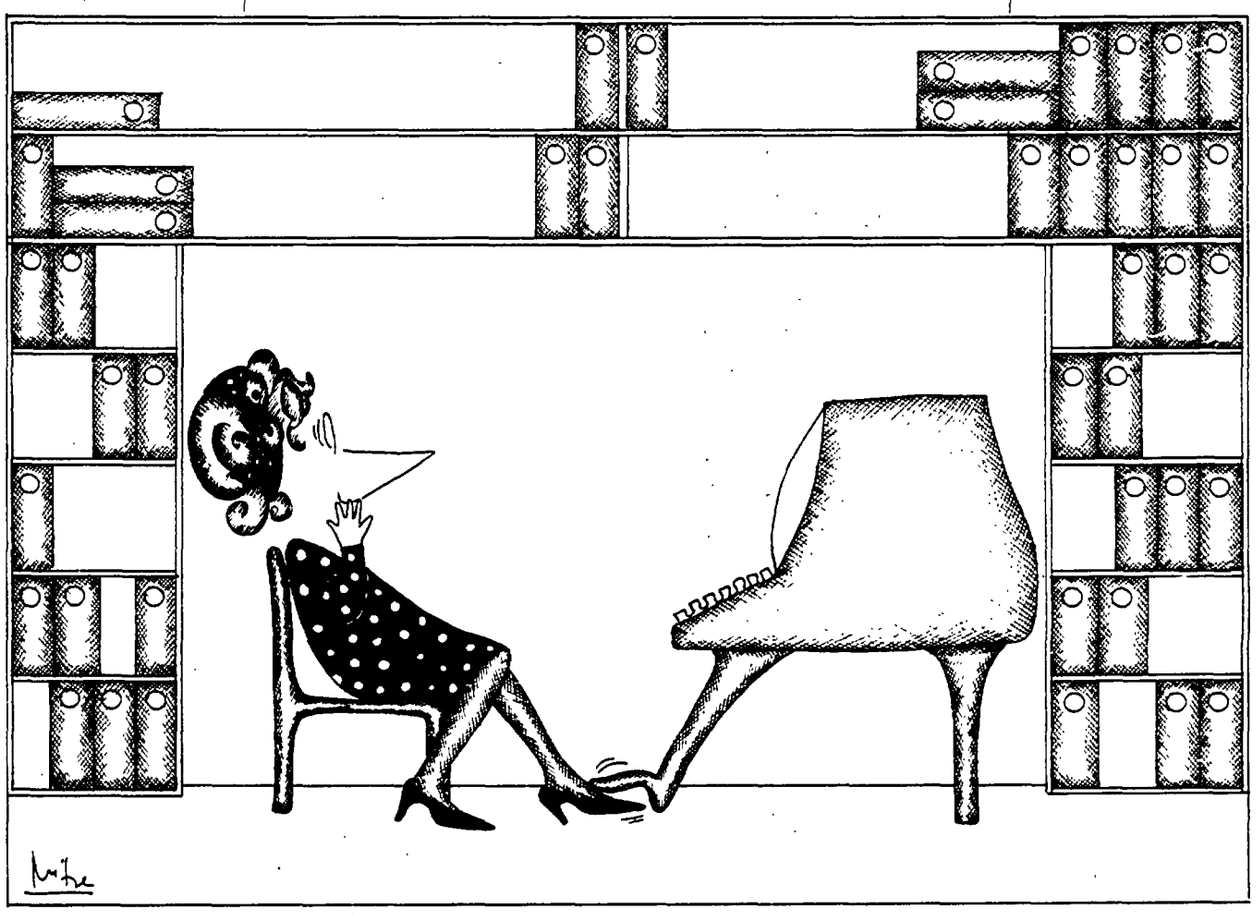
MARIO PETRONCINI

Telematica e democrazia: siamo ad una svolta
Dopo tanto discuterne, ora sviluppi tecnologici e politici ci consegnano una realtà inquietante. Un convegno a Roma

Un chip da elezioni

Sono finiti i tempi della disattenzione tra la telematica e la politica, sostiene *Stefano Rodotà. La sua è stata una* delle relazioni al convegno su telematica e democrazia organizzato a Roma dalla Fondazione Basso. La parola d'ordine: teledemocrazia. Che non è solo «la piazza in Tv», ma un uso attento di una tecnologia bifronte. Di un potenziale enorme trattato con eccessivo *ottimismo. O con un eccesso di* diffidenza. Come sarà la campagna elettorale con il collegio unico e la Tv locale? I candidati dovranno attrezzarsi per parlare ad un pubblico più ristretto e con strumenti nuovi.

ELISA MANACORDA



Disegno di Mitra Divshali

■ In Germania un'organizzazione neonazista utilizza una rete telematica come strumento di lotta politica. Negli Stati Uniti il presidente Clinton ed il suo vice Gore hanno fatto della tecnologia informatica il fiore all'occhiello della nuova amministrazione: in alcune cittadine di provincia i cittadini possono accedere via computer alle attività dell'amministrazione comunale, mentre entro il 2015 una rete nazionale collegherà ogni casa, ufficio, laboratorio, classe, biblioteca e persino la Casa Bianca ad un «cervellone» centrale da cui attingere ogni sorta di informazioni. In Italia si discute sulla validità degli exit polls e dei sondaggi, dell'annuncio di Sua Emittenza Silvio Berlusconi di scendere nell'agone politico, della legge Mammì tutta da rifare, della legge sulle banche dati appena approvata dalla Camera dei deputati, delle nuove realtà di «associazionismo» telematico che sempre più numerose fioriscono lungo la penisola.

Questi i fatti. Ed ecco il commento: «Spero che siano finiti i tempi della disattenzione per i rapporti tra informatica e democrazia». Basta guardarsi intorno per capire quanto sia necessaria, oggi, un'analisi attenta del modo in cui le diverse tecnologie della comunicazione si insediano in modo sempre più prepotente nei luoghi della politica. Parla Stefano Rodotà, promotore, insieme alla Fondazione Basso, di cui è anche presidente, del convegno *Informatica e democrazia. Tecnologie della comunicazione e luoghi della politica*, svoltosi a Roma il 27 novembre, nonché promotore del primo Osservatorio sulle tecnologie della comunicazione nella politica: «Un luogo franco – spiega – da utilizzare come centro di ricerca, come fornitore di analisi periodiche sull'evoluzione di fenomeni comunicativi supportati da tecnologie».

La parola chiave è, in questo caso, teledemocrazia. Che però non significa solo – come si poteva pensare, in questi ultimi giorni – «duelli televisivi», sondaggi e piazze elettroniche. Ma un ben più complesso rapporto tra nuove tecnologie della comunicazione e partecipazione politica. Significa, in poche parole, che il rapporto tra cittadini e istituzioni è destinato a cambiare dalle fondamenta, e tra non molto. Qualcuno se ne è già accorto, ed ha pensato di organizzarsi per non arrivare impreparato all'appuntamento: «Da qualche tempo i parlamentari ricevono lettere di agenzie specializzate che li invitano perentoriamente a pensare alla loro futura campagna elettorale in termini di *marketing* politico», racconta Rodotà. «La ridefinizione dei collegi elettorali – si legge più o meno – la costringerà a lavorare sui piccoli numeri: dovrà rivolgersi ad un "pubblico" molto selezionato, dovrà capirne gli umori, e programmare degli interventi mirati per raggiungere il suo target. Noi siamo qui per questo».

Se in Italia cominciano le prime avvisaglie di un futuro che si annuncia delicato e ricco di incognite, negli Stati Uniti la teledemocrazia è già una realtà consolidata. Ross Perot è stato il primo candidato presidenziale a sfruttare a pieno le potenzialità dell'Etm, l'Electronic Town Meeting: «Il più comune formato di Etm comprende un insieme di televisione e telefono» spiega Serena Vicari dell'Istituto superiore di sociologia di Milano, «di solito gli spettatori hanno a disposizione un numero per telefonare gratis e porre domande al candidato. Poi c'è una versione più sofisticata, rappresentata dalla tv via cavo, con capacità interattive che permettono allo spettatore di inviare segnali dalla consolle attaccata alla televisione. In entrambi i casi il computer permette l'elaborazione delle chiamate in tempo reale». Ma non tutti sono disposti a vedere solo il lato positivo della faccenda: l'idea di un presidente che non tiene conto del Congresso e cerca l'appoggio popolare attraverso delle consultazioni dirette, dove l'elettorato non informato e passivo può essere facilmente manipolato, ha fatto usare a molti commentatori americani il termine «fascismo».

«È chiaro che si tratta di una tecnologia bifronte – dice Rodotà – come l'antico dio Giano: tecnologie della libertà o tecnologie del confronto? Certo, i pericoli ci sono: primo tra tutti, il passaggio da una politica dell'individualismo ad una politica di isolamento». Cosa significa? Prendiamo, per esempio, l'istruttivo caso dell'immaginario signor Telemaco: «Il signor Telemaco – racconta Michele Missikoff, ricercatore dell'Iasi-Cnr – è il fortunato proprietario di una Smd, ovvero di una stazione multimediale domestica, un "elettrodomestico" un po' complicato grazie al quale sua figlia riesce a recuperare informazioni per la tesi di laurea in una banca dati di Abidjan, sua moglie può verificare conti e bollette e autorizzarne i pagamenti, suo figlio prenotare due posti in platea al teatro cittadino, ed egli stesso può comunicare in rete con Econet, la comunità ecologista su Internet, una tecnologia software di interconnessione che si sta affermando in modo prepotente a livello planetario». Grazie al suo «elettrodomestico», il signor Telemaco e la sua famiglia possono dunque svolgere in breve tempo e con la massima praticità delle operazioni che altrimenti richiederebbero un infinito dispendio di tempo ed energie. «Certo, è uno scenario che può apparire avveniristico e per alcuni versi un po' inquietante», continua Missikoff, «ma è innegabile che molti aspetti della vita dell'immaginario signor Telemaco si siano notevolmente semplificati. La mediazione telematica non ha ridotto la sua capacità di intrattenere rapporti sociali, ma al contrario ne ha moltiplicato le opportunità». Cresce l'individualismo, insomma, ma non l'isolamento. Lo dimostrano le centinaia di esperienze che in questi ultimi anni sono spuntate come funghi: da PeaceLink a Gustavo, da Alice a ReSeAu, in cui l'idea dominante è quella di un uso sociale delle tecnologie informatiche. Una sorta di comunità virtuali, dove si sviluppano iniziative, si scambiano informazioni, si confrontano opinioni e si discutono i temi più svariati, «dall'ecologia, i diritti umani e la non violenza ai fumetti, al calcio, alla musica rock», come spiegano all'associazione culturale Gustavo.

Eppure c'è chi intravede nella seconda, inevitabile rivoluzione informatica degli anni Novanta, anche gli svantaggi di quello che appare come un ingiustificato «ottimismo tecnologico». «La diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione porta ad un sovraccarico di informazione», commenta, per nulla ottimista, Danilo Zolo, direttore dell'Istituto Gramsci di Firenze, «e gli utenti non sono più capaci di selezionare, in questa montagna di dati, quelli davvero importanti». Insomma, siamo davvero sicuri che le nuove tecnologie renderanno la vita più semplice, più piacevole, più socializzata? Non si corre il rischio di creare una sorta di «dipendenza cognitiva dal mondo elettronico», che si sovrappone alla realtà e con questa si confonde, fino ad influenzare persino le stesse categorie di percezione?

L'idea della tecnologia che scappa di mano, insomma, è sempre in agguato. Qualche esempio? In alcune strutture viene da qualche tempo utilizzato il cosiddetto *active badge*, un tesserino di riconoscimento appuntato sul bavero della giacca grazie al quale diventano improvvisamente reali scenari da fantascienza: un impiegato vedrà aprirsi e chiudersi automaticamente porte al suo passaggio, le telefonate lo rincorreranno per tutto l'edificio, spostandosi all'apparecchio a lui più vicino, la luce della sua stanza si accenderà una volta entrato e si spegnerà non appena uscito, il computer si accenderà quando si siederà alla scrivania, eccetera eccetera. Una meraviglia. L'*active badge* è però anche l'esempio più eclatante di quella «tecnologia bifronte» ricordata da Rodotà: grazie al magico tesserino, l'impiegato potrà essere localizzato in ogni istante, dovunque si trovi, all'interno dell'edificio. E non serve ricordare che basta una piccola astuzia – rigirare il tesserino per nascondere la banda magnetica – per allontanare l'idea di un «grande fratello» che tutto vede e tutto sa. «Un meccanismo del genere sarebbe ideale, per esempio, per i medici di un grande ospedale», dice Sergio De Julio ingegnere informatico del Crai. «Eppure è chiaro che la tutela del diritto alla riservatezza è un problema da considerare con grande attenzione, e che molto, sul piano legislativo, deve ancora essere fatto».

«Usati saggiamente, i mezzi di comunicazione di massa sono un antidoto potente contro una democrazia malata di faziosità di gruppo e di isolamento individuale. Usati impropriamente, trasformano i cittadini in spettatori passivi, cullati da messaggi omogenei e accattivanti», conclude Rodotà. Che uso ne farà l'attuale classe politica? Ce lo diranno le prossime «tecnoelezioni anticipate».

Sensazionale annuncio di ricercatori giapponesi

«Così i fumi dei diesel scatenano i tumori»

■ *TOKYO Particelle emesse* nell'aria con i gas di scarico dei motori diesel provocano il cancro ai polmoni. Quella che fino ad ora era una constatazione statisticamente evidente ma scientificamente non ancora provato.

Ora invece questo passo è stato compiuto: il legame tra le emissioni dei motori diesel e lo sviluppo del tumore ai polmoni è stato accertato da due studiosi giapponesi che hanno annunciato i risultati delle loro ricerche ad un simposio sull'inquinamento dell'aria apertosi oggi a Chiba, 40 chilometri ad est di Tokyo.

Takami Ichinose e Masaru Sagai, dell'Istituto di ricerca di Tsukuba, gestito dall'agenzia nazionale per l'ambiente, hanno detto di aver trovato la chiave di spiegazione del meccanismo che conduce al cancro dei polmoni per effetto dei gas nocivi.

«La scoperta - ha detto Ichinose - è di grande importanza per impostare la politica di lotta contro il cancro da parte del ministero della sanità . Nel passato i due studiosi avevano già dimostrato che alcune particelle di scarico dei motori diesel creano ossigeno attivo.

Ora sono riusciti a scoprire anche la correlazione fra l'ossigeno attivo e l'insorgere del cancro nei polmoni. Per verificare le loro ipotesi hanno proceduto ad un duplice esperimento prima trattando i topi con una sostanza che aggrava le possibilità di cancro poi con una contraria.

In un primo tempo hanno aggiunto grassi al cibo di alcuni topi di laboratorio e poi li hanno esposti tutti a respirare i gas di scarico dei motori diesel una volta alla settimana per dieci settimane in quantità da 0,05 a 0,1 milligrammi.

Dopo un anno, è stato rilevato che i topi nutriti con più grassi hanno sviluppato il cancro in misura cinque volte superiore a quelli nutriti con dieta normale.

In un secondo esperimento i ricercatori hanno aggiunto al cibo, invece che grassi, carotene, un prodotto che controlla la creazione dell'ossigeno attivo. Ed hanno scoperto che i casi di cancro sono risultati inferiori a quelli dei topi nutriti con grassi ed anche a quelli nutriti con dieta normale.

Due anni fa, una ricercatrice italiana che lavorava assieme a scienziati giapponesi scoprì il meccanismo che legava l'emissione dei fumi del diesel con lo sviluppo di allergie.

Cambiano le terapie ortopediche: meno degenze in ospedale, strumenti da fantascienza in sala operatoria
Ma il paziente «aggiustato» non trova poi la struttura che gli permetta di riprendere a muoversi normalmente

Fratture: tanta tecnologia, poca riabilitazione

DANIELA SESSA

■ Sempre più anziani, sedentari e atrofizzati. O al contrario, ipersportivi incoscienti, *ma, soprattutto, automobilisti* veloci. Sono queste caratteristiche che fanno degli italiani dei potenziali polifratturati.

Ogni anno si contano più di due milioni di incidenti domestici, 286mila incidenti stradali, circa 30mila infortuni sportivi e 330mila fratture tra gli anziani. «I traumi sono in aumento, ma per fortuna la mortalità è diminuita grazie al miglioramento della rianimazione e della terapia», assicura Eugenio Iannelli, primario ortopedico dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

In piena stagione di bilanci – in rosso – e previsioni pessimistiche particolarmente nel settore sanitario, una voce di speranza si alza dalla Società italiana di ortopedia e traumatologia (Siot) che ha appena concluso il 78° congresso nazionale.

Negli ultimi dieci anni sono stati fatti passi da gigante: l'acquisizione di nuove conoscenze sull'apparato scheletrico e sul metabolismo osseo ha permesso lo sviluppo di farmaci e tecniche chirurgiche, riducendo notevolmente il ricorso alla classica ingessatura. Biomateriali, bioceramiche e leghe di titanio, sono i nuovi materiali che consentono di realizzare protesi, arti artificiali e placche di collegamento con cui oggi si risolve il problema del rigetto. Notevoli anche i progressi sul fronte dei trapianti o innesti d'osso da cadavere, tecnica a cui si ricorre in caso di tumori che comportano gravi perdite di tessuto osseo. A Bologna, a Napoli e Roma, esistono banche delle ossa dove gli arti donati vengono sterilizzati e conservati a una temperatura di –90°C.

Finita l'epoca del gesso immobilizzante, insomma, la nuova chirurgia ortopedica consente di organizzare adeguatamente le emergenze e di scegliere l'intervento in base alle caratteristiche dei singoli pazienti. Nel caso di sieropositivi o malati di Aids la legge prevede la consulenza immunologica al pronto soccorso. I malati devono essere ospitati in camere isolate e l'operazione deve venire eseguita in sale completamente sterilizzate. «In questi casi dobbiamo tener presente che le difese immunologiche di questi pazienti sono altamente danneggiate», spiega Luigi Romanini, titolare della II cattedra di clinica ortopedica all'Università di Roma «La Sapienza». «Questo significa che guariranno più difficilmente e che bisogna rendere l'intervento chirurgico meno infettivo possibile. Così, invece di procedere ad un'operazione a cielo aperto, che comporta grandi ferite, si sceglie di procedere con un'endoscopia. Con una piccola incisione è possibile iniettre per via endomidollare alcuni chiodini sul punto di frattura e saldare l'osso».

Sul piano sanitario, tutto questo significa migliori risultati e meno giorni di degenza: in sei mesi si risolve completamente il problema di fratture multiple, mentre un osso spezzato torna a svolgere le sue funzioni nel giro di uno, due mesi. Un esempio su tutti è lo studio condotto dall'Istituto di clinica ortopedia e traumatologica dell'Università di Roma «La Sapienza» su mille casi di frattura del collo del femore. «Confrontando i dati di due quinquenni ('68-'72 e '88-'92) abbiamo ricontrato un'enorme differenza nel tipo di trattamento», precisa Romanini. «Da un 74,66 per cento di casi trattati in maniera conservativa (osteosintesi) nel primo quinquennio, siamo passati, tra l'88 e il '92, al 100 per cento di interventi chirurgici con protesi, chiodi-placca e viti». Ma l'ortopedia non è l'oasi del nostro deserto sanitario Certo, la tecnologia ha facilitato l'emergenza e liberato in parte i posti letto occupati per settimane o mesi da incidentati con le gambe ingessate sollevate verso il soffitto. Ma i reparti di ortopedia continuano a soffrire della carenza cronica di strutture riabilitative e di lungodegenza.

Il problema riguarda soprattutto gli ultracinquantenni, che vedono diminuire progressivamente la densità delle ossa e la resistenza della colonna vertebrale tra la popolazione sopra i 50 si contano 32mila nuove fratture all'anno e, tra le donne, il tasso di fratture vertebrali sale al 13 per cento in età postmenopausale e fino all'80 per cento dopo gli 85 anni «Oggi un anziano può essere ricoverato e operato nel giro di 12-24 ore», spiega Romanini «In 3-4 giorni si mette in piedi. E in questo modo scongiuriamo il rischio di infezioni o piaghe da decubito. L'80 per cento degli *anziani con frattura del collo* del femore può essere mandato subito in riabilitazione e recuperare le funzioni nel giro di un mese. A questo punto però *il processo di guarigione si ferma*. Dove possono andare? Il nostro reparto funziona, ma potrebbe andare meglio se dopo tre giorni dall'intervento potessimo organizzare gli esercizi e le terapie riabilitative in un'altra clinica».

Spettacoli

Il cavaliere cerca acquirenti per la sua quota a Telepiù

ROMA «Ho dato incarico a una società di intermediazione di trovare degli acquirenti» Berlusconi quindi ha intenzione di cedere la sua quota nelle pay-tv (il 10%) perché dice non ne può più degli attacchi che riceve Già nei giorni scorsi si parlava di alcune società (Murdoch Bertelsman e Richmont) interessate all affare

Teatro: Maccanico annuncia la nuova legge

ROMA Una legge per il teatro che da oltre quarant anni attende un ordinamento L ha promessa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico a conclusione del suo intervento alla «giornata goldoniana» svoltasi ieri a Roma Nella stessa circostanza Maccanico ha anche confermato che si sta lavorando per un nuovo ministero «dei beni e delle attività culturali»

Roberto Benigni ci parla (a modo suo) del nuovo film «Il figlio della Pantera Rosa», da venerdì in tutti i cinema d'Italia. «Fare una commedia con il marito di Mary Poppins è come fare un documentario con la zia di Zorro»

Clouseau il bischero

Roberto Benigni presenta *Il figlio della Pantera Rosa*, il film di Blake Edwards nel quale interpreta la parte di Jacques Gambrelli, gendarme francese di origine italiana alle prese con il rapimento di una principessa araba Un tonfo negli Usa, dove ha incassato meno di 3 milioni di dollari, un successo annunciato in Italia, dove il distributore De Laurentiis conta di incassare almeno 30 miliardi Nelle sale da venerdì

MICHELE ANSELMI

ROMA «Fare un film col marito di Mary Poppins è come fare un documentario con la zia di Zorro» Roberto Benigni è in forma stamattina Convocato da Aurelio De Laurentiis alla Casina Valadier il comico toscano tiene a battesimo *Il figlio della Pantera Rosa* che esce venerdì nei cinema italiani in 300 copie animando una conferenza stampa che è quasi un happening È Blake Edwards naturalmente, il marito di Mary Poppins (che poi sarebbe Julie Andrews) il glorioso patriarca della risata venerato dai cinefili e amato dai bambini, a undici anni dall ultimo film della serie interpretato da Peter Sellers ha provato a resuscitare il maldestro investigatore affidandosi all'estro dialettale e alla mimica burattinesca del nostro Benigni Un tonfo senza precedenti negli Usa (il film ha incassato poco più di 2 milioni e mezzo di dollari poi è stato ritirato dalle sale), un quasi certo successo natalizio in Italia dove Benigni reduce dai 40 miliardi totalizzati da *Johnny Stecchino* sembra essere diventato il *money maker* per eccellenza il Re Mida che trasforma in oro qualsiasi cosa tocchi

Nel film Benigni appare dopo il primo quarto d ora vestito da gendarme e intento a pedalare in bicicletta, magari in omaggio al Jacques Tati di *Giorno di festa* È Jacques Gambrelli, figlio dello scomparso ispettore Clouseau e dell italiana Maria (Claudia Cardinale) come il celebre padre, è ingenuo pasticcione e scemotto Un arma letale travestita da bambino innocente Coinvolto nel rapimento di una principessa araba che si innamora di lui l'aspirante detective risolve il caso a modo suo aiutato dal fedele cameriere Kato e temuto dal vecchio commissario Dreyfuss

Benigni, il film è andato maluccio in America. Come se lo spiega?

Non me lo spiego Il comico scherza, ma il tragico piange Però c è un vantaggio Quando cammino per strada a New York vado tranquillo Non mi riconosce proprio nessuno Comunque le critiche sono state eccezionali

A dire la verità, erano tutte stroncature.

Quelle che avete letto voi Dove la mettiamo la *positiva critica*? Un movimento di opinione che ammiro molto

È filato tutto liscio con Blake Edwards?

Eccome! Mi ha detto che vuole fare altri due film con me Già le cene erano emozionanti A Los Angeles mi ha portato a mangiare con Jack Lemmon, con Billy Wilder, con Mary Poppins che cantava sempre a squarciagola *Supercalifragilisticespiralidoso* Era come fare un film con Paperoga o Mandrake

Com'è, da dentro, una major company hollywoodiana come la Mgm?

Da dentro non saprei Di lato saprei rispondere meglio Diciamo che *inside* è bellissimo Mi sono lasciato stritolare mi sono annullato mi sono lasciato andare alle bischerate più grosse E poi c era quel grande americano che voi conoscete bene Come si chiama Parretti Dove arriva distrugge

Che differenza c'è tra un set italiano e uno americano?

Beh la lingua Nel senso che in Italia si capisce tutto Il set italiano è, come dire più poetico, quello americano è organizzato fin nei minimi particolari C è pure l infermiera La mia si chiamava Nancy mi dava ogni mattina quattro grammi di vitamina C e prima di un salto in acqua mi ha fatto prendere antibiotici e antiparassitari per tre giorni

È vero che ha rinunciato alla controfigura?

Per un po poi ho capito che Blake amava vedere il mio corpo spezzarsi e piegarsi Per poco non ci ho rimesso un occhio Ero tutto un livido Ho passato più tempo in *clinic* che sul set

Farà un altro film in America o tornerà in Italia?

Quelli della Walt Disney mi avevano proposto un contratto a vita Ma come dice il poeta quando hai una montagna di neve tienila all ombra Che ci faccio io là in una casina della Walt Disney? No meglio l Italia Non vedo l ora di fare un film tutto mio

C'è già un titolo?

No è come un bambino appena nato è gracile non sopporterebbe gli spifferi La settimana prossima vado in Toscana per scriverlo con Vincenzo Cerami

Tre immagini di Roberto Benigni nei panni di Jacques Gambrelli il «Figlio della Pantera Rosa»

IL FILMO PIANO

E De Laurentiis va con Berlusconi?

ROMA «Non mi fidavo degli americani In patria quei cervelloni hanno completamente sbagliato il lancio per questo da noi ho preferito far tutto da solo» Pur essendo un film targato Mgm-United Artists *Il figlio della Pantera Rosa* esce in Italia col marchio Filmauro Aurelio De Laurentiis non ha ceduto alle richieste statunitensi facendo pesare i 12 milioni e 600mila dollari investiti sul progetto su un preventivo totale di 30 milioni A quattro giorni dall uscita nei cinema il cinquantenne produttore-distributore si preparava a raccogliere i frutti del Natale Ha di fronte avversari temibili ma sia il film di Blake Edwards che *Anni Novanta Parte II* di Oldoini dovrebbero ritagliarsi la loro bella fetta di pubblico Rivale storico di Cecchi Gori De Laurentiis è ormai l unico «polo» in grado di contrastare il monopolio Penta E forse non è un caso che il suo nome sia stato fatto ufficiosamente in più di una riunione come possibile nuovo partner cinematografico di Berlusconi una volta sciolta la Penta «È vero ho sentito anch io parlare di una possibile compagnia formata da Fininvest Rcs e Filmauro Vedremo Stimo Berlusconi ma non nascondo le mie perplessità» confessa De Laurentiis «In questo tipo di consorzi è sempre difficile prendersi la responsabilità del totale degli investimenti Un esempio Se fossi stato associato a qualcuno probabilmente non avrei potuto investire quei 12 milioni di dollari sul *Figlio della Pantera Rosa*»

Se sono rose fioriranno come si usa dire Per ora De Laurentiis vuole consolidare la posizione di vantaggio conquistata nel mercato italiano sfruttando il valore commerciale dei suoi film allargando i progetti di coproduzioni con Spagna Francia e Germania e sfidando gli esercenti sullo stato delle sale «È dal 1990 che non vendo nulla alle tv Aspetto di capire meglio come andranno le cose Del resto tutti sanno che non sono un "pacchettaro", non dò code o vagoncini, i miei film – da *Anni Novanta* a *California Dreamin* passando per *Luna di fiele* – sono locomotive» Facile pronosticare a *Il figlio della Pantera Rosa* un futuro da locomativa anche se De Laurentiis riconosce di aver pagato una cifra da capogiro per partecipare al progetto «Sono aste pazzesche Ero partito da 7 milioni di dollari ma poi si sono inseriti un po tutti Luciano Cecchi Gori mio zio Dino E così il gioco è diventato duro» Ciò nonostante De Laurentiis è sicuro di aver fatto un affare «Punto soprattutto sui bambini» ammette e nel dirlo polemizza con i capi della Mgm che hanno fatto uscire il film a fine agosto come fosse «un figlio di nessuno» «Glielavevo detto ma non mi hanno dato retta peggio per loro» □ *Mi An*

C'è chi sostiene che Blake Edwards abbia perso l'antico smalto. Insomma, avrebbe diretto il film con la mano sinistra...

Non è vero Blake ha uno stile sofisticato e banale lo definirei un vero aristocratico della risata La sua è una comicità fatta di niente I fratelli De Rege che incontrano i fratelli Marx Se mette due puntine da disegno su una sedia, tira la scena allo spasimo dilatando i tempi proprio come avrebbero fatto Stanlio e Ollio

Insomma, nessuna delusione?

No Anche se Blake Edwards mi ha confessato che avrebbe inserito qualche sottolineatura drammatica se mi avesse conosciuto prima di scrivere la sceneggiatura

Le è piaciuto essere vestito da Armani?

Francamente avrei preferito essere spogliato da Valentino

Che cosa pensa della battaglia sul Gatt? È d'accordo sull'«eccezione culturale», lei che ha girato un film quasi completamente americano?

Ebbene no Il cinema è un ortaggio da mangiare non si deve fare l «eccezione culturale» Semmai fare «l eccezione colturale» a vantaggio delle carote delle patate e dei fagioli Ma vogliamo mettere il cinema con le patate? Il pisello col giallo? Le fave col pecorino? Il cinema europeo sta morendo? Ma facciamo vivere le zucchine Se gli ortaggi sono importanti 4 il cinema vale 2 A meno di non fare un film sulle mutanzione

E come vuole difendere il cinema italiano?

Ci sto pensando Se è una questione di soldi un idea ce l ho Con Cirino Pomicino terremo una serie di lezioni in tutt Europa su questo tema «Come prendere tutto quello che c è da prendere»

È vero che vuole iscriversi al nuovo partito di Berlusconi?

Io e Silvio praticamente siamo soci Per noi comici è una questione di vita o di morte Ci avevamo messo cinquant anni a creare una classe politica corrotta e ladrona l unica in grado di giustificare la nostra presenza Poi è arrivato Di Pietro e ci ha rovinati Per fortuna Berlusconi ci aiutera a rimetterci in sesto

Ha visto «Piccolo Buddha»?

Sì è un film che mi sento vicino Sarà perché mi sento la reincarnazione di un monaco luterano del 1261 che veniva da Beirut Sono sicuro L essenza del comico è tibetana Tutto nasce da lì

De Laurentiis ha investito 12 milioni di dollari su «Il figlio della Pantera Rosa» Una bella cifra. E se andasse male anche in Italia?

Ma non può andare male è pura goduria comica Riderebbe anche un dinosauro di fronte a quello stupidotto di Gambrelli

Ma quanto è costato, in totale?

Beh anche meno

Carlo Felice
Mozart alla conquista di Genova

RUBENS TEDESCHI

GENOVA. Nella popolosa galleria del melodramma ci sono alcuni lavori che non ci si stanca mai di ascoltare Lavori che non vengono intaccati dall implacabile lima del tempo e che ad ogni rappresentazione restituiscono intatta l impressione di freschezza e di inesausta vitalità Il *Don Giovanni* rientra in questa privilegiata categoria Anche se comincia con cupi accordi evocando tragedie e morti tosto si toglie di dosso l atmosfera fosca per lanciarsi nel mondo luminoso del gran libertino

Il miracolo si rinnova ancora una volta qui al Carlo Felice dove il capolavoro mozartiano è stato scelto per l inaugurazione di una stagione che temo proseguirà facendo i conti con l economia Per ora comunque il risparmio si è risolto in un vantaggio l importazione dalla Scala dell ormai famoso allestimento Strehler Frigeno-Squarciapino che tra il palcoscenico e la sala del teatro genovese fa una figura ancora migliore

È vero che nel trasferimento perde un po dell atmosfera fosca che l avvolgeva in origine ma non è detto che sia un male L opera stessa come dicevamo ci viene incontro come una liberazione dalla notte Ammazzato il Commendatore portatore di sventure il protagonista si lancia nelle allegre avventure inseguendo contadinotte cameriere e ragazze di ogni condizione Anche se il diavolo intralcia i suoi «piacevoli progressi» il conquistatore procede impertorrito D accordo alla fine l attende il marmore fantasma dell ucciso ma il trionfo della plumbea «virtù» è solo apparente Ribelle sino all ultimo Don Giovanni non scende a patti col cielo mentre il suo mondo – mura e colonne del palazzo – viene sconvolto da una vertiginosa rivoluzione Qui ancora una volta il moderno palco del Carlo Felice con le sue prodigiose macchine esalta il colpo di scena che dalla platea scendente appare prodigioso

L impressione si intende non sarebbe tanto viva se non si accordasse con l interpretazione musicale diretta da Yoram David giovane maestro israeliano che ha già dato ottime prove in Italia Anch egli infatti sottrae l opera alle fosche accumulate dalla letteratura nel corso di due secoli per portarne alla luce l aspetto vitale E compie l operazione con estrema finezza evitando l insidia dell esteriorità e guidando l orchestra genovese – felicemente ridotta ai suoi elementi migliori – al traguardo di una tagliente chiarezza dove emerge la naturale eleganza di Mozart e del suo personaggio

L ultimo ostacolo quello di una compagnia «mozartiana» è stato anch esso superato brillantemente Ferruccio Furlanetto (nella foto) è un Don Giovanni scapigliato e giovanile coadiuvato dall equivoca disinvoltura di Alessandro Corbelli perfetto Leporello e dal versato dal vivo Don Ottavio disegnato da Laurence Dale Nel settore femminile la tricheite (alla replica domenicale cui abbiamo assistito) ha cancellato la Gasdia sostituita da Rossella Ragazzi più limpida che drammatica Donna Anna assieme alla Donna Elvira un po aspettata ma efficace di Shen Grednawald Completano l assieme la piccante coppia Alida Ferrarini Piero Spagnoli (Zerlina e Masetto) e Alfredo Zanazzo come nobile Commendatore Un insieme bene equilibrato cui è toccato un meritato successo

Il cantautore è tornato in città per un recital nei Quartieri Spagnoli. «Per chi ha tempo di ascoltarmi...»

Pietrangeli, «cantata» per la nuova Napoli

Paolo Pietrangeli è tornato a Napoli, sabato sera, per un recital arrivato in una città cambiata profondamente, è andato a cantare in un teatro, la Galleria Toledo, nei quartieri spagnoli, croce di questa città Canzoni, spettacolo, impegno politico si apre una nuova stagione per Napoli e il passato, quello da conservare, si lega al futuro Come dire che quelle di Pietrangeli «non sono solo canzonette»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Paolo Pietrangeli il Nuovo Canzoniere Italiano esperienze di una Italia che sembra lontana anni luce Eppure Pietrangeli è tornato a cantare in un recital a Napoli ed ha trovato una città profondamente diversa da quella che conosceva Viene in mente una canzone scritta anni fa *Però il paese tiene* oggi come la vedi questa canzone? «I tempi cambiano le canzoni una volta scritte rimangono sempre uguali ma è divertente vedere come si modifica il loro rapporto con le cose che continuano ad accadere *Però il paese tiene* era ironica una specie di sberleffo tanto che la "p" era diventata, cantata quasi un pernacchio Provata in questi giorni la stessa canzone ha quasi un tono liberatorio la "p" si è trasformata il paese "ha tenuto" davvero»

Cosa hai cercato di esprimere con il tuo spettacolo?

Nelle canzoni in quel poco cinema che ho fatto e anche nella televisione la cosa che mi preme è raccontare In modo diverso con diversi strumenti ma è sempre il racconto che mi affascina La mia esperienza è legata a questa ricerca Nel raccontare televisivo nel quale la trama è più sottile e meno evidente ho constatato che nessun panorama è così affascinante come un primo piano di chi non recita che spesso non sa o non si accorge di essere ripreso e tradisce emozioni tensioni imbarazzi In televisione la scommessa è quella di tessere una trama di facce di espressioni che diano a chi sta a casa la percezione di quello che accade al di là di quanto si dice Nel cinema e nelle canzoni la spinta al raccontare è sempre stata l urgenza di voler dire qualcosa non l ispirazione cui credo poco ma l urgenza il bisogno di comunicare È l unico criterio che ho sempre seguito La mia presunzione è che questa mia urgenza sia anche di altri. Lo spettacolo che faccio? Mi ispiro a ciò che ho visto in questi giorni Lo spettacolo della gente nelle città riconquistate quasi liberate da un incubo Spero di essere riuscito sabato sera anche se in minima parte a raccontare l aria nuova che tira nel paese

Negli ultimi anni si è diradata la tua attività di recital ..

Cessata la produzione dei Dischi del sole il rapporto con le case discografiche è inesistente Ogni tanto ne produco uno pagandolo di tasca mia Anche la *Cantata della Galleria Toledo* che è il teatro dove ho tenuto il mio recital napoletano «rischia» di diventare un disco Bisognerà trovare però qualcuno che abbia un interesse a pubblicarlo

Nonostante tu sia un «sessattottino» sembri avere un feeling con le nuove generazioni. Cosa pensi di questi giovani?

Li guardo e cerco di non scordare che la mia generazione era figlia di parole scritte o di tradizioni orali di fatti raccontati Oggi i ragazzi sono figli di immagini di suoni di televisione e di dischi Non so se sia meglio o peggio Di sicuro è diverso Non so se possano cercare un feeling con qualcuno che appartiene al loro passato Se accade meglio così

C'è qualcosa che ti manca, qualcosa che vorresti avere di più? E poi hai mai pensato di scrivere un romanzo?

Il tempo quello che sento che mi manca è il tempo Mi scorre addosso con la velocità del pensiero Tra televisione progetti di film e le canzoni non ho mai tempo Il tempo è la cosa che mi manca Scrivere un romanzo poi è un lavoro lungo faticoso Non credo che ne sarei capace ma anche se lo fossi quando troverei il tempo di scrivere?

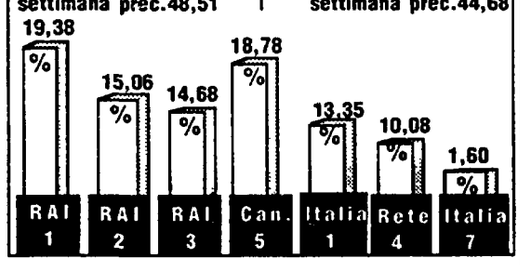
Torniamo allo spettacolo come ti sembra che sia andato, ti aspettavi quell'accoglienza?

Nelle mie canzoni cerco di fotografare non solo i miei stati d animo ma come veramente sono o credo di essere Credo che questa urgenza di esprimersi sia condivisa dalla gente e che quindi si crei una sintonia fra chi canta e chi ascolta Il mio spettacolo la mia «cantata» ha seguito questo filo conduttore Il mio pubblico? I quarantenni i figli dei quarantenni e soprattutto chi beato lui ha il tempo per ascoltarmi

Per Paolo Pietrangeli un recital a Napoli

Ascolto Tv dal 5/12 al 11/12 ore 20.30 /22.30

RAI 49,12 settimana prec.48,51 | PUBLITALIA43,81 settimana prec.44,68



Oltre nove milioni per l'«Abramo» E Santoro al terzo posto della top-ten

Con 9milioni 520mila fedelissimi per *Scommettiamo che?* Raiuno si aggiudica il primo posto della top-ten dei programmi più seguiti della scorsa settimana Segue il film di Canale 5 *A letto con il nemico* (7milioni 208mila) e al terzo posto *Il rosso e il nero* con 7milioni 137mila telespettatori Intanto, domenica l *Abramo* di Raiuno ha registrato un pubblico di 9milioni 811mila

Telepiù 3, ore 21

La grande «Avventura» di Michelangelo Antonioni alle «mattinate» dell'Unità

Quarto appuntamento questa sera alle 21 su Tele+3 con «In nome del cinema italiano» serie dedicata agli incontri che l *Unità* e il Centro sperimentale di cinematografia promuovono ogni domenica mattina al cinema Mignon di Roma Domenica scorsa l incontro è stato particolarmente commovente perché al Mignon è arrivato Michelangelo Antonioni 81 anni affaticato ma commosso anche lui e accolto da un applauso lunghissimo Il «Maestro dell inquietudine» ha scelto di presentare il film presentato *L avventura* girato in bianco e nero nel 1959 a Noto in Sicilia con Lea Massari Monica Vitti e Gabriele Ferzetti Film-culto malinconico e permeato di angoscia ambientato tra la borghesia ricca e un po annoiata racconta la storia di Anna (Lea Massari) della sua scomparsa durante una gita alle Eolie del suo fidanzato (Ferzetti) e di un amica (Monica Vitti) che cercandola inutilmente alla fine si innamorano Citto Maselli che dell *Avventura* fu aiuto regista e che ha introdotto la proiezione con un suo intervento Carlo Di Carlo critico e promotore del «Progetto Antonioni» e Walter Veltroni raccontano aneddoti curiosità e interpretazioni del cinema di Antonioni

Pubblico giovanissimo ed entusiasta per la tappa milanese del tour del duo musicale che ha imposto l'album «Nord Sud Ovest Est» in vetta alle classifiche di vendita Niente musica dal vivo. E il concerto sembra un karaoke

883, il «mito» in playback

Un vecchio tempio del rock milanese (il Rolling Stone) diventato discoteca per ragazzini E un pubblico in delirio, assetato di karaoke e di emozioni a buon mercato Questo lo sfondo dell'esibizione milanese degli 883, cioè di Max Pezzali (voce) e Mauro Repetto (ballo), «eroi» di canzoni da hit parade come *Hanno ucciso l'uomo ragno* e *Sei un mito* Il loro tour va avanti da ottobre, rigorosamente in play back

DIEGO PERUGINI

MILANO «Essere qui è un emozione al di sopra E il colpo d occhio è fra il notevole e il cagarsi sotto» ecco gli 883 «miti» dei giovani approdati nella casalinga Milano in un Rolling Stone passato da «tempietto del rock» a triste discoteca pomeridiana Max Pezzali quello che canta scaglia dardi nei cuori della marea di adolescenti che affollano il locale sono le cinque merenda in agguato Da consumare stavolta a base di dance-music e banalità con gli svenimenti che fioccano copiosi e tanti genitori assordati dal volume altissimo

Mauro Repetto quello che balla si agita stile John Travolta dei poveri strapazzando le già emozionatissime anime in sala ogni mossetta è un boato un coro di urla e delirio Giovani giovanissimi abbiamo contato anche diversi bambini in braccio da età prescolare Tutti figli del «karaoke» televisivo di Fiorello e company pronti ad esaltarsi per i ritmi ballerini di *Hanno ucciso l uomo ragno* e simili Identificandosi in quelle liriche furbe e facilotte dense di slang e qualche parolaccia il lessico deteriorato di oggi roba da fumetto di consumo usa e getta senza rimpianto

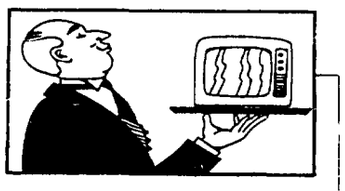
Proprio come le canzoni degli 883 Che secondo i dispacci promozionali «si sono divertiti a mettere in musica i discorsi che quotidianamente fanno con gli amici i sogni le risate le incazzature e le delusioni di un gruppo di ragazzi di provincia» Strategia molto redditizia tanto da spingere l album *Nord Sud Ovest Est* (oggi anche in versione video con karaoke) oltre le ottocentomila copie vendute e da totalizzare cospicui pienoni in questo «disco tour» iniziato a fine ottobre

Uno spettacolo con poche spese lo «stage» è scarno con appena due teli sullo sfondo e un palchetto rialzato per le comparsate di una ballerina o dell agitato Mauro Le luci sono d ordinaria psichedelia e la musica dal vivo sorpresa non c è si canta su basi registrate mancano solo le sovraimpressioni sullo schermo e l effetto karaoke sarebbe perfetto Poco male tanto il pubblico sa tutto a memoria le incomprensioni fra fidanzati in *Non me la menare* l amicizia cameratesca di *Rotta x casa di Dio* la routine-frustrazione in *Weekend* Alzando all unanimità una selva di ciuoricini luminosi per *Come mai* l unico «lento» e l unico brano decente del gruppo ballata romantica di bella presa Il resto è stolida dance ripetiva e scontata melodie risapute fino alla nausea un sottoprodotto culturale Che i ragazzi si bevono d un fiato «Mito mito mito» gridano in coro E Max come da copione si prodiga nella replica del pezzo da novanta *Sei un mito* a chiusura dello show Un ora e un quarto in tutto con estenuati padri a schizzare via veloci per carpire un immagine di *Novantesimo minuto* mentre fuori c è già la coda per lo spettacolo serale delle 20 30 «Com è vestito Mauro?!» chiedono con ansia Mentre allontanandoci viene in mente l indimenticato Moretti di «Andiamo avanti così facciamoci del male» Azzeccatissimo

Max Pezzali e Mauro Repetto, in arte 883

24ORE

GUIDA RADIO & TV



L'AMORE È UN DARDO (*Raitre 14 50*) Protagonista della puntata odierna è Katia Ricciarelli Nel corso del programma di Rosaria Bronzetti Alessandro Baricco e Paolo Gazzarra la soprano canterà per la prima volta nel ruolo di Carmen la notissima *Habanera* dall opera di Bizet

GEO (*Raitre 18 00*) Nel cuore dei leggendari regni neri per secoli isolati dalle leggi islamiche che impedivano agli infedeli di varcarne i confini si adagia Timbuctu «la misteriosa» Sorta attorno a un pozzo meta di carovane e commerci prima di conoscere la decadenza la città fu guida culturale e spirituale dell Islam

CHI L'HA VISTO? (*Raitre 20 30*) I casi di questa sera l omicidio della professoressa di Catania Antonella Falci dia il caso ancora irrisolto di Laura Bigoni con collegamenti da Milano aggiornamenti sul caso Nardi Per lo «spazio scomparsi» Donatella Raffai lancia un appello per una quindicenne di Cigliano scomparsa il 23 novembre scorso e per un trentottenne di Cuneo del quale non si hanno più notizie da sei mesi

SPECIALE PAUL YOUNG (*Videomusic 22 00*) A due anni dall ultimo album *From time to time* esce un nuovo disco intitolato *The crossing* prodotto da Don Was Videomusic ha incontrato il cantante inglese per parlare del suo ultimo lavoro delle sue varie collaborazioni del panorama musicale inglese del Rhythm n blues e dei suoi progetti per il futuro

TUTTI GLI UOMINI DI TANGENTOPOLI (*Canale 5 22 40*) È il primo di tre speciali del Tg5 sul processo Cusani (gli altri due vanno in onda domani e giovedì) Questa sera terranno banco la deposizione di Pino Berlini il finanziere che gestiva i fondi occulti della Montedison e le dichiarazioni spesso contraddittorie fra loro di Carlo Sama e Giuseppe Garofalo

MAURIZIO COSTANZO SHOW (*Canale 5 23 15*) Per la serie «Uno contro tutti» sul palco da solo c è Guido Carretto direttore del settimanale *Novella 2000* Risponderà alle domande della platea formata da giornalisti e personaggi dello spettacolo Tra gli altri ci saranno la coppia Frizzi Dalla Chiesa Rosanna Cancellieri Alberto Castagna Sandra Milo

PALOMAR (*Radiotre 16 30*) Sottotitolo «La scienza che cambia il mondo Il terzo anno di vita del quotidiano di scienze di Radiotre si preoccupa di «far scendere» la scienza dalla sua torre d avorio per presentarci e spiegarci in che modo la ricerca scientifica entra nella società e nella vita quotidiana Come sempre collaborano al programma le migliori firme del giornalismo scientifico italiano Conduce Rossella Panarese È a disposizione degli ascoltatori una segreteria telefonica 06 3226839

(*Toni De Pascale*)

RAIUNO

6.45 **UNOMATTINA.** Attualità
6.45-7.30-8.30 **TG 1 FLASH**
9.30 **TG 1 FLASH**
9.35 **IL CANE DI PAPÀ.** Telefilm
10.00 **TG 1 FLASH**
10.05 **CARMELA È UNA BAMBOLA.** Film di G Puccini Nel corso del film alle 11 TG 1
11.50 **CALIMERO.** Cartoni animati
12.00 **NANCY, SONNY & CO.** Telefilm
12.30 **TG 1 FLASH**
12.35 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm
13.30 **TELEGIORNALE UNO**
13.55 **TG UNO 3 MINUTI DI...**
14.05 **PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?**
15.10 **UNO PER TUTTI.** Intrattenimento giochi con Dado Coletti
17.55 **OGGI AL PARLAMENTO**
18.00 **TELEGIORNALE UNO**
18.15 **BRILLANTINA.** Telefilm
19.00 **DON FUMINO.** Telefilm
19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE UNO**
20.30 **TG 1 SPORT**
20.40 **IL COLORE DEI SOLDI.** Film di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise
22.55 **TELEGIORNALE UNO**
23.00 **LE MAGNIFICHE SEI.** Sinfonie di Ciaikovskij
24.00 **TELEGIORNALE UNO**
0.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
0.40 **DSE.** La forma della Terra
1.10 **PROVE.** Di trasmissione

RAIDUE

6.30 **NEL REGNO DELLA NATURA**
6.55 **CONOSCERE LA BIBBIA**
7.50 **L'ALBERO AZZURRO**
8.45 **TG 2 MATTINA**
9.05 **UN MEDICO ALLE HAWAII**
9.45 **SCI ALPINO.** Mondiali
11.00 **DETTO TRA NOI MATTINA**
11.45 **TG 2.** Da Napoli
12.00 **I FATTI VOSTRI.** Gioco
13.00 **TG2 ORE TREDICI**
13.40 **BEAUTIFUL.** Telenovela
14.00 **I SUOI PRIMI 40 ANNI** Conduce Enza Sampò
14.20 **SANTA BARBARA.** Telenovela
15.10 **DETTO TRA NOI.** Attualità
17.15 **TG2.** Da Milano
17.20 **DAL PARLAMENTO**
17.25 **IL CORAGGIO DI VIVERE**
18.20 **TG3 SPORTSERA**
18.30 **SERENO VARIABILE**
18.45 **HUNTER.** Telefilm
19.45 **TG2 Telegiornale**
20.15 **TG2 LO SPORT**
20.20 **VENTIEVENTI.** Gioco
20.40 **AMICO MIO.** Telefilm «Fratelli» di Paolo Poeti con Massimo Dapporto Katharina Bohn
22.20 **SPECIALE MIXER**
23.20 **TG 2 NOTTE**
23.40 **DSE.** L altra edicola
23.55 **LA SIGNORA DELLA NEVE. Film** 1 30
RITRATTO D'ARTISTA. Film 2 15
VIDEOCOMIC 2 45
TG 2 NOTTE. Replica 3 00
UNIVERSITÀ. Chimica

RAITRE

6.25 **TG 3.** Edicola
6.45 **DSE.** Passaporto
7.00 **DSE.** Scuola aperta
8.30 **DSE.** Tortuga DOC
9.00 **DSE.** Eventi
9.30 **DSE.** Chimica di laboratorio
10.00 **DSE.** Turchia
10.30 **DSE.** Parlato semplice
11.30 **DSE.** L occhio magico
12.00 **TG 3.OREDODICI**
12.15 **DSE.** Una caramella al giorno
12.45 **SCI ALPINO.** Mondiali
13.30 **DSE.** La biblioteca ideale
13.35 **DSE.** Fantastica mente
13.45 **TGR.** Leonardo
14.00 **TGR.** Telegiornali regionali
14.20 **TG3 POMERIGGIO**
14.50 **L'AMORE È UN DARDO!**
15.20 **DSE.** La scuola si aggiorna
15.50 **SPAZIOLIBERO**
16.10 **TGS PALLAVOLANDO**
17.20 **TGS DERBY**
17.30 **VITA DA STREGA.** Telefilm
18.00 **GEO.** Documentario
18.35 **TG 3 SPORT**
19.00 **TG3** Telegiornale
19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
19.50 **BLOBCARTOON**
20.05 **BLOB.** Di tutto di più
20.25 **CARTOLINA.** Di A Barbato
20.30 **CHI L'HA VISTO?.** Conduce Donatella Raffai Regia di Vincenzo Verdecchi
22.30 **TG3 VENTIDUE E TRENTA**
22.45 **MILANO, ITALIA** Di Gianni Riotta
23.45 **ALFRED HITCHCOCK.** Telefilm
0.30 **TG3.** Nuovo giorno
1.00 **FUORI ORARI**
1.10 **BLOB.** Di tutto di più
1.25 **CARTOLINA.** Replica
1.30 **MILANO, ITALIA.** Replica
3.50 **L'ALBERGO DEGLI ASSENTI.** Film di Raffaello Matarazzo

TG5

6.30 **PRIMA PAGINA** Attualità
9.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà replica
11.45 **FORUM.** Attualità
13.00 **TG5.** *Telegiornale*
13.25 **SGARBI QUOTIDIANI**
13.35 **SARÀ VERO?.** Gioco a quiz
15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE.** Attualità con Marta Flavi
16.00 **CARTONI ANIMATI.** Ecco Pippo! I Puffi L Ispettore Gadget Batman
17.55 **TG 5 FLASH**
18.00 **OK IL PREZZO È GIUSTO.** Gioco condotto da Iva Zanicchi
19.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
20.00 **TG5 SERA**
20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
20.40 **C'ERA UN CASTELLO CON QUARANTA CANI.** Film con Peter Ustinov Regia di D Tessari
22.40 **DIRITTO E ROVESCIO.** Attualità
23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Nel corso del programma alle 24 TG 5 NOTTE
1.30 **SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità
1.45 **STRISICA LA NOTIZIA**
2.00 **TG 5 EDICOLA**
2.30 **ZANZIBAR.** Telefilm
3.00 **TG 5 EDICOLA**
3.30 **DIRITTO E ROVESCIO.** Replica
4.00 **TG 5 EDICOLA**
4.30 **I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
5.00 **TG 5 EDICOLA**
5.30 **DOCUMENTARIO**
6.00 **TG 5 EDICOLA**

Italia 1

6.30 **CARTONI ANIMATI**
9.15 **BABY SITTER.** Telefilm
9.45 **SEGNI PARTICOLARI: GENIO.** Telefilm
10.15 **STARSKY & HUTCH.** Telefilm
11.15 **A-TEAM.** Telefilm
12.15 **QUI ITALIA.** Attualità
12.30 **STUDIO APERTO.** Notiziario
12.45 **CARTONI ANIMATI**
14.30 **NON È LA RAI** Varietà
16.15 **UNOMANIA.** Varietà
16.30 **AGLI ORDINI PAPÀ.** Telefilm
17.15 **BENNY HILL SHOW**
17.35 **MITICO!.** Varietà
17.50 **STUDIO SPORT**
18.00 **SUPERVICKY.** Telefilm
18.30 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
19.00 **PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
19.30 **STUDIO APERTO**
19.50 **RADIO LONDRA.** Attualità
20.00 **KARAOKE.** Varietà
20.35 **BLUE CITY.** Film di Michelle Manning con Judd Nelson Ally Sheedy
22.40 **L'APPELLO DEL MARTEDÌ.** Settimanale condotto da Massimo De Luca
0.40 **QUI ITALIA.** Attualità
0.55 **STUDIO SPORT**
1.25 **RADIO LONDRA.** Replica
1.40 **STARSKY & HUTCH.** Telefilm
2.30 **A-TEAM.** Telefilm
3.45 **QUI ITALIA.** Attualità
4.00 **SEGNI PARTICOLARI: GENIO.** Telefilm
4.30 **SUPERVICKY.** Telefilm
5.30 **PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
6.00 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm

Canale 5

6.30 **FAMIGLIA AMERICANA**
7.15 **I JEFFERSON.** Telefilm
7.40 **STREGA PER AMORE.** Telefilm
8.00 **TRE CUOPI IN A FITTO.** Telefilm
8.30 **PICCOLA CENERENTOLA**
9.00 **ANIMA PERSA.** Telenovela
9.30 **TG4 MATTINA**
9.45 **BUONA GIORNATA.** Attualità
10.00 **SOLEDAD.** Telenovela
10.30 **FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
11.55 **TG4 FLASH**
12.00 **CELESTE.** Telenovela
13.00 **SENTIERI.** Teleromanzo
13.30 **TG4** Telegiornale
14.00 **SENTIERI.** Teleromanzo
14.30 **PRIMO AMORE.** Telenovela
15.30 **LA SIGNORA IN ROSA**
16.00 **LA VERITÀ.** Quiz
16.45 **GIOCO DELLE COPPIE** Quiz
17.30 **TG4 FLASH**
17.35 **NATURALMENTE BELLA.** Rubrica con Daniela Rosati
17.45 **LUOGO COMUNE.** Attualità
17.55 **FUNARI NEWS.** Attualità con Gianfranco Funari Nel corso del programma alle 19 TG4 Sera
20.30 **URAGANO.** Film di Jan Troell con Mia Farrow Dayton Ka ne
22.30 **RADIO LONDRA.** Attualità
22.40 **TERRORE CIECO.** Film con Mia Farrow Nel corso del film alle 23 30 TG 4 Notte
0.20 **RASSEGNA STAMPA**
0.30 **LUOGO COMUNE.** Attualità
0.45 **NATURALMENTE BELLA**
1.50 **FUNARI NEWS.** Attualità
2.45 **I GIORNI DEL COMMISSARIO AMBROSIO.** Film con Ugo Tognazzi
4.30 **LOU GRANT.** Telefilm
6.00 **MURPHY BROWN.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

10.05 CARMELA È UNA BAMBOLA
Regia di Gianni Puccini, con Marisa Allasio, Nino Manfredi, Gianrico Tedeschi Italia (1958) 85 minuti
Carmela è la figlia di un ex guappo napoletano laureata in legge e promessa sposa di un aristocratico Spesso però durante la notte in preda al sonnambulismo si reca nella stanza del giovane Totò Sarà il medico a guarirla non senza averle fatto capire che è proprio innamorata del giovane
RAIUNO

20.30 HANNAH E LE SUE SORELLE
Regia di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest Barbara Hershey Usa (1986) 103 minuti
New York pozzo inesauribile per la creatività del suo cantastorie Woody Allen stavolta è lo sfondo di un girotondo sentimental-familiare che ha per protagoniste tre sorelle Hannah Holly e Lee Hannah separata da Michey è ora moglie di Elliott e madre di quattro figli L ex marito grande amico vorrebbe in realtà combinarlo con la single Holly scrittrice mancata Lee intanto vive con il pittore Frederick Tra pranzi chiacchierate e complicati intrighi tutto andrebbe a buon fine Ma Lee del tutto inaspettatamente si innamora di Elliott
TELEMONTECARLO

20.30 URAGANO
Regia di Jan Troel, con Jason Robards Mia Farrow, Max von Sidow Usa (1978) 103 minuti
È la giornata di Mia Farrow oggi in tv Dopo «Hannah» (vedi sopra) e «Terrore cieco» (vedi sotto) riecoola in uno scadentuccio remake dell omonimo film di John Ford del 37 La storia di un giovane capotribù dei mari del Sud e dei suoi contrasti con il governatore bianco la cui figlia è però innamorata dell indigeno Al punto che lo fa evadere Durante la fuga però arriva la tempesta
RETEQUATTRO

20.40 IL COLORE DEI SOLDI
Regia di Martin Scorsese, con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio Usa (1986) 117 minuti
È Eddie Felson quello dello «Spaccone Ormai non gareggia più ma l occhio gli è rimasto E appena vede al tavolo il giovane Cruise capisce che può rimettere in moto la macchina Sgrezza il ragazzo organizza partite gli insegna come si fa a stare al mondo e a fare i soldi con la stecca Fino all immancabile duello finale Bravo Scorsese bel cast
RAIUNO

20.40 C'ERA UN CASTELLO CON QUARANTA CANI
Regia di Duccio Tessari, con Roberto Alpi, Peter Ustinov Delphine Forrest Italia (1989) 98 minuti
Dal romanzo di Remo Forlani il regista di «Tex» trae una storia semplice e favoleggiante Quella di Bob che eredita un castello in Toscana e vi si trasferisce con compagna e figlio Qui aiutati dal simpatico veterinario Ustinov eviteranno una pericolosa manovra immobiliare Lieto fine per tutti cani compresi
CANALE 5

22.40 TERRORE CIECO
Regia di Richard Fleischer con Mia Farrow Dorothy Alison Robin Bailey Gran Bretagna (1971) 88 minuti
Ancora sulla scia del gran successo di «Rosemary s baby Mia Farrow in un horror film che fa leva su un altro diffuso elemento del genere la cecità Sarah infatti è rimasta cieca dopo un incidente Vive con gli zii che vengono massacrati mentre lei è a cavalcare Sarah fugge si rifugia in un accampamento di zingari ma secondo copione finirà proprio in un corpo a corpo col massacratore
RETEQUATTRO

23.45 MOONLIGHTING
Regia di Jerzy Skolimowski con Jeremy Irons Eugene Lipinski Jiri Stanislav Gran Bretagna (1982) 95 minuti
Quattro operai polacchi a Londra per ristrutturare un appartamento (quello del regista) Lavorano notte e giorno senza mai uscire dalla casa L unico che ha contatti con l esterno è il caposquadra Novak Al supermercato viene a sapere del golpe di Jaruszelski ma decide di tenere tutti all oscuro per non turbare i lavori Inevitabile la reazione degli altri
TELEMONTECARLO

TMC

7.00 **EURONEWS.** tg europeo
8.45 **TAPPETO VOLANTE**
9.50 **SCI ALPINO.** Mondiali
11.15 **QUARTIERI ALTI.** Telefilm
11.45 **DONNE E DINTORNI**
13.30 **TMC SPORT**
14.00 **TMC INFORMA**
14.05 **CONTRO TUTTE LE BANDIERE.** Film di George Sherman con Errol Flynn
15.45 **TAPPETO VOLANTE**
18.00 **SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
18.45 **TMC INFORMA**
19.30 **TELEGIORNALE**
20.00 **CARTONI ANIMATI**
20.30 **HANNAH E LE SUE SORELLE.** Film di e con Woody Allen
22.30 **TELEGIORNALE**
23.00 **CRONO.** Tempo di motori
23.45 **MOONLIGHTING.** Film con Jeremy Irons
1.35 **CNN.** In diretta

Videomusic

8.00 **CORN FLAKES**
11.30 **ARRIVANO I NOSTRI**
13.00 **MEGA HITS**
14.15 **TELEKOMMANDO**
14.30 **VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15 30-16 30-17 30-18 30
14.35 **SEGNALI DI FUMO**
15.35 **CLIP TO CLIP.** I video del momento presentati da Rosalba Reggio
17.35 **ZONA MITO**
18.35 **RICK ASTLEY**
19.00 **METROPOLIS.** Cinema registi attori tutto cinema
19.30 **VM GIORNALE**
19.45 **LET'S GO TO MOTOR SHOW**
22.00 **PAUL YOUNG**
22.30 **MOKA CHOC RITRATTI**
23.30 **VM GIORNALE**
0.30 **METROPOLIS.** Replica

Odeon

15.00 **SOQQUADRO**
16.00 **QUINCY.** Telefilm
17.00 **PASIONES.** Telenovela
18.00 **MASH.** Telefilm
19.00 **INFORMAZIONI REGIONALI**
20.30 **PIANETA TERRA.** Documentario
22.30 **INFORMAZIONI REGIONALI**
22.45 **ANDIAMO AL CINEMA**
23.30 **PESCARE INSIEME**

Telemontecarlo

19.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
19.30 **ROBIN HOOD.** Telefilm
20.00 **SANDY DUNCAN SHOW.** Telefilm
20.30 **AGENTE TIGRE. SFIDA INFERNALE.** Film con Roger Hanin
22.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
23.10 **L'ISPETTORE BLUEY** Telefilm

Telemontecarlo 7

14.30 **UNA DONNA IN VENDITA** Telenovela
15.45 **PROGRAMMAZIONE LOCALE**
17.30 **7 IN ALLEGRIA.** Filmati comici
18.15 *CARTONI ANIMATI*
19.00 **LA SIGNORA E IL FANTASMA.** Telefilm con H Lange
19.30 **J.J.STARBUCK.** Telefilm
20.30 **LA FURIA DEI BARBARI.** Film di Guido Malatesta
22.05 **MIKE HAMMER.** Telefilm
23.05 **IL CADAVERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO.** Film con R Schneider

Cinquestelle

13.00 **CALIFORNIA.** Telefilm
14.30 **POMERIGGIO INSIEME**
17.00 **STARLANDIA.** Con M Albanese
18.00 **SUPERPASS.** Speciale musica
19.30 **INFORMAZIONE REGIONALE**
20.30 **UN SALTO NEL BUIO.** Serial
21 00 **SPORT & SPORT**
22.00 **MOTORI NON STOP**

Tele+1

Programmi codificati
15.25 **IL CONQUISTATORE DEL MONDO.** Film con Peter Graves
16.45 **NERO.** Film
18.50 **POLIZIOTTI A DUE ZAMPE.** Film con Dan Aykroyd
20.40 **I SOLDI DEGLI ALTRI.** Film con Danny De Vito
22.30 **IL MARATONETA.** Film

Tele+3

13.00 **PROIBITO.** Film
16.00 **OLIVER & DIGIT**
21.00 **IN NOME DEL CINEMA ITALIANO**

Rete A

19.00 **MOTOMONDIALE.** Rubrica
19.30 **TGA NEWS**
20.30 **NATALIE.** Telenovela
21.30 **L'INDOMABILE.** Telenovela con Letic a Calderon

RADIO

RADIONOTIZIE GR1 6 7 8 10 12 13 14 15 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 GR3 6 45 8 45 11 45 13 45 15 45 18 45 20 45 23 15
RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 18 56 22 57 **9** Radiouno per tutti tutti a Radiouno **11 30** Tu lui i figli gli altri **12 11** Senti la montagna **14 35** Stasera dove **16 00** Il Paginone **18 08** Radicchio **20 02** Pangloss **20 45** Il grande cinema alla radio **22 15** In diretta da **23 28** Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 53 **6 00** Il buon giorno di Radiodue **9 07** Radiocomando **10 31** 3131 **14 15** Intercity **15 00** Con gli occhi chiusi **18 35** Appassionata **20** Dentro la sera **22 41** Dentro la sera **23 28** Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 **6 00** Preludio **9 00** Concerto **10 45** Interno giorno **14 05** Robert Schumann **16 00** Alfabeti sonori **16 30** Palomar **18 00** Terza pagina **23 20** TamTamRock **23 58** Notturno italiano
RADIOVERDERAI Musica notizie informazioni sul traffico 12 50 24

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

l'Unità - Martedì 14 dicembre 1993
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Si prepara un mercoledì nero
Stop dei trasporti dalle 9 alle 13

Smog in agguato E domani sciopero di bus e metrò

Bus dell'Atac domani niente mezzi pubblici dalle 9 alle 13 In basso il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore Domenico Cecchini

■ L'apertura domenicale dei negozi e lo shopping natalizio hanno messo a dura prova le centraline acchiappasmog. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha segnalato il superamento della soglia consentita per il monossido di carbonio in quattro stazioni su cinque - *largo Preneste, largo Montezemolo, piazza Gregorio XIII* e via Tiburtina. Domenica ha rifatto capolino il livello d'attenzione per il CO e come previsto dalla legge l'amministrazione comunale ha invitato i cittadini a lasciare l'auto parcheggiata sotto casa e a spostarsi con i mezzi pubblici e le navette. Ma i meteorologi guardano con fiducia ai temporali dei prossimi giorni: sono certi che l'acqua piovana annullerà i gas velenosi sprigionati nel cielo di Roma. Tuttavia l'inquinamento resterà in agguato: domani scenderanno in sciopero gli autoferrotranvieri. Si annuncia una giornata nera per il traffico e lo smog.

La manifestazione indetta dai sindacati nazionali di categoria Cgil Cisl Uil *paralizzerà* la città dalla 9 alle 13. Dunque niente autobus, tram e metropolitane per l'intera mattinata. L'Atac prevede una adesione allo sciopero molto forte: di circa il 91 per cento. All'origine della protesta i ritardi e le sottovalutazioni del Governo sui problemi del settore trasporti. La Filt Cgil comunque ieri ha sollecitato tutti i soggetti interessati (il ministro Costa e *la presidenza del Consiglio*) ad *attivarsi «per scongiurare un* grave disagio agli utenti e ai cittadini con il mantenimento degli impegni assunti e non rispettati». E cioè: il piano Alitalia e le prime misure di riodino del trasporto locale, l'individuazione di ammortizzatori sociali, il completamento della riforma portuale.

Di conseguenza non solo gli autobus e le metropolitane resteranno fermi nei depositi. L'agitazione di domani interessa anche il trasporto aereo, marittimo, portuale (enti, compagnie, imprese, imbarchi, sbarchi e ormeggiatori) e quello dei raccordi autostradali e degli appalti Fs. E il calendario dei comitati esecutivi unitari di Filt, Fit e Uilt recita: niente voli per 4 ore dalle 15 alle 19, 1 ore di ritardo in partenza per ogni nave.

□ *Ma ieri*

L'assessore al Territorio trova Buontempo a difesa di cinque strutture fuorilegge
«È una iniziativa della circoscrizione che noi sosteniamo. La città non può più crescere così»

Gli abusivi fermano il Comune

Casilino, le ruspe trovano una catena umana

Primo atto della nuova amministrazione contro l'abusivismo. Le ruspe sono arrivate presto ieri mattina in fondo alla Casilina per abbattere 5 strutture abusive in costruzione. A bloccarle però c'erano una trentina di persone: un giovane per protesta è salito su un traliccio. Raggiunto un accordo nel pomeriggio. Un capannone sarà smantellato subito, per gli altri si cercheranno soluzioni. Un gesto dimostrativo?

DELIA VACCARELLO

■ Le ruspe sono arrivate presto ieri mattina al quindicesimo chilometro della Casilina con l'ordine di abbattere due capannoni e tre case in costruzione, tutte strutture abusive. Ma ad attendere tecnici comunali e vigili urbani c'era un folto gruppo di persone, confortate dalla presenza dell'onorevole Buontempo del Msi. Le *pressioni dei dirigenti* del comune che avevano in tasca le cinque ordinanze di demolizione e l'opposizione degli abitanti della zona hanno dato vita ad un braccio di ferro per tutta la mattinata. Alla fine l'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini, presente anche lui al tentativo di demolizione è riuscito ad ottenere l'impegno da parte del proprietario di un capannone di iniziare i lavori di smantellamento della struttura che dovrebbe scomparire nell'arco di dieci giorni. Un gesto, quello di ieri, che ha dato il via alla lotta all'abusivismo, anche se la prima mossa della nuova amministrazione non è andata proprio a segno.

«È un iniziativa della circoscrizione che noi sosteniamo e approviamo. Roma non può più crescere abusivamente, né *per bisogno di case, né per speculazione*» ha detto il neoassessore al Territorio Domenico Cecchini. Un abusivismo dai numeri alti, secondo l'assessore: i vigili urbani dell'VIII circoscrizione ricevono 200 denunce al mese di abusivismo e effettuano 200 sequestri. Ugualmente spaventose le cifre che riguardano l'intero territorio della Capitale: dal gennaio al settembre del '93 sarebbero sorti ben 400 edifici abusivi. Quelli presi di mira ieri però sono rimasti ancora *in piedi*. «*Naturalmente* le persone che hanno fatto capannello sono riuscite a sapere tutto: non c'è stata tenuta dell'informazione» ha aggiunto Cecchini.

All'ingresso del viale di accesso alle costruzioni fin dalle sette di mattina si erano assiepate una trentina di persone decise a bloccare la marcia delle ruspe. «Roma è piena di case abusive – ha detto uno dei manifestanti, Matteo Procopio, proprietario di un capannone– qui hanno dato la luce e il telefono e addirittura le abitazioni sono state contrassegnate con numeri civici». Mentre la gente urlava a difesa di quelle case in costruzione scheletri di cemento che insistono in una zona sottoposta a vincolo idro-geologico e urbanistico e in più è destinata a pubblici servizi (dovrebbe ospitare parte dell'ateneo di Tor Vergata), un giovane è salito su un traliccio minacciando di buttarsi giù. Ma poi è sceso con l'aiuto dei vigili del Fuoco.

Nel pomeriggio infine un accordo è stato raggiunto. Il proprietario di uno dei capannoni si è impegnato a smantellare la struttura nell'arco di dieci giorni. Tra oggi e domani invece l'Assessore incontrerà i proprietari delle altre costru*zioni per valutare una soluzio*ne possibile. «Oggi è stato raggiunto un primo limitato risultato: continueremo a lavorare nel futuro con pacatezza per sconfiggere l'abusivismo» ha detto Cecchini. Certo se l'intenzione era quella di compiere un atto dimostrativo l'esito non è stato proprio conseguente. «No, non è stato un gesto emblematico – ha concluso l'assessore: è il primo atto di una attività che sarà costante».

Auto blu ai ciechi 10 Assessori tutti a piedi

■ Auto blu ai ciechi: assessori in motorino o a piedi. Il sindaco ha deciso: e tra due settimane 20 auto del Comune saranno a disposizione dei disabili.

L'annuncio dell'iniziativa Francesco Rutelli l'ha fatto ieri pomeriggio intervenendo insieme all'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva al tradizionale incontro che nella ricorrenza di santa Lucia si tiene *ogni anno presso il centro* Margherita di Savoia dell'Unione ciechi. Il sindaco ha affermato che questa iniziativa non è casuale: ma vuole indicare «la volontà morale e civile» della nuova amministrazione nei confronti di chi soffre. «Consideriamo chi soffre di un disagio sociale un cittadino a pieno titolo – ha detto – Anzi per noi i primi cittadini saranno i cittadini più deboli».

I mezzi a disposizione dei disabili saranno: 12 «Ducato bus», 2 «Fiat Comb» e altri minibus oltre alle «Croma» blu degli assessori. «Il numero degli assessori è stato dimezzato – ha detto Rutelli – e i membri della giunta faranno un uso parsimonioso di questo patrimonio: useranno ampiamente i propri mezzi privati». Una scelta che non metterà in difficoltà la squadra di Rutelli. Nessuno degli otto assessori infatti ha l'abitudine di girare con l'autista. Si sono sempre spostati con i mezzi propri: chi in *Vespa* come Gianni Borgna, chi in *Cinquecento* come Claudio Minelli o chi addirittura con i mezzi dell'Atac come Walter Tocci.

Il sindaco considera questo servizio solo un primo segnale in attesa che venga organizzato un sistema di trasporti per i disabili. «Questa iniziativa non potrà assolvere che a una parte delle aspettative: sarà transitoria in attesa di un regolamento stabile dell'uso dell'autoparco comunale e soprattutto in attesa che si riesca ad organizzare un adeguato servizio di taxi ed un dignitoso funzionamento dei mezzi pubblici». Entro qualche giorno l'assessore Amedeo Piva convocherà le associazioni dei disabili per sottoporgli una proposta di regolamento del servizio, individuando i diritti, le priorità, le *modalità di utilizzo*.

Il sindaco ha promesso che entro l'anno firmerà la delibera di finanziamento di 200 milioni a favore dell'istituto che ancora non è stato erogato e ha detto che provvederà alla fornitura di materiale didattico per gli studenti ciechi. L'ultimo impegno che si è assunto Rutelli è quello di un incontro con i vertici Atac e Cotral per studiare l'inserimento di segnali sonori ed elevatori nei mezzi pubblici.

Consiglio dei ministri I farmaci non si pagheranno

Con un provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri è stato scongiurato per gli assistiti di Roma il pagamento dei farmaci. La legge con la quale la Regione Lazio ha stanziato 85 miliardi per coprire la spesa del mese di dicembre ha ottenuto il placet del governo. Tirano un sospiro di sollievo i circa 3 700 000 cittadini della capitale e della provincia che fanno capo a 900 farmacie private convenzionate. *Soddisfazione da parte del presidente della Federfar*ma romana Franco Caprino e del presidente dell'ordine dei farmacisti Giacomo Leopardi.

Raffaela Milano nuovo segretario regionale Movimento federativo

Il movimento federativo democratico nel corso del congresso regionale svoltosi ieri ha eletto Raffaela Milano. 32 anni, come nuovo segretario regionale. Raffaela Milano ex vice presidente è stata eletta alla quasi unanimità. Tra i suoi primi impegni c'è il rilancio del Tribunale per i diritti del malato con una campagna *per costruireun «centro per i diritti del malato» in ogni* struttura sanitaria, iniziative di lotta all'esclusione sociale a sostegno delle fasce più deboli, la revisione degli statuti e l'attuazione degli istituti di partecipazione popolare, l'autofinanziamento, il rapporto con gli operatori della stampa per l'informazione democratica.

Carmelo Caruso rientrerà in servizio come prefetto

Carmelo Caruso non farà il consigliere comunale e rientrerà in servizio come prefetto al Viminale. Ieri il candidato a sindaco della Dc ha presentato la sua lettera di dimissioni al segretariato generale chiudendo così la parentesi di impegno politico durata poco più di due mesi e certo non fortunata. Gli subentrerà Giacomo Valeriani, primo dei non eletti dello scudocrociato. Gli eletti del Pds invece ieri si sono riuniti ed hanno deciso che a guidarli sarà ancora l'onorevole Goffredo Bettini, già capogruppo nella precedente «consigliatura».

Traffico Prorogati permessi centro storico

I vecchi permessi di accesso al centro storico sono stati prorogati fino al 31 dicembre. È quanto ha deciso l'amministrazione capitolina firmando una ordinanza sindacale che prevede anche la proroga dei permessi fino al 28 febbraio per i residenti.

Vigili urbani «Babbi Natale» all'ospedale Bambin Gesù

Il IV gruppo dei vigili urbani di Roma si è recato ieri pomeriggio nell'ospedale pediatrico «Bambin Gesù» per augurare un buon Natale ai bambini ricoverati. Nei giorni scorsi i vigili avevano fatto una sottoscrizione per acquistare regali per i bambini lungodegenti. Con la somma raccolta, che ammontava a circa un milione e mezzo di lire, sono stati comprati giochi di società, giochi evolutivi e un Karaoke.

Viterbo Dal magistrato presidi scuole occupate

Viterbo come Trento e Livorno. La magistratura intende vederci più chiaro sulla situazione della occupazione degli istituti scolastici del capoluogo e della provincia. Il procuratore capo della Repubblica presso la pretura circondanale Consolato Labate ha convocato ieri mattina presso gli uffici della pretura tutti i presidi ed ha chiesto loro di far conoscere entro ieri sera la situazione nei propri istituti.

LUCA CARTA

I dati di una ricerca dell'osservatorio epidemiologico

Giovani, sesso precoce e senza precauzioni

Indagine sui costumi sessuali degli adolescenti. L'Osservatorio epidemiologico del Lazio l'ha fatta per correlare le abitudini sessuali con il rischio di Aids: su 620 ragazze e ragazzi delle scuole superiori il 23,5% ha avuto rapporti completi e oltre la metà di essi non ha mai usato il preservativo. Per loro e per gli studenti di medicina l'osservatorio propone di rafforzare la prevenzione.

NADIA TARANTINI

■ Dalla cronaca alla statistica. L'osservatorio epidemiologico del Lazio ha «scoperto» che i giovani fanno precocemente l'amore, ma non usano *il preservativo*. Invece i *giornali* avevano scoperto che i ragazzi di Civitavecchia usavano il preservativo, ma non facevano l'amore: «Stupravano». Il mondo degli adulti inadeguato assiste al crescente «consumo» sessuale e nella proclamata modernità dei costumi ripercorre le consuete vie del divieto, della preoccupazione, della paura. Il tema in quest'ultimo caso è l'Aids. Intervistando 620 persone tra i 13 e i 21 anni l'osservatorio diretto da Carlo Perucci ha misurato, riferisce l'*Agenzia Italia*, l'età media del primo rapporto sessuale completo: per il 23,5 degli interpellati e delle interpellate essa è di 15 anni e mezzo. Se si osservano invece solo le ultime classi dei licei e degli altri istituti superiori la percentuale salta al 40.

L'inidezza, confusione, oppure baldanza inusitata per superare dubbi e insicurezze. Così possiamo immaginare che incontrasi avvenimenti irruppori sessuali la maggior parte degli individui di sesso maschile e femminile, vista la totale mancanza di educazione all'amore, al contatto, al confronto con l'altro sesso. E d'altronde non sempre l'uso del preservativo «segnala un'attenzione, una responsabilità verso se stessi e verso gli altri, un progresso», giornali ci hanno raccontato che i ragazzi di Civitavecchia lo usavano come corredo di una sessualità frettolosa e non violenta, tramandata come modello da nonno a padre a figlio e, senza neanche più i valori degli antichi codici d'onore maschile.

C'è dunque da pensare e studiare sulla «prevenzione» raccomandata già per la scuola media inferiore dai ricercatori dell'osservatorio epidemiologico «per evitare che circa un quarto degli adolescenti giunga ai *primi rapporti* sessuali privo della conoscenza necessaria per la riduzione dei rischi e degli effetti indesiderati associati all'attività sessuale». Viene anche suggerita una scorciatoia statistica: se così la possiamo chiamare. «Poiché si riscontra una forte associazione tra fumo e attività sessuale e si riporta che usano di meno il preservativo coloro che fumano, si potrebbe suggerire che nei programmi di educazione alla salute vengano contemplate contestualmente informazioni sul fumo, sesso e dieta». Ingenuità del ricercatore che forse non si è mai scontrato con il forte valore di identità personale racchiuso nei modelli di comportamento «trasgressivo» degli adolescenti.

Passando dalla scuola all'università e in particolare agli studenti di medicina, un'altra ricerca dell'osservatorio epidemiologico ci segnala il distacco tra le aule e la vita vera. Il 75% delle persone che frequentano gli ultimi anni hanno dichiarato di aver ricevuto sull'Aids solo informazioni di carattere «patologico o biologico» e di conseguenza solo il 22 «ritiene «prioritaria» questa fonte. Carenti gli spazi per la prevenzione e per gli aspetti psicologici e sociali. Forse i più importanti.

Casilino. La vittima, un rumeno, lavorava in nero

Crolla un muro di cinta operaio muore schiacciato

■ Stavano scavando un tunnel sotto un muro di cinta alto tre metri. Un lavoro commissionato dal *proprietario di* un'abitazione per la costruzione di una rampa che consentisse il passaggio al garage. Improvvisamente un boato e il muro puntellato solo da una *lamiera in ferro è venuto giù di* schianto seppellendo 3 operai sotto le macerie. Uno di loro, Artur Gig Musteata, un cittadino rumeno è morto sul colpo. Gli altri due lievemente feriti sono stati invece soccorsi e portati all'ospedale di Frascati dove i medici li hanno medicati e dimessi.

Il fatto è accaduto ieri mattina poco dopo le 10 in via Sant'Angelo di Brolo, al quartiere Casilino. Il proprietario del fabbricato Marcello Costantino di 40 anni aveva bisogno del garage. Non aveva interpellato nemmeno un tecnico per le misure di sicurezza. E come spesso accade in questi casi da quando il mercato edile offre manodopera clandestina a basso costo aveva incaricato del lavoro due operai: Artur Gig Musteata 30 anni e suo padre Nicolaj di 56, due cittadini rumeni che saltuariamente come altri concittadini lavoravano per i piccoli *imprenditori edili della zona*. Con loro per costruire la fognatura c'era anche un italiano: Michele Gulli. Giunti verso le otto di mattina i tre uomini hanno iniziato a scavare a ridosso del muro quando uno smottamento del terreno lo ha fatto cedere. Il crollo li ha investiti in pieno. Sul posto sono arrivate immediatamente le ambulanze e i vigili del fuoco che hanno impiegato diverso tempo per rimuovere le macerie. Per Artur Gig non c'è stato nulla da fare: è stato colpito in pieno sulla testa. Mentre Marco Gulli è stato *estratto vivo*: aveva solo alcune escoriazioni e nel pomeriggio stesso è stato dimesso dall'ospedale. Il padre è stato trovato in una cantina nelle vicinanze. Sull'episodio adesso verrà aperta un'inchiesta. Marcello Costantini, che non aveva chiesto un'autorizzazione, è stato denunciato per omicidio colposo: inosservanza delle norme antinfortunistiche e dell'impiego della manodopera straniera.

Il problema dei clandestini magari assoldati da caporali costretti a lavorare senza le *minime misure di sicurezza* diventa sempre più grave. Il fenomeno infatti è in continuo aumento e sta assumendo proporzioni da vera emergenza. Sulla vicenda è intervenuto ieri il neo assessore capitolino al Commercio e Lavoro Claudio Minelli che ha detto di voler sollecitare alla Prefettura la convocazione della commissione antinfortunistica. L'organo è stato creato due anni fa per controllare i cantieri a rischio e periodicamente si riunisce facendo il punto della situazione. Ma secondo Minelli *fino ad ora «la commissione* ha lavorato a rilento».

«Lo sfruttamento di lavoratori provenienti dall'Est – ha detto monsignor Di Liegro – in particolare rumeni, albanesi, slavi non è una novità. Entrano con i pullman turistici. La maggior parte di loro è irregolare. Vivono in condizioni tragiche, dormono nei pullman e vengono pagati quando va bene tra le 25 e le 30 mila lire giornaliere».

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

Inquinamento insopportabile a largo dei Fiorentini

A *l'Unità*, con la presente si richiede un urgente intervento sul territorio da parte della vostra redazione competente, in quanto il rumore e l'inquinamento atmosferico, prodotti dai mezzi Atac che fanno capolinea in largo dei Fiorentini, sono da tempo insopportabili e le iniziative finora intraprese sia dalla circoscrizione che dagli abitanti non hanno dato nessun risultato A tal proposito gli abitanti di questa piazza e delle immediate vicinanze intendono rendere noto quanto segue premesso che largo dei Fiorentini fa parte della cosiddetta «zona blu», chiusa al traffico in quanto «protetta» ed accessibile al solo traffico locale, vi fanno capolinea le linee 808, 881 e la 98 e che in una così angusta piazza si radunano a volte 7 o più autobus impedendo qualsiasi transito, gli autisti delle suddette macchine hanno l'abitudine di fare «ululare» i loro motori per ore intere – ovviamente a turno – perché a loro detta devono «caricare i freni e la frizione» Ci sono giornate veramente infernali, particolarmente con il caldo, in cui oltre al rumore insopportabile, che se fosse prodotto in un ambiente di lavoro causerebbe per lo meno uno sciopero ad oltranza e la messa sotto accusa del legale rappresentante dell'ipotetica azienda, costituisce per coloro che abitano nella zona una garanzia a contrarre nel modo più veloce possibile malattie alle vie respiratorie e tumori di ogni genere Infatti i capienti serbatoi degli autoveicoli Atac vengono tranquillamente svuotati in ciò che ormai, a dispetto delle rassicuranti comunicazioni fatte dalle Usl preposte alla misurazione dell'inquinamento atmosferico è composto da molti gas ma certo non da quelli che normalmente compongono l'aria

I danni causati alla Chiesa dei Fiorentini ed ai palazzi circostanti (in buona parte vincolati come beni storici-artistici), dal gas di scarico e dalle vibrazioni dei motori tenuti ad alti regimi sono visibili ad occhio nudo Quelli causati alle persone, pur non essendo visibili, hanno ripercussioni ben più gravi sulla vita di ciascuno Gli abitanti della zona non hanno un imprenditore con cui prendersela di conseguenza si rivolgono alle autorità perché provvedano Fino ad oggi i risultati sono stati inesistenti non è certo un problema risolvibile con due giorni l'anno di accesso al centro con targhe alterne Pertanto d'ora in poi non verrà tralasciato nessun tentativo ivi compresa la stampa da un lato per tutelare la propria sopravvivenza e dall'altro per ottenere i servizi per i quali vengono prelevate pesanti ed ingenti tasse sotto ogni forma e con ogni scusa

Gli abitanti di largo dei Fiorentini (contatto tel.68.30.78.95)

Alcuni medici ci consentono di non perdere la fiducia

I medici che vanno sempre di fretta che danno un occhiata ai pazienti il nostro sistema sanitario ci ha abituati a questo senza contare gli episodi di vero malcostume Eppure accadono anche cose che permettono di non perdere la fiducia troppe volte incrinata dal comportamento di chi opera nel mondo della sanità Come presidente del Centro anziani «Antonio Cirillo» avevo pensato di organizzare una conferenza sulla patologia della prostata Ho contattato il dottor Paolo Greca del reparto di Urologia dell'ospedale San Camillo Il dottore poteva benissimo infischiarsene di perdere un po' del suo prezioso tempo, ed invece si è mostrato interessato e disponibile È venuto alcuni giorni fa e ci ha spiegato tutto quello che è bene sapere per affrontare un malanno che, purtroppo, fa «compagnia» a molti anziani Ecco, ho pensato che mentre si fa un gran parlare del San Camillo (i inchiesta sul traffico di cornee) fosse giusto anche segnalare che nello stesso ospedale ci sono medici che oltre a svolgere la loro attività, trovano il modo e il tempo di prestare attenzione, di spiegare di discutere con persone che non sono nemmeno dei pazienti.

Duilio Pergolini

Al «Barberini» film con rumori e lo spettatore invano protesta

Il gestore di un piccolo cinema di 2ª categoria dove si pagano solamente 7mila lire è più serio del direttore di un grande cinema come il Barberini multisala ricca di costose luci, design e bar dove però il film *non si può ascoltare, né vedere degnamente* Infatti il direttore del Barberini per incassare più soldi, ha deciso di fare entrare il pubblico dall'inizio del film, fino quasi alla fine!!! Dà molto fastidio, poi, sul più bello del finale del film subire tutto il vociare degli spettatori che aspettano d'entrare allo spettacolo seguente Senza contare le luci delle lampadine tascabili piazzate in faccia agli spettatori, nel buio della proiezione una vergogna! Qualcuno ha tentato di lamentarsi, ma è stato redarguito con arroganza dal bigliettaio e zittito con protervia dal direttore Poi dicono che il cinema è in crisi Penso che chiunque a questo punto scelga di comprare una video cassetta del film preferito o di restarsene davanti alla televisione nella tranquillità della propria casa

Giuseppe Lombardo e numerose altre firme

Traffico caos ed io userò ancora di meno l'automobile

Carambola in uno dei tanti ingorghi da traffico ieri sera (lunedì 13 dicembre) tutta mia moglie ed io abbiamo perso due ore di tempo per fare cinque chilometri, abbiamo visto partire da due diversi luoghi di incidente due ambulanze con feriti gravi abbiamo respirato chissà quanto gas di scarico velenoso e cancerogeno Ordinaria amministrazione cui nessuno fa più caso

Mi è venuto da pensare ai problemi tremendi che in questo settore hanno di fronte al nuovo sindaco e il nuovo assessore Walter Tocci e sono rafforzato in me il proposito di usare ancora meno la già poco utilizzata automobile di cui dispongo è un minimo di contributo che mi sento di dare insieme a migliaia di altri cittadini immagino che userebbero di meno l'automobile se i mezzi pubblici funzionassero meglio e se si invertisse la interessata deleteria tendenza a reclamizzare l'auto come un obiettivo un sogno da realizzare

Che ci sia una coscienza distorta sotto questo aspetto è provato dal fatto che in alcune delle sette otto piazze di Roma con centraline per misurare l'inquinamento ci sono anche bar con persone tranquillamente sedute ai tavolini all'aperto chissà se hanno con spavalderia di che aria respiriamo o del fatto che Roma e altre grandi città stanno morendo di traffico Auguri di buon lavoro ai nuovi amministratori di Roma e al Pds che ha concorso alla loro elezione

Pietro Fiorucci

Progettata dal Musis, nasce all'istituto Galileo Galilei l'esposizione permanente dell'archeologia produttiva

Dal «macchinismo» ai robot un polo per rilanciare la scuola-fabbrica, la ricerca la competitività sul mercato

La memoria della scienza in un museo dell'industria

L'industria romana e laziale in crisi di lavoro e di mercato, dalla Tiburtina valley alle piccole fabbriche legate alla pubblica amministrazione, cerca il rilancio. E lo fa partendo dal basso, dall'istituto professionale più antico della capitale, il «Galileo Galilei», che diventa il polo di archeologia industriale progettato dal Museo della scienza e dell'informazione scientifica il futuro è nella memoria.

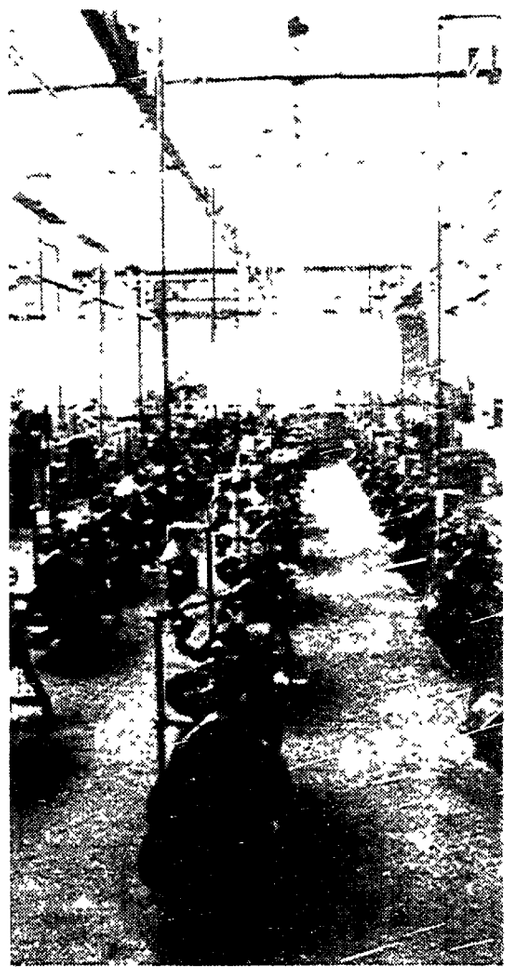
GIULIANO CESARATTO

Il museo per la ricerca, la memoria per il futuro industriale È il progetto Musis, è l'idea di presidi e docenti perché non si perda nella spasmodica corsa alle trasformazioni della produzione la testimonianza dei percorsi della scienza, delle macchine, delle fabbriche È la storia dell'industria e delle migliaia di braccia che vi hanno speso energie e inventiva forza e brevetti in quell'inseguimento senza sosta partito oltre un secolo fa e passato in pochi decenni dal «macchinismo» alla «robotizzazione» Già esistenti all'estero, i musei dell'archeologia industriale italiani sono all'esordio uno di questi sarà ospitato nello storico istituto tecnico Galileo Galilei nel cuore del quartiere Esquilino

L'iniziativa è del Museo della scienza e dell'informazione scientifica (Musis), impegnato da anni nel tentativo di rilanciare, salvando la memoria industriale romana, le occasioni di studio e ricerca in vista di una possibile ripresa produttiva L'industria romana è in crisi da tempo – è il ragionamento – i modelli produttivi hanno chiuso le loro stagioni, ma non esistono ancora né nuovi obiettivi né i corrispondenti profili professionali Per questo il museo nella scuola-fabbrica, per rivivacizzare laboratori officine, esperimenti e prospettive dei giovani «apprendisti», ma anche per ridare fiato al capitale Per questo il «polo di *archeologia*» *che deve essere* «vivo, un centro dinamico di ricerca e documentazione, non soltanto un luogo di conservazione di oggetti, materiali macchinari obsoleti»

Terza città industriale d'Italia, Roma, al di là della crisi generalizzata, ha 320mila addetti divisi in 15mila aziende e una storia di fabbrica esplosa soprattutto negli anni Venti quando il sindaco Nathan decupliccò la base operaia della città e mise in moto lo sviluppo che portò poi alla creazione di grandi agglomerati produttivi l'Italgas col gazometro sull'Ostiense, la Soda Solvay a ponte Mammolo, il pastificio Pantanella l'impianto della Birra Peroni, Cinecittà, il Mattatoio Tutte industrie passate oggi all'archeologia, qualcuna con la speranza di un riciclaggio terziario, altre abbandonate e con lo spettro della dissoluzione Lo stesso rischio che corrono le macchine, la storia delle attività, delle arti e dei mestieri che invece istituti come il Galileo Galilei cercano di conservare gelosamente

Il polo «Galilei», la scuola che ha ereditato gli insegnamenti d'arte e mestieri già avviati dal pontificio istituto professional-correzionale del San Michele, prevede entro il 1994 la realizzazione di un osservatorio permanente di archeologia industriale una cineteca l'uso aperto della biblioteca Giovanni Giorgi una videoteca su temi attinenti all'industria e al mondo del lavoro nel Lazio e lo spazio per le mostre temporanee Una grande area sarà infine dedicata all'esposizione permanente per illustrare lo sviluppo delle cinque branche della scuola edilizia, meccanica, areonautica, energia, telecomunicazioni Un progetto costato al Musis cento milioni ma che si è già assicurato il sostegno della facoltà di Scienze matematiche e fisiche della *Sapienza* e della Terza università, oltre a quello dell'Unione industriali di Roma, particolarmente interessata a realizzare e garantirsi un rapporto privilegiato con gli istituti tecnici professionali Suo obiettivo la ripresa economica la rinascita produttiva, la riconversione del personale, la riconquista della concorrenzialità sui mercati del lavoro e delle merci Un problema non facile per la capitale le cui industrie hanno una struttura finanziaria molto debole, sono quasi del tutto legate alla pubblica amministrazione non esportano



Una veduta del reparto macchine utensili

Un giorno nel liceo di via Parasacchi. Oggi finirà una mobilitazione durata una settimana
Gli studenti hanno seguito materie alternative: dal New Wave a Baglioni

Gli autogestiti di Tor Bella Monaca

Lezioni di New Wave e di Grunge. Corsi sulle origini del neofascismo e dei gruppi naziskin Una mattinata al liceo autogestito di via Parasacchi, a Tor Bella Monaca. Una scuola di periferia, ma non di serie B con aule luminose, palestre capienti e tanta voglia di studiare materie poco «ortodosse» Si va da Claudio Baglioni a Edgar Allan Poe Un volo pindarico, ma il filo conduttore è lo stesso scoprire i sentimenti e le realtà ignote

BIANCA DI GIOVANNI

Sono orgogliosi della loro scuola delle due palestre spaziose e dei corridoi luminosi dei laboratori e dell'Aula Magna Insomma per gli studenti del Liceo Scientifico di via Parasacchi (Tor Bella Monaca) l'edificio che li ospita non ha nulla da invidiare alle prestigiose scuole del centro storico Studenti di periferia sì ma non di serie B È la loro caratura l'hanno dimostrata in pieno organizzando un autogestione con tutti i crismi Innumerevoli i corsi alternativi e gli interventi di esperti esterni efficiente la mensa che sforna cappuccini e caffè e anche qualche piatto di spaghetti (di straforo) verso l'ora di pranzo Attento (anche troppo) il servizio d'ordine che controlla quasi in una ronda il corretto svolgimento dei corsi Insomma la macchina dell'istruzione in quel di Tor Bella Monaca funziona a pieno regime nelle mani degli studenti che da una settimana studiano le «loro» materie musica storia stampa e giornali ceramica e anche l'amore la gelosia e i sentimenti

Dopo la pausa di metà mattinata, le lezioni riprendono a ritmo frenetico Affollatissima l'Aula Magna dove una docente di antropologia parla dei naziskin e delle origini del fenomeno neofascista Intanto, nelle aule si intrecciano le materie portanti del «programma studentesco» Due i corsi di musica «Qui facciamo musica alternativa» dichiara un ragazzo mostrando le cassette di grunge, progressive e new wave Più in là invece affiorano note più «nostrane» Baglioni De Gregori «Sì è musica pop ma non sono soltanto due strimpellate di chitarra – si affretta a specificare il responsabile del corso – stiamo cercando di educare la voce di accordare i toni per creare un coro» Accanto al pop un gruppo silenzioso È in attesa che torni l'energia elettrica per poter visionare dei filmati ripresi con telecamere amatoriali, e montarli È il corso di video tutto equipaggiato con macchinari portati da casa L'obiettivo? Riuscire a produrre un documentario sulle autogestioni Sarebbe un documento importante per un movimento «senza nome» in cerca di una identità che vada oltre la protesta

Il quartiere di Tor Bella Monaca

In un'altra aula tornano le note Questa volta non musica lirica poetiche e sentimentali gli accordi del cuore e della mente della realtà sensoriale e dell'immaginazione che si confondono e si sovrappongono in un sincretismo totalizzante Dice tutto il titolo del corso «Illusioni maledette Edgar Allan Poe Howard Phillips Lovecraft e Charles Baudelaire» Gli allievi si inerpicano per i sentieri impervi dei mondi «altri» evocati dai grandi maestri della letteratura contemporanea Loro fari? L'albatros che sovrasta la quotidianità ottusa il macabro fantastico di Lovecraft e le strutture geometriche e celebrali di Poe che a poco a poco occupano tutto il piano della lavagna I giovani rincorrono le mille sfaccettature della realtà e quella parte ignota dell'esistenza che è la fonte più grande di paura per l'individuo

Oltre la parete dell'aula continua la ricerca dei sentimenti questa volta più quotidiani anche se l'argomento resta inafferrabile Il tema del gruppo è la gelosia Come è vissuta dai teen agers? È un sentimento positivo o un limite? Ognuno cerca di definirlo di etichettarlo magari raccontando le proprie esperienze Ma la questione è difficile «Se è troppo forte la gelosia è negativa dichiarano i più – ma se manca completamente, allora significa che nel rapporto c'è completo disinteresse» I ragazzi restano incastrati tra questi due poli anche se, per loro la gelosia resta in generale un segno d'amore un sentimento inevitabile che non si può cancellare che può far male a chi lo prova e a chi lo subisce ma che rimane un elemento organico dell'amore

Banda Magliana

In carcere il «chirurgo boss»

Finito in carcere nell'aprile scorso durante «l'operazione Colosseo» la retata che portò dietro le sbarre gli ultimi componenti della banda della Magliana ancora in libertà ne era però subito uscito Ma domenica sera Bruno Scioscia 50 anni, il chirurgo dei boss romani è finito di nuovo in manette L'accusa questa volta è sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione In una villa faraonica in via Pierfranco Bonetti a Mostacciano aveva messo in piedi una vera organizzazione Una sorta di lussuoso albergo a luci rosse che raccoglieva clienti facoltosi da tutta Roma adescati all'Eur Gli «impiegati» erano infatti tutti transessuali brasiliani che solitamente le notti di venerdì sabato e domenica portavano i clienti alla villa L'organizzazione era curata in grande stile La casa – 900 metri quadrati immersi nel parco con piscina – era divisa in venti alcove fornite di tutti i comfort Domenica all'alba gli agenti della mobile guidati dal dirigente Daniela Stradiotto hanno fatto il blitz È proprio grazie ai clienti sorpresi nelle stanze insieme a 12 transessuali sono riusciti a ricostruire il funzionamento dell'organizzazione Il gruppo di transessuali (quasi tutti clandestini e affidati ora all'ufficio stranieri della Questura) veniva cambiato ciclicamente A loro e non ai clienti venivano affittate le stanze I prezzi variavano dalle 80 mila lire per una sola notte e alle 800 per l'intero mese In cambio Scioscia garantiva a tutti prostituti e clienti riservatezza e protezione

Truffa

Gonfiavano fatture ai danni Ue

Montalto Il Nucleo Operativo dei carabinieri di Montefortodo dopo indagini svolte in collaborazione con quello del ministero dell'Agricoltura hanno denunciato alla magistratura otto persone per associazione a delinquere e truffa alla comunità europea l'indagine ha riguardato la ditta olearia Cures di Nerola che imbottiglia olio per poi rivenderlo Il raggiro compiuto dal titolare della ditta dalla moglie e dai soci consisteva - secondo l'accusa - nel fatturare una mole di lavoro di molto superiore a quella effettivamente realizzata per ottenere i contributi Ue destinati a chi commercializza olio sfuso Gli investigatori hanno calcolato che il prodotto realmente imbottigliato era pari al 5 del lavoro fatto figurare alle fatture Il 95 era quindi frutto della truffa l'risultato inoltre dalle indagini che la maggior parte delle fatture proveniva da un oleificio barese che si prestava dietro compenso come fornitore Anche il titolare di questo oleificio è stato denunciato ma con l'aggravante della tentata corruzione nei confronti dei militari dei quali voleva comprare il silenzio con dieci milioni La ditta Cures era stata dalla Sabina Olio che sempre a Nerola era stata chiusa per motivi analoghi

Ostia

Polemiche per l'isola pedonale

Ancora polemiche per l'isola pedonale natalizia di via delle Baleniere ad Ostia La delibera di chiusura al traffico dal 18 al 24 dicembre della strada più «commerciale» del Lido ha suscitato resistenze degli altri tremila commercianti della cittadina lidense secondo i quali in un momento economico così difficile si rischia che i cittadini attratti dall'isola pedonale vadano soltanto nei negozi di via delle Baleniere Il presidente della XIII Angelo Bonelli ha invece ribadito che l'ordinanza non verrà revocata per nessun motivo Angelo Bonelli è intervenuto anche contro la sostituzione dei pali di lumino in stile liberty nel centro storico di Ostia Il presidente della XIII ha chiesto all'Acea ed alla Sovrintendenza ai beni monumentali ed ambientali di rispettare il pregio architettonico e l'arredo urbano

Acea

Giovedì mancherà l'acqua

Invito a fare in tempo le scorte d'acqua Giovedì dalle 8 alle 22 mancherà l'acqua nelle zone di Settebagni Marcigliana Bel Poggio e in via Salaria nel tratto compreso tra i Km 12 e 16 Lo rende noto un comunicato dell'Acea che sottolinea che l'interruzione è causata dallo spostamento della condotta alimentatrice della zona necessario per «consentire urgenti lavori sulla via Salaria in prossimità del GRA «L'azienda conclude la nota scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda inoltre di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI
TELEFONIA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37 23 556
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE

zucchet aldo
TEL. (06) 48.27.27.7
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI
DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI
ANTITARLO
SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
☎ (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482 01 65

Studi sul serpente tra spasimi e mutazioni di pelle

ROSSELLA BATTISTI

Con la rapidità che ahimè contraddistingue spesso la tenitura degli spettacoli di danza la serata al Furio Camillo proposta dalla compagnia Alef è stata replicata solo una volta. Oltre tutto non è stato possibile nemmeno assistere a tutta la coreografia originale *Tre studi sul serpente*, poiché il secondo studio richiedeva un ingegnoso apparato tecnico complicato da riprodurre nella saletta del teatro (uno degli ultimi «off» della capitale dopo la scomparsa per sfratto del Beat 72). Dunque un'altra serata per amatori cioè per coloro che riescono a sapere in tempo dell'appuntamento balleri no (in tutti i sensi) che si precipitano nell'unica replica disponibile e che infine sapendo degli infiniti problemi in cui si dibatte la danza italiana si accontentano di riarrangiamenti più o meno artigianali. È necessario ripetere che i nostri autori meriterebbero qualche considerazione in più? No! quindi sospiro passiamo a dire dello spettacolo che probabilmente parrà sembra si mormora andrà in scena completo in qualche altra occasione e da qualche altra parte.

Il serpente citato nel titolo dei «tre studi» coreografati da Rossella Fiumi (di cui sono stati proposti il primo e il terzo) serve da filo conduttore o meglio la mutazione della pelle alla quale la danzatrice si richiama nel primo studio rappresenta la metafora del cambiamento di linguaggio scenico dal butoh al teatro. Intensamente drammatico il «monologo» in movimento del Fiumi procede per impercettibili passi. La mutazione – espressa attraverso un lentissimo retrocedere di schiena un avvitamento tormentato e infine la nudità della nuova condizione – prende forma e ispirazione dal Butoh. Ne echeggia gli spasimi minimi del corpo e i tempi dilatati ma proprio per uno sviluppo spesso prevedibile non concede tutte le emozioni che vorrebbe suscitare. Più vivace originale e convincente il terzo studio dove – cambiando completamente registro Rossella Fiumi ingaggia una lotta di supremazia a colpi di valigia con il suo partner Michel Adatte. Ben costruito anche l'assolo di Claudia Pescatori *Studio per esse* ispirato alle «tonalità del rumore. Dagli scricchiolii ai sussurri dicibili allo spazio la danzatrice traduce in movimento per assonanza la partitura sonora.

Concludeva la serata *Espresso doppio* un video di Rossella Giunti e Jens Greuner realizzato a Berlino dove si narrano le notte capricciose di tre ragazze in cerca di evasioni dai binari della routine.

Laboratorio di Giuliano Vasilicò sulla «Creazione scenica»

Ha per tema «La creazione scenica» il laboratorio che Giuliano Vasilicò uno dei maestri della ricerca teatrale italiana conduce anche quest'anno – il quarto – al Teatro le Salette (in Vicolo del Campanile 11). Lo stage gratuito e aperto a tutti si svolge nei mesi di gennaio e febbraio con incontri settimanali (il martedì) in serata aperto da due lezioni introduttive in programma oggi e domani alle ore 15.30. Il laboratorio è diretto anche alle scuole e a chiunque si interessa del «fare teatro». Tra gli argomenti in programma le relazioni esistenti fra le varie componenti della rappresentazione dall'attore alla recitazione alla scrittura alla regia.

Cinquecento opere di Mario Sironi in visione alla Gnam

Una mostra per capire

ENRICO GALLIAN

Figura d'artista controversa Mario Sironi finalmente può disporre di una rassegna ampia cinquecento opere in esposizione alla Galleria nazionale d'arte moderna (viale delle Belle Arti 131 tel 3224209 Orario dal martedì al sabato 9-19 domenica e festivi ore 9-13 lunedì chiuso) si suddivide in sei sezioni dedicate ai vari campi di attività dell'artista pittura pittura monumentale disegno illustrazione grafica pubblicitaria costumi e scenografie teatrali progetti e disegni architettonici.

Mario Sironi nasce a Sassari nel 1885 la famiglia si trasferisce subito a Roma dove l'artista studia fino ad iscriversi alla facoltà di Ingegneria che ben presto lascia deciso ad intraprendere lo studio della pittura già da tempo praticata. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di via Ripetta conosce Balla Severini e Boccioni che diverrà suo carissimo amico. Dipinge intensamente e intorno al 1906 intraprende viaggi a Parigi dove subisce le suggestioni dei divisionisti francesi e in Germania tra il 1910 e il 1911 dove conosce i pittori impressionisti tedeschi. Dal 1913 al 1919 aderisce al movimento futurista nel 1912 ha inizio la sua collaborazione quale disegnatore a varie riviste di Roma e a partire dal 1915 a Milano. Partecipa alla prima guerra mondiale con gli altri futuristi nello spirito comune della guerra come rinnovamento. I primi consensi positivi sulla sua opera li riceve da Boccioni nel 1916. Tra il 1915 e il 1916 Sironi entra a far parte del «salotto degli intellettuali» di Margherita Sarfatti. Nel 1919 a Roma ha luogo la sua prima mostra personale alla Casa d'Arte di Anton Giulio Bragaglia.

Da Anton Giulio Bragaglia erebbe l'energia pittorica di Sironi in quella bottega d'altronde erano passarono quelli che avrebbero contato nel mondo delle arti figurative e non solo tra le avanguardie dell'epoca Giorgio de Chirico Ivo Pannaggi Alberto Braaglia Depero Prampolini Carlo Belli. In realtà Sironi più che *Novecentista* o *Futurista* era stranamente cubofuturista russo. Parrebbe un contrasto eppure se si guardano attentamente i quadri i primi delle sale della Gnam che vanno dal 1912 al 1919 ci si trovano le avanguardie russe di quell'epoca controversa mi e Salt inte. Sironi poi dopo il 1919 diventa pittore metafisico e se ne appropria per quella sorta di *conservatorio tempora* pittorico dal cubofuturismo alla metafisica il passaggio fu breve. Per temperamento in fondo Sironi era un pittore triste se non addirittura tragico e la metafisica contenteva in quei tempi bui e tempestosi quella «naturale» tragicità. Muore nel 1920 con il famoso manifesto «Contro tutti i ritorni in pittura che Sironi firma insieme a Russolo Funi *Dudreville* il momento del trapasso dell'artista dentro l'elegia la monumentalità l'illustrazione della «rivoluzione fascista» *Novecentista*.

Ecco questo è stato Sironi in quegli anni raccontatore dei miti romani classici la *possanza* e l'energia della macchina illustratore delle conquiste della Fiat grafico pubblicitario delle Triennali del Ventennale della Rivoluzione fascista del 1932 delle vetrate per il Ministero delle Corporazioni della pittura monumentale per il Palazzo delle Poste di Bergamo. Gran collaboratore degli architetti fino alla caduta del fascismo ebbe anche il tempo assieme a Funi Campigli e Carra di firmare il «Manifesto della Pittura murale» con il quale l'artista manifesta piena fede alla funzione educativa che solo la grande pittura murale può avere. Profondo conoscitore delle Arti Applicate all'industria privilegia l'affresco e il mosaico senza disdegnare l'uso del commesso a tarsie di marmo e i rilievi marmorei tanto da usarli per la facciata del palazzo milanese de «Il Popolo d'Italia». Sironi ha dedicato la sua vita alla pittura intesa come mezzo conoscitivo di educazione delle masse educazione alla rivoluzione antiborghese ma anche naturalmente anticomunista e antioperaia.

Quando morì il 13 agosto a Milano Guido Ceronetti vent'anni dopo scrisse «Sironi non ha mai scherzato con quel che faceva giocare gli ripugnava come se già fosse barare. Non ha figure che mentiscano colori vogliosi di piacere all'occhio. Vissuto morto pazzo di verità impone un rispetto assoluto».

Novità di Ligeti e Vandor alla Rai dirette da Zoltàn Pesko

Suoni di cielo e di terra

ERASMO VALENTE

Concerto di novità al Foro Italico con una «prima» assoluta di Ivan Vandor. Offrande. È un'anima per l'Italia del «Concerto per violino e orchestra» di Gyorgy Ligeti. *Sul podio Zoltan Pesko* pieno di slancio nei confronti dei due lavori portati al successo. Eppure all'ultimo momento avrebbe voluto inserire in programma qualcosa magari un poema sinfonico di Liszt – per dare al concerto il senso anche di un «iter» di un «progress». Ma i due compositori non hanno voglia di rifarsi a una tradizione legati come sono alle proprie esperienze. Vivono entrambi in un particolare mondo sonoro e nulla li attrae di più che l'io vitrvissuta.

In Ivan Vandor (1932) assume una suggestiva presenza l'Estremo Oriente con il Tibet la musica dei monaci tibetani la civiltà del pensiero religioso. «Offrande». Il vuole essere una totale «offerta» di se nel clima di un misticismo che superi la visione dualistica e del mondo protendendo ad una soluzione monistica. I suoni sono completati anzi «guidati» da frammenti poetici e filosofici della cultura indiana e buddista. Di straordinaria presa l'unisono dell'orchestra sulla nota del sol che non tanto commenta ma proprio realizza l'ansia di un'unità al di sopra di ogni cosa. Ci sono frammenti della Bibbia indiana (Bhagavadi Gita) versi del monaco Tilopa di Tagore e dello stesso Vandor. Si combatte questo dissidio tra l'io mio e un'essenza divina cui non importa nulla né del peccato né della rettitudine dell'uomo.

Si alternano o si uniscono voci di una soprano (Penelope Walmsley Clark) di un mezzosoprano (Susanna Anselmi) e di un baritono (Alain Opie) come raggi di luce in un magma orchestrale in continuo sommovimento nell'apparente immobilità. L'orchestra stessa potrebbe essere la «divinità» estraniata ma imponente e incombente nei cui confronti l'autore si colloca come il mezzo attraverso il quale i conflitti (e le parole finali sono sue) possono trasformarsi in quiete e oscurità in luce. E una musica di grandi ambizioni e di mille riserbi fonici a quali dà il suo contributo il percussionista Ben Omar applaudito poi con gli altri interpreti l'autore più volte chiamato al podio) e il direttore Gyorgy Ligeti (1923) nel Concerto per violino e orchestra – una trentina di strumenti in tutto – si rivolge anche lui ad un cosmo che è però stregato e come avvinto da un demone insaziabile il violino che del resto da Tartini a Paganini ha qualcosa da spartire con Belzebù. Tante con pochi strumenti Ligeti riesce appunto a fare un cosmo del diavolo in una partitura avvincente ricca dinamica stranulata e dolcissima ironica maliziosa «perfida» all'occasione. È un demone fenomenale e Sachko Gawriloff violinista cui il Concerto è dedicato. Con il suo funambolico archetto e schizzato via tra gli impervi pentagrammi con un'ira e un'abilità diabolica stregonesca. Se Vandor aspira al cielo Ligeti si rivolge alla terra. E assai più che una pur splendida invenzione timbrica il suono di quattro corne (gli esecutori suonano al vindosi in piedi) che fanno di un «humus» popolare il paradiso da riconquistare.

Il paradiso ha raggiunto Gawriloff applauditissimo che ha poi suonato una composizione di Schnikkte ispirata da Paganini e capace di far sembrare acqua fresca le pur roventi sfuriate paganiniane. Anche qui successo di prim'ordine per Ligeti (che non c'era) il violinista e il magnifico Zoltan Pesko. Un concerto esemplare.

Ivan Vandor sopra Mario Sironi La famiglia del pastore 1932 a sinistra Rossella Fiumi e Michel Adatte in Tre studi sul serpente sotto Enrico Pieranunzi

AGENDA

Ieri minima 2 massima 11

Oggi il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 16.39

TACCUINO

«Letteratura di élite e potere nell'antica Grecia e a Roma». Per i martedì letterari conferenza di Luciano Canfora sul tema oggi ore 18 al Teatro Eliseo (Via Nazionale).

La psicoanalisi infantile. Argomento in discussione oggi ore 17 presso la Biblioteca «Rispoli» di piazza Gracioli 4. Intervengono Manuela Trinci Tullia Musatti e Francesco Tonucci.

«Tra mito e teatro La forma spettacolare nella civiltà islamica. Tema della conferenza che il regista e studioso iracheno Khassim Beiatli terrà oggi ore 18 al Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio) nell'ambito della mostra «Arte irachena contemporanea».

Premio Teverevivo. Per una poesia in dialetto romanesco. Oggi alle 19 presso la sede galleggiante di Mare vivo Scalo De Pinedo (Lungotevere A. da Brescia) la premiazione (premi della Banca nazionale del lavoro Circolo canottieri Aniene e Circolo canottieri Roma.

Mostra dell'insolito e dell'artigianato Da oggi (inizio ore 14) fino al 6 gennaio (orario 16-24) presso l'ex Mattatoio di Testaccio.

«Rivisitando metropolis». Titolo della mostra aperta fino a giovedì presso l'Acquario di piazza Manfredo Fanti. 200 fotografie di Borje Tobiasson con l'esti di Giancarla Ceppi.

Dall'emergenza psichiatrica alla psichiatria emergente utopia e o prassi. Tema del 1° seminario di studio in programma oggi ore 9 presso la Sala Protomoteca del Campidoglio. Relazioni ed interventi.

PICCOLA CRONACA

Laurea. Con una tesi su «Il contributo delle donne nella mobilitazione industriale 1915-18» si è brillantemente laureata in Sociologia la compagna Maria Teresa Alborello. Alla neo dottoressa gli auguri sinceri da Aurora dalla Federazione e dalla redazione de l'Unità.

ASSOCIAZIONE DONNA CITTA DI ROMA
in collaborazione con la **CASA DELLA CULTURA**
L'Associazione Donna Città di Roma ha il piacere di invitare la S.V. all'incontro con
FRANCESCA SANVITALE
autrice del romanzo «Il figlio dell'Impero» (Editore Einaudi) che si terrà presso la Casa della Cultura largo Arenula 26 00186 Roma oggi 14 dicembre alle ore 18
Parleranno **Maria Rosa Cutrufelli Elio Pecora**
IL PRESIDENTE *Gabriella Sobrino*

Istituto Gramsci
Via del Conservatorio 55 - ROMA
MARTEDÌ 14 DICEMBRE ORE 15.30
Incontro-Dibattito
LA CIRCOLAZIONE DEI BENI CULTURALI E LE NORME EUROPEE
Introduce **Sen. Anna BUCCIARELLI**
Partecipano
on. Roberto BARZANTI,
vicepresidente Parlamento Europeo
on. Stefano RODOTA
dott. Adriano LA REGINA
soprintendente archeologico
sen. Giuseppe CHIARANTE
presidente gruppo Pds del Senato

Insolito Pieranunzi stasera all'«Abaco»

LUCA GIGLI

Enrico Pieranunzi è un pianista e un compositore di eccezionale talento uno di quei musicisti (e non sono molti almeno in Italia) che con vivacità intelligenza e mirabile garbo hanno in questi ultimi vent'anni operato in direzione di un pensiero musicale nato dal bebop ma ormai sostanzialmente prestato autonomo e personalizzato proprio in virtù di un raggiunta maturità espressiva. Il piano forte è uno strumento principe per il jazz diviene anche esso protagonista mezzo di un mensiero sonoro [illegible] comunicativa. La eleganza il tocco e la raffinata conoscenza musicale non privano per [illegible] di un passaggio [illegible] quella grafia [illegible] necessaria ad [illegible] improvvisazione [illegible] nella musica e nel messaggio. Il Pieranunzi grande ombre [illegible] e proprio nella [illegible] che vive l'essenza stessa del suo linguaggio un continuo gioco di colori una pienezza cantabilità che diviene punto di [illegible] in molte delle composizioni da lui trattate. Si avverte la predisposizione a un discorso libero alla ricerca di costruzioni [illegible] affiatati [illegible] Pieranunzi compositore [illegible] doppio filo a [illegible] avvisaglie che privilegiano una scrittura di tipo ritmico con uso frequente dei riff oppure narrazioni legate al blues. Tutto questo traspare nelle frequenti esibizioni del suo «Special» jazz trio composto da Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria ma anche con altri validi partner come Joey Baron Marc Johnson Lee Konitz Phil Woods e Paul Motian.

Oggi il pianista romano ha abbandonato la soluzione del trio e si presenta in duo col sassofonista Stefano D'Anna rendendo presumibilmente ancor più stretto ed intimo quel senso assoluto di interplay determinato [illegible] necessario grazie ad un colloquio in musica tra due artisti della sensibilità in buona parte comune. Su questo nuovo progetto Pieranunzi gioca la sua scommessa musicale fissata su un presumibile terreno aperto. Il incontro scontro unica e sola possibilità di espressione per un musicista che ha fatto della sua spiccata [illegible] intimità e il contatto [illegible] ogni esecuzione. Il duo Pieranunzi D'Anna sarà ospite stasera al Abaco in un concerto che si prefigura assai interessante.

TECNOPENTA s.r.l.
- *Copiatrici per ogni esigenza*
- *Stampanti laser*
- *Materiali per ogni macchina per ufficio*
- *Assistenza tecnica qualificata e specializzata*

RANK XEROX
SIP
- *Telefoni tradizionali e senza fili*
- *Telefoni cellulari*
- *Segreterie telefoniche - Telefax*

Via Benedetto Croce, 19/E-21
tel. 541.23.10 - 594.02.57 fax 540.59.06
00141 ROMA EUR

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici
VENDITA
E
ASSISTENZA TECNICA
Tel (06) 24304507 24304508
Fax 24304509

In occasione dell'uscita numero 5 di
Critica Marxista
dedicato ai problemi dello Stato
GIOVEDI 16 DICEMBRE ORE 16
presso la Sala dell'Unità Via del Tritone n. 58/B
Luigi Berlinguer, Lorenza Carlassare, Leopoldo Elia, Stefano Rodota
discutono sul tema
QUALE REPUBBLICA
Presiede **Aldo Tortorella**
Saranno presenti Gaetano Azzariti Pietro Barcellona Giuseppe Cotturri Mario Dogliani Anna Finocchiaro Paolo Leon Massimo Luciani Antonio Zucaro

SERVICE CARD
PER NATALE
REGALATEVI E REGALATE LA CARD
CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI
CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO
VI DA' DIRITTO DI USUFRUIRE
GRATUITAMENTE E ILLIMITATAMENTE
DEL LAVORO PER LA NORMALE MANUTENZIONE
DELLA VOSTRA CASA, UFFICIO E STUDI IN GENERE
Avrete a disposizione un pool di specialisti, quali:
- IDRAULICI
- ELETTRICISTI
- VETRAI
- TELEFONISTI/CITOFONISTI
- FALEGNAMI
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE E LAVASTOVIGLIE

ABBONATEVI ALLA SERVICE CARD
NUMEROVERDE 1670-12162

ACADEMY HALL Via Stamira — L 6 000 Tel 44237778 — **Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16 15-18 20-20 25-22 30)

ADMIRAL Piazza Verbano 5 — L 10 000 Tel 8541195 — **Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)

ADRIANO Piazza Cavour 22 — L 10 000 Tel 3211896 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

ALCAZAR Via Merry del Val 14 — L 10 000 Tel 5880099 — **Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (17 25-20-22 30)

AMBASSADE Accademia Agiati 57 — L 10 000 Tel 5408901 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

AMERICA Via N del Grande 6 — L 10 000 Tel 5816168 — **Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)

ARCHIMEDE Via Archimede 71 — L 10 000 Tel 8075567 — Chiuso per lavori

ARISTON Via Cicerone 19 — L 10 000 Tel 3212597 — **L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15 30-17 45-20-22 30)

ASTRA Viale Jonio 225 — L 10 000 Tel 8176256 — **Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-22 30)

ATLANTIC V Tuscolana 745 — L 10 000 Tel 7610656 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203 — L 10 000 Tel 6875455 — **Occhi di serpente** di Abel Ferrara con Madonna - DR (16 15-18 20-20 30-22 30)

AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203 — L 10 000 Tel 6875455 — **L'albero, il sindaco e la mediateca** di Eric Rohmer con Pascal Greggory Arielle Dombiasle Fabrice Luchini - BR (16-18 10-20 20-22 30)

BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 — L 10 000 Tel 4827707 — **Legittima accusa** di Sidney Lumet con Rebecca De Mornay Don Johnson - G (15 50-18-20 10-22 30)

BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 — L 10 000 Tel 4827707 — **Amore solo per amore** di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18 10-20 25-22 30)

BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 — L 10 000 Tel 4827707 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-16 55-18 50-20 40-22 30)

CAPITOL Via G Sacconi 39 — L 10 000 Tel 3236619 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

CAPRANICA Piazza Capranica 101 — L 10 000 Tel 6792465 — **Le donne non vogliono più** di e con Pino Quartullo - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)

CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125 — L 10 000 Tel 6796957 — **Tango** di Patrice Leconi con Michele Leroque - BR (15 45-17 20-19-20 40-22 30)

CIAK Via Cassia 692 — L 10 000 Tel 33251607 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 — L 10 000 Tel 6878303 — **Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 10-18 20-20 20-22 30)

DEI PICCOLI Via della Pineta 15 — L 7 000 Tel 8553485 — **Eddy e la banda del sole luminoso** - D A (17)

DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 — L 8 000 Tel 8553485 — **Il trittico di Antonello** di F Crescimone (21)

DIAMANTE Via Prenestina 230 — L 7 000 Tel 295606 — **Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-22)

EDEN P zza Cola di Rienzo 74 — L 10 000 Tel 3612449 — **Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (15 30-18 30-20 30-22 30)

EMBASSY Via Stoppani,7 — L 10 000 Tel 6070245 — **Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15 45-18 05-20 15-22 30)

EMPIRE Viale R Margherita 29 — L 10 000 Tel 8417719 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

EMPIRE 2 V le dell Esercito 44 — L 10 000 Tel 5010652 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

ESPERIA Piazza Sonnino 37 — L 10 000 Tel 5812884 — ○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Hartrison Ford - G (15 30-17 40-20-22 30)

ETOILE Piazza in Lucina 41 — L 10 000 Tel 6876125 — **Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)

EURCINE Via Liszt 32 — L 10 000 Tel 5910986 — **Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15 45-18 10-20 20-22 30)

EUROPA Corso d Italia 107/a — L 10 000 Tel 8555736 — **Piccolo grande amore** di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16 15-18 30-20 30-22 30)

EXCELSIOR Via B V del Carmelo, 2 — L 10 000 Tel 5292296 — **Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14 50-17 25-20-22 30)

FARNESE Campo de Fiori — L 10 000 Tel 6864395 — **Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18 10-20 20-22 30)

FIAMMA UNO Via Bissolati 47 — L 10 000 Tel 4827100 — **Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14 50-17 25-20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

FIAMMA DUE Via Bissolati 47 — L 10.000 Tel 4827100 — **America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)

GARDEN viale Trastevere 244/a — L 10 000 Tel 5812848 — **Piccolo grande amore** di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16 15-18 30-20 30-22 30)

GIOIELLO Via Nomentana 43 — L 10 000 Tel 8554149 — ○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (15-16 45-18 45-20 35-22 30)

GIULIO CESARE UNO Viale G Cesare 259 — L 10 000 Tel 39720795 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-16 55-18 50-20 45-22 30)

GIULIO CESARE DUE Viale G Cesare 259 — L 10 000 Tel 39720795 — **Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15 15-17 40-20 05-22 30)

GIULIO CESARE TRE Viale G Cesare 259 — L 10 000 Tel 39720795 — **Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15 15-17 40-20 05-22 30)

GOLDEN Via Taranto 36 — L 10 000 Tel 70496602 — **L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (16-18 30-20 30-22 30)

GREENWICH UNO Via G Bodoni 57 — L 10 000 Tel 5745825 — **The snapper** di Stephen Frears con Tina Kellegher - BR (15 45-17 30-19 15-21-22 45)

GREENWICH DUE Via G Bodoni 57 — L 10 000 Tel 5745825 — **Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Chung - DR (15 45-18 45-22)

GREENWICH TRE Via G Bodoni 57 — L 10 000 Tel 5745825 — **Piovono pietre** di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-17 40-19 20-21-22 40)

GREGORY Via Gregorio VII 180 — L 10 000 Tel 6384652 — **Piccolo Buddha** di Bernardo bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14 50-17 25-20-22 30)

HOLIDAY Largo B Marcello 1 — L 10 000 Tel 8548326 — **California** di di Brad Pitt con Juliette Lewis - DR (15 30-18-20 05-22 30)

INDUNO Via G Induno — L 10 000 Tel 5812495 — **Dave** di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18 10-20 20-22 30)

KING Via Fogliano 37 — L 10 000 Tel 86206732 — **Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15 45-22 30)

MADISON UNO Via Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417923 — **Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15 45-18-20 15-22 30)

MADISON DUE Via Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417923 — **Sud** di Gabrielo Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)

MADISON TRE Via Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417926 — **Nata ieri** di Luis Mandoki co Melanie Griffith John Goodman BR (16 30-18 30-20 30-22 30)

MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417926 — **Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi DR (16-18 20-20 20-22 30)

MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086 — **Piccolo Buddha** di Bernardo bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (16-19 30-22 30)

MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086 — **Piccolo grande amore** di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (15 15-17 40-20 05-22 30)

MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086 — **Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15 15-17 40-20 05-22 30)

MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086 — **Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15 15-17 40-20 05-22 30)

MAJESTIC Via SS Apostoli 20 — L 10 000 Tel 6794908 — **The snapper** di Stephen Frears con Tina Kellegher BR (16-18 30-20 30-22 30)

[ ] OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A· Avventuroso **BR** Brillante **DA** Dis animati **DO** Documentario **DR**: Drammatico **E.** Erotico **F**· Fantastico **FA** Fantascienza **G.** Giallo **H** Horror **M:** Musicale **SA** Satirico **SE.** Sentiment., **SM**· Storico-Mitologo **ST** Storico **W.** Western

METROPOLITAN Via del Corso 8 — L 10 000 Tel 3200933 — **Piccolo Buddha** di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves Chris Isaak - FA (14 50-17 30-20 22 30)

MIGNON Via Viterbo 11 — L 10 000 Tel 8559493 — **Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)

NEW YORK Via delle Cave 44 — L 10 000 Tel 7810271 — **Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17 40-20-22 30)

NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 — L 10 000 Tel 5818116 — **Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 10-18 20-20 30-22 40-00 30)

PARIS Via Magna Grecia 112 — L 10 000 Tel 70496568 — **Aladdin** - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

PASQUINO Vicolo del Piede 19 — L 7 000 Tel 5803622 — **The firm** (in lingua originale) (16 30-19 30-22 30)

QUIRINALE Via Nazionale 190 — L 10 000 Tel 4882653 — **L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeifer - SE (16 30-19 50-22 30)

QUIRINETTA Via M Minghetti 5 — L 10 000 Tel 6790012 — **Il banchetto di nozze** di Ang Lee con Winston Chao May Chin - BR (16 10-18 25-20 25-22 30)

REALE Piazza Sonnino — L 10 000 Tel 5810234 — **Aladdin** di W Disney - D A (15-17-18 45-20 30-22 30)

RIALTO Via IV Novembre 156 — L 10 000 Tel 6790763 — **Una vita al massimo** di Tony Scott con C Slater P Arquette - DR (16-22 30)

RITZ Viale Somalia 109 — L 10 000 Tel 86205683 — **L età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeifer - SE (16 30-19 50-22 30)

RIVOLI Via Lombardia 23 — L 6 000 Tel 4880883 — **Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16 30-18 30-20 30-22 30)

ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 — L 10 000 Tel 8554305 — **Una bionda tutta d'oro** di R Mulcahy con Kim Basinger - BR (16-18 20-20 20-22 30)

ROYAL Via E Filiberto 175 — L 10 000 Tel 70474549 — **Senza tregua** di John Woo con Jean-Claude Van Damme Yancy Butler - A (16-18 30-20 30-22 30)

SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50 — L. 10 000 Tel 6794753 — **Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)

UNIVERSAL Via Bari 18 — L 10 000 Tel 44231216 — **Jurassic Park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)

VIP-SDA Via Galla e Sidama 20 — L 10 000 Tel 86208806 — **Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen G (16-18 20-20 15-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

TIZIANO Via Reni 2 — L 5 000 Tel 3236588 — **Scuola elementare** (19-20 45-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84 — Tel 39737161
SALA LUMIERE **Ossessione** (18) **Rocco e i suoi fratelli** (20)
SALA CHAPLIN **Lattuada Il mulino del Po** (18 30) **Dolci inganni** (20 30) **Luci del varietà** (22 30)

BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11 — Tel 8200059 — **Festival del video indipendente nazionale «Chatodica»**

CASA ARGENTINA (Ing libero) Via V Veneto 7 — Tel 4873866 — **Feliz ano velho** (16) **Largo Viaje** (18) **La dama de las camelias** (20) **El bulto** (22)

CINETECA NAZIONALE (5 spet /L 10 000) Viale della Pineta 15 — Tel 8553485 — **Napoleon** di Abel Gance Parte 1ª

GRAUCO Via Perugia 34 — L 6 000 Tel 7824167-70300199 — **Waiting for the next wave** (19) **Divorzio all'italiana** (19 15) **Morte di un matematico napoletano** (21)

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 — L 7 000 Tel 3216283
SALA A **Piovono pietre** di Ken Loach (19-20 45-22 30)
SALA B **Beara** di Souleymane Cissè (18 30)

POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a — L 7 000 Tel 3227559 — **Cachao Mambo concert** (18 30-20 30-22 30)

KAOS Via Passino 26 — Tel 5136557 — **Belli e dannati** (21 30)

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13 — L 6 000 Tel 9321339 — **Film per adulti** (15 30-22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44 — L 10 000 Tel 9987996 — **L'età dell'innocenza** (17 19 50-22 30)

COLLEFERRO

ARISTON UNO Via Consolare Latina — L 10 000 Tel 9700588
SALA CORBUCCI **L'uomo senza volto** (15 45-18-20-22)
SALA DE SICA **Misterioso omicidio a Manhattan** (15 45-18-20-22)
SALA LEONE **Piccolo grande amore** (15 45-18-20-22)
SALA ROSSELLINI **Dennis la minaccia** (15 45-18-20-22)
SALA TOGNAZZI **Aladdin** (16-17 35-19 10-20 40-22 15)
SALA VISCONTI **Le donne non vogliono più** (15 45-18-20-22)

VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 — L 10 000 Tel 9781015
SALA UNO **California** (18-20-22 15)
SALA DUE **Per amore solo per amore** (18-20-22 15)
SALA TRE **Scomparsa** (18-20-22 15)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5 — L 10 000 Tel 9420479
SALA UNO **Aladdin** (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
SALA DUE Rassegna
SALA TRE **Una bionda tutta d'oro** (16-18 10-20 20-22 30)

SUPERCINEMA P za del Gesù 9 — L 10 000 Tel 9420193 — **Senza tregua** (16-18 10-20 20-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 — L 6 000 Tel 9364484 — **Sol levante** (15 30-17 40-19 50-22)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86 — L 10 000 Tel 9411301 — **Aladdin** (15 30 17 15-19 20 45-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53 — L 10 000 Tel 9001888 — **Piccolo grande amore** (17 30-19 30-21 30)

OSTIA

SISTO Via dei Romagnoli — L 10 000 Tel 5610750 — **Aladdin** (15 30-17 15-19-20 30-22 30)

SUPERGA V le della Marina 44 — L 6 000 Tel 5672528 — **Leggittima accusa** (16 30-18 30-20 30-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5 — L 10 000 Tel 0774/20087 — **Leggittima accusa**

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2 — L 6 000 Tel 9590523 — **Film per adulti** (16-20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila, 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705)
Alle 21 **Un brutto difetto** di E Scarpetta con Mario Scarpetta Graziella Marino e Maria Basile Regia di Mario Scarpetta

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 21 15 **Socrate una questione morale** di G Arcopinto Regia Cesare Apolito con C Apolito M De Lorenzo F Giordani

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Sala 1 Alle 21 **È arrivato il proprietario delle stelle** di A Raciopi con A Giacchetti F Lapaglia A Gentilini
Sala 2 **La locandiera** di C Goldoni con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria

ARCES-TI ATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869) Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601-2)
Alle 21 **Tuttosà e chebestia** di Coline Serreau con Luca De Filippo Lello Arena Regia di Benno Besson

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Alle 21 **Uomini senza donne** di A Longoni con Alessandro Gassman Gianmarco Tognazzi

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111) Riposo

ASS TEATRO PATOLOGICO (tel 5594815)
Alle 21 Presso il Teatro S Maria della Pietà (P zza S maria della Pietà) **Nemico mio** di Dario D Ambrosi con S Abbati D D Ambrosi

ATENEO - TEATRO DELL'UNIVERSITÀ (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332)
Alle 21 **Formicando . all'improvviso** con Daniele Formica

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430) Riposo

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 **Regista a luci rosse** di A Martino e T Sherman con P Bontempo G Sapio A Lolli Regia di A Martino

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 105 - tel 6555936) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495) Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879)
Alle 21 15 **Il berretto a sonagli** di L Pirandello con G Pallavicino G Mainardi F Cerulli M Estella Di Carlo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **L'incanto del cavaliere** testo e regia di Luciano Falcinelli con F De Biagi F Apolloni L Genovese

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Sala A Alle 22 **Il mio giudice** di Maria Pia Daniele con A Schiavo M L Gorda S Ometto
Sala B Riprenderà le repliche dal 22 dicembre alle 20 45 **Animali a sangue freddo** di L Armenia e F Apolloni con Raoul Bova Vincenzo Crivello Alberto Gasbarri Regia di F Apolloni

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 15 **La banda degli onesti** di Age & Scarpelli con A Avallone N Musicò G Aprile Regia di Antonello Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6877068)
Alle 20 45 **Canti di scena** concerto di parole e musica di Cerami & Piovani con V Cerami N Martelli N Piovani

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6877068)
Alle 22 30 PRIMA **Amleto Amleto** testo e regia di Edo Gari con *Mariella Lo Giudice*

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Alle 21 15 **Alterazioni in Equocanone** con M Zoffoli A Diclemente P Minaccioni G Brancale A Testoni Regia di brizzi e Martani

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Nè in cielo nè in terra** di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Balas Roca Rey e Fabio Traversa

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 21 PRIMA **Donne in amore** di Pam Gems con Lia Chiappara Renzo Morselli Laura Jacobbi Regia di Beno Mazzone

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 Tel 4818598) Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 21 **La risposta è noi** di Augusto Carloni e Aldo Giuffrè con Clara Bindi e Aldo Giuffrè Regia di Aldo Giuffrè

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 **Er marchese del grillo** testo e regia di Alfiero Alfieri con A Alfieri Renato Merlino Lina Greco Alfredo Barchi

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **In-Pasto** presentato dalla Coop «TKS I Teatranti»

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7315897) Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 **A piedi nudi nel parco** di Neil Rimon con L Pistilli Lauretta Masiero regia di E Coltorti

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Alle 21 La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 **Lettere allo sposo** di Botho Straus regia Bruno Montefusco

FURIO CAMILLO (V a Camilla 44 te 78347348) Riposo

GALLERIA SALA 1 (Piazza di Porta S Giovanni 20 Tel 7008691) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 21 **Un brutto difetto** di E Scarpetta con Mario Scarpetta Graziella Marino e Maria Basile Regia di Mario Scarpetta

GROPIUS (Via San Telesforo 7 Tel 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 - Tel 5810721/5800989) Riposo

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 21 **Tiramisù** di Piero Castellacci con Lucio Caizzi Pino Campagna

LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **Fatti unici per atti comici** di Vincenzo Salerne con V Salerne C Buccirosso A Zaneva N Paone

L ARCILIUTO (P zza Monteveccio 5 - Tel 6879419)
Mercoledì giovedì venerdì alle 21 **La regina gioca con il re** di Sibilla Barbieri con Marina Tagliaferri e Luca Lazzareschi regia di Massimo Costa e Sibilla Barbieri
Tutte le sere alle 22 **Il pane del girasole**

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Alle 21 **Ben tornata Alice** di Gianni Ramundo con Monica De Biasio Annadoria Macchiarola Loriano Mori Giammi Ramundo Isabella Sabelli Regia di Gianni Ramundo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867)
Alle 21 15 **Gli innamorati** di Carlo Goldoni con M Faraoni M Adorisio Regia di A Duse

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634) Riposo

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 Gruppo Danza oggi presenta **Finché il papero veste il tutu** di Patrizia Salvatori con A Muscas M Cirelli P Palese G Gaia P Salvatori

NAZIONALE (Via dei Viminale 51 Tel 485498)
Alle 21 **Napoli milionaria** di Eduardo De Filippo con Carlo Giuffrè e Isa Danieli Regia di Giuseppe Patroni Griffi

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Venerdì alle 21 **A me gli occhi bis** di e con Gigi Proietti

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFÈ Alle 21 **Operique** di e con Rosa Masciopinto e Giovanna Mori Alle 22 15 Il gruppo Trousse presenta Caterina Casini in **Sono stata io** di Casini e Piferi
SALA GRANDE Alle 21 **Bestie** di Pietro De Silva con Marco Guadagno Patrizia Loreti
SALA ORFEO Alle 21 15 **La cimice** di Vladimir Majavskij interpretato e diretto da Valentino Orfeo

PALANONES (Piazza Conca D Oro Tel 88642286) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465) Riposo

PARIOLI (V a Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 **Sto ristrutturando** di e con Giole Dix

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria 14 Tel 7856953)
Tutti i martedì mercoledì e giovedì alle 21 30 Macchiette e parodie di **Petrolini** interpretato però da una donna Marina Ruta Accompagnata da una chitarra

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati interpretato e diretto da P no Micol

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 **In alto mare** di Slavomir Mrozek con Angelo Curci Renato Magnanì Maurizio Scozzi Regia di Giorgio Serafini

PULCINELLA (Ristorante c/o Via urbana 11 Tel 4743310)
Tutte le sere alle 21 **L uomo bestia virtù** di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Domani alle 20 45 PRIMA Ida D Benedetto presenta **Dedicato a Maria** Concerto spettacolo di Roberto De Simone

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 68802770)
Cooperativa Checco Durante si ricevono le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del Grillo**

SALA 1 (Piazza S Giovanni 10 Tel 7008691)
Domani alle 21 **Una frenetica ispezione del mondo** spettacolo di danza con Enzo Cosimo e Corinna Anastasio

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Saluti e baci** di Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

SAN GENESIO (Via Podgora 1 - tel 3223432)
Alle 21 30 **El ritmo como sueno** spettacolo di flamenco con Rossella Stefano Pischiutta Daniele Bonaviri Fabio Dell armi Valerio Perla

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **Arcobaleno** con Lino Banfi regia e coreografia di G Landi

SPAZIO FLAMINIO (Via Flaminia 80 - Tel 3223555) Riposo

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **L'omosessualità o la difficoltà di esprimersi** di Copi con Manuela Morosini Barbara Valmorin Alessandra Antinori Giorgia Basile Alessandra Celi Regia di Cherif

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Alle 21 Gli Accademia in **Amore, vita, follia** atti unici di Pirandello Artale Poe Pinter

SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Alle 20 45 **Per le scale** Regia di Gianni Calviello con Enzo De Marco Matteo Lombardi Luciana Di Rienzo Angelo Carli Silvia Ricci Domenico Micheli

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 3780105-30311078)
Alle 21 30 **Ossessioni pericolose** regia di Claudio Angelini con Emilio Bonucci Gea Lionello Carlo Cartier

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5896787) Riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo Tel 5415521) Riposo

TEATROTENDA CLODIO (P le Clodio - Tel 5415521) Riposo

TORDINONA (Via degli Acquaspartà 16 Tel 68805890) Riposo

TRIANON (Via Muzio Scevola 1 7880985) Riposo

ULPIANO (Via L Calamatta 38 - tel 3218258) Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 20 45 PRIMA **L inquilina del piano di sopra** di Pierre Chesnot con Giuseppe Pambieri Lia Tanzi

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5881021)
Alle 21 **Hedda Gabler** di H Ibsen con Manuela Kusterman Regia di Giancarlo Nanni

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522/B tel 787791) Riposo

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **Pacchi di bugie** testo e regia di Mino Bellei Paila Pavese Mino Bellei Stefano Santospago Orsetta De Rossi

Un triangolo amoroso dalle insolite risoluzioni è il succo della commedia **Donne in amore** *di Pam Gems in scena da oggi al Teatro delle Arti*

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S Saba 24 tel 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10 **La locandiera** di C Goldoni con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945-536575) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Ogni sabato alle 16 e domenica alle 11 **Pulcinella commissario** scritto diretto ed interpretato da Gig D Arpino e Valerio Isidori

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Domani alle 10 **Il libro della giungla** di Kipling

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Alle 10 **Un coccodrillo di nome Filippo** spettacolo di burattini

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199) Riposo

TEATRO MONGIOVINO (V a G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 **Il signor pesce** favole storie animazioni giochi con le Marionette degli Accettella

TEATRO S RAFFAELE (Viale Ventiniglia 6 Tel 6534729)
Dal lunedì al venerdì alle 10 **La spada nella roccia la leggenda di Re Artù** con Cormani M Giallon D Barba G Visconti Regia di Pino Cormani

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085)
Alle 10 e alle 14 30 **Cenerentola** regia di Saverio Marconi

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791)
Tutti i giorni escluso il lunedì e il martedì alle 18 **Alice nel Paese delle meraviglie** con Bruna Mandolino Paola Capra Maurizio Battista Anna Silvia Raeli e Laura Corradi Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA BAROCCA (Via V Arangio Ruiz 7 Tel 6641769)
Sabato alle 21 - presso la Chiesa S Paolo Entro Le mura via Nazionale - **Ensemble Teatro alla Moda** In programma musiche di F Geminiani Sonate e concerti

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lungotevere degli Inventori 60 Tel 5565185) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Giovedì alle 21 Concerto del Complesso **Musica Antiqua Koeln**

ACCADEMIA MUSICALE C S M (Via G Bazzoni 3 - Tel 3701269) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 6780742)
Alle 19 30 - presso l Auditorio di via della Conciliazione - Concerto diretto da **Wolfgang Sawallisch** In programma musiche di Mendelssohn

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 Tel 85300789) Riposo

A GI MUS (Via dei Grec 18)
Alle 19 - presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra P zza S Agostino 20 **Coro Karhitanum e Coro Cantilena** Musiche di Lasso Arcadelt Kodaly Rascel Lennon McKarteny Mozart Behetoven Schubert

ARCUM (Via Stura 1 Tel 5004168) Riposo

ASS AMICA LUCIS (Circ Ostiense 195 - tel 742141)
Giovedì alle 21 presso l Istituto di Musica Sacra piazza S Agostino - **Abendmusik 1993** concerto dell organista Giandomenico Piermarini In programma musiche di Bach Mozart Schubert Widor (Ingresso libero)

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzio 58 - Tel 6880350) Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ (Tel 76900754) Riposo

**ASSO

Sport

Atletica
Christie vuole l'oro nei 100 ad Atlanta '96

■ Il britannico Linford Christie campione olimpico e mondiale dei 100 non esclude la possibilità di partecipare alle Olimpiadi di Atlanta del 1996 Lo sprinter britannico 33 anni per il momento non vuole ritirarsi «Nel 96 avrò 36 anni ma ogni stagione che passa ho l impressione di migliorare Non penso di aver ancora raggiunto l apice della carriera»

Ciclismo
L'Uci salva Volpi: annullata la squalifica

■ Sorpresa la carriera del ciclista Alberto Volpi è salva l Uci (Unione ciclistica internazionale) ha infatti annullato la squalifica di due anni inflitta all azzurro per un controllo positivo alla gonadotropina dopo la vittoria al «Lecchese» del 15 agosto scorso L Uci ha accolto il reclamo inoltrato dal corridore fondato sulla denuncia di irregolarità nel controllo

Promette e non mantiene, sale e riscende
Per Eriksson e la squadra, il solito copione
«Non dobbiamo più prendere gol all'inizio
né entrare in partita solo dopo mezz'ora»

Altalena Samp il vizio di Sven

Vertigini da alta quota Ancora una volta la Sampdoria è caduta sul più bello, quando poteva spiccare il volo Era già successo dopo la vittoria sul Milan, quando il Cagliari sbancò Marassi La storia si è ripetuta domenica a Milano, con la pesante sconfitta subita in casa dell'Inter Una circostanza che coinvolge anche Eriksson, incapace di essere leader in Italia E non riesce a capire il perché

SERGIO COSTA

■ GENOVA Assicura di non essere a disagio «perché il nostro obiettivo era e rimane la zona Uefa noi non abbiamo mai parlato di scudetto» E aggiunge di non sentirsi tradito «perché la squadra ha lottato fino all ultimo anche quando era sotto di tre gol ha onorato la maglia ha dimostrato voglia di soffrire non si è mai arresa» Eriksson è sereno nonostante tutto Ma intanto ancora una volta proprio nel momento in cui doveva spiccare il gran salto la sua Sampdoria è caduta Strano destino quello del tecnico svedese Non riesce ad essere primo, in Italia la grande rimonta non fa mai rima con stabilità Era successo a Roma la storia si sta ripetendo a Genova Al secondo anno in giallorosso agganciò la testa della classifica alla terzultima giornata Era una Roma stellare molti tifosi della capitale la ricordano ancora adesso giocava benissimo mentre la Juventus era in crisi e così i giallorossi nel girone di ritorno avevano recuperato tantissimi punti ai rivali in bianconero Lo scudetto torna a Roma ormai era sulla bocca di tutti E invece proprio sul più bello ecco il crollo un mostro di nome Lecce la sconfitta casalinga il titolo che prende definitivamente la strada di Torino

Ci sono voluti parecchi anni a Eriksson per riprendersi dal colpo ha fallito a Firenze, è emigrato e ha vinto a Lisbona poi ha deciso di ritrovare Ma L Italia sembra continuare a volergli voltare le spalle Anche alla Sampdoria si sta ripetendo il sortilegio quello strano incubo che impedisce a questo gentiluomo svedese – che applaude sempre gli avversari e non critica mai gli arbitri – di guardare gli altri dall alto verso il basso La sua Samp era prima dopo aver battuto il Milan a fine ottobre sembrava non temere nulla ma la settimana dopo ecco il Cagliari a spezzare l incantesimo La Sampdoria ci riprova vince a Foggia e in casa con la Cremonese pareggia il derby ha l occasione di tornare in testa e invece frana a San Siro con l Inter C è un male oscuro che impedisce ai blucerchiati di volare Eriksson non drammatizza ma ammette di avere «una squadra un po pazza sicuramente imprevedibile capace di cambiare più volte faccia anche nel corso di una stessa partita» Spiega «Se uno spettatore fosse entrato a San Siro nella ripresa non avrebbe mai creduto al risultato Nel secondo tempo abbiamo dominato» Solo che l'Inter stava già vincendo due a zero dopo aver messo un ipoteca al successo «Il problema è che andiamo sempre in svantaggio nelle ultime dieci partite è capitato sette volte Potrei capirlo se fossimo una squadra di bassa classifica ma siamo stati anche in testa abbiamo delle ambizioni non possiamo sempre regalare un goal agli avversari nei primi minuti Siamo bravi e pazzi Per vincere lo scudetto potremmo mantenere la bravura ed eliminare la pazzia»

Con Boskov la Sampdoria vinceva con Eriksson invece sembra una tema incompiuta Non è continua ha troppi alti e bassi «Se quest anno in Italia ci fosse una squadra con regolarità il campionato sarebbe già chiuso Nessuno è continuo nemmeno il Milan che vince a fatica e ogni tanto inciampa È un torneo molto equilibrato ci sono almeno sei squadre che possono puntare allo scudetto e questo perché non c è una squadra in grado di fare il vuoto Prendete la Lazio sembrava spacciata la panchina di Zoff era in pericolo poi se vince a Lecce è di nuovo in corsa per il titolo»

La Sampdoria ha il miglior attacco del campionato ventisette gol ma la sua difesa ne ha subiti ventuno troppi per chi vorrebbe sognare Eriksson per aggiustare la difesa ha rinnegato la zona ma nemmeno la marcatura a uomo sembra dare buoni frutti Per il tecnico le cause sono ingenuità e deconcentrazione «Non si può lasciare libero Battistini è una leggerezza imperdonabile E non si può neanche incassare sempre una rete nel primo quarto d ora Forse facciamo troppo poco riscaldamento fatto sta che entriamo in partita solo dopo mezz ora» Con il risultato di buttare via occasioni d oro Adesso la Sampdoria deve nuovamente inseguire mettere la testa sul manubrio e cercare di riprendere Parma e Milan Nulla è perduto in casa blucerchiata sono tutti convinti che la rimonta sia possibile ma intanto la vita torna difficile e cominciano ad affiorare i primi segni di nervosismo Pagliuca incerto nelle ultime partite da qualche giorno non parla con i giornalisti «Solo restando in silenzio riuscirò a ritrovare serenità» ha spiegato ieri ammettendo implicitamente una sua situazione di disagio Anche Jugovic scosso per le critiche ricevute dopo l opaca prestazione a Milano ha iniziato un black out con la stampa Sente odore di siluro a beneficio di Katanec e preferisce chiudersi in se stesso Restano la forma di Gullit ottimo anche contro l Inter e il ritorno di Mancini squalificato in campionato ma disponibile giovedì per la gara di Coppa Italia con la Roma magra consolazione per una Sampdoria che ancora una volta ha accusato le vertigini Eriksson incassa e tenta di sorridere Ma perché in Italia è così difficile restare in testa?

Il presidente sconfessa Capello
Il tecnico incassa e cerca scuse

Berlusconi fonda la Lega-Savicevic «Deve giocare»

DARIO CECCARELLI

■ MILANO Un abbraccio al giorno Dopo Bossi Berlusconi sale anche sul cigolante carroccio di Savicevic Chi resta giù è Fabio Capello reo d averlo lasciato in tribuna anche a Tokyo Dopo la rivolta del montenegrino («Voglio andarmene Capello fa di tutto per non farmi giocare») Silvio Berlusconi scende in campo sposando la causa di Savicevic e gettando indirettamente una pesante sassata alla gestione di Capello e dello stesso Galliani che a Tokyo aveva stigmatizzato le bizze del fantasista

«So perfettamente – ha detto Berlusconi nel corso di una trasmissione radiofonica – che il compito di fare la squadra spetta all allenatore ma se dipendesse da me io schiererei Savicevic per tutta la stagione prendendo una decisione sulla sua permanenza solo alla fine del campionato Così avrebbe la possibilità di dimostrare le sue capacità e quale sia in realtà l apporto che può dare alla squadra Quanto all esclusione di Tokyo il nostro tecnico ha già dato la sua versione e credo che sia vera Il problema di Savicevic dura da tempo Si tratta di decidere se un giocatore come lui può essere tenuto in una squadra che ha già altri dieci campioni dotati di vigore atletico di grande capacità agonistica e continuità di gioco, mentre Dejan non eccelle in queste doti Lui è un solista che può apportare dei colpi di genialità a una trama un po prevedibile Una squadra come il Milan che si impegna nelle prime posizioni deve avere anche elementi di spettacolarità di improvvisazione e d imprevedibilità»

«Prima avevamo Van Basten – ha insistito Berlusconi – oggi Savicevic potrebbe interpretare questo ruolo Quest anno nel Milan non ha avuto una stagione fortunata e poi ha anche un carattere abbastanza difficile che richiede comprensione da parte dei suoi interlocutori va seguito con affetto e tenerezza quasi coccolato Credo che meriti una prova d appello abbastanza sostanziosa per quello che ha dimostrato in passato»

E adesso? Le parole di Berlusconi possono diventare un pericoloso boomerang per una squadra tornata ancora sconfitta (come sei mesi fa contro il Marsiglia) da una finale di Coppa Capello ha vinto due scudetti consecutivi guida la classifica dell attuale campionato però il suo bilancio internazionale è deludente E anche il gioco pur con l attenuante dei numerosi infortuni ha subito una pesante involuzione Avesse vinto a Tokyo ogni polemica sarebbe stata spazzata via Così le cose si complicano perché Berlusconi su Savicevic ha preso una posizione diametralmente opposta alla sua Con quale autorità in futuro Capello lo lascerà fuori? La sua posizione ne esce indebolita anche agli occhi degli altri giocatori Alla Malpensa dopo il lungo viaggio Capello è rimasto sorpreso dalle dichiarazioni di Berlusconi «Mi sembra che questa storia stia diventando di nuovo il caso del giorno Ma la cosa più importante resta il Milan Berlusconi farebbe giocare sempre Savicevic? Non so l altro giorno non mi aveva detto così Io sono una persona seria quando siamo partiti Savicevic doveva giocare Poi c è stata la vicenda della presunta squalifica Ma quando l Uefa dopo l allenamento ha chiarito che Savicevic poteva giocare io avevo già scelto di mandare in campo Raducioiu e Papin» Anche Adriano Galliani è rimasto perplesso Poi rileggendo il testo dell intervista a Berlusconi ha detto «Non mi sembra ci siano delle novità Savicevic avrebbe dovuto essere in campo se non ha giocato è solo per una goffaggine dell Uefa» E Savicevic? Nulla quando ha visto taccuini e telecamere è filato via senza dire una parola

Oggi il sorteggio dei quarti Uefa Pericolo derby

■ GINEVRA Il fantasma di un derby fratricida nel gioco dell urna È con questo timore che Inter Juventus e Cagliari si presentano oggi al sorteggio dei quarti di finale della Coppa Uefa (andata 2 marzo 1994 ritorno il 16) La cerimonia come sempre si svolgerà all hotel Intercontinental di Ginevra Non sono previste teste di serie né raggruppamenti geografici ecco allora, si è detto lo spettro del derby Oltre all Italia anche la Germania conta ancora tre squadre in lizza Karlsruhe Borussia Dortmund e Eintracht Francoforte Concludono la lista gli austriaci dell Austria Salisburgo e i portoghesi del Boavista

Solo il Salisburgo sembra avversario relativamente facile Il Boavista è una vecchia conoscenza delle italiane nelle ultime tre stagioni ha giocato con Inter, Torino Parma e Lazio qualificandosi a due riprese (contro Inter e Lazio) ma venendo sconfitto da emiliani e torinesi È un avversario di medio calibro che si è disfatto senza patemi dei greci dell Ofi Creta Molto temibili invece le tre squadre tedesche A livello di qualità tecnica primeggia il Borussia Dortmund già finalista l anno passato quando venne sconfitto dalla Juventus Tuttavia fino a ora il Borussia stenta in campionato (nono posto) e non convince neppure in Coppa Uefa nei primi tre turni infatti si è qualificato sempre con una sola rete di scarto e contro avversari non certo irresistibili (Spartak Vladivkavaz Brannik Maribor e Broendby) L Eintracht di Francoforte sembrava avviarsi con anticipo alla conquista del titolo di campione della bundesliga ma l infortunio al suo bomber ghanese Yeboah ne ha rallentato la marcia Rimane tuttavia in testa alla classifica (il campionato tedesco sta osservando la pausa invernale) Il Karlsruhe è un esordiente nelle coppe europee ma va preso con le molle Ha eliminato avversari prestigiosi il Psv Eindhoven il Valencia (sconfitto per 7-0 in Germania) e il Bordeaux Da temere in particolar modo la coppia di punte Kiriakov e Schmitt

L Under 21 invece conoscerà domani l avversario dei quarti del campionato europeo La Federazione ha già stilato un programma di lavoro stage di allenamento a Coverciano (17 19 gennaio) e amichevole in Israele il 16 febbraio

Genoa conferma Maselli. Il presidente Spinelli ha ribadito ieri la fiducia al tecnico rossoblù La sconfitta interna con il Foggia aveva fatto sorgere voci di un suo licenziamento

Di Canio. Solo domani si conoscerà l entità dell infortunio subito domenica con l Atalanta dal giocatore del Napoli Si teme lo stiramento del bicipite femorale della coscia destra Ieri la prevista ecografia è stata rinviata di due giorni a causa dell ematoma presente sulla parte

Trapattoni non molla. La sconfitta subita in casa della Lazio e il pessimo rendimento esterno della Juventus (quattro punti in sette partite) non intaccano la fiducia del tecnico bianconero «Perdiamo sempre a causa di episodi sfavorevoli ma nessuno ci ha mai superato sul piano del gioco Meno errori e meno infortunati e vedrete che la Juve sarà in corsa per lo scudetto fino in fondo»

Baggio raddoppia. Favorito per il «Pallone d Oro» il giocatore della Juventus potrebbe chiudere in modo addirittura trionfale il suo splendido 1993 Un sondaggio condotto tra i lettori della prestigiosa rivista «British Magazine» lo vede favorito per il titolo di miglior calciatore del mondo dellla stagione Secondo è l interista Bergkamp terzo il sampdoriano Gullit

Basket. Un altra settimana di coppe europee Nell Euroclub giovedì derby italiano Clear Cantù Buckler Bologna la Benetton Treviso gioca invece a Leverkusen In Coppa Korac il cartellone è Recoaro KK Zagabria Scavolini Alba Berlino Stefanel Saragozza e Pensteri Pfizer

Cerezo, elegìa per un grande vecchio

L'ultima partita del «vagabondo»? A dar retta alle dichiarazioni di Cerezo il rischio esiste «La finale di Tokio potrebbe essere la mia ultima gara» E se fosse l'ennesima burla del «tappetaro»? Beh, da uno che ha il circo nel sangue certi «numeri» devi aspettarteli Vada come vada rimarrà la storia di questo figlio del Brasile, fratello del calcio amico di tutti che a 38 anni è ancora un maestro del «futebol»

SANDRO ONOFRI

■ Appena arrivato in Italia nella Roma di Liedholm e di Viola Cerezo fece un gol contro il Göteborg in Coppa dei Campioni che nessun romanista ha più dimenticato un azione corale con Falcao e Conti con una doppia finta del «divino» e una galoppata finale dello spilungone dinocciolato – che sembrava sempre dovesse inciampare da un momento all altro – verso il portiere avversario Quindi, la rete e un altra fuga stavolta sotto la curva ad incitare lui il pubblico sollecitandolo a tifare più forte e a battere le mani Pochi mesi dopo in una gara contro la Juventus all Olimpico, si scontrò in un azione di gioco col portiere Tacconi colpendolo lievemente alla testa Allora il brasiliano si chinò prese la testa del portiere fra le mani e la baciò due volte sul punto in cui l aveva toccata come si fa con i bambini

Cerezo ha portato in Italia la civiltà del calcio gioioso giocava nel pallone dei miliardi come si gioca una sfida scapoli ammogliati con la stessa allegria e la stessa tigna Quando l anno scorso ha deciso di tornare in Brasile parlava l italiano esattamente come il primo giorno in cui era arrivato a Roma non aveva migliorato neanche di un aggettivo Diceva «tudu» invece di «tutto» diceva ancora «tambèm» invece di «uguale» e si perdeva in intrugli sintattici il cui significato usciva fuori solo grazie alla sua simpatia Ma dovunque è andato si è fatto tanti amici di tutti i tipi e di tutte le classi sociali A Genova si presentava al campo di allenamento della Sampdoria a Bogliasco col suo cane Baldo e insieme a lui si metteva a fare i giri di campo di riscaldamento «Vivere con il sorriso sulla faccia» ha sempre detto «è più semplice E più intelligente» è la sapienza essenziale e profonda di chi dell esistenza ha conosciuto gli aromi d estasi e anche le puzze

Il padre di Cerezo faceva il clown in un circo che batteva le piazze scorticate e giallastre del sud brasiliano e Toninho cominciò a lavorare già da piccolo Trasportava i secchi d acqua dalla fontana più vicina fino al tendone per rinfrescare l padre che provava cercando sempre un numero nuovo in grado di far ridere i suoi spettatori poveri Gente che arrivava a frotte abbandonata alla rilassatezza stanca di quei crepuscoli ancora lucenti in cui il caldo carogna del giorno andava ammorbidendosi in un calore amico Toninho respirava la polvere alzata dagli acrobati mangiava accoccolato nel pagliericcio delle stalle si addormentava sulle gradinate di legno corrose e antiche su cui dopo poche ore si sarebbero seduti gli ammiratori del padre contadini abituati a vivere di rinunce e qualche operaio delle prime fabbriche che negli anni Cinquanta cominciavano ad aprire intorno a Belo Horizonte cotonifici perlopiù o fabbriche di conserve

Quando il padre morì Toninho aveva sette anni e un intera vita ancora da inventarsi Cercò per prima cosa adesso che avevano dovuto lasciare la roulotte del circo in cui erano vissuti per tanti anni un abitazione dove stemare la madre e si sistemò in una baracca che aveva le assi portanti di legno e le pareti fatte con la lamiera ricavata dagli enormi barattoli di conserva di pomodoro rimediati dal custode di una fabbrica lì vicino Una casetta povera due brande dietro una tenda sdrucita e un crocefisso che risaltava sulla parete di fronte ancora brillante dei colori della pubblicità del pomodoro Viveva in una *favela* misera e chiassosa arrampicata sulle pendici di un monte che una volta era stato verde e che adesso pullulava di case tutte uguali alla sua una accostata all altra e quasi una dentro l altra una distesa di tetti infuocati sotto ai quali la gente rubava lavorava sognava e si aiutava tutta quanta

Nello stesso tempo trovò lavoro e si sistemò da un gommista che per tutto il giorno lo teneva per pochi soldi ad avvitare bulloni e a rotolare gomme di camion più alte di lui da riparare Certamente qualche boccone amaro in quel periodo della sua vita Cerezo deve averlo mandato giù se è vero che coi soldi del suo primo contratto italiano comprò proprio un grande negozio di gommista di cui naturalmente non si occupò mai Lo comprò così per rivincita e per coronare un sogno di ragazzo Ma in quel periodo in quel quartiere tanto caciarone quanto miserabile Toninho diventò adulto Era povero ma consapevole «Non ho mai creduto all esistenza di un nuovo razzismo» ha detto poco tempo fa «C è come c è sempre stata l avversione del ricco per il povero e nel mondo i poveri sono gli uomini di colore Ma io non mi sono mai sentito povero di spirito C è l allegria la vita E Dio da ringraziare perché c è sempre un motivo per essere felici in fondo per raggiungere quello che vuoi basta avere molta costanza Oppure essere dei grandi sognatori»

Quando faceva il gommista era già un calciatore in ascesa Giocava con una squadra di dilettanti all altra parte della città e per tre volte alla settimana andava a piedi agli allenamenti per risparmiare i soldi dell autobus Si dice che quando nel 1973 incassò il primo stipendio da professionista abbia dato la metà alla madre e l altra metà a un mendicante che per tante volte gli aveva fatto compagnia nelle ore di siesta tutti e due seduti sul marciapiede all ombra dietro l officina di gommista Ha attraversato il mondo Toninho sempre mantenendo quella faccia ereditata dal padre un po triste e un po fanciullesca così come gli veniva È diventato ricco divertendosi senza tabelline di marcia né ansie di successo Tant è vero che una volta a chi gli chiedeva quale fosse la sua filosofia di vita consigliò che per quello era meglio domandare al suo cane «Lui di sicuro la conosce io vivo come viene»

Toninho Cerezo 38 anni con la maglia della Roma
Sopra Sven Goran Eriksson allenatore della Sampdoria

Le sciatrici italiane di nuovo ai vertici nelle gare tecniche di questo inizio di stagione È rinata davvero la «valanga rosa»

La parola a Maria Rosa Quario campionessa anni Settanta «Adesso la squadra è più forte perché ci sono molte polivalenti»

Le ragazze di Deborah

La tappa di Veysonnaz, per lo sci femminile italiano, è stata tra le più importanti delle ultime stagioni: sabato scorso, in gigante, Deborah Compagnoni ha bissato il successo di Tignes, domenica, quattro italiane sono finite fra le prime dieci in speciale. Che cosa succede, è tornata la «valanga rosa»? Lo abbiamo chiesto a Maria Rosa Quario, grande campionessa della generazione precedente.

MASSIMO FILIPPONI

Maria Rosa Quario detta «Ninna», è stata un ottima specialista dello slalom tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta. Quattro volte vincitrice in Coppa del mondo la Quario conta anche due affermazioni nelle World Series. Ninna assieme a Daniela Zini e Claudia Giordani ha fatto parte della squadra femminile che aveva ottenuto così tanti successi e piazzamenti da indurre la stampa a coniare il termine di «valanga rosa». Chi meglio di lei, per parlare della nuova «valanga rosa»

Dopo le prestazioni di sabato e domenica scorsa a Veysonnaz, con la Compagnoni prima in gigante e quattro italiane (Gallizio, Perez, Magoni e Plank) tra le prime dieci nello speciale, si torna a parlare di «valanga rosa».

È un termine abusato. Fu inventato per la nostra squadra mi sembra inadatto per descrivere le gesta di questa che tra l'altro è più forte

Come più forte?

Certo. Ora si punta molto sulla polivalenza. la Compagnoni, la Perez sono atlete che possono primeggiare in qualsiasi disciplina mentre noi eravamo forti (e più continue) in speciale e un po' in gigante non disputavamo altre gare anche perché il SuperG non c'era ancora

Per una sciatrice è meglio essere una prima donna o fare parte di un gruppo competitivo?

Io preferisco senz'altro la seconda ipotesi per una serie di ragioni. Prima di tutto il confronto in allenamento se hai in squadra validi elementi di confronto puoi capire più facilmente il tuo stato di forma. Per esempio, se negli allenamenti dello slalom oggi la Compagnoni battesse la Gallizio Deborah sarebbe sicura di poter competere con le migliori anche in gara

Inoltre c'è la possibilità di aiutarsi a vicenda.

Certo. Con più atleti nel primo gruppo di merito la prima che scende può informare le altre sulla pericolosità e sulle insidie del tracciato. Domenica a Veysonnaz la Gallizio al termine della prima manche avrà sicuramente chiamato Deborah

Ma ciò non ha impedito alla Compagnoni di inforcare alla quarta porta...

Questo è rimasto uno dei pochi difetti di Deborah, i vuoti di concentrazione, l'incapacità di essere attenta per tutto il tracciato. Ma per il resto la Compagnoni rimane una campionessa di grande livello

Una specie di Tomba al femminile?

Non esageriamo, Alberto ha vinto più di 30 gare in Coppa del Mondo. Olimpiadi e Mondiali alla prima vera stagione di Coppa ha infilato successi a ripetizione. Deborah – per il momento – di Tomba ha soltanto il grande talento. Va anche detto, comunque, che la Compagnoni è più predisposta per le gare veloci

Che cosa cambiava per lei quando partiva dal cancelletto sapendo di doversi giocare il successo con una amica o, quantomeno, una connazionale?

Lo sci è uno sport individuale e quindi è giusto che ci sia una forte rivalità. Io sentivo molto la tensione del confronto con Daniela Zini, già con la Giordani era diverso

Che cosa, secondo lei, ha determinato le affermazioni di queste atlete, dopo anni di buio pesto?

I meriti vanno senz'altro alla Federazione alla guida tecnica ma soprattutto ai primi successi di Deborah un importantissimo punto di riferimento per le altre che sono cresciute sfruttando la sua vicinanza

Questo non avviene nel settore maschile...

Lì il discorso è diverso. Tomba, non tanto per sua volontà quanto per un preciso disegno della Federazione, vive isolato dal resto del team, non fa «gruppo». Deborah, nonostante sia seguita da un tecnico personale pagato dalla Federazione è molto più vicina alle altre atlete sia negli allenamenti sia nella vita di tutti i giorni

La Compagnoni di questo anno può aspirare alla Coppa del mondo assoluta?

Per la stagione in corso forse è troppo presto ma il futuro è senz'altro favorevole per lei. Con la Schneider e la Merle sul finire della carriera le rivali più pericolose saranno la Wiberg e la Seizinger

Morena Gallizio seconda nello slalom di domenica sulle nevi di Veysonnaz

L'austriaco Christian Mayer vincitore del gigante di ieri

Tomba scompare in Val d'Isere È diciassettesimo

NOSTRO SERVIZIO

VAL D'ISERE. Slalom Gigante maschile in Val d'Isere. Tomba taglia il traguardo della seconda manche. Sul tabellone luminoso appaiono due scritte inverosimili: 1"92" di distacco, quindicesima posizione. Un bel colpo per quello che poteva essere il giorno del successo nella specialità più tecnica. Tomba non vince un gigante dal 20 marzo del 1992 (Crans Montana).

Ma andiamo con ordine. Ieri ha vinto Christian Mayer, buon gigantista che vanta come miglior piazzamento un nono posto lo scorso anno in Val Badia. Questo non deve trarre in inganno: non è stata una gara falsata. Al termine della prima manche tracciato filante e neve morbida i gigantisti più in forma si confermano tutti. Guida la classifica il tedesco Tobias Barnessor, dal peso e dalla scuola leggera che già nella passata stagione aveva avuto interessanti exploit. Dietro un altro piccoletto, Franck Piccard, vincitore del primo gigante di questa stagione. Terzo è Gunther Mader, leader in gran forma della coppa del mondo e vincitore dell'ultimo gigante a Park City. Al quarto posto un altro austriaco, Christian Mayer, appunto. E il norvegese Aamodt. E Marc Girardelli. E soprattutto Tomba? Un disastro. Solo Aamodt si piazza nei primi quindici, tredicesimo per l'esattezza. Mentre il vincitore di cinque coppe del mondo Girardelli è addirittura fuori dai trenta e non partecipa neppure alla seconda manche.

1) Christian Mayer (Aut) 2 29 96
2) Tobias Barnerssor (Ger) 2 30 16
3) Michael von Grunigen (Svi) 2 30 22
8) Gerhard Koenigsrainer (Ita) 2 30 57
17) Alberto Tomba (Ita) 2 31 88

Classifica di coppa

1) Kjetil A. Aamodt (Nor) 321
2) Gunther Mader (Aut) 316
3) Franck Piccard (Fra) 229
4) Alberto Tomba (Ita) 194

Tomba invece scende con il pettorale numero 5. Bene il primo tratto: pori suoi chiari – di muscoli spiegano i tecnici – e la sua sciata un po' sciolta lasciano solchi sempre più profondi sulla morbida neve. Al termine della prima manche è sedicesimo con oltre un secondo di distacco. Ci si potrebbe aspettare una reazione rabbiosa del campione bolognese soprattutto dopo aver visto la gara di Aamodt che recupera sei posizioni. Ma Tomba non c'è. Nella seconda manche fa anche di peggio: diciassettesimo. Una gara storta può capitare anche se quel distacco di Christian Mayer è sicuramente notizia.

Torniamo dunque al vertice della classifica. Per i primi tre la seconda manche sembra una gara a eliminazione. Ma chi deve aumentare il proprio vantaggio in coppa in forca alla decima porta. Al francese Piccard quando vede già il traguardo capita di tutto: prende una buca, poi un grumo di neve, sbanda vistosamente. Perde decimi preziosi e arriva quarto. Barnessor invece scende fin dall'inizio con il freno a mano della paura e sciupa così una dote di 84 centesimi: si classificherà secondo. Mayer infine scende senza errori e vince.

Da segnalare quindi la gran forma della squadra austriaca: giovani promettenti e sanzianini in stato di grazia. Per l'Italia si passa dai successi nelle gare femminili ai disastri dei maschi: ieri solo una nota positiva, l'altissimo Königsrainer. E' arrivato ottavo con uno dei migliori tempi nella seconda manche. Per Tomba comunque l'occasione del riscatto è fissata per oggi: allo speciale di Sestriere.

La Burghy, dopo cinque sconfitte consecutive, cerca rimedi: «Non c'è ancora la squadra»

Il basket a Roma? Affondato

Casalini licenziato? Tanoka Beard tagliato? Nulla di tutto questo. Angelo Rovati, presidente della Burghy conferma la fiducia al tecnico che, a sua volta, fa lo stesso con il giocatore americano. Intanto, si cercano degli immediati rimedi alla situazione difficile che si è venuta a creare nella squadra romana dopo la quinta sconfitta consecutiva rimediata domenica contro la Clear

LORENZO BRIANI

ROMA. «Se Casalini mi chiedesse di andare via di dimettersi da allenatore della Burghy avrei solo una cosa da dire: non se ne parla nemmeno». Angelo Rovati, il presidente della formazione romana che non vince una partita da ben cinque giornate è chiaro non ammette repliche. «Casalini – continua Rovati – ha carta bianca: deve soltanto dirmi quello che vuole fare e sarà fatto. Tagliamo Beard? Bene: di chi abbiamo bisogno?». Dall'altro canto il tecnico si appresta nuovamente a gettare acqua sul fuoco. «Non ho mai pensato di far tagliare Beard: questo sia chiaro».

Chiusa la parentesi dei tagli e delle dimissioni va detto qualcosa sul momento nero della Burghy: cinque sconfitte di fila in campionato, problemi psicologici caratteriali e qualche «difficoltà di dialogo» fra i giocatori hanno riportato Roma nella parte bassa della classifica. Arranca, la formazione della Capitale non riesce a trovare il ritmo giusto, la misura azzeccata. «È difficile curare i mali della mia squadra – spiega Casalini – ognuna di queste cinque sconfitte ha una motivazione differente. Perdiamo a causa di errori grossolani o per un approccio sbagliato alla partita. Poi ci sono le carenze psicologiche: quelle che hanno mandato la Virtus addirittura ai play out nella passata stagione. Non è una bella aria quella che attualmente si respira in casa Burghy. «Adesso Rovati può fare di me quello che vuole – continua Casalini – Intendiamoci se vuole le mie dimissioni – ci sarebbe pure una richiesta lecita – le avrà senza che io faccia polemiche».

Nel frattempo quando Casalini spiegava i vari perché degli scivoloni di Roma il presidente lo aveva già confermato: gli aveva ripetuto la sua stima e la sua fiducia. Capitolo chiuso quindi.

Ma intanto continuano le polemiche sulla prestazione della Burghy domenica scorsa al Palaeur contro la Clear di Cantù. «Se qualcuno avesse l'occasione di vedersi la cassetta dell'incontro – dice Shelton Jones – avvertirlo: quello è il vademecum del come non si gioca a basket». Domenica scorsa abbiamo fatto la nostra più brutta partita da quando è iniziato il campionato». Ma queste brutte gare da cosa nascono? «Poca tranquillità – diciamo così. Contro Cantù stanno scesi in campo nervosi come una corda di violino. Logico che in queste condizioni se uno vuole giocare a basket lo fa male. Nella settimana passata ci sono state polemiche, discussioni e problemi di ogni tipo. In queste condizioni non si può scendere in campo e giocare al 100 %». Parla chiaro anche Shelton Jones: senza fare eccessivi drammi «In allenamento giochiamo benissimo, poi in partita non diamo sostanza a quanto fatto in settimana. Qualcuno vuole tagliare Beard? Certo lui è il giocatore più indifeso del gruppo, se c'è da prendere di mira qualcuno è l'obiettivo più facile. Non è giusto».

E il diretto interessato salta dalla sedia. «Come non sono stato tagliato? Me lo avevano detto due amici che avevano letto i giornali e io fesso ci avevo creduto. Ma i guai dei canestri targati Burghy restano. Domenica abbiamo toccato il fondo: ora non possiamo che fare meglio». Molti puntano il dito su Tanoka Beard: lo accusano di essere la pedina «molle» di Roma. «Posso fare molto di più ma c'è un problema tecnico da risolvere. In campo non siamo squadra. Fino a quando ci arrabbieremo tra di noi non riusciremo a combinare nulla di buono. Questo è poco ma sicuro». Beard e giovane, ma i «muli» di Roma è riuscito a capirli alla svelta.

Shelton Jones «pensatore» e la Burghy va a rotoli

Terra in vista per Brooksfield, finalmente

Ieri notte Brooksfield è arrivata a Fremantle in Australia. Finalmente. Ha toccato terra la barca italiana dopo esser rimasta senza timone il 5 dicembre scorso nella Whitbread, la corsa intorno al mondo con i maxi yacht. Ed è stata festa. Guido Maria lo skipper di Brooksfield, ha spiegato quello che è successo in mezzo alla tempesta nella giornata più lunga di questa corsa: quella in cui proprio lo scafo italiano lanciò l'Sos. «Mentre navigavamo con un vento di 35 nodi – spiega – improvvisamente si è rotto l'asse del timone. La boccola che protegge e ferma l'asse del timone ha cominciato a far entrare l'acqua e in pochi minuti abbiamo imbarcato oltre 3 000 litri che hanno mandato in corto circuito tutti i sistemi di bordo. A quel punto, ho deciso di lanciare l'Sos. Nel frattempo il timone libero di muoversi, si è messo in posizione orizzontale facendo un enorme pressione sullo scafo tanto che si sono cominciate ad aprire delle crepe. Dopo aver aggiustato alla bene e meglio il danno e svuotato l'acqua incamerata, si era addirittura alzato il vento che soffiava a 45 nodi. Poi dopo 18 ore che eravamo rimasti in balia delle onde abbiamo avvistato "La Poste". Con loro ci siamo messi in contatto via radio Vhf e abbiamo spento il segnale di soccorso. Il peggio era ormai passato».

E dallo scafo francese, già arrivato a Fremantle i fatti li raccontano così. «Eravamo la barca più vicina a Brooksfield. Il navigatore, Dominique Conin, ha calcolato che le ricerche dovevano svolgersi in un'area di cento miglia quadrate. Arrivati in quell'area abbiamo notato un piccolo puntino sul nostro radar. Poteva essere o la barca italiana o un iceberg. Ci siamo avvicinati: era proprio Brooksfield e ci siamo messi in contatto con una radio portatile. Non è stato facile trovarli in così poco tempo, soprattutto perché il vento era a settanta nodi». Malle, lo skipper di «La Poste» ha poi elogiato anche l'equipaggio italiano. «Marsto e i suoi ragazzi sono degli eccezionali uomini di mare. Spero di avere ancora una volta la fortuna di veleggiare con loro. In situazioni climatiche migliori s'intende».

Elogi, respiri di sollievo e chi più ne ha più ne metta. «La Poste» arrivata in ritardo rispetto alle sue previsioni aspetta adesso il responso della giuria su quante ore ha impiegato. Lasciando la corsa – per trovare Brooksfield e scortarla fino a Fremantle. «Più o meno sessanta ore – spiega Malle – ma ci rimettiamo alle decisioni della giuria. Adesso l'unica cosa che ci è rimasta da fare è vincere. Tutto il resto lo abbiamo fatto e bene. Non credete?» (l.B.)

ASCOLTA... LA TUA CITTÀ!!!

radio club novantuno

80135 NAPOLI - VIA BROGGIA, 11 - TEL. (081) 5499191 - FAX 5642121

LA RADIO REGIONALE VINCE!